DELLE OPERE SPIRITVALI

del dottiſſimo, & diuotiſſimo

P. F. ALONSO D'OROSCO

dell' Ordine di S. Agoſtino, Predicatore, & Confeſſore della Catolica Maeſtà.

LIBRO QVARTO.

CHIAMATO

MEMORIALE DELL'AMOR SANTO.

Nuouamẽte fatto di Spàgnuolo Italiano, per il R. D. TIMOTEO Nofreſchi da Bagno, Monaco Camaldoleſe.

CON PRIVILEGIO.

In Venetia, Per Domenico, & Gio. Battiſta Guerra, fratelli. M D LXXXI.

TAVOLA DE' CAPITOLI, ET D' ALTRE COSE PRINCIPALI, CONTENVTE NEL PRESENTE MEMORIALE DELL' AMOR SANTO.

a 2 *La*

Il fine della Tauola de' Capitoli, & d'altre cose principali, contenute nel presente Libro.

TAVOLA DI COSE PIV NOTABILI, CONTENVTE NEL PRESENTE LIBRO DEL MEMORIALE DELL' AMOR SANTO.

A

Ani-

G

Moglie

N.

O.

P

Pila-

Teme-

T

V

Il fine della Tauola di cose piu notabili, contenute nel presente Libro.

Psal. CXXXIIII.

SIGNORE, IL TVO MEMORIALE, SARA IN ETERNO IN TVTTE LE GENERATIONI.



Isaia. Cap. XXV.

SIGNORE, IL TVO MEMORIALE FIA SEMPRE NEL DESIDERIO DELL'ANIMA MIA.

MEMORIALE
DELL'AMOR SANTO,
DEL R. P. ALONSO D'OROSCO,
DELL'ORDINE DI S. AGOSTINO,
Predicatore, & Confessore della Catolica Maestà.

Nel quale si tratta, come si deue sempre tener presente il Sig. Giesu CHRISTO *nel cuore, per continua memoria d'amore.*

PROLOGO AL CATOLICO LETTORE.

HAVENDO hauuto il Saluator del mondo (prudente lettore) nel farsi huomo, questa principale intentione, di seminare il suo santo amore nel cuor de gli huomini, sarà degno di scusa il mio ardire, poi che ho pigliato a fare impresa si grande, & difficile, come è il uolere incitare, & risuegliare la memoria dell'amor santo, con questo libro. Il Redentor nostro una uolta disse: Io son uenuto a mettere il fuoco in terra; nè altro cerco, se non ch'egli arda. Il simile desidero dire ancora io, & particolarmente metterlo in essecutione. La uirtù di questo diuino amore è tanto ualorosa, che non solamente le legna, che sono i cuori de gli huomini habili per amare, ma ancora gl'istessi huomini terreni, & agghiacciati vuole infiammare, & ardere, si come nelle sopradette parole promise il Signore. Questo è l'oro purgato, & senza feccia; il quale ti persuade il Signore, che noi compriamo con ardente desiderio, & con infiammati sospiri; accioche douentiamo potenti, & ricchi: perche l'anima, la quale si troua priua di questo finissimo oro, non è dubbio alcuno, ch'ella è pouerissima; & quella che lo possiede, ha maggior tesoro, ch'esser patrona dell'uniuerso. Oro, & fuoco (secódo che dice S. Giouanni) uanno insieme in questa pratica del santo amore: accioche noi intendiamo il suo ualore, significato per il metallo, cioè l'oro; & conosciamo il feruore della continua memoria: per il quale è da

Luc. 12.

Apoc. 3.

noi amato il noſtro Creatore, & Redentore: il quale come mercan di gioie ſimili,& di queſta celeſte merce, ci prega continuamente, c andiamo alla ſua bottega, & compriamo queſt'oro ſi fino, & di leg perfetta; di modo che noi debbiamo accettare dalla ſua benigna ma no sì l'uno, come l'altro. Il pagamento di queſto tanto bene, non è a gento, perle, gioie, ò ſimili altre coſe, ma è ſolo un uero deſiderio, un humiltà uera, & profonda, conoſcendo la noſtra pouertà, & domai dando cōtinuamente al Signore in compagnia di Dauid, Ch'egli cre in noi un cuore netto, & puro; & rinoui uno ſpirito giuſto, & buonc nelle noſtre viſcere: accioche eſſendo netto il uaſo del noſtro cuore, ſia habile per riceuere queſto pretioſo balſamo della Carità, & ſanto amore. Noterai molto bene (ſauio lettore) l'auiſo, che ci dà il Saluator noſtro: perche egli ci dice, che queſto fuoco debba ardere dentro in noi, & non che riſplenda di fuora ne gli occhi de i mortali: accioche da loro non ne habbiamo humana laude. E' ben uero, che ſi come il fuoco ha con ſe il caldo; così ancora ha lo ſpendore: di modo che è co ſa impoſsibile, (ſi come afferma Salomone) di tenere il fuoco naſcoſto in ſeno, ſenza che ſi abbrucino le ueſti, & ſi ueda nell'opere perfette per edificatione del proſsimo. Ma perche queſto penſiero riſeruò per ſe il Signore, il quale ſa manifeſtare gli amici ſuoi a luogo, & tempo; ci inſegnò la ſollecitudine, che noi debbiamo hauere dal canto noſtro, dicendoci; che il ſuo ſanto amore arda nelle noſtre viſcere per continua memoria di colui, che ci ha amati piu che ſe ſteſso; curando poco la propria uita, & offerēdoſi alla morte; accioche la noſtra morte muora, & la uita ſia perpetua. Io prego dunque la ſua diuina Maeſtà, che tu Chriſtiano lettore, poſsi godere, & leggere queſto Memoriale con tanto ſpirito, ſeguitando gli eſſercitij, che in eſſo s'inſegnano, che tu poſsi dire con la Spoſa quelle parole della Cantica: Io ſono impiagato dall'amore del mio dolce ſpoſo, & Creatore. Ora trouerai queſt'opera diuiſa in tre parti. Nella prima delle quali, ſi perſuade la memoria del ſanto amore con minaccie: & dapoi con premij, & carezze ſi ammoniſce l'anima, che non uogli eſſere negligente, & diſmenticheuole di pagare queſto debito: il quale hauendo pagato, ella reſta con maggior capitale, & ricchezza in mano. Nella ſeconda parte poi, ſi tratta de gli eſſercitij della ſettimana; & ſi moſtra il modo come ogni giorno l'anima debba hauer ſempre preſente nella memoria il ſuo Signore con diuerſi motiui. Finalmente nella terza parte, ſi dichiarano tre modi co i quali il noſtro Redentore, ſtando in croce, riſueglia, & chiama l'anime noſtre al ſuo ſanto amore: cioè con parole, con opere, & con diuerſi

Pro. 6.

uersi segni, & cenni. Diciamo adunque pio lettore fratello in CHRISTO, quelle parole di S. Giouanni: Che stiamo a fare, poi che questo huomo fa molti segni? Stiamo attenti, poi ch'egli ci chiama alla memoria del suo santo amore: facciamo sì, che le nostre parole, l'opere, & i desiderij corrispondano a si suiscerato amore; acciochè essendo ricordeuoli, & grati di si degna gratia, questo pietoso Signore in premio di questa diligentia, & fatica, ci doni l'eterna gloria. Amen.

VNA BREVE SOMMA
di tutte le cose, che si contengono nel presente libro.

NELLA prima parte si tratta, quāto sia cosa giusta, & ragioneuole, il ricordarsi di Dio, & amarlo. Il quale minaccia gli spēsierati di questo essercitio; dicendogli, che si portarà con essi, come una Leonessa, alla quale siano stati rubbati i figliuoli.

NELLA seconda parte, si mettono alcuni essercitij particolari per ogni giorno della settimana. insegnādo con che consideratione l'anima debbe sempre hauer presente nella memoria il suo sposo Giesu. Dapoi si dichiarano, & mostrano le cause, dalle quali nascono gli scropoli, & si danno sette rimedij contra esi.

NELLA terza poi, si considerano tre modi, co i quali il Saluator nostro CHRISTO Giesu, stando in Croce ci risueglia al suo santo amore; cioè, con parole, con opere, & con segni, & cenni.

Che la memoria continua dell'amor santo è una celeste imitatione. Cap. I.

IL *tuo nome Signor mio, & la memoria di te, sono grandemente desiderati dall'anima mia.* Le sopradette parole disse con grande affettione il Profeta Isaia. Nelle quali pare, che egli domandasse due cose da lui molto desiderate al Signor Dio. La prima fu, ch'egli gli dichiarasse il suo santo nome. La seconda poi fu un memoriale, ò una ricordanza, ch'egli domandò; acciochè intendendo la prima domanda, che fu il nome, si essercitasse poi nella seconda: hauendo sempre dinanzi a gli occhi il suo Dio. Io non so anima mia, qual sia questo nome, che desideraua il Santo Profeta: atteso che siano tanti, & si diuersi quelli, che mette lo Spirito santo nella sacra scrittura. perche, s'egli domandaua nome di Maestà, senza dubbio esso sapeua molto bene, che l'istesso Dio rispose a una si-

Esa. 26.

Exod. 3. mile domanda, che gli fece Mosè: Io sono quel ch'io sono. Non si troua cosa alcuna, che habbia l'essere da se, senza questo sommo bene, dal quale nascono tutte le cose, & hanno l'essere per participatione; come da una uiua fonte di bontà, & essere infinito. Con questo potente nome fece il Saluator andar per terra tutto l'essercito dei Giudei,

Ioan. 18. che erano andati per pigliarlo nell'horto; si come racconta S. Giouanni. Bisogna dunque, che alcun'altro nome dolce, soaue, & amoroso, fusse quello, che il S. Profeta domãdaua: il quale dichiarò il Padre eterno, quando mandò il suo unigenito figliuolo al mondo; nascendo della gloriosa Vergine Maria; accioche noi ancora rinascesimo a Dio per nuoua adottione di gratia, si come ci auertisce San Paolo. Di que-

1. Ioan. 4. sto desiderato nome parlando San Giouanni, disse: Dio è carità. non disse Dio si chiama Heloym, ouero Adonay, Agios, Otheos: nè manco si ridusse in memoria quell'ineffabil nome, scolpito nella Mitra del sommo sacerdote, che si dice con nome greco, Tetragrammaton: ma disse solamente: Dio è amore; dichiarando il nuouo nome (ancor che molto antico, anzi eterno) intimato al mondo nella pienezza del tempo: quando si manifestò quella grande opera d'amore; nella quale l'onnipotente Dio si fece huomo, solo per la salute dell'huomo.

Esa. 26. Domãdò ancora il Profeta nelle sopradette parole, un Memoriale per l'anima sua, cauato da questo grande abisso d'amore: il quale pare, che all'hora uenisse in luce, quando l'unigenito figliuol di Dio discese

Ioan. 1. nel uentre virginale della Regina de gli Angeli, & nostra auuocata Maria; doue egli si uestì della nostra humanità, per meglio risuegliare la nostra addormentata memoria. Et allora parue, che ne facesse eterna memoria, quando questo gran beneficio fu registrato nel libro del suo pretiosissimo corpo, con penne, & inchiostro, che furono i duri chiodi, & il suo santo sangue sparso sul banco della santa Croce. Di modo che non pare, che il Profeta domandasse poca cosa, domandando un memoriale del santo amore. Perche non è cosa in questo mondo piu simile all'officio de i Serafini: i quali ardono sempre d'amore su nel cielo, dinanzi a quel fuoco d'amore infinito Dio nostro, ch'è la continua memoria, & l'essercitio attuale di Giesu CHRISTO vero Dio. Nè trouarai, anima mia, cosa che piu s'assimigli a gli habitatori della Babilonia infernale; che ordinariamente non ricordarsi del Signore: il quale nondimeno è sempre presente, & uede tutti i tuoi pensieri, le parole, & l'opere ancor che secrete, & nascoste. A questi tali spensierati, & fuora di memoria del proprio bene, minaccia il Signore, dicendo: Io sarò come un

Orsa

Orsa affamata; & come una Leonessa crudele; alla quale siano stati tolti i piccioli figliuoli. Straccіarò gl'interiori del cuor loro: & le bestie della campagna gli diuoreranno. Se noi poi cercaremo la causa di si spauentosa minaccia, & di si terribil castigo: troueremo ciò che per innanzi egli haueua detto per il Profeta Osea: Si sono pieni fuor di misura delle cose temporali, hanno alzato il cuore in superbia, & di qua uiene, che si sono scordati di me. O anima mia, considera bene la fonte, & la radice donde nascono tanti mali; che tu uedrai essere l'abbondanza delle ricchezze, & la superbia del cuore. Senza dubbio è grandissima superbia, & gran prosontione dimenticarsi del Creatore per causa della creatura; & lasciare il Signore, & seruire allo schiauo. Ben dice S. Agostino, che la somma di tutti i mali, è l'usare, & seruirsi di quel che si douria amare come ultimo fine: & amar le creature come da se; le quali ci sono state date per l'uso della uita. Di modo che il superbo usa, & si serue di Dio; tenendo se stesso, & la sua prosontione per ultimo fine. Et per il contrario, l'humile usa delle creature, ricordandosi in esse del suo Creatore; & amandolo come proprio Signore. Di qui uiene, che quando il Profeta Dauid disse, che si era ricordato di Dio; & che in ciò egli haueua sentito tanta soauità, & consolatione, che quasi gli era mancato lo spirito; dimostrò prima la causa, dicendo: L'anima mia ha disprezzato ogni consolatione. Da che si uede, che gli amici di Dio sentono gran trauaglio in uedersi soggetti alla seruitù di questa misera uita, fino nelle cose necessarie: poi che questo Santo Re non trouaua riposo, nè consolatione in cosa alcuna di questo mondo. O anima mia, se tu fussi hormai tale, che tu potessi dire con uerità quelle parole del Santo Giob: Fastidiosi, & trauagliosi consolatori sete tutti uoi altri. Che rincrescimento ci fanno gli amici, quanto trauaglio ci danno i nostri sensi, in quanta afflittione ci pone il mondo, solo lo sapria dir colui, che hauesse lo spirito di sapientia; & che gusta quanto sia dolce, & soaue la memoria, & l'essercitio del santo amore. Questo adunque debbe essere il primo, & principal documento, per chi uorrà essere habile in questo essercitio: cioè, ch'egli faccia quel che disse Dauid; il quale prima, che gli uenisse alla memoria, & incontra il Signore, disprezzò ogni consolatione. Delicata uiuanda è la dolcezza di Dio; la quale non si gusta con appetito suogliato ouero infermo. I figliuoli d'Israel non hebbero la manna celeste, se prima non lasciorno le genti d'Egitto le loro case, le heredità, & le loro conuersationi. Et sopra tutte le cose, prima si finì la farina d'Egitto, che essi gustassero si dolce cibo. Il

Osea. 3.

Psal. 76.

Iob. 16.

Psal. 76.

Exod. 16.

Saluator nostro ancora non uolle prouedere del suo marauiglio uino nelle nozze de Cana di Galilea, se prima non fu finito l'altro, che non era si buono. Il che si uidde dalle parole della sua benedetta madre, quando gli disse: Figliuolo, non hanno uino. O misterij, che secreti sono questi anima mia? non altro, se non che il tuo sposo, & Signore ti fa auisata, che se tu uorrai il pane, & la manna miracolosa (ch'è la memoria del suo santo amore) bisogna la prima cosa, che tu uada fuori delle tenebre d'Egitto; cioè di questo ingannatore, & fallace mondo: disprezzando la sua heredità, & casa di fango, ch'è il proprio corpo: uscendo fuora al deserto, per uedere le marauiglie di Dio; & finire quella farina, ch'è la memoria della tua uita passata: per non la ripigliar mai piu. perche poi subito, che ti manchi il uino dell'allegrezza uana, & le consolationi di questo mondo; tu hai la madre di Dio per auuocata: la quale si come ella fece alle nozze; non resta di pregar per te su nel cielo; ogni uolta, che tu ti ricordi del suo figliuolo; lasciando la memoria delle consolationi humane; & dice cosi: Figliuol mio dolcissimo, uedi che non hanno uino di consolationi terrene: perche tutte l'hanno lasciate per il tuo santo amore. Et si come tu prouedesti già il uino materiale alle nozze in Cana di Galilea per sostentatione del corpo; è ben il douere ancora, che quelli, che di te si ricordano, in te solo si confidano, & te solo amano; riceuino il uino soaue d'una dolce allegrezza per l'anime loro. Non si puote ritenere il Santo Noè, che non stendesse la mano fuora dell'arca, per metterui dentro la Colomba. perche il testo dice, ch'ella non haueа trouato, doue posare il piede. Così ancora non si potranno tenere le delicate uiscere di Giesu CHRISTO, ch'egli non ti riceua anima, & che non ti dia la mano del suo aiuto; riponendoti nell'interiore del suo cuore; con questa condition però, Che i piedi del tuo desiderio, & del tuo amore, a guisa della colomba, non si posino sopra l'onde de gli honori uani del mondo: i quali si presto passano. Non ti dei manco porre sopra i corpi morti nel diluuio de i peccati, che sono i diletti carnali, uelenosi, & puzzolenti: perche l'uno & l'altro disse il Signore, che erano stati causa, che l'anima si dimenticasse di sua Maestà. Ma, accioche tu anima mia, sappi temere lo spauentoso castigo, & la minaccia grande del Signore, considera, che gran tormenti si dichiarorno nella sententia fatta contra quelli, che non si ricordano della paga, che vuol da noi il santo amore. Io sarò (dice Dio) come un' Orsa affamata. O mio buon Giesu, che fame è questa, con la quale

Ioan. 14. — Exod. 16. — Ioan. 2. — Gen. 8. — Osea. 13.

tu

tu ci minacci? Non hai tu forse (caro Giesu) in quella tauola del cielo infinite migliaia di Angeli, & d'altri beati spiriti, l'officio de' quali (secondo che dice Dauid) è questo: che tutti infiammati dal fuoco del tuo santo amore; laudano sempre la tua infinita potentia, & amano la tua immensa bontà, senza cessare un sol momento? A questa domanda risponde il Signore, & dice. E' ben uero, che quella gente nobile, & generosa, sono spiriti, che mi amano, & mi seruono come lor Creatore, & Signore; ma non mi pare, che mi caccino la fame, rispetto al gran desiderio, ch'io ho d'essere amato da questi figliuoli d'Adam: I quali io ho amato piu de gli Angeli: poi ch'io non mi feci Angelo, ò Cherubino, ma huomo. Nè manco mi serrai nel uentre d'una donzella uergine, per lo spatio di noue mesi per amor de gli Angeli; ma si ben de gli huomini. Io non nacqui piangendo per amore de gli Angeli; ma perche io hauea compassione della perdita dell'huomo. Non fui portato in Egitto, fuggendo per amor de i Serafini; ma perche si scancellasse il bando del primo peccatore Adamo, & de i suoi figliuoli; & che tornassino alla propria patria del cielo. Se io sparsi il mio puro sangue l'ottauo giorno, che io fui nato, non fu per amor di nessuno Arcangelo; ma accioche l'huomo mettesse il coltello del dolore nella gola de' suoi sfrenati diletti, & piaceri. Et finalmente per amor dell'huomo andai pellegrinando in terra co i piedi scalzi trentatre anni: accioche egli fosse cittadino del cielo in perpetuo. Per suo amore digiunai quaranta giorni, & altre tante notti, senza mai gustar cibo alcuno: accioche egli sia ammesso alla tauola abbondante de gli Angeli in cielo. Per l'huomo peccatore mi lasciai pigliare; se ben'io era l'innocente agnello. Per il grande amor dell'huomo, & non per alcuno de i cori Angelici, mi furon dati molti pugni, & percosse. Fui tutto flagellato, & impiagato, essendo legato a una colonna. Per amor suo, fui sententiato a morte: essendo stato liberato Barraba (ch'è la figura del peccatore.) Per l'huomo fui crocifisso, & ultimamente per lui (amato da me piu che la propria uita) resi il mio spirito al padre su la croce. Con questa gran fame par che alzasse la uoce il Signore, gridando, Sitio, Io ho gran sete, (par che egli dica) che questi figliuoli d'Adam tanto smemorati, si ricordino di me, che debbono amar tanto. Da questo grande obligo d'amore mi nasce la fame, dice il Signore: accioche in pagamento della lor dimenticanza nel giorno della lor morte, gli mostri i denti della mia potentia, a guisa di Orsa affamata: pronuntiando contra di loro quella irreuocabil sententia: Andate, andate ingrati, smemorati, & poco

Psal. 103.
Prou. 8.
Ioan. 1.
Luc. 2.
Matt. 4.
Ioan. 19.
Osea. 13.

amoreuoli; andate alla casa infernale, doue arderete nel fuoco eterno. Dice poi l'allegata autorità: Io sarò come una leonessa; alla quale siano stati tolti i figliuoli. Intendi bene anima mia. I poco accorti figliuoli d'Adam, che hanno messo in oblio il suo Dio, non fanno altro, che leuar uia i figliuoli di benedittione, che sono i buoni pensieri, & il desiderio amoroso del benigno Giesu Redentor nostro. del quale ci douremmo ricordare ogni momento; amandolo con tutto il cuore; poi che egli morì per dar la uita a noi, si come morì ancora Rachel, accioche uiuesse il suo figliuolo Beniamin. Perche in quel caso la morte della Madre, fu principio della uita del figliuolo. essendo occorso quasi in un medesmo punto, il morir dell'una, & il nascer dell'altro. Così ancora qui morendo quello, ch'è uero figliuolo di Dio per natura, l'huomo rimase figliuol di Dio per adottione, & herede del cielo: del quale egli era stato disheredato per il peccato. Di modo che ogni desiderio, ogni pensiero amoroso, col quale ti ricordi di questa Leonessa tua madre Giesu CHRISTO; ogni un d'essi dico, è un leoncino picciolo, suo figlinolo. Il che dimostra San Paolo, dicendo: Che non siamo bastanti di pensar cosa alcuna buona, come da noi. Si che per la medesima ragione i molti pensieri, & desiderij di santo amore, sono leoncini piccioli, figurati per quei dodici leoni, sopra i quali era posta la sedia Reale di Salomone. I quali crescono, & si fanno grandi, nutricandogli con nuoui atti d'amore. Perche cresciuti poi, difendono la sedia reale del tuo cuore: sopra la quale stà a sedere il forte leone della tribu di Giuda Giesu CHRISTO, come uincitore: hauendo ucciso la nostra con la sua morte; si come dice l'Euangelista Giouanni. Potressimo ancora in altro modo dire, che questi pensieri, & desiderij dell'anima; per i quali ella tiene sempre presente Giesu CHRISTO nel suo cuore, per questo si chiamino leoni: perche essi fanno ritirarsi, & fuggire gli inimici infernali, che sono leoni arrabbiati. Fanno ancora restar muti questi santi pensieri, il maggiore, & piu superbo leone, cioè Lucifero: l'officio del quale (si come dice San Pietro) è di dare terribili ruggiti all'orecchie dell'anime, con pensieri abbominabili, & scropoli di bestemmia: accioche, se bene non le può al tutto diuorare, ingannandole col peccato mortale, almeno le spauenti, & inquieti, disturbandole qualche maggior bene. Atteso che è cosa certissima, che questo nostro auuersario non può far cosa nessuna, se non contra gli smemorati; & di quegli, che non si ricordano di pagare al Signore questo lor debito d'amore. Ne seguita poi

Gen. 35. Galat. 4. 2. Cor. 3. Apoc. 5. 1. Petr. 5. Psal. 9.

poi doppo questo la terza pena, dicendo il Signore, che gli stracciarà il cuore. La ragion uuole, che se uno taglia una mano a un'altro, glie ne sia tagliato una anco a lui. & chi altri ammazzò, esso similmente sia fatto morire. si come Dio commandò nel uecchio testamento. Nel nuouo ancora si rinouò la sententia, quando il Saluator nostro riprese S. Pietro, che lo uoleua difendere nell'horto; dicendoli, che chi ammazzarà, sarà similmente ammazzato. Ora, poi che tutto questo male, del quale si parla, non è stato altro, che oblio, & trascuraggine del cuore; non si ricordando di quel sommo bene eterno; giustamente è fatta la sententia, che l'istesso cuore ne porti la pena: & che gli siano stracciati gli interiori con pettini di ferro; & con pungente spada di dolor eterno. Quando Giudith serua di Dio, tagliò la testa di Olofernes, che dormiua, dice la scrittura; che egli haueua il pugnale al capezzale del letto. O anima mia, attendi di gratia, & considera, che questo tuo ordinario non ricordarti del tuo sposo CHRISTO, è un sonno graue, & profondo: nel quale ho paura, che non uenga la giustitia di Dio, & ti dia delle pugnalate con le tue proprie armi: & che non ti toglia la uita per sempre. Finalmente conclude la spauentosa sententia, minacciando tuttauia questa gente priua di memoria, & dicendo, che hauendo essi uiuuto come bestie, dimenticandosi del suo creatore; il quale fu conosciuto (si come dice Isaia, dall'Asino, che significa la gentilità, & dal Bue, che significa la Sinagoga; & si accostorno ancora alla mangiatora, allora, che i pastori & i Magi ueniuano a fargli offerta d'un tributo di laude, & di fede; giusta cosa è, che le bestie gli deuorino, & siano sepoltura dell'anime loro; cioè quei rapaci lupi infernali, a i quali furono simili nell'ingratitudine, & domenticanza d'amore: non amando con tutta l'anima, con tutto il cuore, & con tutte le forze il uero Dio suo Redentore. Sin qui anima mia, tu hai sentito le minaccie, & udito la spauentosa giustitia, che si farà contra quegli, che non si ricordano di Dio; si che sarà bene, che tu n'habbi paura; & che tu esca fuori di questo profondo pelago dell'oblio; ricordandoti di amare; & amando, pagar'il debito dell'amor santo, che tu deui al tuo Redentore.

Oseæ. 13. Exo. 21. Matt. 26.

Iudit. 13.

Esa. 1. Matt. 2.

Come

Come lo ſpoſo CHRISTO domanda all'anima ſua ſpo ſa, ch'ella lo paghi con la memoria d'amo- re. Cap. II.

1.Ioan.4.

MA perche (ſi come afferma San Giouanni) ogni timo apporta diſpiacere, & pena, però io non uoglio anima m che il timore ſia in tutto la cauſa, che ti muoua a tanto to eſſercitio, come è la memoria d'amore: ma uoglio che egli ti riſu gli ad amar ſempre l'iſteſſo amore. Ben diſſe queſto ſanto Apoſtol che ogni timore ha con ſe pena: perche non è coſa piu contraria & u lenta alla libertà dell'anima, che la ſoggettione del timore. L'am re è libero: perche è figliuolo di madre libera, & naſce dalla uolont figurato per Iſac: il quale San Paolo chiamò figliuolo di ſpirito. Iſm poi, figliuolo della ſerua Agar, ſignifica il timore. Di modo che, guitando la conditione della Madre; ſi deue concludere, che ogni more è penoſo, & ha ſempre ſeco ſeruitù, laſciando però da parte timor filiale; il quale naſce dall'amor ſanto, come piu innanzi ſi u drà: Di modo, che il noſtro cuore è tanto libero, che uolendo egli mare, non ſarà perſona, che lo poſſa impedire: perche con queſta bertà il creatore lo formò a ſua imagine. Al quale ſolo ſi attribuiſce poſſedere per potentia aſſoluta il cuor de i Re: cioè de gli huomini l beri; per uoltargli alla parte, che egli uorrà. L'amor ſanto c'importa a ſai: perche egli conduce la noſtra inclinatione ad amare. Maggiormo te ſapendo guidare la barchetta del noſtro cuore: il quale patiſce n timore. Perche, ſi come dice S. Agoſtino: Il timore naſce da qualch ſoſpetto di male: ma nell'amore noi trouiamo ſoauità; atteſoche mai non quel ch'è buono; ouero che ha ſimilitudine di bene, noi amiamo A tal che colui, che per le minaccie ſopradette ritorna alla memori del ſanto amore, non fa perciò male; perche queſto tale nutriſce il fu co con le legne. Ma colui, che per amore ſi perſuade di amar conti nuamente il benedetto Gieſu, coſtui nutriſce il fuoco con altro fuo co: che è piu nobile, & piu delicata arte d'amare. Per la qual coſa que ſto amoroſo ſpoſo con dolci parole, & preghi ti riſueglia anima mia accioche tu habbi memoria di lui, & lo ami, dicendo coſi: Figli uolo non ti domenticar la mia legge. Sai anima, per qual cauſa egl ti chiamò figliuolo? ſi per affettionarti, & accarezzar le tue uiſcere con dolce fuoco di amore: ſi ancora accioche tu intenda, quanto ſei obli- gata di amare un ſi dolce padre, & benigno Signore: il quale, quando

Gala. 4.

Prou. 2.

non

non altro, ama almeno in te la ſua opra, & fattura propria, facendo come un padre; il quale ancor che habbia un figliuolo ſcoſtumato, & diſobediente, non per queſto lo caccia di caſa: anzi l'ama, come la uita propria, perche egli è ſuo figliuolo. Gran tradimento fu quel di Abſalon contra Dauid ſuo padre; poiche con tãto ardire gli uolle torre il regno: uolendolo hereditare innanzi la ſua morte. Nondimeno Dauid amaua Abſalon, ſe ben'era ribello: perche gli era figliuolo. Anzi che queſto amore faceua, ch'egli con tanta diligentia commandaua a'ſuoi Capitani, che auertiſſero di non l'offendere ne gli accidenti della guerra. Il medeſimo fa il peccatore, che uuol regnare innanzi tempo, & per la poca patientia, caſca nel peccato, & nel tradimento: ſi come uediamo in Luciſero, & in Adam; iquali uollero regnare contra la uolontà di Dio, noſtro, & loro padre, & Signore. Con tutto ciò Dio ama la natura de gli Angeli cattiui: che è ſua opera per creatione: & perciò gli conſerua nel ſuo eſſere; dato che egli habbia in odio i loro difetti. Queſto pietoſo padre ama il peccatore Abſalon ancora aſſai piu che gli Angeli ribelli. la cauſa è queſta, che egli è habile di poter ritornare al Padre, per la uia della penitentia, & amore. Per la qual coſa manco gli elementi gli leuano la uita, che ſono Capitani di Dio: I quali ſon quegli, che Cain temeua, quando diſſe doppo l'hauer peccato: Ogn'uno, che mi troui, mi ammazzerà. Ma il padre di miſericordia Dio noſtro gli diſſe: Io ti impromettò, che non ſarà coſi. Il che ſi uidde eſſer uero per eſperientia: perche la terra ſoſtenta il peccatore, che meritaria di eſſer'inghiottito, come furno Dathan, & Abiron. L'aria ancora lo ricrea: L'acqua, & il fuoco gli ſeruono: & tutte le coſe create pare, che habbino riſguardo all'amato figliuol di Dauid Abſalon: perche coſi commanda il benigno Padre. Il quale per la forza del grande amore non lo caſtiga, nè manco lo minaccia; accioche egli non ſi diſperi: nè gli leua il proprio nome: ſi come non lo leuò a Giuda, quando lo tradì baciandoli la faccia: ma gli diede il nome di amico. Et per affettionarl'anima ad amare queſto benigno padre, gli dice: Figliuolo non ti ſcordare della mia legge. Potiamo ancora dire in altro modo, ch'egli ci chiama figliuoli: la quale è una parola molto frequentata dal Saluator noſtro: accioche intendiamo il fauor grande della noſtra benedetta legge di gratia: Poi che S. Paolo dice, che gli antichi padri; & il popolo d'Iſrael, ſtauano come fanciulli ſotto la cura del precettore. Quella era una legge di timore, & però fu data ſul monte Sinai con ſegni tanto ſpauentoſi di baleni, di tuoni, & di gran tempeſta: di modo che i popoli, che guardauano da lontano quel che ſi facea ſul monte, tremauano di paura. Et però dice S. Agoſti-

2. Reg. 15.

Gen. 3.

Gen. 4.

Num. 6.

Matt. 26.

Exo. 16.

Agostino: che quella legge fu scritta in pietra dura, col dito di Dio: Ilche dichiara l'asprezza de gli ossi, & de' nerui: perche il Signore haueua a fare con genti ostinate, & di collo duro: cioè di uolontà perfidiosa. Di modo che per il timore, erano soggetti, come serui, che è legge tra il Signore, & i uasalli ma l'amore è legge gratiosa del padre col figliuolo. Il timore, patisce forza; ma l'amore non sopporta uiolentia: si dà in dono, & si riceue, liberamente con lingua tenera: La quale Dauid chiama, penna di quel che scriue uelocemente, che è lo Spirito santo. Si scriue non in pietra dura, ma nel cuore, conforme alla promessa, che Dio fece per il Profeta Ezechiel. Si che anima mia, accioche tu gli dia questa uolontà libera, colui ti chiama figliuolo, che desidera esser'amato da te, come uero padre. Si può ancora intendere per questa parola figliuolo, le gran carezze, & l'abbondantia grande delle gratie, che adesso ti si concedono ne i Sacramenti, piu che non haueuano quegli antichi padri nella legge di seruitù. Perche è conclusione di molti Teologi, che sia stato di molto maggiore efficacia il patire del nostro Saluatore Giesu CHRISTO; accioche ci sia dato maggior gratia, come a piu amati figliuoli: oltre l'hauerci meritato l'entrata del cielo. Seguitasi poi nella domanda, che ci fa questo nostro padre Giesu CHRISTO, Non ti scordar della mia legge. Che legge è questa, anima, se non quel santo amore, col quale si regge, & gouerna il cielo, & la terra? Dio commanda, che questa legge sia osseruata cosi dal cittadino, come dal forestiero; si dall'Angelo cittadino del cielo, come dall'huomo forestiero in terra; accioche al suo tempo diuenga ancor egli cittadino del cielo. Questo secreto dichiarò lo Spirito santo, quando disse, che prima Adam fu creato, & poi messo nel Paradiso terrestre: accioche egli conoscesse esser forestiero: finche fosse mutata la sua stantia, & guidato nel cielo a stare in compagnia de gli Angeli. Ilche tutto fu fatto con conditione, che prima egli osseruasse questa benedetta legge d'amore qui in terra; obedendo al suo creatore. Il sauio Salomone, uolendo aggrandir questa legge, la chiamò legge di clementia; posta nella lingua del dator d'essa, Giesu CHRISTO Saluator nostro. Et certo, che con ragione è legge di clementia, poi che tutte l'altre leggi le fanno riuerentia, & se le sottomettono: & da tutte le leggi s'appella alla legge inuiolabile del santo amore. Chiamasi ancora legge di clementia: perche con adempirla, noi paghiamo i nostri debiti: & il dator d'essa si muoue a clementia; perdonandoci non solo la pena, che noi meritauamo uiuendo; ma ancora per il feruente amore ci rilascia la pena del Purgatorio: si come dice Scoto. Le leggi ordinariamente

Eso. 31.
Psal. 44.
Ezech. 19.
Leuit. 17.
Gen. 3.
Prou. 31.

mente sogliono essere scritte ne i libri: ma questa, dice il Sauio, che tu la trouerai nella lingua del tuo sposo CHRISTO. Così par che la trouasse la sposa nella Cantica, quando ella disse, che haueua scoperto una fonte di latte, & di mele, la quale era sotto la lingua del dolce Giesù. Giustamente si chiama mele la memoria dell'amor santo: perche ella è dolcissima per l'anima; & da quella dolcezza ne nasce, che ella non si cura di cosa alcuna di questa uita, disprezzando le ricchezze, gli honori, le dignità, & i piaceri. ogni cosa si mette sotto i piedi; si come fece quella celeste donna, che uidde S. Giouanni: la quale hauea la Luna sotto i piedi, che è pianeto mutabile, & inconstante; si come noi uediamo che è questo mondo. L'esperientia di questo insegna Sant'Agostino, quando disse; che ogni cosa gli pareua graue, & penosa di questo mondo, per causa della dolcezza di Dio tanto grande, che egli sentiua; & del gran desiderio, che egli haueua della gloria. La legge dell'amor santo è ancora una fonte di latte, poi che con tanta diligentia persuade purità a tutti gli stati di persone. A quegli, che sono maritati, insegna, che con ogni purità, & castità osseruino l'honestà matrimoniale. A quegli, che sono continenti, & vergini, insegna un'altra piu eccellente sorte di monditia, & purità: imitando gli Angeli non solo nell'opere, ma ancora ne i pensieri. Perche questa legge uniuersale di amore, & di clementia, regola tutti gli stati, tutti se gli fa obligati, & in tutti guarda il suo nome, & titolo inuiolabilmente: chiamandosi legge di clementia. O soprana legge d'amore, che altro dirò io di te, se non che il Signore ti ordinò per gli smarriti figliuoli di Adam, che uanno spersi in questa ualle di miserie; per esser egli padre insieme giusto, & misericordioso, uolendo ritirarci a se per la uia facile, & breue d'amore? O legge di fuoco, che sei alla destra di Dio; che fai chiaro, & illumini il rouo della nostra conscientia, senza abbruciarla: si come dimostrasti in quella uisione a Mosè nel diserto, quando egli tutto marauigliato, si discalzò, & accostossi per meglio uedere. O anima mia; se tu ancora ti scalzassi de i tuoi desiderij mondani, & della tua uitiosa uolontà, si come non meno commanda adesso a te il Signore, che allora lo commandasse a Mosè, tu uedresti subito questo gran miracolo, & trouaresti in mezo del fuoco d'amore Giesu CHRISTO, & misterij grandi, parole soaui, & sacramenti nascosti. Considera, che questa legge amorosa, della quale ti ricerca il Signore, che ti ricordi sempre, lo Spirito santo disse, ch'ella staua alla destra del padre; quasi che auisandoti, che tu non ti confidi nel parlar solamente di Dio, ancor che sia cosa molto buona: perche le parole sante sono fauille d'amore.

Cant. 4.

Apoc. 12.

Exo. 3.

Ma perche allora questa santissima legge si troua, se non nella lingua: è necessario, che ella sia ancora alla man destra: cioè, che tu anima sij destra, & essercitata in opere sante, producendo sempre nuoui frutti d'amore ogni giorno, ogn hora, & ogni momento. Si come in ogni cosa, che ordinariamente si fa, la man destra ua sempre innanzi; come piu commoda, & atta per fare quel che tu uuoi; cosi ancora in tutte le cose, che si fanno, l'amore debb'essere la guida. Per questo disse il Redentore, che il commandamento dell'amor di Dio è il principale, & il maggiore; accioche in tutte le cose, che si fanno, egli andasse sempre innanzi. Di modo, che questo è un precetto molto principale: del quale parlando San Paolo, ci consiglia, che mangiando, beuendo, dormendo, ò uegghiando, dobbiamo fare ogni cosa a laude di Dio. Da questo uiene, che le persone spirituali, prima, che comincino a mangiare, porgono l'orecchie a quel commandamento amoroso, che il Signor del cielo diede al nostro primo padre, dicendogli: Mangia. Et quando poi uogliono dormire, gli pare di udire quella soaue uoce dell'innocente agnello Giesu; il quale nell'horto disse a' suoi amati Discepoli: Dormite hormai, & riposateui. Questa dottrina del santo Apostolo Paolo è cosa tanto gioconda, & tanto allegra, che l'anima piu per satisfare con l'obedientia del suo sposo, che per adempire la sua uolontà, serue al suo corpo, senza noia alcuna: ministrandogli quel che gli bisogna per sostentare la uita: riferendo principalmente ogni sua attione all'amor di Dio. Questo è quel che uolle dire l'Ecclesiastico, quando diceua, che gli huomini hanno un tesoro infinito. Il che non si puo intendere, se non dell'amor santo. Perche, se bene egli è finito in se stesso; può nondimeno la uolontà cauar sempre oro di si pretiosa mina. & può in tutta la uita, & in molti modi amare il suo Saluator Giesu CHRISTO. Credo anima mia, che sin qui tu habbi inteso a bastanza la domanda giusta, & degna, che ti fa il tuo sposo, dicendoti, che non ti scordi della sua legge d'amore. Tu sei figliuola, però gli dei rispondere con amor filiale: & essequire questa legge in te stessa. Tu sai ch'ella è una legge di fuoco: la quale illustra tutte le tue potentie. Ella tiene la sua sedia alla man destra; perche in lei non ui trouarai nè cosa sinistra, nè trauagliosa. Questa legge del santo amore, per concludere, è tutta pura, tutta santa, tutta soaue, & gioconda.

Matt. 22.

1. Tim. 5. & Col. 10.

Gen. 2.

Matt. 26. & Mar. 14.

Sap. 7.

Seguita l'auertimento, & ammonitione cominciata della memoria, che si deue hauere dell'amor santo. Cap. III.

HAVENDO già uisto, & inteso, anima mia, la gran diligentia, che usa Giesu CHRISTO in risuegliarti, & farti accorgere del tuo grande oblio, dicendoti, che tu non ti scordi della sua legge: hora sarà bene, che tu consideri, che poca cosa egli ti domanda; ricercandoti, che gli dii solo amore. L'amor santo è di tanto ualore, che se ben noi siamo tanto deboli in amare quell'infinito, & sommo bene; il qual solo basta di satisfare a se stesso con debito amore; che egli non si sdegna di essere amato da noi minimi uermicelli. La ragione è chiara: perche noi non habbiamo cosa alcuna, che sia tanto in nostro potere, come il nostro amore. Di modo che noi potiamo far con esso un presente molto gratioso, & un seruitio segnalato al nostro creatore, & Signore. Il santo Giob molto al proposito diceua, ch'era nato nudo di tutti i beni, & che nudo doueua tornare nelle uiscere della terra: come chi lascia quel che non era suo, & lo restituisce al suo patrone. Nondimeno il nostro Dio amoroso non lasciò nuda l'anima di quella ueste pretiosa, della quale egli stesso si uestì ab eterno: ma la creò libera, & habile per amare, & ch'ella potesse rispondere liberamente al suo creatore, per amore, quando essa uoglia. Nella qual cosa uolle principalmente, ch'ella se gli assimigliasse, non in fortezza, nè manco in potentia; perche ogni creatura in se è fragile, & debole: manco uolle ch'ella se gli assimigliasse in sapientia; poi che è sua cosa tanto propria l'ignorantia; ma uolse solamente, ch'ella gli fosse simile in amare: della qual cosa Dio si chiama satisfatto. Et ancor che il nostro amore sia di così bassa lega, egli ci domanda almanco il desiderio uero, & la buona uolontà; poi che le forze sono tanto deboli per amare un bene così infinito. Nel medesimo modo potremmo ancora dire, che per infiammare il tuo desiderio, & alzarlo ad una similitudine di se stesso, questo tuo benigno sposo ti domanda di essere amato con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima, & con tutte le forze: non perche questo si possa in questa uita perfettamente fare; ma perche tu deui desiderare, che tu lo possa adempire nella gloria. Si uede una certa proportione, & similitudine, in che tu ami del tutto quello, che in tutto, & per tutto ama te. Di modo, che dando tu anima mia,

Iob. 1.

Matt. 22.

mia, quel poco, che tu puoi in amare; tu satisfai al molto, che tu deui, col buon desiderio, che hai di amare il tuo creatore. Questo pare una gran marauiglia, che in te, anima mia, si possa essere oblio; & che bisogni usare artificio per la continua memoria di questo santo amore; si come dice il Signore per il Profeta Gieremia. Potrà forse la vergine dimenticarsi della sua ueste? & la sposa delle sue gioie & ornamenti? La ueste pretiosa, che ti ueste, & ti adorna nel Battesimo, è il tuo sposo Giesu CHRISTO. Il medesimo afferma S. Paolo dicendo: Tutti uoi, che sete battezzati, ui sete uestiti CHRISTO. O anima, come sei tu bella, & polita, quando tu ti metti si bella, & honorata ueste? poi che il santo Dauid ti chiamà Regina uestita di Broccato; posta a sedere con tanto gran fauore alla man destra del tuo sposo. Quanto fai marauigliare gli Angeli, & spauentare i Demonij; non è lingua, che lo possa raccontare. Questa è quella uesta nuttiale, la quale non hauendo quel sfenturato (cioè il peccatore) non si presto fu uisto dal Re sopra no, che ne fu ripreso; perche egli hauesse hauuto tanto ardire di andar alle nozze senza. Commandando poi che gli fossero legate le mani, & piedi, & gettato nelle tenebre di fuora; cioè nelle pene eterne dell'inferno. Perche nelle tenebre di dentro, già il peccator ui sta; poi che egli acconsentì al peccato. Questa pietà grande, che Dio usa con te anima; uestendoti nel Battesimo; & essendo egli stesso la ueste, significò lo Spirito santo, quando disse, che haueua dato alcune uesti fatte di pelle di animali a i nostri primi padri Adam, & Eua doppo il peccato. Per dichiarare, che il medesimo Dio si doueua far huomo mortale: & morendo per noi, farsi una ueste di misericordia; la quale noi ci uestiamo nel santo Battesmo. Però non hauendo tu cosa alcuna piu uicina, che la ueste, che porti addosso; per questo domanda il Signore, come sia posibile, che tu te ne domentichi. Le gioie poi, & gli ornamenti del collo, che il tuo sposo CHRISTO ti ha mandato, sono gli innumerabili beneficij; de i quali, quando sarà tempo, ne hai da render conto, come di gioie pretiose. Ben pare, che siano un bel collaro i doni naturali, che tu hai hauuti da Dio. Il corpo, & l'anima, sono come un gioiello di questo collaro, che hanno molte altre gioie, & ornamenti. L'anima ha tre potentie, & il corpo cinque sentimenti. Le potentie dell'anima sono l'Intelletto, la Memoria, & la Volontà. Perla di pregio, è l'intelletto: il quale fa, che credendo a Dio, meriti di uederlo. La Volontà è una gioia pretiosa: essendo causa, che tu ami il tuo Signore. Nè di minor ualore è la Memoria, che ordinariamente ti fa ricordar di lui. Non si scordaua di questa bella gioia S. Agosti-

Hier. 1. Gala. 3. Psal. 44. Matt. 22. Gen. 3.

no, quando nelle sue meditationi, ringratiaua Dio, che non hauendo egli meritato piu di una pietra, nondimeno la sua bontà non l'haueua fatto pietra, albero, ò animal brutto, ma l'haueua fatto creatura rationale, & capace del suo creatore. Dauid ancora diceua, che saria grato al Signore, perche gli hauea dato l'intelletto. L'altro collaro poi è di doni gratuiti, & infusi, senza i quali i naturali già sopradetti non piacciono a gli occhi di Dio. Come in catena d'oro uanno insime congionte le tre uirtù Teologice, la Fede, la Speranza, & la Carità. La Fede non basta, senza l'amore; nè manco si può hauere perfetto amore in questa uita uerso Dio, senza il lume della Fede. Et da questo nasce la Speranza, per la quale spetiamo di godere quel che noi crediamo, & amiamo. Ma che debbo io dir anima, del terzo gioiello tanto pretioso Giesu CHRISTO crocifisso? Il quale come gioia pretiosissima, poi che egli è l'Agne di Dio, che scancella i peccati del mondo, douresti sempre portare al collo, cominciando a fare una collana dalla sua santa concettione, fino alla sepoltura. Di maniera, che tu uedi chiaramente anima mia, che la giustitia domanda, & uuole, che tu non ti scordi mai di queste tre sorti di gioie, & ghirlande pretiose: con le quali ti ha arricchito il tuo sposo CHRISTO. Guardati, che non si dica di te, quel che Dio disse per Gieremia, lamentandosi: Il mio popolo si ha domenticato di me, per infiniti giorni. L'amor santo non può soffrire, che passi un'hora senza ricordarsi del suo Dio: anzi, che alcune uolte fa questo ogni momento. Questo santo amore mai resta di ringratiare il Signor Dio, per la ueste, che tu hai udito, & per le gioie, & collari, che egli da lui ha riceuuti: & un'hora sola di oblio tiene per tradimento; quanto piu poi un giorno, un mese & gli anni spesi malamente in continuo oblio sarà peccato di lesa Maestà? Non dissimulò il Signore la causa di questa domenticanza, & di questa poca lealtà, poi che disse per l'istesso Profeta: Costoro sono discesi dal monte nella ualle; & si sono scordati del loro letto. O che meschina giornata, che compassioneuole discesa, star l'huomo sul monte ripieno di tanta alta perfettione del santo amore; ilquale S. Paolo chiama, strada sopra eccellente della piu alta scientia; & esser disceso poi nella ualle dell'obliuione, amando le cose uili, & terrene di questo mondo: fra le quali l'anima casca nelle mani de gli assassini, che le danno ferite mortali, & la lasciano nella uia meza morta: si come racconta il santo Euangelio, che intrauenne a quell'huomo, che discendeua da Gierusalem in Gierico. Nondimeno, anima, considera la gran misericordia di Dio: la quale non permise, che tu fussi al tutto ammazzato: ancor che tu lo

Psal. 15.
Ia. 10.
Hier. 1.
Hier. 50.
1. Cor. 12.
Luc. 10.

meritassi in pagamento del tradimento grande, che tu fai in non tener sempre memoria del tuo Signore. A quel pouer'huomo gli rimase meza la uita; mezza ti resta ancora a te, cioè; il lume naturale, & la sinderesi, cioè la figura della ragione. Le quai cose ti ammoniscono al bene; & ti riprendono del male. Ti resta meza la uita, accioche ella ti faccia intendere, & ti dichiari la perdita grande del molto, che tu haueui guadagnato per amore col tuo Dio. Et ti faccio ancora sapere, come i figliuoli della benedittione sono morti, che sono i pensieri passati dell'amore santo, che tu haueui. Di tutte le quai cose hai la figura di quei tre messaggieri, che uennero a dare le tre nuoue al santo Giob. nondimeno non ti perder d'animo; perche uolēdo, tu puoi, si come debbi uolere, con quella meza uita tornar a uiuere. Seruiti del uino, & dell'olio; che sono la misericordia, & la giustitia; le quali ti manda il tuo sposo CHRISTO, come medicine salutifere: accioche tu ti risani dalle passate ferite dell'oblio. Torna di nuouo al monte del santo amore: nell'altezza del quale potrai, come Mosè, contemplare la grandezza, & fertilità del la terra, che è il cielo. Tu scoprirai l'imboscate de' tuoi nemici, cioè il mondo, la carne, e'l Demonio: & restarai uittoriosa di tutti i tuoi cōtrarij; combattendo col braccio inuitto del santo amore: perche bisogna per forza, che tu ti domentichi del tuo letto, in questo scendere dal mōte al basso, Il letto suole essere ordinariamente il riposo della notte, per i trauagli, & fatiche hauute il giorno. Tu anima, non hai se non un letto, nel quale ti possi riposare de' tuoi trauagli, & auuersità; il quale non è altro che Giesu CHRISTO, si come egli in S. Matteo diceua: Tutti uoi, che sete trauagliati, & affaticati, uenite a me, che io ui consolarò: Ben dice, che andiamo a lui; poi che sua Maestà ci creò per la sua gloriosa uista, & beatitudine. Egli è l'Alpha, che è la prima lettera dell'alfabeto greco: & l'omega, che è l'ultima. Egli è il principio, dal quale siamo uenuti; & è il fine, per il quale noi dobbiamo tornare alla beatitudine: si come dice San Giouanni nell'Apocalipse. Ricordati dunque della tua prima pace, & riposo; & habbi in memoria quel delicato letto Giesu CHIRSTO: il quale dormì sul penoso letto della croce, non per altro, se non perche tu trouassi piaceuolezza di misericordia. Paga l'oblio passato con la uita nuoua: & con la continua memoria d'amore. Tu sei figliuola, tuo padre ti chiama, & ricerca, che tu gli paghi il debito di tanti anni. Rispondigli, dando a Dio, quel che è suo: amando continuamente la sua diuina legge; come prima ti dissi. Non uoglio lasciar di dirti una cosa, che secondo la giustitia, il pagamento della tua domenticanza deue similmente esser l'oblio. Voglio dire,

Iob. 1.

Hier. 2.

Matt. 1.

Apoc. 1.

Luc. 10.

dire; che quegli, che si domenticano di Dio, esso gli minaccia, che si scordarà di loro. A questa pena, si sottoponeua Dauid, quando disse: Se io mi scordarò mai di te Gierusalem, & non me ne ricordarò in tutte le mie allegrezze: sia domenticata la mia man destra. Quella Gierusalem, che San Giouanni uidde scender dal cielo, tanto bella, & gratiosa, è il Saluator nostro Giesu, uera uisione di pace: nel quale si fece la nostra pace, per esser di nuouo figliuoli adottiui di Dio. Questa pace è quella, che publicorno gli Angeli, quando questo pietoso Signore nacque in terra: Pace, che pacifica l'anime; dando loro gusto della pace del cielo con maniera ineffabile. Questa Gierusalem dunque è quella, che Dauid dice douer'andare innãzi a tutte le nostre allegrezze; quasi come una regola, & guida, che le ordini al suo santo amore. Questo par che dichiari l'istesso Redentore, quando in molti luoghi dell'Euangelio ci dice, che noi lo seguitiamo; uolendo egli essere la nostra guida, accioche seguitiamo le sue sante pedate; & lo habbiamo sempre dinanzi a gli occhi: seguitando con attentione la uia, & memoria del santo amore. Il quale uenne a discoprirsi in questa ualle di oblio, accioche egli, che desidera essere amato, non sia sforzato, uenendo il tempo, cioè la morte; di pagare i figliuoli d'Adam, secondo il merito loro con l'oblio eterno. Io non uoglio esserti piu importuno anima mia, in persuaderti con minaccie la memoria del santo amore, che tanto t'importa: ma uoglio, che hormai tu ueda la gran forza, & le grandi utilità, che ha con seco questo santo amore: & la continua memoria del tuo dolce sposo, & Redentore.

Psal. 136.

Luc. 9.

Della gran forza, & uirtù dell'amor santo. Cap. IIII.

QVANTO sia grande, & marauigliosa la forza, che ha la memoria del santo amore, si uede chiaramente, poi che S. Bernardo dice, che solo l'amore trionfa di Dio, quasi che guadagnando uittoria con lui. Ben pare, che la legge di questo amore sia fortissima; poi che lui solo fece andar insieme il forte Leone Dio eterno, & l'agnello mansueto huomo temporale, nell'unità d'una persona Diuina, Dio, & huomo giuntamente. Il far poi, che a quel ch'è eterno se gli contino i giorni: & che S. Luca dica, Hoggi è nato il Saluatore: & che l'ottauo giorno sparga il sangue, & che a i trenta anni fosse battezzato: & che a i trenta due & mezo, si come afferma il Maestro delle sententie, si tenga per certo con Catolica uerità, che colui che muore su la croce sia uero figliuol di Dio: per far tutte queste cose, dico, nõ fu altro

Esai. 8.

Luc. 2.

bastante, che la gran forza, & ingegno del santo amore: delquale sono queste opere famose, & queste uittorie illustri. S. Paolo intendeua benissimo questo secreto, quando disse: Per la grande abbondantia della carità, con la quale ci amò il padre eterno; mandò il suo pretioso figliuolo, nato d'una Vergine, fatto soggetto alla legge, per liberarci da quella soggettione. Auertisci, anima mia, che tu deui molto ben considerare quella prima parola, ancor che tutte siano misteriose: poi che in quella l'Apostolo ti dice, che la gran carità, & amore, che ti porta il padre celeste, puote fare ogni cosa. Non è dubbio alcuno, che al principio l'amore lo mosse a crear'il cielo, & la terra: & l'amore fu causa ch'egli ti desse l'essere; attesoche prima tu eri niente. Questa carità ti diede il dominio di tutto questo uniuerso; accioche tu commandassi, & soprastessi a i pesci del mare, a gli uccelli del cielo, & alle bestie della terra. Ma quanto poi questa carità, & amore si debba particolarmente chiamar grande, lo dimostrò San Paolo: quando dichiarando il gran trionfo, & uittoria dell'amore, disse: che egli haueua potuto tanto col padre eterno, ch'egli diede quanto potette dare, dandoci il suo pretioso, & unigenito figliuolo, nato della gloriosa Vergine Maria. O amor santo, che debb'io dir di te? poi che io mi sento tanto lontano dalla esperientia delle tue forze? Io ti loderò con lingua d'altri, poi che io non ho meritato, che il Cherubino tocchi le mie labbra con la bracia accesa tolta sull'altar d'IDDIO; & che perciò si fosse sciolta, & habilitata la mia lingua: come si legge del Profeta Isaia: Io dirò con la sposa, quel che lo Spirito santo, scriue di tanta tua eccellentia. L'amor santo è forte, come la morte. Consideriamo un poco; chi è colui, che nõ sia sottoposto alla morte? Quale è quello Imperatore, ò Re, che le fugga di mano? Qual Signore si può da lei nascõdere? Chi è quello in questo mondo, che da lei non sia uinto? Ella non ha compassione al pouero, nè ha paura del ricco. non troua nessun forte Sansone, cõ chi non combatta, & cõbattendo uinca la forte & ualorosa morte. Il Filosofo la chiamò, cosa piu terribile, & forte di questa uita: perche ella uince ogni cosa: & tutti ci manda a un segno, il Re col contadino, il seruo col Signore, tutti tratta a un modo, & con un'istessa misura, che è la sepoltura. Queste sono le prodezze della Signora morte. Nondimeno l'amor santo non è men forte di lei: poi che con tanto animo egli hebbe ardire di dar l'assalto all'inuincibile Dio: ilquale, essendo carità, si come ci auisa San Giouanni nella sua Canonica, si contentò di darsi per uinto, non ad altri, che a se stesso, che per essentia è amore. alquale egli si rese liberamente, dandosi per prigione, del

Eph. 2. Gen. 1. Esai. 6. Cant. 8. 1 Joan. 4

del gran Capitano amor santo. La uittoria del quale è tanto gloriosa, tanto gioconda, & tanto allegra, che colui, che rimàn uinto, resta patron del campo: & quel che si dà prigione all'amor santo, resta con la uittoria. Et finalmente, chi è ferito, ò muore per mano del santo amore, quel tale resta con la uita. Non pare, che il Sauio Salomone habbia detto gran cosa, in comparar l'amor santo, alla fortezza della morte: poi che le sue forze sono maggiori, & la sua uirtù è molto piu marauigliosa. Egli lo assimigliò a quello, che puote, dicendo, che l'amore è forte come la morte. Non si fanno però eguali le forze di ambedue, perche l'amore uince la morte. Il che si uede nel nostro Saluatore; nel quale hebbe piu potere l'amore, che la morte. Voglio dire, che se prima egli non fosse stato uinto dall'amore, la morte non l'hauria assaltato, nè ferito, nè manco poi sarebbe morto su la croce, questo è cosa chiara: poiche gli inimici, & contrarij del gratioso Absalon, non furno bastanti di torgli la uita, & bastò solo per questo la sua bella Capigliara; la quale s'auuiluppò nell'albero; alquale attaccato morì. Il tanto lodato nella sacra scrittura, & senza macula da i piedi alla testa Absalon figurato, è il dolcissimo Giesu: Il quale non furno bastanti di pigliare tanti huomini armati nell'horto: anzi, che per una sola domanda, che gli fece, & dicendogli, Io sono, cascorno tutti rouersci per terra. Doue si uede chiaro la uerità, che disse Dauid, che il nome del nostro Dio è santo, & terribile. Egli è santo, & dolce per gli amici suoi, poi che con questo nome: Io sono, fu Mosè consolato, & fatto forte & animoso. E' ancora terribile contra i suoi nemici, & contrarij: poi che con l'istesso nome tutti quei Giudei cascorno per terra. Manco bastorno le cautele de gli inuidiosi Farisei; i quali una uolta lo uolsero lapidare, & un'altra precipitarlo; desiderando di leuargli la uita. Non furno manco bastanti le migliaia delle battiture, & percosse, che hebbe questo innocentissimo agnello: le quali gli fece dar Pilato, con tanta crudeltà. Manco hebbe tanta forza la corona di spine, i chiodi, la Croce, nè tutti gli altri tormenti, per fare, che morisse il Redentore nostra uera uita: si come pare, che accennasse San Giouanni, quando disse: I soldati fecero tutto questo. Come se uolesse dire: Essi fecero, quanto poterono, Crocifigendolo su la croce; ma non poterono però farlo morire. Che egli poi morisse, quando, & come gli piacque, lo puote fare solo la sua bella Capigliara, cioè, i suoi desiderii di santo amore, che a guisa di treccie di capegli lo teneano pendente sul legno della croce, doue con grande amo

Cant. 8.

2. Reg. 18.

Ioan. 18.

Ioan. 19.

Luc. 23. re disse quelle amorose parole; *Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio*. Ora che diremo anima dell'amor santo? di questo forte Sansone? Diremo quel che disse l'Angelo a Giacob, in quel misterioso contrasto, che egli hebbe con lui: Se tu hai hauuto tanta forza con Dio; quanto maggiormente sarai uincitore cõtra gli huomini? come; se si dicesse piu chiaramente: Se tu santo amore ci hai dato il forte Sansone Giesu CHRISTO eterno Dio, preso, & legato alla colonna, & crocifisso su la croce; quanto maggiormente uincerai forze tanto deboli, & un minimo uermicello come è l'huomo, facendo morire in lui la mala uita; & risuscitandolo in nuouo essere di gratia, & in uita migliore? Per le sopradette, & per molte ragioni, che per breuità si lasciano, si uede, che le forze dell'amor santo sono maggiori, & piu potenti di quelle della morte. Perche se Salomone fece questa comparatione fra l'amore, & la morte; diede quella similitudine, che gli fu possibile, ma non secondo, ch'egli sapeua, che meritaua l'amor santo. perche, se bene la morte può assai diuidendo due fratelli tanto congionti insieme, come sono l'anima, & il corpo; & s'ella priua l'huomo di tutti i sentimenti; non pare però ch'ella faccia gran cosa: attesoche il corpo, non sente cosa alcuna senza la sua forma sostantiale, che è l'anima: la quale li leua la morte, non senza suo gran dolore. L'amor santo non fa così; ma con potentia molto maggiore, & piu nobile, non diuidendo, nè separando, (il che in un certo modo importa imperfettione) ma facendo l'anima piu unita con Dio, & lasciando la uita al suo corpo, piu altamente, che la morte, uince tutti i sensi: & l'anima alzata a cose grandi, comincia a dir con la sposa: Io dormo, ma il cuor mio sta uigilante. Il che uuole inferire: Il mio spirito gode apertamente del mio Dio: & il mio corpo, essendo addormentati in lui tutti i sentimenti del mondo; si riposa in sonno di pace. Tutto questo intrauiene all'anima per la gran uirtù dell'amore, per il quale douenta un medesimo spirito col suo Dio. Perche san Dionisio dice, che l'amore è uirtù unitiua; la quale fa diuenire (in un certo modo) l'amante, & l'amato una cosa istessa. Il medesimo dice San Paolo, parlando come per esperientia: che chi s'accosta a Dio, si fa un medesimo spirito con lui. Dall'esser poi posseduto lo spirito da Dio, ne nasce, che il simile intrauenga de i sensi del corpo: perche l'istesso Apostolo dice, che noi siamo membri di Giesu CHRISTO. O beati quegli occhi, co i quali uede Giesu CHRISTO. Felice la lingua del Christiano, con la quale parla il Signore. Benedette le orecchie di quell'huomo, che non odono cosa alcuna, se non di

Gen. 1.

Cant. 5.

CHRI-

CHRISTO. Tutte queste cose può fare il santo amore, meglio della morte, senza sbigottire nessuno con la sua uista; ò dar alcun dolore con la sua presentia. L'amor santo leua la uista, lasciando gli occhi nel suo essere quietamente. Allontana l'udito dalle cose cattiue, non facendogli però alcun male. Smorza l'amor santo il gusto delle uiuande, & del parlare superfluo, senza tagliar la lingua. Ogni cosa sottomette al seruitio di Dio, disponendo il tutto soauemente; & abbraccia da un fine all'altro, possedendo il corpo, & l'anima: si come dice il Sauio, dichiarando la forza della sapientia, ch'è il sapere amar Dio. Si che anima mia, se bene fu detto, che l'amor sia forte come la morte, non però è spauentoso come è essa: nè ti deue metter paura; poi che uincendo non da dolore. Hai udito ancora, come egli è piu forte della morte; perche se uno entrasse in campo per combattere con un'altro, che hauesse legate le mani, & fosse senza arme, non saria gran cosa uincere un tale. Sarebbe bene da lodare l'animo di colui, che uince, se il suo nemico fosse libero, & egli lo superasse con le sue arme. si come si legge, che uinse Dauid il gigante Golia. La morte ancor lei uince gli huomini deboli, che hanno legato le mani, & i piedi, & che sono condennati a morire, come dice l'Apostolo San Paolo: & la esperientia ancora non lo nega. Ma l'amor santo non fa cosi: perche egli lascia libero il suo contrario; non sforza nessuno: & uolendo l'anima, resta uinta dall'amore con le sue arme; & lascia l'huomo libero, perche non lo priua de' suoi sensi; & nondimeno egli ne riporta uittoria. Finalmente hai inteso, che l'amore è piu forte, che la morte: perche essendo egli uita, (secondo quel che dice S. Giouanni, che chi non ama è morto) egli solo fu bastante per uincere, & ammazzar la morte. L'altra grandezza, che la sposa disse del santo amore, doppo hauer detto, che egli è più forte della morte, fu questa, che ella assimigliò il suo rigore, & zelo all'Inferno. il quale non lascia mai huomo alcuno, che una uolta ui entri. Di piu di questo l'inferno è molto grande; perche ui staranno tutti coloro, che ui uorranno andare, per la loro mala uita. Pensa anima, pensa un poco la grandezza di questo santo amore. O se tu amasi una uolta ueramente con tutto il cuore, & con tutte le forze il tuo sposo Giesu, tu restaresti presa in questa prigione di libertà; & con le catene soaui di questo dolcissimo amore. O come ben sentiua questo l'anima di S. Paolo, quando egli disse: Io son certo, anzi certissimo, che nessuna creatura, mi potrà separare dalla carità, & amore del mio amato CHRISTO Giesù. O bontà di Dio: che animoso, & ardito parlare

Sap. 8.

Heb. 9.

1. Ioan. 3.

Cant. 8.

Rom. 8.

è questo? che gran gigante ha ardire di disfidar l'amore? Nota bene anima, che egli non disse, le ricchezze, & i piaceri non mi leuaranno da CHRISTO, & dal suo amore; perche queste sono cose picciole, sono saette di fanciulli, come dice Dauid; & sono mosche picciole, che uolano per l'aria, figurate in quella piaga d'Egitto: ma disse, che nè la morte, nè la uita, nè manco l'Angelo, che sono si gran cose, sariano potenti di separarlo dall'amore. Il zelo, & rigor del quale si dice essere come l'Inferno. Oltra di ciò, l'amore è grande, & spatioso come l'inferno; perche di lui dice Dauid: Signore, il tuo commandamento è molto grande. Non si troua cosa alcuna piu amata, & piu commandata da CHRISTO, che l'amore: & perciò in questo luogo, si chiama commandamento semplicemente, senza altro titolo. Il quale è tanto grande, che per essere infinito nel nostro Dio; si uolse (senza suo bisogno) communicare, creando queste creature, solo per farle partecipi delle sue grandezze. Nell'ampia larghezza di quell'amor diuino, nuotano gli Angeli; si come la terra, il mare, & i cieli. Cosi disse San Giouanni, quando per istimare la uenuta del figliuolo di Dio, prima disse alla terra, che Dio amò il mondo, cioè tutti gli huomini: non disse solo il popolo d'Israel, ò questo Profeta, ò quell'altro santo; ma disse di tutti, per dimostrare la grandezza di questo santo amore. L'arca di Noè era tanto grande, che non solo ui poteuano stare gli huomini, ma ancora gli animali, & gli uccelli, che doueuano uiuere. Non si troua uita, se non nella larghezza dell'amor infinito Giesu CHIRSTO. Il quale come un pelago d'amore, ci fa luogo a tutti nelle sue uiscere, cosi huomini come animali: attento, che egli ama cosi i buoni come i cattiui; i buoni, accioche diuentino migliori; & i cattiui, accioche si faccian buoni. perche il Sauio dice, che il nostro Dio ama ogni cosa, nè ha in odio cosa alcuna di quelle, che egli ha fatto. Cosi deui fare ancor tu anima mia; seguitando la conditione di questo santo amore, deui amare i buoni, & i cattiui, gli amici, & gli inimici: si come ti commanda il tuo dolce sposo, & Signore.

Psal. 63.
Psal. 118.
Ioan. 3.
Gen. 3.
Matt. 5.

Della gran virtù, che ha la memoria dell'amor santo in ciascuna anima. Cap. V.

POI che sin qui anima mia, tu hai ueduto la gran forza, che ha questo santo amore col tuo amoroso Giesu; nel quale puote tanto la carità, che ella fece stare insieme due cose tanto l'una dall'altra differenti, come è Dio, & huomo; pouero, & ricco, in una sola persona. Alla qual cosa hauendo risguardo Dauid, inuitaua tutti i figliuoli di Adam a considerare questa gran cosa, dicendo: Tutti uoi figliuoli de gli huomini, habitatori della terra, considerate, che il ricco, & il pouero sono uniti insieme. Questo si adempì, quando l'immenso Dio si fece huomo per amor de gli huomini. Al presente non sarà fuor di proposito, che ueda, quanta forza ha questo santo amore in te stessa: accioche per questo tu ami continuamente colui, che tanto ha amato, & ama te. La uirtù grande di questo santo amore, pacifica una città assai grande di due habitatori, cioè del corpo, & dell'anima, in una persona, ch'è l'huomo: il quale ragioneuolmente fu chiamato dal Filosofo, mondo picciolo, & abbreuiato. Questo amore fa stare unita quella città, concertando insieme i sensi del corpo, & le potentie dell'anima, l'intelletto, la memoria, & la uolontà; sottoponendo ogni cosa alla uolontà del Signore, & alla legge del suo santo amore. Di modo che questi due huomini esteriore, & interiore, uengono a tanto alto stato, che non gli danno piu noia diuerse leggi, come si lamentaua San Paolo in certo tempo: cioè la legge dello spirito, & la legge della carne, che sono contrarie l'una all'altra. Ma gli uien mostrato una legge dolcissima, non men forte, che soaue: chiamata legge d'amore. Essa regge la potentia rationale; gouerna la concupiscibile; & l'irascibile, accioche stiano sempre in pace. Conforme a questi due huomini, cioè interiore, & esteriore, si troua ordinariamente, che ci sono due sorti d'amore in ciascuno de gli huomini, che uiuono in questo mondo. L'uno si chiama amor di ragione; & questo è retto, & buono: perche l'inclinatione della ragione naturale và a finire in quel ch è giusto, & buono. Così disse il Filosofo, che la ragion sempre domanda le cose, che sono buone. La legge di questo amore retto, insegna che il figliuolo debba amare, & seruire a suo padre: & che colui, che riceue il beneficio; debba esser grato uerso il benefattore. Vn'altra sorte d'amore si troua, che si chiama amor di affettione, ò di passione: il quale ha la sua stantia fabricata con muraglie

Psal. 48.

Ioan. 1.

Colo. 3.

Iob. 4.

glie di fango, cioè nell'huomo esteriore, & ne' suoi sensi. Dal quale con ragione supplicaua Dauid di esser guardato, dicendo: Signore guardami dal fango, accioche io non m'imbratti. Ben si uede certo, che senza l'aiuto di Dio, nessuno è bastante di uiuere in questa stalla, & in questa latrina di sporcitie senza imbrattarsi. Quest'huomo esteriore è un balordo, che ama scioccamente, senza saper che, nè perche. Egli è un'altro Ismael, che mette sotto sopra la casa dell'anima nostra. Egli è figliuol di serua; cioè, di questa carne corruttibile. Egli da se non dà fastidio al benedetto Isac: il quale è chiamato da San Paolo frutto di spirito. Egli uorrebbe farlo idolatrare, trouando idoli di queste creature uisibili: lasciando di adorare, & amare, quel che solo è bene infinito Dio nostro. Questo pazzo amore, è un'altro Esaù, contrario di Giacob; cioè dello spirito. Et ueramente si può dire, ch'egli sia Esaù, che non vuol dir altro, che aspro, disgratiato, tumultuoso, uagabondo; & finalmente un inquieto cacciatore di glorie uane, di piaceri uenenosi, & di ricchezze incostanti. Eccoti quì anima la città, & i cittadini tutti in iscompiglio, senza trouarsi in terra cosa alcuna, che le possa pacificare. Venga, uenga una terza persona, un dator di pace, ch'è l'amor santo: il quale con la sua soaue legge, unisca insieme questi due, corpo, & spirito: accioche non solo rimangano fratelli, & d'accordo; ma (quel che piu importa) siano grati a Dio: per mezzo del dono sopranaturale di questo santissimo amore. Noi leggiamo anima mia nel uecchio testamento, che due vacche tirauano l'arca del Signore ambedue legate ad un'istesso giogo, ancor che mugghiando: perche i suoi figliuoli restauano indietro serrati; nondimeno per miracol grande, mai si leuorno dal lor dritto camino, fino al finire della lor giornata. Questi due spirito, & corpo, sono uacche; le quali deue far andare insieme unite quel soaue giogo d'amore, che dichiarò CHRISTO in terra. perche ordinando il santo amore, l'amor dell'affettione, & della ragione; a quel modo tirano l'arca del Signore, osseruando la legge di Dio. Queste uacche uanno mugghiando: perche gli amatori del cielo, mentre che sono in questa ualle di miseria, piangono, & sospirano. Così dice Dauid hauergli ueduti andare dicendo; che caminauano innanzi piangendo, cioè per i loro peccati, & per quelli del prossimo: & perche si ueggon priui della uista di Dio. Vna di queste uacche, sentendo in se questo affetto mirabile, ch'è l'amor di Dio, dice, che lo Spirito santo domanda con sospiri innumerabili gratie, & mercede per noi. Dice quì S. Paolo, che

Gala. 4. Gen. 27. 1. Reg. 6. Matt. 11. Psal. 125. Rom. 8.

lo

lo Spirito domanda con ſoſpiri, che non ſi poſſono dichiarare: perche il linguaggio dell'amore ſpirituale è inteſo ſolamente da quel puro ſpi rito, alquale s'indrizzano i noſtri ſoſpiri, che è Dio. Così ancora diceua Dauid, parlando col Signore, che il ſuo ſoſpirare non era naſcoſto al ſuo infinito ſapere. Beata quell'anima, che come un'altro Mosè, ha ueduto Dio nel Rouo infiammato dal fuoco d'amore, & che puo dire di non hauer lingua, nè eloquentia; ma ſoſpiri, che penetrano il cielo, & lagrime. Le quali la Spoſa nella Cantica, chiama uino pretioſiſsimo. All'odor del quale, gli Angeli diſcendono dall'alto cie lo, & uengono a conſolar l'anima, confinata in queſto mondo. La quale, come una uacca, a chi ſia ſtato leuato il figliuolo, mugghia, ſoſpirando, & piangendo nell'orationi, & contemplationi; per il gran deſiderio, ch'ella ha di uedere il ſuo Dio. I figliuoli di queſte uacche, ſono le affettioni, & i deſideri proprij: i quali hanno da reſtar ſerrati; accioche coſi ſi poſſa con piu facilità tirare il giogo del Signore, & accioche la ragione diſprezzi i ſuoi argomenti, & le ſue ragioni ſottili: ſottomettendoſi alla fede; nella cui ſoggettione muoiono le affettioni: & reſta illuminata da nuoui raggi di luce: i quali naſcono chiari dal ſanto amore, come dal ſole. Di modo che (ſi come par, che dichiari la Spoſa nella Cantica) la ſapientia del noſtro intelletto, dal quale ella naſce, come da madre; & l'affettione, che naſce dalla uolontà, ſono ſeparate, & ſerrate per la gran forza dell'amore, a guiſa di due Tori giouanetti, & di poi due potentie, cioè intelletto, & uolontà, tirano l'arca del Signore, ch'è Gieſu CHRISTO. Pare che ſia coſa molto marauiglioſa, & quaſi incredibile, che l'amore della ragione, & l'amore dell'affettione, uniti con l'amore del giogo ſpirituale, caminino dritto, non ſi piegando nè alla deſtra, nè alla ſiniſtra parte; diſprezzãdo sì le proſperità, come le auuerſità. Caminano, nè uoltano mai la faccia indietro; ſempre uanno innanzi nella uia della perfettione; doue che prima, quando non erano uniti con queſto piaceuole giogo, andauano ſperſi, uagãdo per le creature, come un'altro Caim fuggitiuo. Erano ancora timidi, uili, & diſcacciati dalla preſentia di Dio, per l'inimicitia del peccato. Queſti ſono gli occhi, anima, tanto lodati dal tuo ſpoſo Gieſu CHRISTO, i quali egli diſſe, ch'erano di colomba, ſopra la corrente dell'acqua, & lauati con latte. La colomba amoroſa ſignifica lo Spirito ſanto: il quale in forma di colomba diſceſe ſopra il Saluatore nel ſuo Batteſmo. Gli occhi di queſta colomba ſenza fiele, ſono l'amor della ragione, & dell'affettione, quando mediante la ſua gratia, & amore, caminano unite inſieme nella legge di Dio, con ſanta ſimplicità; non giu-

Exo. 4.

Cant. 8.

1. Reg. 6.

Cant. 4.

Gen. 4.

Cant. 5.

dicando

dicando mal di persona, amando gli amici in Dio, & gli inimici per amor di Dio. Questi occhi stanno sopra la corrente dell'acqua, che corre con impeto dal monte Libano, si come si legge nella Cantica: Che vuol dire, che i sospiri, & le lagrime, che si spargano, desiderando di ueder Giesu CHRISTO, uengono dal cielo. L'impeto di questo fiume (dice Dauid) rallegra tutta la città di Dio: perche il pianto tanto bene speso, par che rallegri non solo il spirito, ma al corpo ancora par che dia gran contento. O marauiglioso impeto: forza delle lagrime stupenda, che aprono la strada a i figliuoli d'Israel, che sono i santi desiderij, accioche entrino nella terra di promissione. Affogano ancora queste lagrime tutti gli Egittij cauillosi, & ingannatori: cioè i uitij, & peccati, senza che ne resti un solo. Si come si legge, che intrauenne a Faraone col suo essercito: i quali s'annegorno tutti nel mare rosso. Molto al proposito si chiamano le lagrime mar rosso, sopra le quali tengono questi amori fissi i loro occhi, co i quali sospirano, come la colomba: poi che alcuna uolta l'anima s'infiammia tanto per il feruore della diuotione, ch'ella desidera di patir martirio per amor di Dio. Si chiama ancora mare rosso, di color di sangue: perche le lagrime, ch'escono da gli occhi, con uiuo desiderio di Dio, sono sangue, che uien dal cuore. & perciò sono desiderate, & domandate da i Santi, come cose pretiose. Così le domandaua molte uolte Sant'Agostino a Dio, per gratia singolare: perche, come egli stesso dice: Se il piangere per amor di Giesu CHRISTO è così dolce, quanto sarà piu dilletteuole, & gioconda quella soprana allegrezza nel godere perpetuamente della beata uision di Dio? Desidera dunque anima di goder tu ancora questa corrente di lagrime; accioche tu ui affoghi dentro tutti i tuoi peccati, come fece la Maddalena; ne resti pura, come quando fusti battezzata; & meriti di udire quello, che sentì lei: Gia ti sono perdonati i tuoi peccati; uattene in pace. Il lauarsi poi nel latte, (si come dice la sopra allegata autorità) è il bagnarsi nel sangue dell'agnello immaculato CHRISTO Giesu; & nel Sacramento del Battesimo. Il latte è sangue cotto due uolte nel calor naturale; così ancora il Redentor nostro patì due uolte: una per desiderio, & affettione fin che uenne il tempo della sua passione, & l'altra quando s'adempì quello, che egli tanto desideraua, spargendo il suo sangue per la nostra salute. La virtù del quale è d'imbiancare l'anime; si come dice San Giouanni, di quegli beati martiri, che fecero bianche le loro uesti nel sangue dell'agnello innocente. Adunque anima mia dà le due reti di grasso, che ti domanda il Signore, una dalla capra, ch'è

Cant. 8. Psal. 45. Exod. 14. Luc. 7. Apoc. 22. Leuit. 5.

ch'è la carne per la ſua inquieta uita; & l'altra dell'agnello, che è lo Spirito per la ſua innocentia, & ſemplicità. Vadano ambedue al ſacrificio, queſto amor di ragione, & l'altro d'affettione; & gettinſi nel fuoco di queſto ſanto amore. Non hauer paura di montar ſopra il carro del fuoco di quel gran Profeta Helia: accompagna le rote delle due ſorti d'amore già dette: ſe tu vuoi alzarti a coſe grandi: & ſe deſideri di eſſere rapito al terzo cielo, come fu San Paolo. Non ti sbigottire, perche il carro ſia di fuoco: poiche quei tre giouanetti di Babilonia non lo temerono: anzi animoſamente ui entrorno dentro; & eſſendoſi abbruciato ſolo i ſuoi legami, andauano paſſeggiando per la fornace laudando Dio in tutte le ſue creature. Queſto ſanto fuoco d'amore non abbrucia, ma fa luce; ouero diremo, che arde, & non arde. Arde i legami, & leua i lacci; conſuma le tribulationi, & ſpezza le catene de i peccati: nondimeno non arde un capello della teſta a quei fanciulli; cioè a quegli, che ſi ſono fatti innocenti, & puri nelle fiamme acceſe del puro amore del benigno Gieſu. Del quale, & con ragione ſi marauiglia il Tiranno Nabucodonoſor, ch'è il noſtro auuerſario Satanaſſo. Raccogli anima mia, fin che tu hai tempo in queſta uita, che è il dì di fatica; raccogli ti dico al doppio la manna, che ti manda il Signore, acciochetu goda poi dolcemente il dì della feſta nel cielo: ſi come faceuano i figliuoli d'Iſrael, che il uenerdì raccoglieuano la manna per il ſabbato. Ama con queſto doppio amore, cominciando qui in queſta uita trauaglioſa, compoſta di mattina, & di ſera: perche nel Geneſi non ſi legge, che quel primo ſabbato haueſſe ſera; per dare a intendere, che il premio del ſabbato della gloria, mai haurà fine. O anima mia, come godeua bene di queſta ſanta legge d'amore, & della ſua perfetta pace, il Re Dauid, quando diſſe: Il mio cuore, & la mia carne, hanno fatto feſta, & allegrezza in Dio uiuo. Gran coſa è, che la carne ſia ſalita ſopra un grado ſpirituale tanto alto; & che ella ſtia tanto ſoggetta allo ſpirito, che ſi rallegra con l'anima in Dio. Ma che? La forza dell'amore può fare ogni coſa: il quale innanzi la riſurrettione, doue lo ſpirito haurà il dominio intiero ſopra la carne; comincia già a dar guſto di quel deſiato giorno: facendo pace fra queſti due nemici, ſpirito, & carne: la guerra de i quali nacque dal peccato. Io ueggo bene anima, che tu ſola non puoi arriuare a tanto bene; atteſo che il poſſeder queſta pace ſia un dono molto grande; nondimeno tu hai un rimedio: il quale hebbe ancora Eliſeo: il quale è queſto. Egli pregò il ſuo maeſtro Helia, che gli deſſe il ſuo ſpirito al doppio innanzi la partita: & così l'ottenne come domandò per il merito dell'

4. Reg. 2.

2. Cor. 12.

Exod. 2.

Gen. 2.

4 Reg. 2.

dell'oratione. Questo spirito doppio non può dar persona, eccetto il grande Helia CHRISTO; il quale uenne a seminar fuoco in terra, si come egli stesso affermò. Egli è nostra pace, che fece di due cose una, dell'amor della ragione, & della affettione: perche ne fece l'amor santo, & la carità perfetta; & del corpo, & dell'anima tanto differenti, ne fece una unione di spirito, nella perfetta forma dell'amore spirituale. O mio buon Giesu, accendi il cuor mio col fuoco del tuo amore; accioche, essendo da esso tutto acceso, non habbia alcun luogo in me l'amor mondano. Concedimi, che l'anima mia ti ami con doppio amore; dedicando a te tutto il suo intelletto, & volontà: amandoti con una uita infiammata, & un desiderio ardente: perche tu sei la nostra pace, che potentemente hai fatto di due cose una: & col tuo santo amore hai pacificato i miei due huomini, esteriore, & interiore: cosi come acquietasti Esaù con Giacob, & Loth con Abram, Saul con Dauid, & Adonia con Absalon.

Della perseuerantia, che si deue hauere nell'essercitio del santo amore. Cap. VI.

HAVENDO fin qui uisto anima mia, la forza grande del santo amore, & la esecutione di essa, nel tuo sposo Giesu CHRISTO; il quale sol per amore si fece huomo, per affettionar gl'huomini tanto domenticati di far la paga del loro gran debito d'amore, del quale erano debitori. Hai ancora ueduto, quanta uirtù, ch'egli ha in questi due huomini, interiore, & esteriore; facendogli uenire al giogo della santissima legge, in tanto, che già comincian o a sentire il frutto soaue di quella soprana pace del cielo. Da qui innanzi uoglio, che tu ti occupi in intendere, & sapere l'arte, & l'essercitio di questo Memoriale del santo amore: poi che tutta la mia intentione è stata di dar qualche uia ò modo per officio tanto degno, anzi angelico. Ma perche il principio di qual si uoglia essercitio, ual poco, ò niente senza la perseuerantia; cosa utile sarà, che non douendo per un giorno, ò per un anno solo seguitar tal arte, come da qui innanzi si dirà; che tu conosca, che gran uirtù sia la perseuerantia; & similmente, che tu sappi i suoi contrarij. Perche, si come disse il Saluatore, tanto si perde il grano, che cascò su la pietra, & subito nato si seccò, perche non haueua humore; come l'altro, che caddè uicino alla strada, & fu pestato da' uiandanti, & mangiato da gli uccelli del cielo.

Matt. 18.

Matt. 4.

di

di tanto seme, che fu sparso in terra, una parte sola fece frutto: il quale fu doppio: perche quel seme fu gettato in buona terra. Questi tali, si come l'istesso Signore disse, sono quegli, che con cuor buono, & perfetto fanno frutto con patientia, & perseuerantia. La perseuerantia è quella sapientia, della quale è scritto, che arriua da un fine all'altro fine con fortezza, & ordina i mezi con soauità. Il primo fine è dar principio al bene; poi che in esso si dà fine al male; conforme a quel che dice Dauid: Partiti dal male, & opera il bene. L'altro fin poi è il perseuerare fin che si finisca la presente uita; & si guadagni la uittoria. La moglie di Loth, hebbe il primo fine, leuandosi dalla mala compagnia, si come Dio commandaua: ma le mancò l'altro fine della perseuerantia: perche per la strada si riuoltò indietro. Ma la sua prosontione non rimase senza castigo: perche in un subito si mutò in vna statua di sale, non in pietra, non in albero, ma in cosa sterile. Perche, si come dice Sant'Agostino, il Signore con quel sale uolle rimediare alla nostra corruttione, & fragilità; accioche temendo noi ancora un simil castigo, fosśimo obedienti a Dio; & perseuerasśimo con fortezza nel camino della bontà. Questo Santo Dottore chiama la perseuerantia, dono di Dio; & certo con ragione: perche si come noi non potiamo meritare la prima gratia, che ci fa grati a Dio; così ancora non potiamo meritare la perseuerantia con le nostre forze. Di modo che, se bene l'anima riceue la gratia, & amicitia di Dio; il libero arbitrio nondimeno resta libero: perche la gratia non lo distrugge, anzi lo fa piu perfetto. Potendo dunque fare quel che gli piace di se stesso; può anco far di manco di perseuerar nel bene. Et da questo si conclude, che la perseuerantia sia dono di Dio: si come fu la prima gratia; la quale non si può meritare con le nostre forze, ò meriti. Disse ancora il Sauio, che la perseuerantia ordina le sue cose con fortezza: perche la parte principale della uirtù, chiamata fortezza, è la perseuerantia: senza la quale non si dà la corona della vittoria. Così dice San Paolo, che non sarà coronato, chi non combatterà fidelmente. Questa fedeltà consiste, che trouandosi uno nel fatto d'armi, non uolti le spalle fuggendo come uile; si come fecero i figliuoli di Efrem: de i quali dice Dauid, che nel giorno della battaglia, si ritirorno fuggendo. Nota bene anima mia, che San Paolo non disse, che Dio dà la corona del premio a chi uince; ma a chi combatte fidelmente: perche non sei tu, che uince i tuoi nemici; ma è l'onnipotente Dio, che combatte in te. Se tu hai parte in cosa alcuna, è nel contrasto. & però ti si dice, che tu sij costante

Sap. 8.
Gen. 16.
Sap. 8.
2. Thi. 2.
Psal. 77.

nel

Iob.40. nel combattere; & che tu perseueri come un'altro Giob; accioche ti ricordi della scaramuccia, nella quale ti troui, & che tu metta silentio alla tua lingua. Di qui uiene, che il Redentor del mondo uolendo

Ioan.1. inalzare la santità di San Gio. Battista, disse, che il suo Precursore non era stato una canna, la quale si piega in quà, & in là, con ogni poco di uento: ma era fermo, & stabile nella perfetta uirtù della perseuerantia; confessando egli in prigione, quel ch'egli affermò ancora, essendo libero, alla riua del Giordano, quando disse: Ecco l'agnel di Dio, che leua i peccati del mondo. Ben si può chiamare canna mobile colui, che uien manco, & si perde nella uirtù: perche questo tale dimostra di fuora esser forte, & di dentro è uano, & sen za fermezza: & ad ogni poco di contrasto di tribulatione, si uolta tutto timido, & fa come la canna, lasciandosi uoltare ad ogni poco di uento. Questa anco fu la causa, che il Saluator nostro, uolendo laudare i suoi Apostoli, come di cosa segnalata, gli disse: Voi sete quegli, che sete stati co-

Luc.22. stanti con me nelle mie tribulationi. Si che anima tu uedi quel che ti bisogna fare. Ma ancor che per disgratia occorresse, che tu mancassi in qualche cosa, non però dei lasciarti andar per terra: anzi dei ritornare animosamente nella battaglia: perche in uero, non si troua horologio tanto ben temperato, che alle uolte non uada ò troppo presto, ò troppo tardi. Ma chi in questa uita non andrà sempre con ordine, & con misura, questo tal dirò io, che gode del concerto del cielo. E' ben uero, che non consistendo questo essercitio d'amore, al quale io ti uorrei persuadere, in molto digiunare, in dir molte orationi, & in dar molte elemosine; ma in un'atto interiore, ch'è un'amorosa memoria del tuo sposo Giesu CHRISTO; però tu puoi perseuerar piu in esso, che in nessun'altro essercitio: perche tu hai manco contrarij, & forze maggiori per amare: il che è il proprio fine del tuo cuo-

Luc.22. re. Non disse dunque il Saluatore, uoi sete quelli, che hauete lasciato l'uniuerso, che hauete abbandonato padre, & madre, & gli amici per amor mio; ma disse, sete quelli, che hauete perseuerato. Perche se bene il primo è buono; il secondo però è il perfetto. Gran cosa è la perseuerantia: & però non si troua, se non in coloro, che sono gagliardi, & forti: perche il debile è sempre incostante, nè mai dura in

Iob.14. uno stato, si come dice Giob. Questa degna uirtù d'una picciola pianta fa un'alto Pino, & un minimo grano di Senapa produce un

Matt.18. gran uirgulto. Conforme alla uerità Euangelica, doue il Saluatore diede questa similitudine. O uirtù soprana della perseuerantia; un minimo uermicello è bastante di rodere, & far spezzare un gran traue,

anzi farne poluere, solo col perseuerare. Beata quell'anima, nella quale perseuera il uerme uiuo dell'amor santo: poi che la tanto greue traue di questo corpo, in poco tempo si consumarà con la perseuerantia di questo essercitio; & uerrà a tale, che la casa di fango, & la uita mondana anderanno presto per terra. Considera anima mia un poco, che buon principio hebbe Giuda nell'esser chiamato all'Apostolato: & quanto fu poi disuenturato il suo fine. Saul cominciò a regnare con humiltà; & il suo regno finì con gran superbia; essendo stato per sempre condennato. Humiliati anima. Habbi paura de i secreti giudicij di Dio. Odi la sententia del tuo sposo CHRISTO. Colui, che perseuerarà fino alla fine, quello si saluarà. Ordina i tuoi mezi con soauità; non andando uagabonda da un'essercitio all'altro: perche la pianta, che ogni dì si traspone, facilmente si secca; & non può far molto frutto per mancamento della radice della perseuerantia. Considera, che la sapientia arriua da un fine all'altro: cioè il principio, & il fine di tutta la uita, comprendendo ogni cosa, fin che faccia la uolta intiera a guisa del cielo, che mai ritorna indietro. Ma, accioche meglio tu possa andar innanzi nel santo essercitio, io ti uoglio far sapere, che questa uirtù ha tre contrarij, che l'impediscono. Il primo è l'estremo; il quale è sempre uitioso in qual si uoglia essercitio di penitentia, sì corporale, come spirituale: di modo che il troppo digiunare, il contemplare fuora di misura, & simili altre cose, possono dar impedimento alla perseuerantia. Di qui nacque, che fra i Filosofi erano stimati quelli due prouerbij, come cosa celeste. Il primo diceua: Conosci te stesso. Et l'altro: Nessuna cosa sia con superfluità. Questo è quasi il medesimo di quel che disse il Sauio; cioè, Che la sapientia, ordina tutti i mezi soauemente. Gran prudentia è il misurarsi ciascuno, con quel che le sue forze sono bastanti; maggiormente nell'essercitio della penitentia corporale: la quale, s'è troppa, impedisce un maggior bene, ch'è la perseuerantia. Vedi, che San Paolo, castigaua il suo corpo, ancor che fosse uaso di elettione: nondimeno diede subito la tassa del castigo, dicendo, che lo soggiogaua al seruitio dello spirito. E' ben uero, che il corpo non ual niente per commandare, ma si bene perche gli sia commandato, come a seruo: perche fu pronunciato così nella sententia celeste, quando fu detto alla madre di Giacob, & d'Esaù, che il maggiore seruisse al minore. Et perche il corpo è piu uecchio dello spirito quaranta giorni, è stato determinato, ch'egli serua al fratel minore, ch'è lo spirito; il quale è piu nobile per esser creato alla similitudine di Dio; & però è piu atto

1.Reg.10.

Matt. 10.

Sap. 7.

1.Cor.9.

Gen.25.

a commandare. Perfetto è il conſeglio, che dà l'Eccleſiaſtico, dicendo: Se tu hai un ſeruo fedele, amalo come l'anima tua. Seruo fedele potiamo chiamare il corpo, che non c'inclina al peccato, nè finge di hauer neceſsità, perche gli ſian fatte carezze. Di modo che l'eſperientia di queſto ſi laſcia in tuo arbitrio anima mia: perche, ſe tu conoſci, che i tuoi ſenſi, & le tue potentie ſiano tanto habituate in ogni buono eſſercitio, che tu poſsi adeſſo fare quaſi ſenza fatica, quel che prima non poteui con molta forza. Et, ſe tu non ſenti ribellione, nè diſobedientia nella tua ſenſualità, ringratia il Signore, che t'ha conceſſo ſi gran uittoria; ritieni la mano, non lo battere, non lo tormentare, come faceua Balaam alla ſua Aſinella, ſe bene ella era caſcata in terra. Non deui però uiuere ſenza penſiero: perche quel gran Capitano Gioſue, non ſi contentò di hauer perſeguitato quelli cinque Re barbari fin che non gli rinchiuſe in una ſpelónca, & meſſogli innanzi una gran pietra. La ſera poi facendogli cauar fuora, gli fece crocifiggere. Cinque Re barbari ſono i tuoi cinque ſenſi: i quali non s'intendono fra loro; & ſogliono alle uolte naſconderſi come in un'imboſcata, moſtrando di eſſer come uinti: nondimeno ſino al giorno della morte non ſi guadagna la perfetta uittoria. Baſta, che Dio nell'antica legge commandò, che in tutti i ſacrificij ſi meteſſe del ſale; il che par che dichiari San Paolo, quando dice: che noi offeriamo ſacrificio a Dio, conforme alla ragione. Queſto ſale è la prudentia; la quale tutti i ſauij diſſero, che è regina di tutte le uirtù: perche nè il forte ſi può chiamar forte, nè il giuſto giuſto, nè il temperato ha nome di modeſto; ſe ogni coſa non ſi fa con prudentia. Riſoluiti anima, & ordina le tue coſe con ſuauità. Fa che le habbino del ſale della prudentia; accioche elle piacciano a Dio. Pondera, & miſura ogni tua opra ſecondo la ragione; accioche tu perſeueri. Non far come colui, che piglia addoſſo tanto gran ſoma, che non la potendo portare, lui con lei caſcano in terra. Conſigliati con perſone ſauie, & timoroſe di Dio: & erra piu preſto in ſimili coſe per il conſiglio d'altri, che per il tuo parere. Tieni il dritto camino: perche tu ti metti a troppo gran pericolo; & neſſuno è buon giudice di ſe ſteſſo. Tu ſai bene, ch'è molto maggior ſacrificio il dare la uolontà humile, che il far un'opera buona con parere, & uolontà oſtinata. Non penſare di hauer fatto poco, quando tu haurai ſuperato queſto primo contrario, ch'è l'eſtremo. Il quale eſſendo uitio, inganna molte perſone ſpirituali, ſotto ſpecie, & colore di uirtù.

Eccle. 33. Num. 23. Ioſue. 10. Leuit. 2. Rom. 12.

Il secondo contrario, & peruerso nemico della perseuerantia in questo essercitio santo, è l'occupatione superflua.

Non si deue sopportare anima mia, che tu ti occupi in cose superflue, se tu vuoi perseuerare in tanto alto essercitio; & hauer sempre nella memoria il tuo amato sposo CHRISTO Giesu. Bisogna, che tu ti trattenga solo un poco con le creature in quel ch'è necessario; come fa uno, che và in uiaggio: il quale non si ferma se non a mangiare, ò domandar la strada, ò simili cose. In questa uia del santo amore, non ti intrattenere manco con gli Angeli: i quali manco poterno intrattenere la Maddalena, che cercaua il suo Signore con feruor d'amore; & per ciò meritò trouarlo, & trouatolo adorarlo. Questo è quel poco, che la Sposa nella Cantica disse, che haueua passato, quando trouò poi subito il suo sposo, doppo hauer girato tutta la città, & le piazze, & le loggie; che significano l'occupationi di questa uita. Le quali tutte si deuono lasciare, passando un poco inanzi: perche in un subito si troua poi quel che si cerca, ò per meglio dire, sei trouata da chi ti cercaua, ch'è il tuo amato Giesu. Tu non saresti bastante di cercare tanto gran gioia, s'egli prima non ti uenisse incontro, con ispiratione, & aiuto della sua gratia. Ancora che a te para un gran che, l'abbandonare tutte le creature, nondimeno è una poca cosa: poi che esse uaglion si poco, & si presto finiscono. Non sai tu, che Isaia dice, che tutta la carne è fieno? & tutta la sua gloria come il fiore del campo? Lascia quel fieno ingannatore. Disprezza il suo fior uano, disgratiato, brutto, & senza utile alcuno. Se il meglio di tutto l'uniuerso è l'huomo; & quì il Profeta ti dice, che l'huomo con la sua gloria è come fieno. a che potremo assimigliare tutto il resto, poi che senza comparatione è molto manco dell'huomo? Dauid conobbe benissimo questo secreto, quando disse: L'anima mia disprezzò la consolatione; & mi recordai di DIO: & il mio spirito si uenne meno. Eccoti quì anima il granguadagno, & il ricco tesoro, che nasce da questo santo essercitio, ch'è continua memoria di Giesu CHRISTO. Et puoi ancora uedere dōde ha l'origine questa pretiosa miniera. Dauid disse, che egli haueua lasciato ogni consolatione, prima che si ricordasse di Dio; acciochè tu intenda, che l'interesse della consolatione corporale, si deue lasciare non solo per opera, ma ancora per memoria in tutte le cose superflue: perche cosi subito ti uiene incontro il Signor Dio, presentandosi nella tua memoria. Questa memoria di Dio, non è altro, che presentarsi dinanzi al Re celeste, è un andare a pa-

Ioan. 20.
Cant. 3.
Psal. 58.
Esai. 40.
Psal. 76.

lazzo molte uolte. E' una conuersatione molto soaue; la quale San Paolo chiama conuersation del cielo. Finalmente è un'esser sempre assistente a quel Re soprano, in compagnia di tante migliaia di Angeli, che Daniel uidde stare alla presentia di Dio. Dal che ne seguita l'altro, che disse Dauid: Io mi sono dilettato ricordandomi del mio Dio. Non si può soffrire una uista tanto gioconda, & grata, senza grande allegrezza dell'anima; che così si presenta per continua memoria al suo amato sposo Giesu, & per ciò ua sagliendo, come per una scala, & dice, (poi che si essercitò un poco perseuerando) che ogni dolcezza del mondo le pare amara. Mentre, che l'anima si troua in quel gusto spirituale, le dispiace tutto quel che dà gusto alla carne: quiui ella manda in oblio le leggierezze, che prima le piaceuano tanto: & ripigliando nuoue forze, & sperando fermamente nel Signore, le sono date l'ale dell'Aquila per uolare soauemente dinanzi al suo Dio; nel quale per amore si troua già esser trasformata, & in questo modo le manca lo spirito, che dice Dauid. Dissi di sopra, che questo contrario della perseuerantia, del quale noi parliamo, sia superflua occupatione: perche le cose, che la necessità ricerca, non contradicono a questa sorte di essercitio; anzi l'aiutano, come s'elle fussino legne, per fare, che l'anima s'accenda meglio in questo fuoco d'amore.

Daniel.7.

Isa.40.

Vedi anima, questa uita attiua, con la quale tu prouedi a casa tua, & alla tua famiglia; serui a gl'infermi, & poueri; & satisfai ancora con te stessa nelle cose necessarie: questa dico è una scala per la uita contemplatiua: della quale si tratta principalmente in questo libro. Tu non hai scusa di non ti uoler essercitare in questa arte, che tu uedrai innanzi, per dire io sono occupata. Considera un poco, se un Re Dauid doueua hauer delle occupationi, che haueua il gouerno di si gran regno, nondimeno egli diceua, che sempre haueua Dio dinanzi a gli occhi. Il che era per continua memoria d'amore; ricordandosi di lui nel suo cuore. In un'altro luogo ancora dice: Quando io mi trouaua occupato fra molti, allora stauo in me stesso, Non ti partir da te stessa anima: non andar uagando con pensieri senza proposito, non esser del tutto fuora di te, quando che quasi per forza bisogna, che tu ti occupi in qualche cosa: perche tu ti puoi rubbare dalle mani di tutto il mondo, & starti nel tuo cuore; accompagnata col tuo dolce sposo Giesu. Io so bene, che tu ti sbigottirai udendo questo, parendoti quasi impossibile; nondimeno, quando il Signore ti concederà gratia si grãde, che tu lo proui per esperientia,

allora

allora uedrai, che l'hauer superato questo nemico si grande, ch'è l'occupatione superflua, era necessario per ueder le misericordie di Dio, & le sue consolationi; le quali per esser molto delicate; & pretiose, non si danno, se non a chi ha bisogno di superflua consolatione, si come dice San Bernardo, & di sopra tu hai udito.

Del terzo nemico, & contrario alla memoria del santo amore. Cap. VII.

Ancor che i due contrari nemici (de' quali sin quì habbiamo parlato) siano tanto terribili, che bene spesso priuano l'anima di gran bene: nondimeno terribilissimo è questo terzo; il quale si attrauersa nella uia, & ti vuole impedire il passo; accioche tu non uada innanzi, sì in questo, come in qual si uoglia altro essercitio spirituale. Egli è questo ribaldo un Gigante tanto ardito, & temerario, che gli bastò l'animo di assaltare in questa vita tutti i Santi, si come si uede ne i lamenti grandi, ch'essi hanno lasciato ne i loro scritti. Questo è la poca diuotione, & una certa freddezza, che noi sentiamo dentro di noi; per causa della quale, molte uolte restiamo sconsolati, & lasciamo di dire le nostre orationi ordinarie; & lasciamo la memoria del nostro amato Giesu; rimanendo superati da questo terribile contrario. Che piu? Dio uoglia anima mia, che tu non habbi lasciato di confessarti per questo; & di communicarti, dicendo: Io non mi sento disposta; & non ho quella diuotione, ch'io uorrei: perche, quando questo fosse, non saria ben fatto di allontanarti da si gran tesoro, almanco le feste principali: perche quel santissimo Sacramento è la uera medicina per il male, che tu patisci. Questo tuo è un poco animo a lasciarti uincere da questo nemico della perseuerantia. Non ti lasciar spauentare; non ne hauer paura; ma armati di arme spirituali, se tu vuoi esser costante, & perseuerare in qual si uoglia spirituale essercitio. Per la qual cosa io ti prego anima, per amore del dolcissimo Giesu, che tu consideri attentamente gli auisi, che seguitano nell'altro capitolo piu innanzi: Poi che per consolarti in si gran trauaglio, come il non hauer diuotione, (il che certo è una gran pena, & quasi martirio a chi ueramente desidera gustar Dio) ho uoluto farne un capitolo da per se. Ma per meglio intendere quel che in fatto tale ci bisogna, ben sarà, che si ueda, che cosa sia diuotione; & quanto conto, & stima ne fecero i Santi. Perche da

questo, tu uerrai a conoscere il gran danno, che fa la poca diuotione. Deuotione non è altro, che una prestezza, & prontezza di uolontà in tutte le cose, che conuengono al seruitio di Dio. Per questo si legge del popolo d'Israel, ch'essendo uscito d'Egitto, offerì al Signore le primitie de i frutti, che haueuano trouato nella terra di promissione, con animo puro, & con uolontà diuota. Il che dà ad intendere il prontò desiderio, col quale offerì il sacrificio a Dio. Gli antichi ancora chiamauano diuoti coloro, che uolontariamente si dedicauano, & si sacrificauano a quelli lor Dei uani, & bugiardi. Si come si legge di que' due Decij, che uolontariamente s'offerirono alla morte per saluare i loro esserciti: perche così haueuano ricercato gli Dei di legno. Molto meglio, & con uerità si chiamaranno diuoti i serui del uero Dio; i quali morendo ogni giorno, col mortificare le sue pasioni, si sottomettono sempre piu al uero Dio.

Exod. 35.

La deuotione adunque è un'atto di religione; la qual nasce da due capi principali, come da due fonti. La prima è il conoscere i suoi difetti, & la sua bassezza. le quai cose non si tosto si considerano, che l'anima intende, che ella non può niente, senza l'aiuto di Dio. Hò detto, ch'ella nasce dal conoscimento, essendo ella atto della uolontà: perche è regola uniuersale, la quale mette Sant'Agostino, che mai la uolontà opera, se prima l'intelletto non le fa la scorta, facendole hauer conoscimento di quel ch'ella ama. Di modo che per la consideratione de i nostri difetti, la uolontà si muoue ad amar Dio con diuotione. Così disse ancora Dauid, quando egli considerò bene questa uerità: Il mio aiuto, mi debbe uenire dal Signore: il quale ha fatto il cielo, & la terra. In queste parole, par che egli si sia spogliato di tutte le sue proprie forze; & che habbia posto la speranza del suo aiuto solamente in Dio. Per la qual cosa uedendosi l'anima necessitata, sollecita in domandare aiuto, con importunità di gran feruore. La seconda causa della diuotione è il conoscimento della bontà diuina, & de i beneficij da essa riceuuti. Per la qual cognitione l'anima si risueglia, & uede quella infinita bontà con gli occhi della fede; & considera i tanti beneficij riceuuti dalla somma liberalità; & si dispone di amare il suo Dio, non con amor tiepido, ò freddo, ma con feruente, & diuotion grande. Questo era quel, che l'istesso Profeta Dauid ci insegnò, accioche noi andassimo spesse uolte a questa fonte, per cauarne acqua di diuotione, dicendo: Buona cosa è per me, l'accostarmi al mio Dio. Il che si fa per la cognitione della sua gran bontà, & per la memoria de' suoi santi beneficij.

Psal. 120.

Psal. 72.

cij. Dalla prima fonte, che di sopra habbiamo detto essere la cognition di se stesso, ne nasce, che l'anima s'humilia per riceuere, & sentir gusto di Dio; & si dispone per questo, leuando uia ogni presontione. Dalla seconda poi, ch'è la consideratione della bontà diuina, & de i suoi beneficij, ne nasce quel fiume di fuoco, che San Giouanni uidde nell'Apocalipse: il quale corre con grande impeto per la città di Gierusalem infiammando l'anima, & conuertendola tutta in santo amore. Del cui crescere ne participa ancora questo corpo, quando con lagrime, & sospiri sente tanto gran contento, che egli ha ardire di dir con la Sposa: Io ho trouato il mio amato, & dolce Giesu; lo terrò saldo, nè mai lo lasciarò. Queste sono parole di grande spirito di diuotione, che non pochi nè piccioli misterij contengono in se. Nondimeno non mi uoglio trattenere nella loro spositione, per non far tanto grande questo capitolo. Et perche deuo piu presto desiderare di prouarle, che di dichiararle. Finalmente San Tomaso dice, che la diuotione è come una coperta della Carità: con la quale si nutrica l'amor di Dio, come il fuoco con l'olio; & sempre risplende piu, & piu cresce; si come dalla uera amicitia ne nascono l'opere de i ueri amici: & con esse l'amicitia honesta cresce sempre.

Cant. 3.

I Santi chiamano la diuotione per uarij nomi. Il patiente Giob la chiamò saliua, ò uogliam dire sputo: quando lamentandosi dicena a Dio: Signore, perche non lasci inghiottire la mia saliua? La comparatione è molto grande, & buona: perche la saliua uiene dalla testa, rinfresca la lingua, aiutandola a parlare, & a gustare il cibo. Si come per esperientia si uede ne gl'infermi; i quali per hauer la lingua tanto asciutta, non possono ben parlare, nè pigliar gusto di quel che mangiano. Così ancora bisogna, che la diuotione uenga di sopra; cioè dal tuo capo CHRISTO Giesu. Questo non è frutto terreno, nè puoi esser diuota come, & quando tu vuoi, anima mia. Tu puoi bene disporti per hauer la diuotione con l'aiuto di Dio, & desiderarla: ma non la puoi hauere da te sola: perche bisogna, ch'ella uenga di sopra, come ho detto. Si come ancora si legge nella Cantica: Che l'acqua del giardino di Salomone scendeua dal monte Libano con grand'impeto. O Santo Dio, che gran forza bisogna, che habbia lo spirito della diuotione, per condurre, & tirarsi dietro un'anima tanto debole, & un corpo tanto graue, & di gran peso? Allora si dicono con uerità le parole di Esaia, che il cielo, & la terra sono pieni di gloria. Il cielo è lo spirito, & la terra è il corpo. A tal che anima, tu puoi hauer con teco la causa

Iob. 7.

Cant. 4.

Esai. 9.

della diuotione interiore, ch'è il desio della meditatione, & della contemplatione; ma ti potria mancare la causa estrinseca, & esteriore, cioè il fatto istesso, ch'è Dio. Dalle quai cose si conclude, che questo sputo, questa saliua suaue, ha da uenir di sopra, cioè dal nostro purissimo capo, & monte Libano soprano, Giesu CHRISTO Redentor nostro. Questa saliua habilita la lingua per parlare con sapientia gran cose di Dio. Di quì cauano i Predicatori secreti profondi; dimostrando la gran misericordia di Dio a i peccatori, accioche fidandosi si conuertano; & a i giusti ancora, accioche amando piu, piu si spenda la uita loro in seruitio del Signore. Questa saliua è causa, che nelle laude diuine, nell'oratione, & salmi, non s'attacchi la lingua al palato per tepidezza: ma causa un desiderio di spendere tutto il tempo, senza mai straccarsi, in parlare, & cantare dell'opere marauigliose di Dio. Finalmente, questa saliua scioglie la lingua de gli humili, & senza lettere del mondo: acciò dicano, & dicendo gustino le cose della legge diuina. le quali molte uolte non intendono i letterati, & dotti; & essendogli domandato qualche cosa, non sanno rispondere, solo per mancargli questa saliua: la quale consiste piu nella pratica, & nella esperientia dell'affetto, che nella teorica, & speculatione dell'intelletto. Vltimamente, questa saliua della diuotione, dà sapore, & gusto al cibo spirituale di tal sorte, che la Sposa dice nella Cantica, che quegli, che sono amati, beuano tanto, che s'imbriachino. Quasi che prima hauesse detto, che gli amici mangino, cioè a quelli, che sono principianti, & che ancora non sono arriuati alla perfettion dello spirito, che s'intende per il mangiare. Ma quelli poi, che sono diuoti, & feruenti, lo Spirito santo dice, che beuano: perche essi non durano piu fatica, come quegli, che mangiano, bisognandoli affaticarsi nel masticare il cibo: ma speditamente beuono, come chi è sollecito in tutte l'opere buone per il feruore dell'amore. Per questo dice San Paolo, che la forza di questa diuotione è tanto grande, che Dio regge, & gouerna i figliuoli dello spirito: perche gli dà saliua dolce, & soaue di diuotione, sostentandogli con le sue braccia. Questi figliuoli diuoti, sono quei santi animali, che uidde Ezechiel. i quali erano guidati dallo spirito, doue esso uoleua; & essi andauano come un raggio, che ua spargendo fiamme di fuoco. O anima, io uorrei, che tu prouassi, come l'impeto di questa dolce saliua, acconcia delicatamente tutte le uiuande spirituali: poi che si dice, che questi animali uanno uolando; & che alzano le ruote del carro. Che cosa misteriosa è questa? Vedere un'animale tanto graue, & tanto indisposto come l'huomo, & che si dica, che gli

Psal. 144.

Cant. 5.

Rom. 1.

Ezech. 1.

nascono

nascono l'ale di si gran fauore, con le quali egli possa uolare tanto alto, che gusta di quella dolcezza infinita, Dio nostro? Et che non solo lo spirito, ma il carro ancora, cioè il corpo mortale, si alza egli ancora; il quale prima andaua girando per la terra di male in peggio, amando le cose terrene? Et di piu ancora, quì in questa ualle di lagrime, innanzi la risurrettione; nella quale egli uolerà insieme con l'anima, comincia già per la dolcezza della diuotione a seguitare il uolo dello spirito, & gustare la soaue contemplatione. Benedetto sia chi tal fauore, & simili ale ci diede. Laudato sia per sempre da tutte le creature, chi tal pegno d'amore ci lasciò. L'altro nome di questa diuotione, disse San Giouanni, che la chiamò Manna nascosta; il cui gusto non sente, chi non la riceue. La manna uenne dal cielo: perche Dauid la chiama pane del cielo: fu data a i figliuoli d'Israel, che stauano nel diserto, doppo che furno usciti dell'Egitto. Di questa manna dice il Sauio, che ella haueua ogni gusto di soauità. Si conforma benissimo il detto dell'Euangelista, con quello del santo Giob; poi che questa manna, si come la saliua, scende dall'alto, perche la diuotione ci si dà solamente per i meriti di Giesu CHRISTO, & non per i nostri. Et, che questo sia il uero, lo dichiara questa figura della Manna, della quale leggiamo che discese dal cielo di notte, quando i figliuoli d'Israel dormiuano. Il che dà ad intendere, che si come colui, che attualmente dorme, non merita niente, poi che dormendo non può hauere il uolere, & non uolere: così ancora, senza proprio merito, l'anima si troua arricchita di questo tesoro della manna nascosta, che è il gusto dolce, & soaue della diuotione. Fu data, non in Egitto, ma nel diserto, nella solitudine, & non in luoghi habitati: perche nel nome si dichiara, chi è degno di gratia si degna: poi che si chiama manna nascosta. la quale non si presto è gustata da coloro, che si nascondono dal mondo; che subito fuggono le sue consolationi; ancor che molte uolte gli siano lecite. A questo modo potremmo intendere quelle parole di San Paolo, che dicono: Ogni cosa mi è lecito; ma non ogni cosa mi si conuiene, perche le ricreationi corporali, se bene alcuna di esse non sono peccato, nondimeno sono molto contrarie alle spirituali. Il che dichiarò il Signore, quando non diede la manna al suo popolo subito, che egli fu uscito di Egitto, ma quando fu finita la farina, che d'Egitto haueuano portata. Lascia dunque anima questo Egitto con la sua farina; considera, che nel diserto della penitentia trouarai questo pane saporito, questa manna celeste: Ella si manda a quelli, che si sono separati dal mondo: & non a quegli, che

Apoc. 2.

Sap. 16.

Exo. 16.

Num. 12.

1. Cor. 6.

cercano tutti i loro cōmodi in questa uita. Se tu uuoi sapere, che sapore, & che gusto habbia questo delicato pane della diuotione, non lo domandare a nessuno, ma gustalo tu stesso, perche non trouarai chi te lo sappia dire, nè manco tu l'intenderai, se non ne fai esperientia.

Apoc. 2. San Giouanni ti fece già auisato di questo, quando disse: Nessuno sa la dolcezza di questa manna, se non chi la riceue. Ella è nascosta: & di nascosto si dà; in luogo secreto. Sentì la sposa il suo gran contento, quando disse nella Cantica, che questo frutto era soaue alla sua gola. Non disse in bocca, che pare, che sia piu in publico; ma nella gola; perche la sua soauità si sente nell'interior dell'anima; & si ottiene per fede inuisibile, si come fece Gionata, che arriuò quel fauo di mele con la cima della bacchetta. Il qual mele era su quell'albero uerde, & fruttifero Giesu Saluator nostro.

1. Reg. 14. Disse ancora molto al proposito Gionata, che la soauità di quel mele gli haueua aperto gli occhi: perche quando lo spirito è infervorato della diuotione, si conosce allora, che i diletti del mondo sono burle; & che gli inganni di Satanasso sono cautele; & le carezze della carne, sono perfido ueleno. Et per concludere di ragionare di questa diuotione, Dauid la chiama gusto soaue; & quasi, che parlando per esperientia, ci ammonisce, che lo gustiamo dicendo.

Psal. 33. Gustate & uedete, come è soaue il Signore. Vedi bene anima mia, che egli ci disse, che noi dobbiamo gustare, & non che si satiamo; perche la satietà, & l'abbondantia si dilata fino al cielo; doue in abbondantia goderemo il sommo bene; hauendo tutto quel che noi potiamo desiderare. Ma qua in questa uita non ci si dà, se non un saggio, una picciola fauilla di quella chiarissima luce. Questo pare, che significasse benissimo quello splendor marauiglioso, (ancor che durasse poco) quando i tre Apostoli uiddero il Signore trasfigurato sul monte Tabor.

Matt. 17. Quiui essi cascorno in terra tutti tre; perche quanto sono maggiori le gratie, & le dolcezze, che l'anima riceue, tanto piu si humilia, si come fa un'albero, che quanti piu frutti ha, tanto piu inchina i suoi rami uerso la terra. San Giouanni significa la uolontà; l'officio della quale è amare. San Pietro significa l'intelletto; al quale si dà principalmente l'atto del conoscimento per fede. San Giacomo è la memoria d'intendere, & amare lo sposo Giesu CHRISTO: Tutti tre cascano come fuora di se su la cima del monte, quasi come fussero stati pieni, & quasi che imbriachi di quella gloria. O benedetto tramortire, o sonno soaue, o caduta, per la quale l'anima s'inalza tanto, che

per-

perdendo se stessa di uista, con tutte le cose create, sale in tanto gran-de altezza, che ella può contemplare il suo creatore. Nondimeno il Profeta lo chiamò gusto, perche in questa uita si sente molto poco, & dura poco tempo. Vedi quanto presto finisce, che gli Apostoli, che pur hora erano pieni di gaudio, & contento, alzando poi in un subito gli occhi, non uiddero piu quello splendore, che tanto loro piaceua. Già era passato ogni cosa; solo gli restò dinanzi a gli occhi il dolce, & soaue Giesu: il quale solamente basta per la beatitudine dell'anima, perche da lui le uiene la diuotione. Sant'Agostino, trouandosi una uolta ancor lui in simile allegrezza di diuotione, disse queste parole: O Signor Dio mio, se questa dolcezza si facesse perfetta; io non so, che piu si potrebbe desiderare. Eccoti dunque anima (ancor che breuemente) la dichiaratione, di che cosa sia questa gioia pretiosa. Doue tu puoi uedere, quanto ella si deue desiderare, poi che i santi ne fecero tanta stima. In quel che seguita credo, che non sarà fuor di proposito, che tu intenda un poco, che cosa è amor spirituale; accioche poi tu possi meglio resistere a questo contrario, che è l'indeuotione. La quale impedisce tanto la perseuerantia in tutti gli essercitij spirituali. Et ancora, accioche desiando la diuotione, non per questo ti conturbi, se tu non l'otterrai: si che auertisci, che cosa sia l'amore spirituale; & uedrai quanta differentia ci sia fra esso, & il feruore della diuotione. L'amor di Dio (secondo San Dionisio) è una uirtù tanto ualorosa, che ci fa douentare un'istesso spirito con esso Dio. Cosi disse ancora San Paolo, che chi s'accosta a Dio, douenta un'istesso spirito con lui. Il che auiene per una marauigliosa participatione: di modo, che essendo noi amati da Dio; rispondendogli noi con amore, presumiamo di pagare il nostro debito; amando con tutte le nostre forze; & desiderando amar piu di quel che noi potiamo. Quel che questo santo amore opera in te anima mia, è unità, si come disse l'Apostolo: di sorte che l'esser uero amator di Dio, è lo stare del tutto soggetto alla uolontà dell'amato: questo tale non desidera mai cosa alcuna, se prima non fa la scorta la uolontà del Signore in tutte le cose. L'anima, che fosse salita tanto alto, potria ben dire quel che disse l'Apostolo: Io uiuo, ma non io: uiue in me il mio Redentore Giesu CHRISTO. Non disse di non hauer la uita, poi che disse, Io uiuo. perche ueramente, l'anima in quella unione di spirito con Dio non perde il suo essere, ma ha un essere perfettissimo, atteso che in lei uiue Giesu CHRISTO; & in ogni sua opera cerca colui, che è uera uita Giesu Saluator nostro.

Matt. 17.

1. Cor. 6.

Gal. 2.

Essen-

Essendo dunque cosa molto differente la carità, & il feruore della diuotione, può intrauenire, che si habbia il primo, che è l'amor di Dio per unione di spirito; & manchi il secondo, che è il feruore di diuotione. Perche, si come l'albero, & il frutto, & la fonte col fiume, che da lei nasce; così ancora la carità & il suo feruore, che noi chiamiamo quì deuotione; ancor che il piu delle uolte uadano insieme, non però sempre s'accompagnano. Le cause dalle quali procede la guerra, che ci fa questo contrario, che noi chiamiamo indeuotione, in tutte le opere di Dio; i santi dicono, che sono molte, & diuerse. La prima è per nostra negligentia: perche noi senza alcun riguardo, ci occupiamo sempre per ordinario in peccati ueniali almanco: come sono le parole otiose, l'allegrezze mondane, & simili altre cose, che ci distraggono, & raffreddano in noi questo amor diuino. Per questo dice la scrittura: Date da bere ceruosa a quelli, che sono angustiati; & uino a quelli, che sono in tristezza. La ceruosa è una beuanda, che si fa in molti luoghi, di uarie cose. In un modo si fa con le pome: ma il uino è sugo di uua. Il primo, è saporito: ma l'altro è forte. Le pome sono le laudi diuine: & i graspi dell'uua sono i sette Sacramenti. Poi che tu anima ti confessi senza diuotione; & ti communichi senza un certo gusto di soauità; & ti troui fredda, & secca, quando tu fai oratione, guarda bene, che la colpa non sia tua, in hauerti troppo occupato in qualche piacer uano. Perche la ceruosa, & il uino; cioè, il maggiore, & minor gusto della diuotione, Dio non commanda, che sia dato, se non a chi piange i suoi peccati; & con una certa mestitia. La quale San Paolo chiama santa secondo Dio: perche discaccia da se ogni piacer mondano. Si suol perdere ancora questa diuotione; accioche l'anima si riconosca: & per ciò si humilij piu, uedendo, che con tutto il suo desiderio, & con tutte le forze, non è bastante da se sola di ottenere un dono tanto soprano. Et, se ben prima l'haueua, per questo ella s'accorge di non lo poter conseruare a sua uolontà. Di modo che essendo nostra usanza di pensare, che quel che noi habbiamo sia nostro; il dolcissimo Giesu tiene certi termini con noi, di farci conoscere la nostra fragilità, leuandoci la gioia prestataci: la quale noi teneuamo per nostra. Così intrauenne al Profeta Dauid; quando trouandosi in quel gran feruore di deuotione disse. Io dissi nella mia abbondantia, & feruore: io non sarò mosso in eterno: ma tu Signore uoltasti in altra parte la tua faccia diuina; & subito io rimasi conturbato. Intendi tu anima in queste parole, come pareua al santo Profeta di star sicuro, & perseuerare in quella soauità della deuotione, come di cosa propria? Nondimeno il Signore per far-

Psal. 29.

gli

gli conoscere, che quel che egli reputaua suo, era d'altri; gli leuò lo spirito della diuotione, & egli rimase tutto sconsolato: & hebbe ragione di dire, ch'ei si turbò, perche l'anima resta subito in sospetto, pensando, se quel castigo è stato per sua colpa, ouero perche essa meritasse piu in quella pena. La terza causa di questa freddezza nel ben fare, è senza colpa nessuna, ma per augumento di merito. perche il dolcissimo sposo uuol prouare la sposa, & sapere da lei con che amore, con che lealtà ella perseuera in cercare il suo sposo in questa absentia. Perche si troua scritto, Che il uero amico in ogni tempo ama. Si che anima, se tu ami il tuo sposo CHRISTO, hauendolo presente per feruore di deuotione, non fai però gran cosa, perche non si troua peccatore tanto tristo, che non abbandonasse tutti i piaceri mondani, se Dio gli desse il gusto della diuotione, che hai tu. Seruendogli tu ancora per un buon salario, che s'assimiglia, & ha principio della paga del cielo: non pare però, che tu habbi hauuto interesse alcuno amando: perche tu non ami Dio puramente, solo per esser Dio, hauendo queste consolationi. Io non so, che dirti altro in questo caso, se non quel che disse il Profeta Mosè al popolo d'Israel: Il Signore ui tenta, per uedere se uoi l'amate, ò nò. I ueri amici, si conoscono nelle auuersità: per tanto, se tu ami fortemente, bisogna, che tu ami in ogni tempo. Questa fu la causa, che lo Spirito santo chiamò tentatione la proua di questo amore. perche nel tempo della poca diuotione si conosce, s'egli è uero ò nò. Anzi dico, che fu ben fatto chiamar questa proua, tentatione; perche in questo ti diede un buon consiglio: cioè, che la sopporti con patientia: perche ella è una spetie di martirio. Nel quale è buona cosa per te, che hauendo tu dieci gradi di gratia, & un'altro altrettanti, ma con diuotione; meriti piu assai tu combattendo in questa disgusteuole battaglia, che non quell'altro, che ha il cuore accarezzato con lagrime di soaue diuotione. La ragione è questa, che l'essentiale del merito non consiste, se non nella carità, & nel feruor d'essa; il quale noi chiamamo, in questo luogo, diuotione. Ora crescendo in te questa carità col tuo perseuerare; & nell'altro, essendoci pericolo di presontione, tu non ti deui contristar per questo, uedendoti senza diuotione: nè deui però lasciare i tuoi santi, & buoni essercitij, cercando a poco a poco qualche spassetto mondano; anzi pur allora dei esser constante in cercare lo sposo Giesu: il quale ha gran contento, di uederti sollecita, & fedele in quell'essere, che tu ti troui. Perche egli sa bene poi pagare al fine del giorno, ò della settimana, la poca diuotion passata; dandoti poi in breue tempo quel che per tuo bene, non ti uolle

Prou. 17.

Psal. 93. dare in molti giorni. Tanto piu, che la misericordia grande di questo amato Giesu, non può patire, che l'anima, la quale l'ama, resti del tutto senza qualche dolcezza, ò consolatione. La quale, se non sarà, secondo la uolontà dell'anima, che non si contenta di poco, domandando, & desiando di riceuer molto, almanco le uien dato qualche parte di questa diuotione, conforme alla uolontà del sapientissimo suo sposo. Voglio dire anima, che, se tu perseuerarai di cercare il tuo amato sposo, nel tempo dell'auuersità, & quando non hai diuotione, tieni per certo, che tu non ne sei senza: perche è cosa impossibile, che il fuoco sia fuoco, senza hauer calore. Così ancora non può stare, che tu habbi l'amor di Dio, senza qualche feruore di diuotione. Et, poi che tu duri chiamando, è segno che tu ami: & se tu porti amore a Dio, questo non può essere senza deuotione, ancor che a te pare di non hauerla, perche tu non la senti tanto, come uorresti. Considera un poco, che la bracia non resta d'esser fuoco, ancor che sia coperta con la cenere, & non si ueda. Cosi ancora la carità molte uolte stà nascosta sotto la poca diuotione.

Cant. 5. Si come si legge nella Cantica: La sposa, quando lo sposo lo chiamaua; non puote essere a tempo di ueder la sua faccia: il che ella tanto desideraua; benche presto ella si leuasse. Ma ancor che ella stesse così pigra, & tiepida nel letto; non lasciò però d'udir la uoce del suo amato sposo, nè di sentire il suo caminare, quando egli le passò innanzi, doppo, ch'essa hebbe aperta la porta. O Signor mio Giesu CHRISTO, se tu chiami con tanta diligentia, perche te ne uai, quando s'apre la porta? Et se bisognaua, che tu caminassi senza fermarti, perche chiamasti, quando fusti alla porta della tua sposa? In questo intenderai anima tutto quel che di sopra habbiamo detto: perche, se bene sono serrate in te le porti della diuotione, passa nondimeno il tuo sposo, & chiamati: & chiamando ui cresce uoce, accioche tu lo conosca meglio; & che udendolo ti consoli in parte: pigliando forza contra l'inimico auuersario, che è questo disgusto di non hauer diuotione. Dapoi hauendo tu aperto, se ne passò innanzi il tuo sposo. Per il che tu dei intendere, che bisogna, che tu lo seguiti per le sue delicate pedate, nel seguire delle quali non è poca la consolatione, che sente l'anima. Non lasciar d'andare innanzi: auertisci, che egli ti proua per uedere, se tu l'ami fedelmente. Non esser come i puttini, che non mangiano il pane, se non quando egli è unto di qualche cosa. Se tu non senti in te colpa nessuna, & pur non hai diuotione, non giudicar per questo male, pensa, che tu non l'hai, accioche così tu meriti piu: & per segno

gno di lealtà, che tu deui hauere col tuo ſpoſo CHRISTO Gieſu, noſtro Saluatore. Tu hai dunque ſin qui inteſo in queſto Capitolo la prima coſa cio che ſia deuotione: & quanta ſtima ſe ne deue fare. La ſeconda, come per tre cauſe ti ſuole far guerra queſto inimico; cioè, il non hauer diuotione, laſciando da parte molte altre. Hora nel capitolo, che ſeguita, ſono diſpoſto di farti intendere, come tu hai da reggerti in ciaſcuno eſſercitio ſpirituale, quando tu ti trouarai indeuota.

Di alcuni rimedij contra la indeuotione, & tepidezza nel ben fare. Cap. VIII.

IO ſono piu che certo, anima mia, che tu hai tanto biſogno di eſſere fortificata, & di combattere uirilmente contra l'indeuotione, inimico ſi grande della perſeuerantia, che ſe un libro intiero ſi ſcriueſſe ſolo di queſta materia, non ſaria di poco profitto per tante anime timoroſe di Dio, che uiuono ſconſolate ſenza queſta diuotione.

Il primo auiſo adunque, ch'io ſono per darti, ſia come un documento, cauato da quel che già ho detto molte uolte, che non per eſſer piu diuoto, uno riceueue maggior gloria nel cielo; ma ſi bene per eſſere maggior amatore di Dio. La cauſa di tutto queſto è, che il Signor Dio non peſa, nè miſura le opere, & i ſeruitij, che noi gli facciamo, col maggior feruore, ò diuotione, che noi habbiamo in eſſi; ma ſi bene con la maggior carità, con la quale operiamo. Di qui uiene, che quanto piu noi amiamo, coſi il noſtro dolce Gieſu, tanto piu la noſtra uolontà ſi uniſce alla ſua. Di modo che, coſi lo ringratia trouandoſi ſenza diuotione, & tanto l'ama, come quando ella ſi troua conſolata con lagrime di diuotione; perche ella ſa che la uolontà di Dio s'adempie coſi nel primo, come nel ſecondo. Queſta ſpoſa, potrebbe dire quel che diſſe Dauid; Dio mio, io ſono come una beſtia, dinanzi alla tua Maeſtà. Io non ho ſapere, nè lo uoglio; perche io l'ho gia ſottomeſſo alla fede. Io non ho uolontà propria, poi che io l'ho migliorata; tenendo per mia la tua diuina uolontà. Se tu uuoi, ch'io patiſca, eccomi qui: ſe tu uuoi ch'io ſtia allegro, & che io ſia diuoto, tutto ſia fatto come ti piace. Io ſono la tua aſinella, come quella del Profeta Balaam: fa di me quel che ti piace. Se tu mi uuoi baſtonare, non riſponderò, ſe non quel che riſpoſe la ſopradetta aſinella al ſuo

Pſal. 62.

Num. 26.

patro-

patrone. Auertisci Signore, che io sono animal tuo. S'io casco in terra, aspettarò, che tu mi leui su. S'io sarò legata uicino a Gierusalem, aspetterò, che tu mandi i tuoi messaggi a slegarmi: dico questi santi desiderii inferuorati: accioche sciolgano la mia negligentia, & tepidezza: per la qual cosa ti laudarò, ti glorificarò, sottoponendomi alla tua diuina uolontà; & dirò di piu col Profeta Dauid, che uedendomi di essere come un'utre in mezo della brina; non mi domenticarò delle tue giustificationi. Io mi ricorderò di questa giustificatione; ch'io non merito per le mie negligentie, & difetti, gratia si grande, come è la diuotione. Terrò ancora in memoria, che tu mi uuoi leuare il latte della diuotione: come fece Abraam al suo figliuolo Isac: non perche egli l'abhorrisce, hauendo quel solo unico, ma per usarlo a' cibi di maggior sostantia: Perche il latte non dà sostantia bastante, se non a i puttini. Io mi ricordarò ancora d'un'altra giustificatione in questa agghiacciata rugiada dell'indeuotione: la quale è quella, che dice San Paolo, che la uirtù si fa piu forte, & piu perfetta nell'infermità. Io sono inferma, poi che ho perduto il gusto, io conosco la mia debolezza: Io mostro la mia necessità. Si che Signor mio dolcissimo, habbi misericordia di me, accioche io possa dire col medesimo Apostolo: Quando io son infermo, allora sono piu forte & animoso.

Matt. 28. Psal. 118. Gen. 21. 1. Cor. 12.

Il secondo documento, & arma fortissima, con la quale hai da gettar per terra questo auuersario, è il considerare, che tu non dei essere interessabile con Dio: poi che egli t'ama tanto liberalmente; se ben da te non ne caua utilità alcuna. Et perche il perseuerare in qual si uoglia santo essercitio solamente quando tu ne senti gusto, & lasciar ancora stare, quando non ti troui diuota, è segno euidente d'interesse: però bisogna, che per piacere al tuo sposo Giesù, stij tanto apparecchiata, & pronta per seruirgli tutta la uita tua, quanto ti sarà possibile, si con la poca diuotione, come se ogni momento ti distruggessi in lagrime di gran diuotione. Ricordati che quando il Saluator nostro si partì di questa uita, uedendo piangere i suoi amati Apostoli, gli riprese dicendo; che s'essi l'hauessino amato ueramente, doueuano piu presto allegrarsi, perche si partiua da loro per andar al padre. Nel qual luogo dice S. Bernardo, che se bene gli Apostoli amauano teneramente il loro Signore, & maestro CHRISTO, nondimeno non l'amauano con fortezza, perche si nutriuano solamente del gusto di quella benedetta presentia corporale, & perciò gli riprese quasi che facendo poco conto del loro amore; perche pareua, che hauesse risguardo all'interesse di quel gusto corporale. Ma auertisci anima, che io non ti dico, che tu

non desideri, & che non habbi uolontà di questa gioia pretiosa; anzi, che una delle ragioni, che si danno, per qual causa ella ci sia tolta a tempo, è questa, accioche noi la desideriamo piu; & desiderandola, ci disponiamo meglio per riceuerla. Voglio bene, che tu consideri, che San Pietro dice, che noi desideriamo il latte, come fanciulli generati di nuouo: perche in uero, la fragilità nostra non è bastante per cosa tanto alta, come è il seruitio di Dio; senza esser aiutata particolarmente dalla sua Maestà. Ricordati, che questo desiderio ha da esser come d'un puttino nelle fascie: non ti mettendo a lite con Dio, nè facendo la scorrucciata, come se questo ti si douesse per giustitia. Tu sei picciola nelle fascie, tu non hai forza, però non domandar contrastando, ma piangendo, come una creatura, humiliandoti, & riconoscendoti indegna di si soprema gratia; perche a questo modo sarai consolata.

1.Petr. 2.

Il terzo documento è questo, che tu habbi una ferma speranza in quella tua tepidezza, che tu riceuerai ancora, ciò che tu desideri, se tu perseuerarai in domandare. Pensa alle parole dell Euangelio, che quel l'huomo, che andò di notte da quel suo amico a domandargli del pane, se bene alla prima, & seconda uolta gli fu negato nondimeno perche egli fu costante, & importuno, in domandare, al fine l ottenne. In quella similitudine il tuo sposo t'auisa, che in questa meza notte di questa indeuotione, tu non resti di picchiare alla porta della diuina misericordia; & cosi riceuerai tre pani per l'amico tuo, cio è la fede, che è il pane dell'intelletto; la carità, & l'amore per fortificar la uolontà; & la speranza certa, per ricreare la tua memoria. A talche tu non ti partirai uota, se tu non ti perdi d'animo nel chiamare con oratione. Habbi in mente, che Dauid dice, che i carboni s'accendono alla presentia del Signore. Se tu sei un carbon freddo, & desideri di esser fuoco, accostati al focolare dell'amor diuino; cioè de'santi sacramenti: confessati, & communicati, & fa oratione, che tu douentarai tutta di fuoco; se ben quando cominciasti eri un carbon freddo Considera che Abel alla campagna & Salomone nel tempio, non fecero altro, che fare le loro offerte a Dio; apparecchiando i sacrificij in quel che toccaua ad essi; & allora Dio mandaua il fuoco dal cielo, in segno, che gli erano grati. Sacrificati ancor tu al Signore, fa un'offerta di te cosi fredda come tu sei: perche quando manco pensarai, egli manderà il fuoco celeste, & il feruor dell'amor santo, con una soaue diuotione. Ma, se tu mi dicesi, io non mi confesso, ne mi communico, perche io mi sento senza diuotione, io non mi ricordo piu del mio Dio nel-

Psal. 17.

l'oratione, perche io non ho piu quel gusto, ch'io soleua; io in quanto a me non so quel che tu uogli dire, io non intendo questa tua scusa; a me pare, che tu uogli dire cosi. Io non m'accosto al fuoco, perche ho freddo; nè uoglio andare al Medico della mia salute, perche io sono inferma.

L'ultimo documento è questo; che tu ascolti Salomone, il quale ti consiglia, che nelle prosperità ti ricordi delle auuersità; & che nel giorno de i trauagli, habbi sempre in memoria i giorni felici, & buoni. Giorno felice, & di prosperità si può chiamare il tempo della diuotione; nel quale tutte le cose par che ci uadano, come noi uorremmo. I digiuni, le orationi, le contemplationi, tutte le cose in somma si fanno con una prestezza, con una gioia, che non si può dichiarare. Ora in questo stato, bisogna, che tu ti ricordi dell'inuerno passato; cioè, de i trauagli patiti, quando non haueui diuotione, per mantenerti humile; conoscendo, che la diuotione è quella margarita pretiosa data impresto: passato poi il tempo della prestanza, quando tu ti troui senza diuotione, ricordati di quei giorni felici quando tu godeui, & eri lieta. Habbi la mente a questo, che Gioseppe con gran prudentia, serbò il grano di quegli anni abbondanti per gli altri della carestia per sostentare il Regno, che esso haueua in gouerno. Tu sei ancor tu profeta, come un'altro Gioseppe, anima mia. Dio ti dichiara per la fede, che tutti i tempi non sono, nè debbono essere eguali. Non sempre permette il Signore, che tu stia cosi secca, manco ti bisogna esser sempre diuota, poi che cosi piace al Signore. Guarda le cose un tempo per l'altro. raguna la state la uettouaglia per l'inuerno, si come fa la formica: la quale Salomone ti dà per maestro. Quando tu ti troui diuota, prouediti per gli anni sterili; apparecchiati alla tribolatione con patientia; perche in questo caso è prudentia il prouedere per l'auenire. Non cessar mai dal tuo santo essercitio: ricordati di Dio: perseuera nella tua uita ben ordinata, ancor che senza diuotione. sopporta questo martirio, ancor che senza gusto. confidati, perche se bene sei un ferro freddo, toccando la pietra angulare CHRISTO Giesu, spesse uolte ne salteranno fuora scintille di feruor d'amore, acciochе tu riconoschi il tuo sposo, & che tu sij certa, ch'egli sia il tuo Creatore, & Redentore: si come occorse, & ne seguì a San Tomaso. Quel figliuolo della Sunamite, del quale si legge nel quarto libro de i Re, era morto, & freddo, ma non si tosto lo toccò Heliseo, che la scrittura dice, che gli riuenne subito il calore, & risuscitò. O santo Dio. Dimmi un poco anima, quante uolte ti sarà

Gen. 47.

Prou. 6.

Ioan. 20.

Reg. 4.

intrauenuto l'andar al ſanto altare tutta fredda, & ſenza calore di diuotione? nondimeno, miſurandoſi quel gran Profeta, Dio infinito Gieſu Christo fatto huomo, con la tua baſſezzà, in un ſubito tu ripigli calore di ſpirito, cominciando a tener nuoua uita di allegrezza, & di gran giocondità; con tutto che prima te n'andaſti là come morta; non ſolamente tepida, ma fredda. Al noſtro tempo habbiamo uiſto ſpeſſe uolte anima, (nè ti marauigliare) quel gran miracolo, che una uolta fece il Saluator noſtro alle nozze di Cana di Galilea, quando egli fece mutar l'acqua in uino. Riſoluiti di gratia a queſto anima, offeriſci pur tu quella tua acqua fredda, ſe bene non hai diuotione. Voglio dire, quelle orationi, & gli altri tuoi eſſercitij ſanti. perche quel tuo inuitato Gieſu Christo, che uede il tutto, & è preſente a tutte le coſe, quando manco lo penſarai, allora farà douentar l'acqua in uino dolce, & ſoaue di una feruente diuotione; & di tal ſorte che faccia marauigliare tutti gli inuitati; cioè, che i tuoi ſentimenti reſtino tutti attoniti; perche un ſi ſoaue uino non ſi troua in queſto mondo, ſe non è dato da queſto caro ſpoſo Gieſu Christo. Supera dunque, uinci animoſamente queſto auuerſario; domandando ſempre a Dio nuoue forze contra la poca diuotione. Combatti tutta la notte animoſamente, come un'altro Giacob, ſe tu uuoi che uenga preſto la mattina, per riceuere la benedittione, & la gratia della diuotione. Il maggior tormento, che in queſto caſo potreſti hauere, è queſto; che uedendoti ſenza diuotione, te ne curi poco: perche ſe il noſtro Padre Sant'Agoſtino dice, che la maggior tentatione del Chriſtiano, è non eſſer tentato; coſi potremmo dire, che eſſendo l'anima indeuota, non ſe ne cura, & non ha dolore di non hauer diuotione; di modo, che eſſendo tentata dalla poca diuotione, dei hauer patientia: & ſopportando, dei ſentire molto maggior pena: ma non dei però mai laſciare di pregare il benigno Gieſu, ch'eſſendoti ſtata leuata la ſoauità della diuotione, non ti ſia almanco tolto la carità, & il ſanto amore. Perche conſiſtendo il merito principale, col Signor Dio, nella perſeuerantia della carità, tutto il reſto par che ſia accidentale; poi che la diuotione ua, & uiene, ſi come piace al Signor noſtro. Habbi dunque ſempre dinanzi a gli occhi queſti auiſi; perche non ſarà poco il frutto, che tu ne cauarai al tempo, che ne hauerai biſogno. ſi come ſi ha uiſto per eſperientia in molte perſone, che gli hanno prouati.

Ioan. 2.

Gen. 32.

Come CHRISTO *cerca nell'anima, la memoria di se stesso. Cap. IX.*

LA bontà del tuo sposo CHRISTO è tanto grande, anima mia, & è tanto grande il feruore del suo amore, che (si come dice Sant'Agostino) si consuma, & si distrugge in guardarti, & risuegliarti; & andando, & uenendo, si come promise nel santo Euangelio. Alle uolte ancora, anzi bene spesso mandandoti ambasciatori, che sono gli Angeli suoi, & i buoni desiderij, & le sante inspirationi; affin che tu non ti domentichi di sua Maestà, amando qualche creatura piu di lui; ouero quel che s'ama non amandolo per lui, & in lui. Questa diligentia, & pensiero intese il santo Dauid, quando disse: Il Signore guardò dal cielo sopra i figliuoli de gli huomini; per uedere, se ui era alcuno, che si ricordasse di lui, & che lo cercasse. Chi credi tu anima, che sia questo cielo si grande, tanto chiaro, & bello, doue stà nascosta la diuinità, se non quella humanità pretiosissima del tuo sposo Giesu CHRISTO? Di li ti guarda il Saluatore, con tanti migliaia d'occhi, quante furono le piaghe, & battiture, che per tuo amore egli sofferse. Questa è la pietra, che uidde Zacaria con sette occhi, che sono i sette doni dello Spirito santo; co i quali egli ti guarda, per santificarti, co i raggi della sua misericordia; sono come raggi di fuoco, secondo che uidde San Giouanni nell'Apocalipse. Perche tosto, che egli ti mira, mette un ghiaccio sopra il peccato, & conuerte te in lagrime di contritione; dolendoti di hauere offeso un tale, & si fedele amatore. Cosi leggiamo di San Pietro, che non si tosto fu mirato da quegli occhi risplendenti del Redentore, che i suoi si conuertirno in lagrime. & uscendo fuora, pianse il suo peccato amaramente. Al proposito dice ch'egli uscì fuora, poi ch'essendosi domenticato della sua barba bianca, & della sua uecchiezza, douentò un puttino piangendo. Egli uscì fuora, perche nella solitudine fece penitentia di quel peccato, ch'egli commise nella compagnia de i cattiui. Dauid dice: Partiti dal male, & fa il bene. Prima bisogna lasciare il peccato, & la compagnia de i peccatori, & dapoi far il bene, facendo penitentia. Questo è quel che l'Angelo disse a Loth, commandandogli, che egli uscisse di Sodoma; & che non habitasse manco appresso a quel paese del Giordano. ma che si saluasse ne i monti. Marauiglia grande è la bontà di questi santi occhi; & la uirtù infinita,

Iob 14.
Psal. 13.
Zach. 3.
Apoc. 3.
Luc. 22.
Gen. 19.

ch'essi hanno, poi che con uno sguardo solo fecero andar fuora a far penitentia Pietro peccatore; il quale non una uolta, ma tre gli haueua rinegati. Dalla ualle profonda de i peccati, questi occhi l'alzorno sopra l'alto monte della penitentia, doue egli si saluò. Come anco per suo essempio ogni giorno si saluano molti: i quali, essendo risguardati da questi occhi benigni, escono fuora di se stessi, dolendosi, & lamentandosi di quel che prima piaceua loro: piangendo di quel che prima rideuano; & parendogli un fiele amaro quel che prima gli contentaua con una dolcezza uelenosa. Si che questi occhi così pieni di misericordia sono quelli, che Dauid dice, che guardano tutti gli huomini: perche quella suprema bontà, non fa accettione di persone; anzi uuole, che tutti si saluino; si come afferma San Paolo. Egli guarda ancora tutti, perche il male di tutti i mondani è mal de gli occhi. San Giouanni dice, che questo sarà il giudicio contra il mondo: perche gli huomini amorono le tenebre, piu che la luce. Il che suol'esser naturale di quegli, che hanno la uista inferma. Dal cielo guardano questi occhi santi del Saluatore; & uanno cercando di uedere, se trouano persona, che occupi la sua uista con l'intelletto, con la uolontà, in contemplare le sue opere marauigliose; cercandole con la memoria d'amore. Quegli che in tutto si domenticano di questo pietoso Signore, par che siano peggio de gli animali: de i quali dice Esaia, che il Bò conobbe il suo possessore, & l'Asino il presepe del suo Signore: ma il popolo d'Israel non conobbero il suo Dio. Quello, che disse Dauid in un'altro luogo, sono lamenti del Redentor nostro, che dice: Io guardaua alla mano destra, & consideraua, & non trouaua chi mi conoscesse. Vedi tu quì chiaramente anima, come tutti andiamo alla mano sinistra, stando sepolti nell'oblio di questi beni uisibili, & transitorij; i quali hanno sempre seco mille intrighi? Dicanlo i suoi seguaci, con quanti trauagli, & pericoli acquistano le ricchezze, & gli honori; & con quanta paura posseggono quel che essi guadagnorno con tanta fatica: essendo piu che certi, che la morte a guisa di un ladro, che uuol rubbare ogni cosa, ua facendo sempre la spia, & sempre battè alla porta, replicando bene spesso quelle parole, che disse il Saluatore nell'Euangelio. O matto, tu morirai questa notte: & di chi sarà questa roba, che con tanti trauagli hai ragunata? Gran pazzia è quella de gli huomini, che si uoglino dimenticare del creatore, contentandosi della creatura: & disprezzare le cose eterne, per amare le temporali. Ma la giustitia diuina ordina, che il pazzo douenti sauio col castigo; & lo chiama in giudicio, sententiando, che egli debba morire,

Psal. 13.

1. Cor. 7.

Esai. 1.

Psal. 141.

Luc. 12.

Prou. 15. & che le sue ricchezze rimãgano tutte come cose perdute. Quegli dũque, che domenticandosi di Dio, uanno per questa banda sinistra, ricordinsi spesso di questa rigorosa sententia; & nel mezo de' suoi piaceri, de' suoi delicati conuiti, nelle loro feste, alzino gli occhi un poco, perche come un'altro Re Baltasar, uedranno la mano nel muro, che scriue la sua diffinitiua sententia. O se i Re, & Signori del mondo in simil tempo, guardassero la parete del loro sepolcro; & considerassero, che ben presto essi hanno da fare un pasto a i uermi del corpo loro, io credo (s'io non m'inganno) che tremariano di paura, come quel Re di Babilonia, che habbiamo di sopra detto; & si percoteriano un membro con l'altro: & mutandosi il color del uolto, come anco i uestimenti, mutariano ancora in buona la uita loro. Et di piu dariano questo buono essempio a gli altri minori di ricordarsi di Dio, limitando le loro spese uane, & superflue. Non disse dunque Dauid, che il Signore guardi alla sinistra, perche a gli smemorati gli deue essere reso il cambio non si ricordando di loro: ma disse, che egli guarda alla destra, doue i beni spirituali hanno la stantia, senza alcuno intrigo; essendo tutti amabili, & dolci. Nel qual luogo, dice che non trouò nessuno, che continuamente pensi, & habbia nella sua memoria il benigno Giesu, ringratiandolo di tante sue fatiche, del sangue, & della uita, ch'egli spese per gente tanto ingrata, & che si poca memoria tiene del suo Dio. Di modo, che questo amato sposo, geloso dell'anime, guarda per tutto il mondo con occhi aperti, & tiene gran conto de i pensieri, & desiderij del cuore di qual si uoglia, che uada cercando il benigno Giesu con amor continuo: Il cui riguardo è di guardare, chi lo guarda, amare chi l'ama, & cercar quegli, che cercano lui. Di gratia anima, poi che tu uedi tanti, che con gran diligentia uanno cercando la uanità, caminando per la uia larga, (si come dice il Saluatore) & uedi ancora ch'essi fuggono da Dio come Giona; il fin de i quali all'ultimo sarà la balena infernale, che mai gli mandarà fuora della sua bocca, come interuenne al Profeta; almanco tu non lasciar di cercare colui, che è la gloria de gli Angeli, la bellezza del cielo. Egli è l'arte, con la quale fu fabricato questo uniuerso, & il riposo di tutti i Cherubini. Guardalo poi ch'egli guarda te, apri gli occhi tuoi con fede, cercalo con sollecitudine; imita l'essempio de gli Angeli, de i quali disse il Signore, che sempre uedono la faccia di Dio. Il tuo sposo Giesu CHRISTO, è la faccia del padre eterno; poi che egli dichiarò al mondo, chi era il suo benedetto padre. Et di piu disse a San Filippo, che chi uede lui, uede ancora il suo eterno padre. Piglia questa gioia di questo Agnus

Matt. 31.

Dei,

Dei, che leua i peccati del mondo; & fa quel che fece la sposa nella cantica, doue si legge, ch'ella lo teneua sopra il petto, & dinanzi a gli occhi, per non lo perdere mai di uista. Cosi faceua ancora il Profeta Dauid; & mostrando la causa perche lo faceua, disse: Io mi metteua sempre il mio Signore dinanzi a gli occhi: perche egli mi sostenta per la mia mano destra; accioche io non caschi. Volle dire il buon Re: Tutti i beni che io ho dal mio Dio, sono uenuti dalla mia parte; & camino sempre col suo aiuto, nè mi lasciano cascare nella iniquità: & quando io ueggo i miei nemici, combatto con la guida di si eccellente padrino, & ne conseguo la uittoria. Però per pagare degnamente secondo le sue forze queste gratie, dice adesso Dauid: Io mi ricordarò sempre del mio Dio, lo terrò come una imagine sempre dinanzi a gli occhi: non un'hora, ouero un giorno, ma sempre, perche le gratie, che egli mi fa, mi obligano sempre; egli continuamente mi sostenta, accioche io non uada a cadere nel precipitio della mia sensualità, & propria miseria. Se Dio commandaua a i figliuoli d'Israel che hauessino tal ricordanza della gratia fatta loro di hauergli liberati dalla seruitù di Faraone, ch'essi la portassino sempre come per segno legata al braccio, & sopra la testa; quanto maggiormente dobbiamo noi ricordarci continuamente dell'opera eccellentissima della nostra redentione, nella quale non la uerga di Mosè, ma la santa croce, sopra la quale fu confitto Giesu, fece le cose marauigliose, & stupende. Quiui non si sparse il sangue di animali irrationali; ma quello pretioso dell'Agnello immaculato CHRISTO, sparso per redimer noi. Credo, che hormai, anima mia, tu dourresti hauer ueduto à bastanza, con quanta sollecitudine cerca, & domanda il tuo sposo, questa pretiosa gioia del santo amore. Hai ancor inteso quanto gran stima ne fa: poi che con parole la domanda, & in fatti la cerca con molta diligentia; al presente mi sono imaginato, anzi risoluto, di darti alcuni auisi, & qualche arte per si degno essercitio: il quale non è men difficile, che pretioso. Io non parlo quì co i sauij, & perfetti; i quali come cerui leggieri sagliono al monte (come dice Dauid), & uannosi passeggiando, come di monte in monte, per i misterij della santissima Trinità, contemplando con marauiglia, & uiuacità quella Maestà eterna del padre, che ab eterno generò il figliuolo: & come poi padre, & figliuolo uniti insieme, spirano lo Spirito santo; che è amore, che unisce il padre al figliuolo, & il figliuolo al padre, si come dice Sant'Agostino. Sono monti di infinita perfettione, il cui

Cant. 1.

Psal. 15.

Exo. 13.

Psal. 103.

il cui sapere, bontà, & potentia non ha termino: perche il suo essere non è limitato, ma infinito. In simil luogo questi sauij, & perfetti, trouano pasto abbondante, & un fresco marauiglioso: ancor che il manco sia quello, che in questo mondo se ne possa intendere, ò capire. Solo l'istesso Dio è bastante d'intendere perfettamente se stesso. Questi Cerui tanto leggieri, saltano sopra ogni cosa: & di due modi, che mette San Dionisio, seguitano il piu sottile per contemplare, & intender Dio, per un modo di negatione nelle creature, cioè, lasciando tutte le cose create; & non facendo conto della scala commune, per la quale l'intelletto suol salire all'altezza della contemplatione del suo creatore: passando della creatura al suo Dio; ma essi saltano con gran leggierezza alla cima di questi monti, contemplando Dio in se stesso, marauigliandosi della sua infinita sapientia; glorificando quella soprana Maestà: & amando quella uiua fonte di sopra eccellente misericordia. Restano al fine attoniti, & stupefatti, & quasi che senza spirito, & forze. come la Regina Sabba essendo traspor tati nel cõsiderare la presentia, la dignità, & l'altissima gloria del grã Re de i Re Salomone nostro eterno Dio. Con questi tali dico, non parlo al presente, ma parlo con te anima mia, che sei principiante, & idiota, & come uno spinoso pigro, che sei piena di spine de' peccati; i quali tu commetti ogni giorno contra il tuo Dio. Quando Dauid parlò di quei Cerui leggieri, che si riposano sopra gli alti monti; chiamò ancora Riccio spinoso: & insegnandoti il rimedio disse, che se tu uuoi douentar diligente, & forte, ti rinchiudi nella pietra, la quale S. Paolo ti dice essere il tuo sposo CHRISTO Giesu. questo è tutto il tuo riposo; egli ti leua le spine de i peccati, mettendole nella corona spinosa della sua pretiosa testa. Egli è la miniera, dalla quale tu hai da cauar l'oro, & il tesoro della gratia. Egli è finalmente quello per il quale ti ha da essere dato la corona della gloria. A questo proposito io posso dire quel che disse S. Agostino di quel libro, ch'egli compose, chiamato Manuale, ilquale (secõdo ch'egli disse) compose per leggerlo quando si trouaua tepido, & cõ poca diuotione, alla maniera di uno, che forzato dal freddo, s'accosta al fuoco per scaldarsi. Così io ancora posso ueramente dire di me, di hauermi pigliato questo assunto, come il maggior peccatore, che si troui, & che non habbia altro rimedio, che quello, che diede il santo Dauid; cioè, che come un Riccio spinoso, pigro, & pien di spine ricorra alla pietra, cioè CHRISTO: accioche uolendo insegnare a gli altri, insegni prima a me stesso; quasi facendo come chi mangia il frutto delle mani proprie; ai quali dà la benedittione il santo Dauid, E' ben uero

3.Reg.10

al. 103.

1.Cor.10.

Psal 103.

Psal. 127.

ch'io mi son mosso ancora assai per le domande, per non dire importunità, di molte persone spirituali, che amano Dio. I quali riconoscendo i proprij difetti, desiderano di uedere una strada, per poter meglio essercitare un'opera tanto degna, come è l'hauer presente sempre nella memoria Giesu CHRISTO Saluator nostro.

In che modo si debba hauere Giesu CHRISTO *presente, come giudice il Lunedì.* *Cap.* X.

IL lume dello Spirito santo ha insegnato molte, & diuerse maniere, & modi di far questo santo essercitio a gli amici di Dio: secondo i quali, le loro anime hanno fatto gran frutto nella uia spirituale; hauendo sempre presente nella memoria Giesu CHRISTO: & io ancora ne metterò qui di sotto alcune sorti, acciòche tu anima christiana pòssi pigliare quel che piu ti piacerà. Alcuni tengono Giesu CHRISTO presente nella memoria, diuidendo questo essercitio in sette giorni della settimana. Di modo che cominciando dal Lunedì, contemplano il Saluator nostro come giudice, considerando quel che dice San Matteo, che in quell'ultimo giorno i peccatori uedranno uenireil giusto giudice nelle nuuole del cielo con gran potentia, & maestà circondato da gli Angeli; accompagnato dalla sua benedetta Madre, & da tutti i Santi per sententiare in fauor de' suoi amici; a i quali dirà: Venite benedetti da mio Padre, riceuete il regno, che ui stà apparecchiato fino innanzi la creatione del mondo. O parola soaue, che esci della bocca di quell'innocentissimo agnello Giesu CHRISTO. che piu gioconda nuoua si può udire di questa? Venite benedetti, per regnare in eterno in mia compagnia. Si grande è la soauità di questa sententia, che fa domenticare un'anima di tutte le cose del mondo: & la fa stare giorno, & notte attenta; aspettando con grande speranza, & pregando ancora con istantia grande per la uenuta di questo giudice soprano, dicendo: Signore venga hormai quel tuo regno. Tuo, perche tu solo ce lo deui dare. Et tuo ancora, perche tu sei l'istesso regno. Lo chiamerò ancora mio: poi che io sarò chiamato per possederlo in eterno. Col desiderio grande di udire questa santa parola in quell'ultimo giorno, si fanno forti gli amici di Dio a sopportare l'ingiurie. Serrano gli occhi alle uergogne: patiscono fame, sete, stracchezze; & sono finalmente una pungente spada à se stessi. Ma dall'altra parte poi i suenturati peccatori, udiranno

Matt. 26.

udiranno eſsi ancora la lor terribile ſententia, pronunciatagli contra, ſi come dice S. Matteo: Andate maladetti nel fuoco eterno: il quale è apparecchiato al Diauolo, & a gli angeli ſuoi, che lo ſeguirono. Ahime, che terribile, che ſpauentoſa ſententia? Andate maledetti in eterno. Siate per ſempre priui della uiſione di Dio: ſiate ſenza fine tormentati nelle fiamme dell'Inferno, doue uoi ſtarete in continue lagrime: ſempre ui uedrete la morte dinanzi a gli occhi, ſenza potere una uolta ſola morire; ma di mille morti con tutto ciò morirete allora di una morte, che mai finirà. Nel qual luogo, ſi come dice Iſaia, il uerme della lor conſcientia mai reſtarà di tormentargli; & quel fuoco ardentiſsimo mai finirà di abbruciarli. O Dio, che gridi horrendi, che uoci ſpauenteuoli, che ſtridori terribili di confuſione ſaranno in quell'oſcuro Inferno: che beſtemmie diaboliche ſi dicono in quella Babilonia infernale? Quante maleditioni danno i figliuoli al padre, & madre, perche non gli ripreſero de' loro uitij, & non gli caſtigorono de i loro difetti: ma piu preſto ſi affaticorono di laſciargli della roba, che gli aiutaſſe a guadagnare l'Inferno: nè ſi curorono di laſciarli delle uirtù, che gli aiutaſſero a guadagnare il cielo. I padri ancora dall'altro canto malediranno i figliuoli, poi che per laſciargli piu roba, & piu commodità, conſentendo alla uanità del loro deſiderio, hanno fatto traffichi con uſura rubando le fatiche, & il ſudore de i poueri, non perdonando, nè a orfani, nè a Chieſe, nè manco ſi ſono curati di ſcaricarſi di queſti debiti nella uita loro: per non priuare gli heredi loro di quel che era roba d'altri. Nel medeſimo luogo ancora, tutti i beſtemmiatori del nome di Dio, & i mormoratori, dice San Giouanni, che per l'eſtremo dolore, ch'eſsi ſentono, & per la gran rabbia, ſi tagliano la lingua co i proprij denti. Si che anima mia, conſidera il Lunedì queſto potente giudice Gieſu CHRISTO, preſentandolo nella tua memoria con grande attentione contemplando quel fuoco, che uerrà dinanzi della ſua Maeſtà per purificare queſti elementi; & per abbruciare ancora con gran rigore tutti gli inimici di queſto Signore, che allora uiueranno, ſi come dice Dauid. Sonarà prima la tromba, che dice San Paolo; al cui ſuono tutti i morti uerranno fuora delle loro ſepolture, per eſſer ſententiati da queſto potente giudice, al quale il Padre eterno ha dato la cura di queſto giudicio. E' ben uero, che queſta ſententia la fa tutta la ſantiſsima Trinità: nondimeno il giudice è CHRISTO, come huomo, per un modo di gran dignità, che noi chiamiamo, commiſsione. E' ancora coſa conueniente, che quel che fu giudicato da un peccatore, eſſendo ſenza peccato, giudichi allora

Matt. 6. Eſa. 66. Apoc. 16. Pſal 96. 1. Cor. 15 Ioan. 10.

tutti i figliuoli di Adam. La ragion vuole ancora, che quegli, che hanno da essere sententiati, ueggano il giudice, che dà la sententia. Et perche il uedere quella santissima humanità di CHRISTO, non sia il uedere la gloria di Dio, non è inconueniente, che i condennati ueggano il giudice presente per loro maggior tormento. Hora anima se tu vuoi risuegliare la affettione tua, presentati spesse uolte in questo sopradetto giorno dinanzi a questo giudice, non men clemente, che giusto. Presentati una petitione con humiltà, appellando, (mentre, che hai tempo) dalla giustitia alla misericordia di Dio: consigliandoti con quel gran Dottore Dauid, il quale supplicaua ancor esso in questa forma, parlando con questo tremendo giudice: Signore non entrare in giudicio col tuo seruo: perche nessun'huomo uiuente sarà giustificato nel tuo cospetto. Come, s'egli dicesse: Signore concedimi tu misericordia de' miei peccati, che io farò la giustitia contra di me. Io uoglio entrare in giudicio con me stesso; & uoglio essere il boia contra la mia carne. Lascia fare il castigo a me Signore, perche io me medesimo tratterò come inimico. Da mo ti prometto di far le tue uendette contra me stesso; io pagarò il debito de' miei peccati; riscattandogli con limosine, con digiuni, & con orationi, come dice Daniel: Io digiunerò orando, & piangendo, tanto ch'io bagni il mio letto, poi ch'io fui trasgressore della tua legge: Dio mio, speranza mia; ancor che io sia un tristo; nondimeno son tuo seruo, & mi doglio di hauerti offeso, & desidero di fare aspra penitentia, si che degnati di concedermi la tua gratia. Io non seguiterò piu le pedate del Demonio, mi sbrigarò da tutti gl'intrichi del mondo, & non contentarò piu la mia peruersa carne. Auertisci bene dolce Giesu, che per quanto io uedo, se questo negotio và per uia di essamina, se in questa lite si forma processo contra di me, & della mala uita, se tu tanto sauio, tanto giusto, & tanto potente farai questo giudicio nell'ultimo giorno, nessun peccatore si trouarà, che si salui; di quegli dico, che non domandorono con tempo il tesoro della tua misericordia. Deh Signore non permettere, che cosi intrauenga a me, io domando misericordia, come huomo fragile, & peccatore, concedimela Signore, & non uoler entrare in giudicio col tuo seruo, perche non sarà persona, che sia giustificata dinanzi alla tua rigorosa giustitia. Queste parole anima mia, che qui ti ha insegnato il Profeta Dauid, hanno da esser l'oratione, che tu hai da portare scritta nel cuore, per dirla ordinariamente questo dì, presentandoti dinanzi a questo giudice, tutta tremante, & uergognosa, per hauerlo offeso

Psal. 142.

Daniel. 4.

Psal. 142.

offeso tante uolte, & in tali, & si gran peccati. Non è cosa fuora di ragione, che tu cominci questo santo essercitio temendo; & la memoria del tuo amato sposo Giesu, rappresentandolo nella tua memoria, come giudice. Perche si come innanzi il primo peccato noi eramo piu habili per amare, & manco per temere, così doppo il peccato trouandoci colpeuoli, cominciamo prima a temere, che amare. Questo è quel che uuol dire Isaia: Signore noi habbiamo conceputo del tuo timore, & habbiamo partorito spirito di salute. Ben disse il Profeta, habbiamo partorito spirito di salute, conceputo del tuo timore: perche dal temer Dio, che deue essere il nostro giudice, si genera nell'anima un desiderio di non uoler peccare; leuandosi dal peccato, se non per altro, almeno per non sentire le pene dell'Inferno. Al fine poi, questo timore partorisce un salutifero amore, fuggendo il peccato, non per timor della pena, ma per uendetta dell'offesa già fatta contra il suo Dio. Il Maestro delle sententie dà di questo l'essempio; dicendo: che si come l'ago, ch'è duro, & acuto uà innanzi, & fa la uia al filo, ch'egli si tira dietro; così ancora il timore passa innanzi col suo disgusto, & resta poi la piaceuolezza dell'amore, come un filo di morbida seta. Il timore è molto buono per te anima; dal quale, come da una uiua fonte, nasce un fiume d'acqua dolce: il cui impeto rallegra la città di Dio, ch'è il santo amore. Non si può accendere un gran fuoco bello, & chiaro, se prima non si patisce ne gli occhi un poco di fumo. Così ancora l'anima per douentar fuoco di feruentissimo amore, la quale prima era oscura, & nera per il peccato, bisogna ch'ella tema, & consideri, & molte uolte si ricordi di quella sententia di S. Paolo, che dice: Cosa terribile è il uenire in mano di tanto sauio, tanto giusto, & non meno potente giudice. In uerità, ch'ella è cosa terribile, poi che quiui dice Salomone, che il giusto non perdonarà nel giorno della uendetta: ne ascoltarà i preghi di nessuno, nè manco perdonarà a chi gli darà gran presenti. Egli non perdonarà, perche già serà passato il tempo di perdonare, ch'è tutto il tempo della uita nostra: & per ciò si chiama giorno di uendetta. Manco ti giouarà in quel giorno o misero peccatore, di far che i Santi preghino per te: perche tu non meriti, che essi lo facciano; nè manco pregariano essi in tal tempo il giustissimo giudice. Cosa terribilmente horrenda è il considerare, che debba uenir tal giorno: nel quale la gloriosa Vergine Maria auuocata de i peccatori, & madre di Misericordia (come la chiama Santa Chiesa) non si muoua a pietà del peccatore, condennato all'Inferno. Questo è quello spauenteuol giorno, nel quale l'Angelo tuo guardia-

Esa. 26.

Psal. 45.

Heb. 10.

Prou. 6.

no, & tutti i Santi, & amici di Dio, diranno ad alta uoce quella ſententia di Dauid: Tu ſei giuſto Signore, & giuſta, & retta è la tua ſententia. Vada pure il peccatore nella perpetua pregione dell'Inferno a patire per giuſtitia, quel ch'egli non uolle ſatisfare per miſericordia. Muora Signor, muora il peccatore, ſententiato eternamente, ſenza poter morire: poi ch'egli uiuendo non ſi curò di laſciare il peccato. Diſſe ancora Salomone, ch'egli non accettarà preſenti, ancor che ſiano molto grandi: perche in quel punto non ti giouarà piangere, & ſoſpirare per li tuoi peccati: le quali coſe ſono preſenti honorati, che Dio ti domanda in queſta uita per giuſtificarti: perche il Profeta Ezechiel dice: In quell'hora, che il peccatore ſoſpirarà, Dio gli perdona, tutti i ſuoi peccati; & gli mette in oblio: non dice, che ſolamente gli perdona, ma dice ancora, che ſi domentica delle offeſe paſſate: perche altro è la miſericordia di Dio, & d'altra ſorte quella de gli huomini, poi che eſsi perdonandoſi l'uno all'altro, non però domenticano le ingiurie. Benedetto ſei tu Dio mio, tanto magnifico in perdonare; come ho io mai meritato, che di tante ingiurie, & offeſe, che l'anima mia t'ha fatto, non ti uogli uendicare, ma piu preſto le metti in oblio, & vuoi eſſermi amico, & padre? Io non ſo che altro dire, ſe non ſempre laudarti, & ringratiarti; & per l'auenire guardarmi di offenderti. Hormai, che tu hai inteſo anima mia la rigoroſa giuſtitia, che farà quel tremendo giudice in quello infelice giorno per i peccatori, reſta adeſſo a fare, che tu pigli l'iſteſſo per tuo auuocato, Gieſu CHRISTO Saluator noſtro, procurando di hauerlo per difenſore, per non lo ſentire, & prouare per giudice. Fa giudicio, & giuſtitia inſieme di te ſteſſa; accioche tu habbi ardir di dire con il Profeta Dauid: Signore io ſono già ſtato eſſecutore di me ſteſſa, ſatisfacendo per i miei peccati: ſi che non mi dar nelle mani de' miei accuſatori; cioè de i Demonij infernali. Piglia per tuo eſſempio la Maddalena, la quale doppo che ſi gettò a i piedi di queſto benigno Signore, piangendo i ſuoi peccati, ſubito l'hebbe per ſuo auuocato, & difenſore, contra il Fariſeo, che nel ſuo cuore la chiamaua peccatrice. Il ſimile fece ancora con Marta, quando l'accuſaua, ch'era otioſa; & finalmente la difeſe da Giuda, quando egli mormoraua di lei, per il notabile ſeruitio, ch'eſſa hauea fatto al ſuo auuocato Gieſu: ſpargendo unguento pretioſo ſu la teſta del Re del Cielo. Se tu ancora anima mia ti getterai a i piedi del manſueto agnello Gieſu, piangendo per i tuoi peccati, egli t'hauerà compaſsione, & ti defenderà dal Fariſeo hipocrito; cioè, dal mondo ingannatore; il quale aguzza la lingua

Pſal. 118.

Prou. 6.

Pſal. 118.

Luc. 7.

per

per mormorar di te, vedendo che tu non ſeguiti le ſue uanità, & che piu non piacciono i ſuoi peſtiferi piaceri. Habbi patientia, & ſij coſtante in ſaper ſopportar queſte male lingue, perche uolendo eſſere ſerua di Dio, biſogna che ſia mormorato di te da gli amatori del mondo. Non uoglio che tu facci tanto conto di queſta prima perſecutione, quanto della ſeconda, che ti fa la tua ſorella Marta, mormorando di te, & dicendo, che tu ſei una perdi tempo, & una otioſa. Queſta non è altro che la noſtra carne mortale, tutta ſollecita, & conturbata da mille paſsioni: le quali molte uolte ella uorrebbe partire con l'anima ſua ſorella; uolendola trauagliare per il conſentire al peccato. Ma l'auuocato d'infinito ſapere, & potentia Gieſu CHRISTO, il quale è ſolo baſtante di eſſer mezano, & far la pace in una guerra tanto intrinſeca, come è fra lo ſpirito, & la carne, (ſi come ſentiua S. Paolo) eſſo riſponde per te anima, ſe tu ſerai Maria, ſe benigna, ſe patiente, ſe finalmente ſarai contemplatiua. Marta, Marta, dice il Signore tu ſei ſollecita, tu ſei trauagliata in molte coſe, tu ſei turbata ne i deſiderij, nella lingua, parlando malamente della tua ſorella, imputandola di otioſa, atteſo che ella habbia la miglior parte, hauendomi per ſuo auuocato, ella è occupata in mio ſeruitio, contemplando i miei miſterij, & godendo una quiete celeſte. Finalmente poi ſarà tuo difenſore Gieſu CHRISTO, quando al tempo del gran conuito, il traditor Giuda, co' ſuoi compagni brontolaranno, mordendoſi l'un l'altro, per l'unguento che tu ſpargeſti in ſeruitio del tuo amato Gieſu. Tu apparecchi la tauola per il conuito, quando tu inuiti i poueri nelle gran ſolennità, come le Paſque, & le feſte della Madonna; ſi come ſo io, che molti fanno; menandogli ſecretamente nelle loro caſe, dandogli mangiare con alcuna limoſina appreſſo, & ſeruendogli lor medeſimi, ſe ben eſsi poi ſono ſeruiti da loro ſeruitori. Che diremo anima dell'unguento, che queſti Chriſtiani in ſimili opere ſpargono? occorre ancora alle uolte, che alcuni meritano per ciò tanta abbondanza di lagrime, ch'è coſa da laudare il Signore, & maſsime allora, uedendoſi ſoli con quei poueri di CHRISTO (come che altre uolte ſiano accompagnati da moltitudine di ſeruitori) & conſiderando che eſſo per amor dei poueri ſi fece pouero, & uolle ſeruire i ſuoi ſerui trenta tre anni. L'opera certo è grande, & ha biſogno di grande animo: non biſogna però laſciar di farla, ſappialo poi chi vuole, & dica ciaſcuno quel che gli piace; tu hai un buon auuocato: egli riſponderà per te, non dubitare; & haurà riguardo alla tua buona intentione; & ogni coſa ti ſi conuertirà in bene, & in laude ſpirituale, & ſe uno mormorarà,

Mat. 14.
Luc. 10.
Galat. 5.

morarà, ne saranno dieci, che laudaranno Dio: & chi sà se pigliando forsi essempio da te, faranno essi ancora il medesmo? Potiamo ancora in altro modo dire, che questa tauola apparecchiata, sia l'altare de i sacrificij, che tu offerisci a Dio nel tuo cuore. L'unguento poi è l'oration che tu fai, quando tu ti retiri a contemplare la uita, & la passione del tuo amato Redentor Giesù. Quiui Giuda infernale, quel Leone affamato, che và ruggendo, cercando che deuorare, come dice San Pietro: ti metterà nella fantasia cattiui pensieri; imaginationi disoneste, & bestemmie crudeli d'inuidia, sol per uedere quel gran seruitio, che tu fai a Dio, spargendo l'unguento dell'oratione. Egli dirà a te, come disse Giuda alla Maddalena, che quella sia spesa fatta in uano, & che non gioua niente, & che Dio non ha bisogno delle tue orationi, & che per causa de i tuoi peccati, egli non t'ascoltarà, & che non essendo deuota non dei fare oratione: finalmente ti uorrà persuadere, che tutto quel che tu pensi sia senza frutto; si come anco quel che tu fai, & parli per amor di Dio. Tutte queste, & simil altre, sono bestemmie, sono parole, che dice Giuda, non gli credere, non gli dar fede, non ti fermare un minimo che, in tal pensiero. Io ti auiso anima, che tu sia sorda per i lamenti di Gomorra, non uoltar la testa indietro, come la moglie di Loth, accioche tu non douenti una statua di sale sterile, consentendo a queste uelenose parole. Ricordati, che tu hai un buono auuocato, & lui risponderà per te: con lui solo ti dei consigliare. Lascia pur gridare i tuoi desiderij: ma dirai con il Re Ezechia: Signore io patisco gran forza, rispondi per me, che posso dire ò risponder io, che per il mio peccato ho meritato molto peggio? Queste son parole di molto spirito, notale bene, & dille molte uolte, quando tu ti senti combattuta. chiama pur il tuo auuocato Giesù, & lascia far a lui. Considera, che Eua per rispondere al Demonio, una parola tirò l'altra, sin che ella fu causa della rouina del mondo. Tien silentio, come la Maddalena, perche il Signore risponderà per te, & tacendo tu, egli ti darà una lingua, con la quale uincerai i tuoi inimici, & se pur uorrai parlare, potrai dir così.

1. Petr. 5.

Gen. 19.

Esa. 38.

ORATIONE.

O benigno Giesù, mio riposo, allegrezza del mio cuore, sposo geloso dell'anima tua sposa, non mi uogli esser giudice nel giorno della mia morte, quando io sarò chiamata il giorno del giudicio uniuersale.

Io mi getto humilmente con la Maddalena a' tuoi piedi, ti prego che tu ſij mio auuocato, difendimi da queſto finto Fariſeo, mondo triſto, & ingannatore. Guardami da queſta Marta turbata, da queſto mare di trauagli della mia ſenſualità. Soccorrimi nella perſecutione, che mi muoue Giuda traditore, il maladetto Demonio infernale: poi che tu aiutaſti la Cananea, riſpondendole con miſericordia; & non ti ſdegnaſti di riceuere il buon Ladrone, poſto ſu la croce per i ſuoi peccati; riceui me ancora padre di miſericordia. Di già io mi pento de' miei peccati, con l'aiuto tuo; mi doglio di hauerti offeſo: & piango adeſſo per quel, che prima mi piaceua. Tu ſei mio auocato: di che San Giouanni me ne fa fede, dicendo, che tu procuri, & ſolleciti ſempre la mia cauſa appreſſo al Padre eterno. Riceuimi dunque Dio mio. Eſſaudiſcimi ſperanza mia: non mi eſſer giudice, ma auuocato; accioche io canti le tue miſericordie, & renda gloria alla tua infinita bontà per tutti i ſecoli dei ſecoli. Amen.

Luc. 7. — Matt. 14. — 1. Ioan. 2.

Come il Martedì ſi deue tener Gieſu CHRISTO *preſente nella memoria contemplandolo come Medico. Cap. XI.*

HAVENDO già il Lunedì contemplato il Saluator Gieſu CHRISTO, come giudice: & hauendolo ſupplicato, ch'egli ti ſia auuocato, & ti difenda, & non ti dia la ſententia contra: dapoi comincierai il Martedì a preſentartelo molte uolte nella memoria; contemplandolo come Medico ſapientiſſimo & pietoſiſsimo, il quale ti uenne a uiſitare dal cielo in terra; perche, come dice Sant'Agoſtino, tu eri inferma, diſteſa in terra, & non poteui andarlo a trouare. Queſto nome ſi applicò il Signore, quando riſpondendo alla mormoratione de i Fariſei, che lo uiddero in compagnia de gl'infermi peccatori, diſſe: I ſani non hanno biſogno di Medico, ma gl'infermi ſi. come, ſe haueſſe detto: Laſciatemi attendere all arte mia, perche io ſono Medico; queſti infermi conoſcono la loro infermità, & domandano perdono de i loro peccati. Io ho inteſo il biſogno loro, & ſon contento di riſanargli; uſando con eſsi miſericordia Non dite per queſto mal di me; perche è coſa laudabile, che il Medico uiſiti, & conſoli i ſuoi infermi. Queſti Fariſei, che faceuano queſte, quaſi che riprenſioni al Signore, furono chiamati da eſſo ſuperbi, & hipocriti; i quali come frenetici, diſprezzarono

Luc. 1. — Matt. 6.

il

il Medico, & la medicina: come se essi fossero stati al fine della uita con la candela in mano. Chiamò ancora infermi quelli, che per tali si conosceuano, domandando misericordia de i loro peccati. Ma, se bene quei maligni mormorauano, nondimeno il uero Medico CHRISTO non lasciò, nè lascia di essercitare l'officio suo, risanando infermi: facendogli douentare di peccatori giusti. Il che egli fa così al presente, come anco faceua allora: si come ogni giorno si uede, quando l'anime dalla lor mala uita si conuertono a Dio di cuore. O anima mia, chi potria mai raccontare le tue tante, & incurabili infermità? Come non t'accorgi tu, che la tua potentia irascibile è tutta rouinata? Il Signore dell'uniuerso te la concesse, accioche tu ti adirassi col peccato, & che lo fuggissi: ma tu per il contrario ti corrucci con le uirtù, & opere uirtuose, & sante, fuggendo quel che douresti seguire; & seguitando quel che sei obligato di fuggire. Quanto sia disordinata, & sottosopra la tua potentia concupiscibile, consideralo tu: poi che tu non desideri, se non il male, & le cose mondane, che ti sono tanto tossico: quel che è amaro, cioè il uitio, tu dici, che è dolce; & le uirtù, & l'amare Dio, che sono cose di tanta soauità, dici, che sono amare. Si come di te disse Isaia. Ma che ti dirò poi della rationale, per la quale sei piu eccellente di tutte l'altre creature uisibili? Se tu uolessi considerar un poco, t'accorgeresti come ella è oscurata, & quasi, che perduta: il che dimostra la tua sfrenata uita, peggio quasi, che quella de gli animali bruti, seguitando tu le tenebre della tua iniquità, & lasciando la uera luce Giesu CHRISTO tuo Creatore: & in te si uerifica quel detto; anzi minaccia d'Isaia, che dice: Ci sono alcuni, che dicono, che la luce è tenebre, & le tenebre luce. Passiamo piu oltra, & uediamo un poco quella tua uolontà tanto mal disposta, & male inclinata a seguitar il bene. L'intelletto poi tanto pieno di errori, & cosi habile per perder la uista della somma uerità. Giesu habbi misericordia. Questa anima meschina ha tutti i segni di morte. Io quanto a me non so che dir altro, se non quel che disse Isaia: Dal piede sino alla testa non ha in te cosa sana. La pianta de i tuoi piedi è la tua sensualità: perche uogli, ò non uogli, bisogna, che tu fermi qualche poco i tuoi pensieri, & essercitij in terra; satisfacendo con lagrime, & con sospiri alle importune necessità, che seco si conduce questa presente uita. La testa poi è l'altezza dell'anima: la qual si chiama portione superiore; che fu destrutta nel nostro capo Adam, allora, che consentendo al peccato, cascò infermo, & attaccò la malatia a

Psal. 4.

Esa. 5.

Esa. 1.

Psal. 106. tutti noi altri. di modo che Dauid dice, che noi arriuammo ſino alle porte della morte, allora il Padre eterno ci mandò il ſuo vnigenito figliuolo uero Dio; accioche noi guariſſemo di tante, & ſi pericoloſe infermità. A tal che, eſſendo la tua infermità grande, uenne un buon Medico dal cielo per riſanarti. Et ſe piu particolarmente tu voleſsi chiarirti della gran dottrina, & eſperientia di queſto famoſo Medico: odi alcune cure, ch'egli ha fatto nell'hoſpedale di queſto miſero mondo, pieno di peccatori amalati. I Medici ualenti, quando arriuano di nuouo in qualche città, accioche ſi ſparga la lor fama, & nominanza, ſogliono cercare qualche amalato d'infermità uecchia, & incurabile; accioche in quello dimoſtrino l'eccellentia della loro arte, & ſapere. O potentia diuina, che infermità lunga, & pericoloſa, anzi contagioſa era quella del Publicano Matteo; poi che San Paolo la chiama ſeruitù de gl'Idoli. Gran malatia, & molto pericoloſa è l'auaritia; poi che ella coſta tanto al ſangue de i poueri, & del proſsimo. Ella fa douentar l'anima Idolatra: la quale non fa altro giorno, & notte, ſe non diſtruggerſi, & conſumarſi, penſando come ſia poſsibile creſcer la roba. La meſchina ſi penſa di ſmorzare il fuoco, mettendoci ſopra piu legne; cercando ſempre per ogni modo, & uia di creſcer le ſue entrate, & l'heredità, ſi come è ſcritto nello Eccleſiaſtico, che l'huomo auaro, mai ſi ſatiarà de' danari. Ben dice, che non ſi ſatiarà mai l'auaro, perche è coſa chiara, che ſi come un cibo, che non ſi mangia, nè và nello ſtomaco, non caua la fame: così ancora, non entrando l'oro, & l'argento nell'anima per eſſer da lei riceuuti, non è gran coſa, che l'huomo auaro ſempre reſti affamato; poi che l'anima ſua non guſta coſa alcuna di quelle ſue ricchezze. Di modo che un goloſo ſi ſatiarà di mangiare, perche non può piu empire lo ſtomaco di quel che ſia la ſua capacità; ma l'auaro mai ſi contenterà; perche il ſuo ſtomaco, ch'è il deſiderio, non riceuendo in ſe ricchezze per eſſer beni eſteriori; manco ſe ne può ſatiare. Con ragione diſſe l'iſteſſo Eccleſiaſtico, che non ſi troua la peggior coſa, che l'huomo auaro. La ragione è queſta, che eſſendo minori i beni eſteriori, che non ſono quegli dell'anima, & del corpo; facendoſi poi l'huomo ſoggetto a coſa tanto uile, come ſono le ricchezze, è cauſa che in un certo modo queſta auaritia ſia quaſi il maggiore di tutti i peccati. Queſta fu la cauſa, che Sant'Agoſtino la chiamò ueleno mortifero, che infetta la Carità. Molte coſe ſi potriano dire di queſta malatia peſtilentiale; la quale è tanto ordinaria a' tempi noſtri; ma per breuità ſi laſciano.

Eph. 5. Eccle. 14. Eccle. 10.

Vorrei

Vorrei solo, che questi auari, & ricchi del mondo si ricordassero di quel lamento, che Giesu CHRISTO faceua sopra di loro, dicendo; Guai a uoi ricchi, che in questa uita hauete tutte le uostre consolationi. Contra questi auari grida ad alta uoce il presepio, che questo gran Medico Giesu CHRISTO si elesse per sedia reale. Le muraglie, ò il tauolato di quella stalla, & deserta casa, saranno testimonianza a lor confusione: le quai cose riprendono la superfluità di tanti sontuosi edificij, & tante tapezzarie, & ornamenti. Considerino un poco, che il Profeta dice, che la pietra della muraglia griderà contra di loro. San Paolo disse, che questa Pietra era CHRISTO: la quale unì i due popoli, cioè il Gentile, & l'Hebraico. Questa Pietra gridarà ancora, contra loro nel giorno della sua morte, & del giudicio uniuersale, quando dirà: Io fui nudo, & uoi non mi uestiste, fui infermo, & non mi ueniste a uisitare. Andate maledetti nel fuoco eterno. Ora da questa terribile infermità era oppresso San Matteo (quando egli fu trouato al banco, doue si riscoteuano i datij, & le gabelle) tutto sbattuto dal piede alla testa, standosi in mezo del feruore dell'auaritia: & ben disse, che staua a sedere, perche era tanto debile, che non poteua stare in piedi. Egli non si ricordaua di Dio: era lontano dalla salute; & haueua quasi che perduta la speranza. Nondimeno (dice l'Euangelio) l'eccellente medico Giesu lo guardò, & con quegli occhi di misericordia, hebbe subito notitia della sua pericolosa infermità: egli conobbe, che non ci era in terra medicina per guarirlo; & che fece? gli diede un buon consiglio, dicendo: Lieuati su, & seguitami: quasi che uolesse dire. Tu sei infermo, io ti ueggio disteso in terra; tu non hai chi ti dia medicina per guarirti: si che io ti auiso, ch'io sono il uero Medico, se tu vuoi risanare esci fuora di quel pelago d'infermità, & di peccati: & uieni con esso meco. O parola d'infinita uirtù, & come operi cosi in un subito? Medicina efficace, & gagliarda, ordinata da quel Medico, il cui dire è operare. Conduci ancor me con te; si come lo domandaua la Sposa nella Cantica, dicendo: Menami con te sposo mio; perche io ancora potrò poi dire: noi correremo dietro all'odore de' tuoi unguenti di misericordia; che risana noi miseri peccatori. Chiamami Signore; accioche io ti dia col Santo Giob quella risposta, che a te tanto piace, & a me è tanto necessaria, ch'è il seguitarti. Guardami con quegli occhi di pietà; accioche tu illumini la mia uista cieca. Chiama forte Signor mio; accioche io ti senta;

Luc. 2.

Mat. 25.

Psal. 148.

Cant. 1.

& ſentendoti pigli animo, come queſto infermo, che ſubito guarì, & douentò tuo Apoſtolo, & Cancelliere. Queſta, anima mia, è una di quelle cure, che ſa fare queſto Medico. Ma, che dirai di quell'altro ſuperbo amalato Paolo? il quale con una ſola parola di queſto Medico fu gettato per terra, allora, che piu la ſua infermità della ſuperbia lo faceua farneticare nel uoler perſeguitare i Chriſtiani; & egli conoſcendo la ſua pericoloſa malatia ſi humiliò, dicendo: Signore, che mi commandi ch'io faccia? Medico della mia ſalute tu ſei potente, poi che m'hai gettato in terra: ſei ſapiente, poi che mi ſei uenuto incontro per la ſtrada, prima ch'io entraſsi in Damaſco; accioche io non metteſsi ad effetto la mia maligna uolontà. Ordina, & commanda quel che tu vuoi ch'io faccia, perche io ſarò infermo obediente. Che gran ſanità haueſſe poi queſto già tanto grauemente amalato, tu lo ſai, poſcia ch'egli diuenne uaſo di elettione, maſtro delle genti, & tromba dello Spirito ſanto.

Act. 9.

Voltati poſcia in quà anima mia a conſiderar un poco quella tanto nominata peccatrice Maria Maddalena, che per peccatrice era chiamata in tutta la città, ſi come dice San Luca: Tu la uedrai diſteſa in terra a i piedi del Medico Gieſu CHRISTO; dal quale ella fu liberata da ſette Demonij, che poſſedeuano l'anima ſua; & fu ſanata di tutte le ſue infermità di peccati; nè ſolo fu ſanata, ma ancora conſolata da queſto pietoſo Medico; il quale le diſſe: Vattene ſana, & in pace. Dalla qual parola ſi conoſce, che ſino a quell hora la Maddalena era ſtata in continua guerra con ſe ſteſſa, & con Dio, chi eſſa offendeua. Coſi ella fu riſanata, godendo queſta pace doppia; con ſe ſteſſa prima, hauendo la conſcientia quieta, & pacifica; & col Signore eſſendogli obediente, & ſoggetta. Ecco anima, che ſin quì tu hai ueduto la cura di tre infermi di malatie tanto grandi, ſe ben diuerſe, che da eſſe, come da tre fonti, naſcono tutti i fiumi de i peccati. Tu hai di ſopra inteſo, che gran peccato ſia l'auaritia; nondimeno queſto ualente Medico la guarì in San Matteo, che ne ſtaua male. Maggior di tutti è la ſuperbia; partendoſi uolontariamente da Dio con gran proſontione, non per ignorantia, ò fragilità, come molte uolte intrauiene ne gli altri peccati; ma per malitia, non ſi uolendo il ſuperbo ſottomettere a Dio, ne a' ſuoi commandamenti. La cura del qual male, ancor che ſia grandiſsimo, hai ueduta in San Paolo. Grande, & abominabile uitio ancora è la luſſuria; poi che ella fa douentar

Luc. 7.

l'huomo

l'huomo tanto simile alle bestie. Essa affoga l'intelletto, il consiglio, la ragion naturale, accioche l'huomo come cieco non conosca, & non s'accorga di si gran danni, dei quali essa n'è cagione. Questo è quel, che disse Daniel, parlando con ciascun peccatore: La bellezza t'ingannò; & il tuo disonesto desiderio fece douentar pazzo il tuo cuore. Da questa pestifera infermità hai ueduto, che ne fu sanata la Maddalena, per mano di questo benigno Medico: si che con questi essempij sarà bene, che tu ancora contemplando il tuo Medico Giesu CHRISTO, te gli affettioni; desiderando di palesargli le tue infermità, di che sorte elle si siano, poi che la fama sua, & le sue esperientie sono si grandi. Considera, ch'egli è quel Samaritano, che con olio, & uino lauò le ferite di quel pouer'huomo, che fu assaltato da i ladri nella strada, che lo lasciorno mezo morto. Egli con pietà lo consolò; & hauendogli stagnato il sangue, smontò del suo cauallo, perche ui caualcasse colui. Si deue ponderar molto bene la benignità di questo santißimo Medico, & le medicine ancora, ch'egli adopra, che sono olio, & uino. L'olio è la sua diuina gratia, che illumina la nostra cecità, & mollifica la postema, & l'ensiagione della nostra ostinatione. Con questa (anima mia) egli ti risana le piaghe de' tuoi peccati: senza che ne resti una sola nella tua conscientia. Non si perdona mai un peccato mortale, che non si perdonino tutti; perche se cosi non fosse, ne seguiria, che il peccatore in un medesimo tempo sarebbe amico, & inimico di Dio; il che non può essere; & tutto insieme meritaria il paradiso, & l'inferno: Il che dimostra contraditione. Di modo, che bisogna dire, che se bene i peccati fossero le migliara, nondimeno una sola goccia di quest'olio di questa diuina gratia, è bastante di risanargli tutti insieme. Il Profeta Dauid ti ricorda, che tu non metta in oblio questo beneficio si grande: anzi che rendendo sempre gratie a questo degno, & honorato Medico, lo tenghi sempre nella memoria, & l'ami con tutto il cuore: poi che egli ti guarisce di tutte le tue infermità. Io ho detto tutte, & non parte. Qua nel mondo i medici rimediano a un dolore, ma non a tutti. Ma il nostro celeste Medico sa ogni cosa, ogni cosa può fare, & fa tutto quel ch'egli vuole. Et per ciò, conoscendo egli tutte le nostre infermità, può, & vuole sanarle, se noi uorremo. In quella medicina si dice ancora, che ci era del uino: perche hauendo tu già conseguito il perdono de' tuoi peccati, dei satisfare con penitentia, che para aspra alla tua carne, si come pare il uino alle ferite, & piaghe. La misericordia, & la uerità, si diedero il bacio della pace, dice Dauid.

Luc. 10.

Psal. 110.

Psal. 48.

Questo vnguento pretioso ancora deue esser di tal mistura, che il vino della penitentia, & l'olio della gratia uadano insieme conformi. Mi pare, che sin quì di questo si sia detto assai, & che sia tempo di considerare l'ordine, & il modo, che questo prouato Medico tiene in medicarti anima mia; perche trouarai, che è tutto al contrario di quel che fanno i Medici mondani: i quali danno tanti dolori all'infermo co i lor remedij, che gli fanno: & non basta questo, che gli fanno ancora cauar il sangue dalle uene. Et gli amalati con tutto cio gli uanno cercando, gli pregano, gli pagano ancora, solo per l'amore, che essi portano a questa misera uita. O pietoso Medico, o mio buon Giesu: tu fai tutto al contrario di quel che questi Medici fanno, come ben ci disse Isaia. Tu Signore ci leuasti i nostri dolori, riceuendogli nella tua diuina persona: sanasti la nostra infermità, amalandoti tu di mal di morte. Noi habbiamo la piaga infistolita, & tu patisti il taglio, & il cauterio del fuoco: cominciando fin dall'ottauo giorno, che in questo mondo nascesti. O benigno Medico, come presto cominci a essercitar l'arte tua; senza dubbio serai un sollecito, & diligente Medico, poi che si presto, & tanto amoreuolmente, cominci a medicare l'infermità de' miei peccati con lo spargere il tuo pretioso sangue; essendoti tagliata la tua delicatissima carne con un coltello di pietra dura. Noi siamo infermi per la golosità, & per il mangiare del nostro primo padre: & tu Saluator mio benedetto fai astinenza, digiunando quaranta giorni, & quaranta notti nel diserto, senza mangiare. Noi siamo pieni di mali humori di peccati; & tu Signore amoreuole, per nostro amore sudasti sudor di sangue, quando faceui oratione nell'horto. Noi siamo stati i soperbi, & ambitiosi di honori uani, & di dignità mondane, & tu innocente agnello sei coronato di spine; sei burlato, & beffato, come un pazzo, con una canna in mano: & essendo noi i ladri dell'honor di Dio, tu sei frustato con le migliara di batiture per commandamento di Pilato. Finalmente, essendo noi infermi di puntura, per la quale infermità si fa subito cauar sangue dal braccio, & alcune uolte da ambedue: a te tocca Signor mio di farti cauar il sangue con gli acuti chiodi, & con la pungente lancia. Tu fusti ultimamente, quel che pigliasti il sciroppo alla digiuna il venerdì santo; & che beuesti la medicina amara di fiele, & d'aceto, & insieme patisti la morte sopra il letto della Croce, acciothe noi infermi abbandonati, campasimo la uita. Se fin quì anima mia, haurai considerato bene, credo che tu habbi uisto un marauiglioso modo di medicare, che ha tenuto il Saluator nostro, perche per sanar te delle

Esa. 53.

Luc. 2.

Luc. 22.

Matt. 4.

Ioan. 19.

tue

tue infermità, ha fatto come fa la pietosa madre, che piglia la medicina, non perche gioui a se; ma acciò ne uenghi sano il piccolo figliuolo, che essa nutrisce del suo latte. Di che cosa dubiti? perche ti ritiri indietro? perche non vuoi in un subito esser sanata? Vattene, non tardar piu, alla confessione; gettati a piedi di questo stupendo Medico Giesu CHRISTO; fa ch'egli sia sempre presente nella tua memoria: & le parole, che deue dire il tuo cuore in tutto questo giorno, siano quelle, che disse la Cananea, parlando con questo santissimo Medico. Signore habbi misericordia di me, perche la mia figliuola, cioè la mia conscientia, è inferma; & il Demonio l'affligge. Ouero, quando anco ti piaccia, potrai dire con Dauid così.

Matt. 15.

ORATIONE.

Signore habbi misericordia di me, ch'io sono inferma. Sanami o mia salute, perche tutti gli ossi delle mie uirtù sono conturbati. O benigno Giesu, tu sei uita de gli Angeli, salute de i peccatori, uedi che Lazaro tuo amico è infermo, affrettati Signore, non ti trattenere, uieni subito, & risana l'anima mia, acciochè ella nõ muoia sempre. O amore ardentissimo carità infinita, manna salutifera, dammi l'untione del la tua gratia; adopra con me la gran benignità della tua misericordia; perche non si tosto mi uedrò sana, che imitando il Re Dauid, canterò le tue gran misericordie, mostrando a gli altri peccatori amalati, il timedio loro, & il lor medico di pietà: & essi, essendo da te bontà infinita sanati, si conuertiranno ad amarti: di che si rallegreranno gli Angeli su nel cielo, & le animme di buona uolontà uiueranno in continua pace in terra.

Psal. 6.

Ioan. 11.

Psal. 50.

Luc. 1.

Come il Mercordì, si deuer hauer Giesu CHRISTO *presente nella memoria, contemplandolo come uno in prestatore, dal quale noi habbiamo hauuto imprestanza tutti i nostri beni. Cap. XII.*

SI come ne gli altri dui giorni passati, così ancora il Mercordì haurai presente Giesu CHRISTO, producendo sempre nuoui atti d'amore ardentissimo, contemplandolo come un'imprestatore, ò benefattore, al quale tu sei obligato di tutti

i tuoi beni di ciò che tu possiedi, di quel che tu sei, perche tu gli eri obligato innanzi, che tu fossi al mondo; poiche questo sommo amore ti ha amato eternamente, si come l'istesso dice per il Profeta Gieremia: Io ti ho amato in perpetua carità: & per ciò ti trassi a me, hauendo pietà di te. L'imprestanza dell'amore ti chiama perpetuo: perche cólui, che ab eterno uidde, & amò ogni cosa, nō ama cosa nessuna di nuouo: & di qui uedrai, come tu non sei bastante di poter pagare questo gran debito, poi che prima, che tu fossi, questo prestatore santo haueuà già determinato di prestarti il suo santo amore, come tu eri creata. Io ho detto, che tu non haueui essere in te stessa, perche parlādo delle creature, secōdo ch'esse hanno l'essere nel loro Dio, elle sono già senza rispetto d'alcun tempo; & hanno la uita nella sua causa. S. Giouanni dice, che tutto quel che fu fatto nel Verbo eterno Dio, era uita. Nel qual luogo S. Agostino dice, che nel modo, che un disegno di qualche sontuoso edificio uiue nell'intelletto, & idea dell'Architetto, così ancora tutto questo uniuerso, prima ch'egli hauesse l'essere per creatione, già haueua l'essere nell'idea del suo principio Dio. Per questo disse Gieremia, che questo liberale imprestatore ti haueua amato in carità perpetua; & perciò ti chiamò, & tirò a se, hauendo misericordia di te. Di modo che la prima gioia, che questo Sig. dichiara di hauerti imprestato, è il suo santo amore; al quale tu deui principalmēte cōsiderare, per essergli grato in qual si uoglia stato, che tu ti troui, ò continente, ò legato in matrimonio, ancor che i frutti siano diuersi, si come dichiarò il Saluator nostro, attribuendo il frutto di cento a i religiosi; per essere molto grāde la dignità della uita Apostolica, ch'essi imitano: il frutto di sessanta, conuiene a i continenti, per essere piu uicini alla uita, & perfettione Apostolica. finalmente il frutto di trenta, dice S. Agostino, si cōuiene a quelli, che sono in matrimonio: perche S. Paolo disse, che il marito è diuiso, poi che bisogna, ch'egli habbia cura non solo delle cose spirituali, ma ancora del gouerno della sua famiglia: si che, se tutti riceuiamo in presto dal Signore i beni, che noi possediamo, dobbiamo tutti contemplarlo, come imprestatore, tornandogli i doni, che da lui habbiamo riceuuti, per uia di humile riconoscimento, & con usura, & guadagno ancora, amandolo ogni momento: & rendendogli continuamēte nuoue gratie. Ma, accioche tu anima mia, in qualche modo possi intendere, come q̄sta prima gratia, ch'è amore, sia come una fonte, dal la quale nascono tutti gli altri beni, che tu hai in presto, considera che l'imprestatore disse subito: per tanto ti trassi a me, hauēdo pietà di te. Dio nō guarda a quel che siamo noi altri per farci cōtinuamēte nuoue gratie;

Hiere. 31.

Hiere. 31.

Mat. 13.

gratie; ma guarda all'amore infinito, & perpetuo, col quale ci ama, come sue creature, & fatture, che noi douiamo essere. perciò diceua Dauid: Guardami Signore, & habbi misericordia di me. Et in un'altro luogo dice: Leua gli occhi tuoi da'miei peccati. come se dir uolesse: Signore, non guardare, ch'io sia peccatore, ma considera solamente colui, che tu hai sempre amato, & ami ancora. Riconosci, ch'io sono tua creatura; sono opera delle tue mani. Il Redentor nostro, quando chiamò S. Matteo, uidde un'huomo a sedere; non dice che uidde un peccatore, nè un auaro, nè uno, che non si ricordaua di Dio, rinuolto tutto in questi negotij mondani, senza pensiero di conuertirsi, poi che staua a sedere, come spensierato della sua salute; ma dice, che uidde un'huomo. perche douendo il nostro Signor Dio hauere misericordia di noi sue creature, bisogna che egli uolti la sua faccia, & serri gli occhi alle tante iniquità, che noi facciamo. Di sorte, che si come il sole è la causa d'onde ne uengono i suoi raggi, così ancora questo santo amore, col quale Giesu CHRISTO ci ha amati, & ama, è un mare di d'onde deriuano, & uengono a noi tutti gli altri beni. Che ti chiami poi il tuo imprestatore CHRISTO Giesu, è un darti anima mia la sua gratia, accioche tu ti conuerta a lui. La quale S. Paolo, chiama uocatione, come effetto della predestinatione. Da questa vocatione, ne seguita la giustificatione, essendoti perdonati i tuoi peccati. Et così concluse l'Apostolo dicendo, che questi giustificati saranno glorificati da Dio, perche secondo la misura della gratia, che qui riceue l'anima, le sarà dato il premio, & guidardone della gloria. Per tanto accioche tu intenda, che in te non ci è merito, per il quale tu sij conuertita a Dio al presente; ti si dà la gratia, & il perdono de i tuoi peccati: il quale ti uiene dal grande amore, che ti portò questo tuo sposo: secondo, il quale amore, senza tuoi meriti ti predestinò, dedicandoti alla sua gloria. Noi haueressimo qui molte cose da considerare nel discorso, che fa S. Paolo, raccontando le gratie grandi, che tu anima hai riceuute dal Signore. Esso ti conobbe, & conoscendoti, ti predestinò; doppo di hauerti predestinata ti chiamò, & ti conuertì; & conuertita ti giustificò; & giustificata ti ha da dare la gloria. Ma nō essendo stato la mia intētione di parlare all'intelletto, trattando cose sottili; ma di risuegliar la uolontà delle persone timorose di Dio, (dalle quali sono stato con grande instantia pregato, per non dire importunato) ad amare sempre più questo amatore, & imprestatore CHRISTO Giesu; raccōterò altri debiti, i quali nessuno può negare, che se ben sono molti, si possono nondimeno summare in tre. Il primo è, l'hauerti dato te stessa fatta all'imagine, & similitudine del tuo creatore, l'hauerti fatta immor-

Psal. 85.

Matt. 9.

Rom. 9.

Rom. 8.

immortale, libera, & Signora di questo uniuerso. La prima è gran cosa, che tu sij fatta all'imagine di Dio; dotata d'intelletto, di uolontà, & di memoria. Per questo trouaua Dauid tanto grande obligo di benedire il Signore: cioè per hauer arricchito d'Intelletto. La terra non riceuette questa gioia, non gli animali bruti, manco i cieli, ma solo l'huomo: & perciò egli è piu obligato di riconoscere sempre seruitij nuoui, di nuouo sempre amando il suo Dio, che gli diede tanto eccellente dono. Con questo intelletto noi penetriamo, & siamo capaci di tutte le scientie, essercitiamo l'arti liberali, & difficili: diuidiamo, arguimo, & col lume della fede penetriamo il cielo, ricercando le grandezze del nostro Dio. La Volontà ancora è una pretiosa gemma, per la quale noi siamo liberi di essere quel che noi uogliamo, amando bene, ò male, facendo un presente di quel che noi possediamo, che è il nostro amore, al creatore, ouero alla creatura, come piu ci piace. Questa libertà conobbe Dauid quando disse: L'anima mia sta in mia mano di continuo. Tu non haurai, anima, di chi lamentarti nel giorno del giudicio, quando ti sarà domandata questa gioia pretiosa, la quale non è stata data in mano d'altri, ma in mano tua propria, accioche come nobile, generosa, & magnanima, uedendoti posta in tua libertà, facessi un presente al tuo imprestatore, & creatore, & dicessi, come disse CHRISTO su la croce: Padre io offerisco lo spirito mio nelle tue mani. Pare che il nostro Dio uolesse, che il pagamento d'amore andasse di mano in mano. Tu fusti creata per amore, & come un'altra colomba mandata dalla mano del santo Noè, accioche uolando con l'ale di libertà, di nuouo te ne tornassi nelle mani del tuo Signore: il quale riceuendoti con allegrezza, perfettionarà la tua uolontà libera, nella gloria, senza che con essa tu possi piu peccare, ò mal adoperarla. Di qui nasce, si come dice Sant'Agostino, che hauendo Dio creato una creatura tanto nobile, alla sua propria imagine, & similitudine, la honorò, & essaltò dandole il dominio di questo mondo sopra i pesci del mare, gli uccelli del cielo, & le bestie della terra. Non consideri tu anima mia, che tutto il mõdo ti serue? Non consideri, che la terra ti sostenta? l'aria ti dà uita, ti rinfresca, & recrea? il fuoco ti scalda, & cuoce i tuoi cibi? l'acqua ti smorza la sete, & ti laua? & tutto questo ti uien fatto senza premio alcuno? Anzi dirò piu, non solo paghi chi ti serue, ma lieui la uita a gli uccelli per sostentarti della lor carne, & delle lor penne seruirti alle tue commodità, & alle bestie similmente per uestirti, & calzarti, & farne altri tuoi bisogni. Adunque tu deui al tuo imprestatore il merito di tutte queste cose; il quale hauendoti creata alla sua imagine ha uoluto

Psal. 118.

Matt. 9.

Gen. 1.

ancora farti seruir così; accioche tu riconoscendo questo gran debito d'amore, amassi, & seruissi solamente lui. O padre pietoso, bontà infinita. Io uedo ben chiaramente, che si come essendo io disobediente per il peccato alla tua diuina Maestà; si leuorno dalla mia obedientia i pesci, gli uccelli, & gli animali della terra; non meritando io tal consolatione: così ancora m'abbandoneriano tutte l'altre cose, per causa de i miei peccati, ne mi seruiriano alle necessità della uita, se tu Signor pietoso non mi soccorressi. Di modo che, anima mia, tu uedi, che tu non sei mai fuora di debito: perche se tutte le creature non ti seruono, secondo la tua uolontà, & per tua ricreatione, al manco ti seruono, perche il tuo imprestatore commanda così, rimediando le tue necessità. Molto ben conosceua questo gran debito il santo Giob, quando disse: Io nacqui & uenni nudo fuora del uentre di mia madre, & nudo me ne ritornerò là, cioè in terra. Queste parole disse quell'amico di Dio, quando gli uenne la nuoua, che la sua robba era persa hauendone parte abbruciato il fuoco, parte robbata i Caldei. Amazzati i pastori, & guardiani del bestiame. Egli conobbe che tutto era prestato; intese che ogni cosa deue hauer fine con la morte: & per ciò alzando le mani al cielo, hauendo perduti i figliuoli, la roba, & la propria sanità fece una oratione molto breue, ma molto santa: la quale uorrei che ancor tu, anima mia, hauessi nella memoria in ogni tua perdita, & trauaglio. La quale è questa. Il Signore lo diede, il Signor l'ha tolto. si come a lui è piacciuto, così è stato fatto, sia sempre benedetto il suo santo nome. Amen. Vedi un poco come questo santo conosceua di hauer riceuuto ogni cosa dalla mano del Signore. Nota ancora di piu. ch'egli non si lamentò de i Caldei, nè de i Sabbei, che gli robborono i bestiami, & ammazzorono i guardiani; ma con gran sapientia guardò piu in su; & disse che l'imprestatore s'haueua pigliato il suo imprestito: perche il fuoco dal cielo non harebbe hauuto forza: non harebbon potuto nè Caldei, nè Sabbei, nè manco l'astutia del Demonio, leuargli una sola pecorella, se non hauessero hauuto licentia dal Signore, che può fare ogni cosa, & ogni cosa gouerna. Dimmi un poco anima, che fauori grandi sono questi? & che dono tanto segnalato, che tu intenda questo secreto, & ti presenti in tutto questo dinanzi al tuo sposo, riconoscendo i tuoi debiti, con proposito in quanto per te si potrà di pagargli? Il secondo debito è l'hauere riceuuto beni del corpo. cioè forze, sanità, dispostezza di membri, & simili altre cose. Che concerto, che armonia, che grandezza di fauori trouano i Naturali, & i fauij in Medicina, che considerano la compositione d'un

Iob. 1.

corpo

corpo humano, la sottigliezza di questi organi de i cinque sensi; la uiuacità della luce dell'occhio, dell'udire, & dell'altre cose? Non si troua chi possa dichiarare, che in una faccia di si poca grandezza siano cinque sensi tanto diuersi, come se fossero cinque Re, & ogn'uno tanto patrone nel proprio dominio, che nessuno leua l'officio suo con l'altro. perche gli occhi non odono, & l'orecchie non gustano, il naso nõ uede, & la lingua non odora. Il che è una cosa di gran marauiglia; & che dimostra l'eccellentia del maestro, che lo fece. Questo debito conosceua San Paolo, quando disse à i Corinti: Fratelli portate il Signor Dio nel uostro corpo, & glorificatelo. Allora, anima, tu porti il tuo Saluatore nel tuo corpo; quando hauendolo posto a sedere nel tuo cuore, come nella sua sedia reale, lo contempli, & conosci, ch'egli è il tuo benefattore, che t'impresta tutti i beni, che tu hai. Et quiui facendogli tu offerta delle tue forze, & de i tuoi sensi: egli riceuendo il seruitio, piglia la cura della casa, serrando porte, & finestre con tanto degno modo, che non si può dichiarare. Egli fa che uedendo non uedi; udendo non odi; gustando non gusti. Voglio dire, che essendo lo Spirito santo il tuo habitatore, di qui uiene che gli occhi tuoi sono come di colomba in ogni cosa, che tu uedrai, non ne riceuendo danno, ò fastidio alcuno, nè manco che udendo parole superstitiose, ti tocchi per questo il suo ueleno. Questa è cosa tanto marauigliosa, che non mi sarà creduta, se non da quelle persone, che hauranno speso qualche anno in questo santo essercitio. Vedi anima, io ti auiso, che tu sei quel la Gierusalem, Città tanto famosa, le cui porte commandò Dio, che non s'aprissero sino al calor del Sole. Il sole è l'amor diuino, il cui zelo, & calore deue esser causa, che le porte de i sensi s'aprano, non udẽdo se non parole, che siano in tuo utile, ouero del prossimo. Et fa ancora, che tu non ueda, quel che tu dubiti, che ti debba far guerra. Ricordati, che la scrittura dice, che Eua uidde prima il pomo, & doppo hauerlo uisto lo desiderò, & finalmente lo mangiò. Non fu peccato il guardarlo, poi che gli era solamente stato uietato il mangiarlo: ma il peccato nacque per aprir le porte di Gierusalem innanzi che uenisse il Sole: perche non è bene guardare quel che non è lecito desiderare. S. Paolo dice, ch'ei temeua: io ancora temo anima, che il Demonio nõ inganni i tuoi sensi, come ingannò quelli di Eua. Auertisci che ti sono stati prestati, seruiti d'essi, & cauane guadagno; perche ti bisognerà rendergli ben presto al loro patrone, il quale ti riuedrà il conto molto strettamente. Non dir poi quel che sogliono dire i mondani: questa è la nostra parte, la nostra heredità, non ci sia prato di piaceri; &

Cor. 6. Cant. 1. 2. Esdre. 7 Gen. 3. 2. Cor. 11.

diletti

diletti, per il quale non passeggiamo, & facciamo ghirlande di fiori di gloria uana, innanzi, che si secchino. Ma il Sauio dice, che i medesimi co i tormenti confessano poi la uerità nell'Inferno; dicendo, ch'essij erano stati ciechi; & non essere stato il Sole dell'intelligentia per loro. Et certo, che bene dissero, che per loro non era stato sole, poi che la loro peruersa malitia gli haueua creati. Tutto al contrario poi i nobili, & generosi, quelli, che sono di sangue reale, cioè i figliuoli di Dio per gratia, dicono la uerità sol per amore, & senza tormenti. Cosi ancora tu anima mia, bisogna, che piaceuolmente, & con amore, riconoschi questi debiti, che tu hai col Signore, ringratiando, & con tutto il cuore amando il tuo sposo Giesu, che con esso teco è stato tanto liberale. Vltimamente tu hai per impresto una gioia di gran pretio, ch'è la uita presente; la quale riconoscendo S. Paolo, dice, che solo un momento di questa trauagliata uita, uale il tesoro eterno. Di modo, che se tu trouassi un'huomo peggiore di Giuda, il tesoro di questa uita è tanto grande, che in un sol momento di tempo, se il detto peccatore desse un sospiro solo di uera contritione, rubbaria il cielo per sempre; & meritaria di godere la gloria di Dio. si come n'habbiamo molti essempij, & fra gli altri quello del buon Ladrone, che si conuertì nell'ultimo fine della uita sua. O quanto con ragione maggiore potrei dir'io di questa uita, quelle parole, che Giuda mormorando, senza causa diceua, allora che la Maddalena fece quel seruitio al suo Maestro, spargendo unguento sopra la sua santa testa. Che perdita è questa? Questo unguento si poteua uendere trecento dinari, & dargli a i poueri. Vnguento pretiosissimo è questa uita, che tu uiui: la quale ti fu imprestata dal Signore, accio tu fussi un giglio fra le spine, circondata da tutte le parti dall'asprezza della penitentia. Con l'unguento di questa uita hai da ungere la testa del tuo Redentore: con orationi continue, & desiderij santi di feruente amore. Egli uale piu di trecento dinari: perche non si troua pagamento nel mondo, col quale si possa pagare un momento di uita, spesa in seruitio di Dio. Che questa uita poi si spenda tutta in uanità, & in offesa di chi ne l'ha imprestata, è cosa degna di gran compassione, & di pianto. Cosi si lamentaua Gioel di questo gran danno, dicendo: Le cose pretiose del deserto, sono state consumate, & distrutte dal fuoco. Il cattiuo desiderio, & la troppa auidità, a guisa di fuoco infernale, hanno distrutto la uita de gli huomini, & hanno causato, ch'ella tutta si spenda in seruitio del mondo, della carne, & del Demonio. O anima mia, se quei poueri miserabili, che muoiono di fame

Sap. 5.

2. Cor. 4.

Cant. 2.

Ioel. 1.

nel-

nell'Inferno, hauesſino un poco di queſto unguento, ch'esſi hanno conſumato malamente. Se i Demonij dell'Inferno potesſino ottenere gratia di hauer tanta uita, come hai tu, tieni per certo ch'esſi piangeria no amaramente, & fariano aſprisſima penitentia. ſe adeſſo ti faceſſe un bando nell'inferno, che diceſſe coſi. Il Re Celeſte commanda, che tutti i condennati habbiano un giorno di uita, per poter piangere, & ſoſpirare, confeſſarſi, & far penitentia de i loro peccati. O bontà di Dio, che gran romori, che gridi, che lamenti, che uoci miſerabili ſi ſentiriano? tutti inſieme diriano con Dauid: Signore, & creator noſtro, habbiamo peccato ſolo contra te; habbiamo operato l'iniquità dinanzi a gli occhi tuoi. Sij certa anima, che l'inferno s'abbandonaria, tanto gran conto fariano di queſto unguento di uita; & tanto è il ſuo ualore. Se quei poueretti potesſino hauerne un giorno ſolo, ſarebbono ricchi, & felici, ſpendendolo bene: & tu perdi i meſi, gli anni, & Dio uoglia ancora che non piu d'un'anno, ſenza mai dare un ſoſpiro ſolo per i tuoi peccati. Conſidera bene, che quando uorrai non potrai: però conſide ra bene il ualore di queſto unguento, di queſta uita; & ſpendilo bene.

Pſal.50.

Ioan.6.

Tu hai ueduto ſin qui anima, che gran debito tu hai, che gran teſoro ti ha dato in depoſito il tuo ſpoſo Gieſu: però uoglio che tu auertiſca queſto, che ſe bene egli è liberale, non è per queſto prodigo. Conſidera, ch'egli commandò, che gli Apoſtoli ricoglies ſino i pezzi del pane, ch'erano auanzati a quel ſontuoſo conuito, accioche non andasſino a male. Per la qual coſa ci dà ad intendere, che molto meno uorrà, che ſi perda in te niente del teſoro, che tu hai in depoſito: ogni minima parte del quale, ſpendendoſi bene, ual molto piu, che un pezzo di pane, che tu mandi di male. Tu hai riceuuto quattro teſori, ſi come hai uiſto in queſto Capitolo: perche egli t'ha dato il ſuo ſanto amore, come primo debito. T'impreſtò poi te ſteſſa, creandoti libera, & alla ſua imagine, accioche con libertà ti uolti a lui. Ti diede poi il domi nio di queſto uniuerſo mondo, accioche ſeruendoti le creature, tu ſer uisſi al tuo Creatore. Vltimamente ti diede il tempo della uita; accioche con eſſa ti posſi meritare la uita eterna. Contempla dunque il tuo impreſtatore CHRISTO Gieſu; hauendo nella memoria quelle parole del Re Dauid, che diceua. Che coſa darò io al mio Signore per tan te gratie, & beneficij, che da lui ho riceuuto? Io pigliarò il calice della mia ſalute, & chiamarò il ſuo ſantisſimo nome. Sai anima mia, che coſa è il calice della tua ſalute, del quale biſogna che tu beua, per eſſere grata al tuo fattore? è il guſtar il uino del ſuo ſanto amore; perche tu non hai altro modo di pagare ſi gran debito, ſe non amando

Gen. 1.

Pſal.115.

do

do colui, che per tuo amore uolle morire in Croce. Considera infra te stessa, che tutto quel che s'ha detto è molto poco: perche è molto piu quel che tu non uedi, che quel che tu intendi di hauere riceuuto da Dio. I fratelli di Gioseppe si pensauano di non hauere altro che grano dentro de i sacchi, nondimeno il lor fratello ui haueua fatto nascondere de i dinari, che essi non lo sapeuano. Vedi anima mia, che in quel sacco del tuo corpo, ui restano molti grani di formento nascosti, che tu non te ne accorg; scuotilo bene con la penitentia, che tu ui trouarai dentro la misericordia, & l'altre gratie del Signore nascoste. La Fede, la Speranza, la Carità, sono dinari, che gli Angeli maneggiano; facendo grande stima della tua fermezza di Fede, & di Speranza, & della grandezza d'amore. Si potria ancora dire, che il grano, & il sacco, & i dinari nascosti, fossero le gratie, & i doni inuisibili: le quali noi riceuiamo ogni giorno ne i santi Sacramenti. A poco a poco, anima, se tu consideri bene: hai già fatto una somma di tesoro grande, che questo Signore liberale Giesu CHRISTO t'ha imprestato, accioche tu gliene sappi grado; hauendo sempre nella memoria la lista di tanti tuoi debiti; ringratiandolo, & amandolo con tutto il cuore, poi che principalmente egli t'ha imprestato il suo santo amore, amandoti in eterna carità, (si come tu hai udito dal Profeta) affin che tu gli rispondessi con amore, perche un tal debito, non uuole altro, che un simile pagamento. Secondo, ti ha imprestato il tuo proprio essere; lasciandoti in libertà; accioche abbandonando ogn'altra creatura, come la colomba di Noè, ritorni la donde uenisti: cioè, da Dio. Terzo, t'imprestò le sue grandissime misericordie, chiamandoti a se; quando egli ti diede il conoscimento de' tuoi grandi, & molti peccati: per una conuersione marauigliosa, & per nouità di uita spirituale. Quarto, il padre eterno t'imprestò il suo unigenito figliuolo, dandolo come perpegno, & persicurtà, acciòche egli pagasse i tuoi debiti, & riscattasse la tua cattiuità, & prigionia col pretio imcomparabile del suo sangue; & poi risuscitando ti desse la uita eterna, hauendo egli di già con la sua, occisa la tua morte. Quinto, egli ti prestò questi beni temporali, seruendoti come ti serue tutto l'uniuerso: accioche tu in tutte le cose rispondessi al tuo Dio con seruitij: perche egli liberò il nostro debito nella persona de' suoi poueri, quando disse: Date delle limosine, & tutte le cose ui saranno nette, & monde, & sante. In un'altro luogo ancora disse: Quel che uoi date a uno de' miei poueri piccolini, lo date a me. Sesto, & ultimo, tu hai in impresto dal tuo Signore la uita, & il tempo; il quale

Gen. 42.
Gen. 8.
Luc. 11.

quale è un tesoro di ualore infinito; poi che ogni momento di esso uale il cielo, se il peccatore gettarà solo un sospiro di uera contritione. Auertisci bene anima, come tu spendi questo tempo, & questa uita; perche tu l'hai imprestata: quando manco pensarai, ella ti sarà domandata, & con essa un conto molto stretto di ogni anno, ogni mese, ogni giorno, & ogni momento, che l'haurai tenuta. Considera ancora, che il santo Gieremia, hauendo paura di questo conto, diceua: Dio chiamarà il tempo contra di me. Ma tu per fuggir questo timore, chiama questo santo imprestatore in questo giorno, & sospirando di cuore dirai cosi.

Tren. 2.

ORATIONE.

O mio buon Giesu, Signore tanto liberale, & amoreuole, quanto sono grandi, & senza numero i beneficij, & le gratie, che da te ho hauute, & tempo impresto. Tu Signor mio, prima che io fossi, mi amasti; & per amore mi desti l'essere, & l'uso della ragione, facendomi capace di te, che sei la mia gloria. Tu mi desti poi ancora te stesso, per liberarmi dalla mia cattiuità. Tu spendesti la tua uita, accioche io uiuessi; & con la tua occidesti la mia morte. Tu mio benefattore si grande, mi desti il cielo, la terra, gli uccelli, i pesci, & gli animali, accioche mi seruissero, & sostentassero. Tu amor mio, gloria mia, m'hai dato questa uita presente, che io uiuo, slongandomi i giorni, & il tempo, accioche non mi si finisce il termine di poter fare penitentia. Che cosa debbo io dare a te dolce Giesu mio? che seruitio ti potrò mai fare, per tante, & si segnalate mercedi, che da te riceuo? Io ti darò quel poco, ch'io posso: t'offerirò quel poco, che io uoglio. Io ti rendo infinite gratie, redentor mio: tutti i Cori de gli spiriti beati siano quelli, che per me ti laudino, le stelle del cielo, l'arena del mare, le foglie de gli alberi tutte douentino lingue insieme col resto delle creature, per laudarti, & glorificarti insieme con me, per tanti beneficij, che tu m'hai fatto, benedicendoti sempre notte, & giorno per tutti i secoli de i secoli. Amen.

Come

Come il Giouedì, ſi debbe hauere Gieſu CHRISTO *preſente nella memoria, contemplandolo come paſtore. Cap. XIII.*

COSI come negli altri paſſati giorni hai ueduto, & inteſo anima mia, in che modo debbi hauer ſempre preſente il tuo Saluatore CHRISTO Gieſu, contemplandolo hor come giudice, hor come Medico, hor come impreſtatore; uoglio che il Giouedì tu facci il ſimile, contemplandolo nel tuo cuore, come tuo paſtore, poi che tu ſei la pecorella ſmarrita nel diſerto per il tuo peccato: & egli è il paſtore euangelico; il quale parlando di ſe ſteſſo, diſſe, che hauea laſciato le nouanta noue pecore nel diſerto (il che, ſecondo S. Agoſtino, s'intende de i cori de gli Angeli; di donde uenne queſto buon paſtore, Verbo di Dio) ſol per cercare la pecorella ſmarrita, che ſei tu, & hauendoti trouata, non ſenza grande allegrezza ti poſe ſopra le ſue ſpalle, per accompagnarti con l'altro gregge, & collocarti fra gli ſpiriti angelici nel cielo. Ma, accioche tu intenda meglio, quanto ſia grande il debito della ſanta memoria d'amore, che tu hai con queſto ſanto, & buon paſtore; hai da conſiderare, che ſe bene biſogna hauer molte coſe per fare un'eſſercitio di tanto faſtidio, come è il paſtore; nondimeno in tre coſe particolari ſi dimoſtra l huomo eſſer paſtore ſollecito. La prima conditione, che ſi richiede al buon paſtore, è ch'egli ſia ſollecito, & diligente in dar buon ricapito di far ben guardare il ſuo gregge. La ſeconda, è ch'egli ſia animoſo in difenderlo da i Lupi, & altre beſtie ſaluatiche. La terza poi, è ch'egli ſia diligente in menar le ſue pecore in buoni paſcoli; & ridurle la notte doue non molto ſiano offeſe dal uento. Tutte queſte conditioni tu trouarai nel tuo ſpoſo, anima mia; il quale ſi miſe da ſe ſteſſo queſto nome, dicendo: Io ſon buon paſtore. La prima coſa, CHRISTO, come paſtore ſollecito, & diligente, raccolſe inſieme le ſue pecorelle, che andauano ſperſe in diuerſe parti. Coſi diſſe ancora Eſaia, che il Signore, come buon paſtore, acquetarà il ſuo gregge, & col ſuo braccio radunarà inſieme gli agnelli, & gli portarà nel ſuo ſeno: & le pecorelle pregne portarà ſopra le ſpalle. O buon paſtore, il quale nella forza della tua gran uirtù douentaſti agnello, naſcendo huomo fra gli huomini, circondaſti la terra cercando gli agnelli, & gli amici tuoi predeſtinati. Di te diſſe San Giouanni Battiſta: Ecco l'agnello di Dio, che lieua i peccati del mondo. Neſſuno può leuare i peccati, ſe non la tua onnipotētia, per

Luc. 15. Ioan. 10. Eſa. 4. Ioan. 1.

che tu sei il braccio del padre, mãdato al mondo per redimere l'anime, offerendo te stesso in sacrificio per esse. Poco ualea qual si uoglia de gli Angeli, per satisfare a domanda si grande: tutti i santi, & i Profeti non harebbon giouato niente, per douere leuar dal mondo un solo peccato: ma tu pastor buono, col braccio della tua infinita uirtù, uolesti, & uolendo potesti radunare insieme il gregge de gli Agnelli tuoi: perche tu ancora sei l'Agnello immaculato, il quale fusti potente, morendo per noi, di pagare, & satisfare il padre eterno, per il nostro gran debito.

Esa. 26. Il che domandaua Isaia, allora, che parlando col padre eterno, disse: O Signore, manda ti prego l'agnello, Signore, & gouernatore della terra. Oltra di ciò si come disse il medesimo Profeta, bisogna pastor nostro che tu facci un'altra cosa; cioè, che tu porti le pecorelle sopra le spalle. O anima mia, quante carezze tu haueresti da questo buon pastore, se tu hauessi sempre nella memoria questo agnello immacolato, per desiderio di santo amore. O benedetta sia tal grauidanza, nella quale l'anima è bastante di potere ingenerare per gratia, colui, ch'è uero figliuolo di Dio. Non ti pensare anima, che questo sia un modo prosontuoso di parlare, poi che l'istesso Redentore, predicando una uolta nel tempio, disse publicamente, che chi farà la uolontà del suo padre celeste, quel tale sarà suo fratello, sua sorella, & sua madre ancora. A tal che se tu sarai pecorella di questo buon pastore, non bisogna che tu sij sterile; ma che tu habbi sempre nel uentre, cioè nella tua memoria, l'Agnello di Dio Giesu CHRISTO; uolendo tu ch'egli ti porti sopra le sue spalle, accioche tu non senta il trauaglio del uiaggio di questa presente uita. & accioche tu non uada spersa per il diserto di questo mondo pieno di bestie fiere & rapaci: le quali trouandoti sola ti deuorariano. Con questa consideratione del buon pastore, intenderai la parabola detta di sopra.

Ioan. 1. Questo pastore amoreuole, lasciò nouãtanoue pecore nel diserto; cioè quella moltitudine di spiriti angelici nel cielo diserto, perche non ui habitaua huomo alcuno, & uenne a cercare la pecora smarrita, ch'è il genere humano. Con ragione si chiamano, uno, tutti gli huomini;

Gen. 1. poi che un solo Adam fu il primo padre d'onde essi discesero; & gli Angeli, si dicono essere nouanta noue; perche un'Angelo non nasce da un'altro Angelo, ma tutti insieme furono creati dal nostro Dio. Potiamo ancora dire, ch'essi sono detti nouanta noue; & tutti gli huomini una pecora sola; per essere quelli beati spiriti tanti migliaia di millioni, & tanto nobili; & gli huomini poueri uermicelli, & molto pochi, in comparatione di quella gran moltitudine, che uidde Da-

Daniel. 7. niel, in quegli esserciti del cielo. Disse ancora, che mancaua una pecora

cora per farne cento, per significare il mancare de gli Angeli, che occorse per la caduta di Lucifero co i suoi seguaci. il quale mancamento si doueua ristorare con la creatione, & glorificatione dell'huomo. Non perche non ci fusse stato luogo per tutti, se essi non hauessero peccato; ma perche essendo ruinato parte della muraglia di Gierusalem, per questo diciamo, che si debbono rifare di huomini: si come supplicaua il santo Dauid, quando disse: Opera benignità Signore della tua buona uolontà con Sion: accioche si edifichino le muraglie di Gierusalem. Allora usa benignità il Signore con Sion, cioè con la Chiesa militante, quando in essa sceglie l'anime, come pietre uiue, per metterle nella muraglia di quella Gierusalem trionfante. Ma che gran misterio è questo o sapientissimo pastore? poi che tu haueui tante altre pecore, & eri Signore di tal gregge, come sono i Cherubini, i Serafini, gli Angeli, gli Arcangeli, & di tutti gli altri beati spiriti, che Daniel dice, che dieci uolte cento mila ti seruono, & migliaia di migliaia stanno alla tua presentia; che importaua a te di una pecorella sola, dell'anima mia pouera, debile, & inferma, senza alcun frutto? Alza un poco gli occhi dell'intelletto anima mia; & considera la grandezza de i tesori di Dio. Pensa un poco, come il tuo dolce sposo non haueua necessità alcuna di te, nondimeno uenne questo pietoso pastore a cercarti con amorosa affettione; non per sua utilità, ma per tuo bene: perche senza di te, era chi egli è, Dio onnipotente, & infinito. Non gli mancauano altre pecore meglio di te, perche tu eri una sola, & egli ne haueua nouanta noue. o per dir meglio, nouanta noue mila migliaia. Se tu anima uuoi sapere la causa della sua uenuta, tieni per certo, che non per suo, ma per tuo bene ti uenne a cercare. Il suo suiscerato amore, & la gran misericordia sua lo feciono uenire a cercarti; accioche tu andando cosi smarrita non capitassi male: perche egli ti uidde smarrita, ti udì belare sospirando, si come gridaua ancora il santo Dauid, chiamando questo pietoso pastore, & dicendo: Io sono smarrito, come una pecorella: uieni o Signore a cercare il tuo seruo. Ben dice di hauersi smarrito come pecora, la quale si suole allontanar dall'altre, per mangiare in qualche seminato: & per pascere qualche herba che le piaccia, resta lontana dall'altre, & si smarrisce. La quale poi che si uede sola, non ha altro refugio che bellare. O che gran bandita era quella dell'albero del paradiso terrestre, era come decima separata, che Dio uoleua per se; nondimeno partendosi il nostro padre Adam dalla compagnia de gli Angeli; si smarrì per mangiar di quel frutto uietato, offendendo il suo creatore, & facendosi inhabile di andare al cielo.

Apoc. 12.
Psal. 50.
Daniel 7.
Luc. 15.
Psal. 118.
Gen. 3.

Quiui, anima mia, fu la tua prima perdita, perche hereditasti il peccato originale : ma tu ti smarrisci ancora ogni uolta, che tu offendi Dio, partendoti dalla sua santissima legge, & uolendo pascer l'herbe de' tuoi diletti, & piaceri bestiali. La prima perdita si riparò con l'acqua del santo Battesimo, nel quale questo santo pastore t'accetta a spesa del suo sangue, & della sua morte; quasi che pigliandoti sopra le sue spalle, & facendoti degna del cielo. Per la seconda perdita poi, bisogna che tu facci come la pecora, belare, sospirando per i tuoi peccati; & confessandoti. la qual cosa è un belare, che spauẽta l'Inferno. Cosi si aiutò Dauid, hauendosi uisto come pecora smarrita: perche disse al Signore sospirando: Signore io ti domando misericordia, perche io sono infermo. Et in un'altro luogo disse: Signore io conosco il mio peccato; & la mia iniquità sta continuamente contra di me. O buon pastore cerca il tuo seruo, ch'è come pecora smarrita: uieni Signore leuami da' miei peccati: ponimi sopra le tue spalle, perche io nõ mi posso tenere in piedi, che sono attratta per il peccato: & sono stata mal trattata dal lupo rapace, Satanasso infernale. Vedi tu adesso, anima, in che modo il buon pastor ti cerca? & come sollecitamente fa tutte le cose, che si richiedono al uero pastore, poi che ti uiene a cercare cõ tanta diligentia? Ora uoglio, che tu consideri il secondo: cioè come egli ualorosamente ti difende. San Pietro dice, che il Leone affamato Satanasso, ua cercando le pecore di CHRISTO per diuorarle, ruggendo terribilmente: ma il buon pastore Giesu mette, & caccia in fuga questa fiera bestia, & ammutisce il suo ruggito: perche il santo Dauid dice, che mai dormirà, chi fa la guardia d'Israel. Il santo Giacob non dormiua, uegghiando alla campagna con le sue pecore; & cosi poi disse, di non hauer perduto una sola pecora. Questo nostro fortissimo pastore, ancor esso, parlando col padre eterno, disse: Signore difendi da hoggi in poi queste pecorelle: uedi, che di quante me ne hai date, non ne ho perduto alcuna. Questo è quello di che dice Giob, che con grande animo ruppe le mascelle al leone, & gli leuaua la preda, che egli haueua fatto delle pecorelle smarrite, ch'esso teneua fra i denti. Come è possibile anima, che tu sij cosi addormentata? Che cosa t'ha fatto douentar cosi senza sensi? Non uedi tu, che a guisa di una pecora smarrita, questo crudel Leone ti tiene infra i denti? Che altro sono, se non morsi crudeli di questa bestia fiera, il rimordimento della conscientia, & la guerra, che ti fa il peccato mortale: il quale tu conosci chiaramente, che lo commetti, poi che tu uai contra la legge di Dio? Quanti giorni sono; & prego Dio, che

Matt.ult.

1.Pet. 5.

Psal. 120.

Gen. 31.

Iob.26.

Amos. 3.

non

non ſiano anni, che tu ſtai fra queſti denti arrabbiati; ſopportando quei tormenti infernali, nè però uolendo uſcir della bocca di queſto leone; nella quale è impoſsibile, che tu habbi un'hora di riposo. Da queſto dolente luogo ti caua il tuo non meno amoreuole, che animoſo paſtore: perche il Profeta dice. S'egli trouerà i piedi, ouero un'orecchia fuor della bocca di queſto inimico, cauarà la pecora dalle ſue mani. Habbi un uero deſiderio di ritornare a Dio, anima, che è i piedi, (ſi come dice Sant'Agoſtino) che ti portano, & che ti fanno caminare. Caua l'orecchia fuor della bocca del Demonio, aſcoltando le prediche, ch'è un rimedio perfettisſimo, per uſcir di peccato. Coſi leggiamo di Sant'Agoſtino, che il Signor noſtro lo cauò del pelago de' peccati ſi grandi, tirandolo per l'orecchie con le prediche di Santo Ambroſio. Col medeſimo modo cauò queſto buon paſtore San Matteo fuora della bocca, & de i denti dell'auaritia, & conuertì ancora quella gran peccatrice Maria Maddalena. Non ti perdere, non ti sbigottire anima, ſe ben tu ti uedi in bocca di queſto fiero Leone. chiama aiuto, & ſta coſtante, perche queſto tuo paſtore, molto miglior di Dauid, gli romperà i denti, & cauaratte gli di bocca; accioche tu goda un poco la pace della conſcientia: la quale prima non poteui guſtare. La terza conditione di queſto fedel paſtore è il dare buoni paſcoli, & abbondanti al ſuo gregge. Conſidera un poco tu anima, & uedrai, che paſtura doppia ti dà il tuo paſtore, per il tuo eſſer doppio: cioè corporale, & ſpirituale. Vedi che abbondante menſa ti apparecchia ogni giorno per quel tuo corpo mortale. Tanti frutti, tanti peſci, tanti uccelli, tanti animali, & tutto il reſto ſono uiuande, che t'apparecchia il tuo paſtore, delle quali doureſti, anzi ſei obligata di ringratiarlo. Conſidera poi che honorati ſeruitori ti ſeruono a queſta menſa; come il cielo co i ſuoi pianeti, il Sole, & la Luna: i quali mandano le loro influentie, per la produttione, & generatione di tutte le coſe, che in queſto mondo naſcono. Le nuuole, eſſe ancora ti proueggono d'acqua. le fonti, i fiumi, gli elementi, il giorno, & la notte ti ſeruono con gran ſollecitudine. Di modo che tu puoi penſare anima, ſe queſta prouiſione, queſto apparecchio tanto grande ſi fa per queſto corpo mortale; che conuito ſontuoſo, & magnifico ſarà quel della gloria, che per te ſta apparecchiato, per godere in eterno? Dauid dice, che il Signore ti miſe tutte queſte creature ſotto i piedi, ma non in uano: perche biſogna, che tu per ciaſcuna d'eſſe, ſerui, & ami il tuo paſtore liberale. Le perſone ſpirituali, per il loro grande ſpirito, ſogliono cauar molte

Pſal. 8.

Ioan. 31. belle considerationi da queste cose: i quali imitano il santo Giob, che diceua di non hauer mai mangiato i frutti della sua heredità, se prima non pagaua la decima: non a gli huomini nò; ma a questo celeste pastore. Di modo, che questi tali, non solo al principio, & al fine del mangiare laudano Dio, ma di ogni boccone, che mangiano, & di ogni uolta, che beono, ne pagano il tributo al Signore, glorificandolo, & ringratiandolo dentro del cuore. Perche essi sanno ueramente, che il nostro buon pastore, regge & gouerna questa prouisione uisibile, & corporale; & la conserua solo per le sue pecorelle, che sono gli huomini. A tal che passato il giorno dell'uniuersal giudicio, il Sole, & la Luna non caminaranno; nè sarà bisogno, che gli alberi, & la terra producano frutti, nè il pane, nè il uino. La ragione, che danno i Dottori di questo, è tale, che allora non ci sarà chi mangi pasto si grosso. Le pecorelle hauranno già passato l'estremo; per godere di quella abbondante pastura del paradiso. Ma che potiamo noi degnamente dire dell'altro tuo pascolo, cioè, del tuo cibo spirituale? Che herba delicata è la sacra scrittura? Che dolce pascoli sono quelle sante inspirationi che ti dà l'Angelo tuo guardiano? che gusto soauissimo è quello del tuo sacrato sposo? Il quale, essendo pastore, si fece tua pastura, accioche tu lo mangiassi nel santissimo Sacramento, che per sua gratia tu riceui tante uolte. Questa cosa fa marauigliare, & stupire gli Angeli del cielo; & non l'altre sopradette: perche in questa uedono, che il donatore diuenta il dono: & che il buon pastore, si fa cibo delle sue pecorelle. Quale arte è cosi delicata, & marauigliosa, ò ingegno cosi raro, il quale solo possa ritrouare la forza, & la sapientia di questo amoroso pastore? Quanti anni prima era stata fatta questa promessa, se bene nella nostra legge

Ezec. 14. di gratia fu mantenuta? Disse già Dio per il Profeta Ezechiel: Io metterò le mie pecore a riposarsi in pasture fertili, & abbondanti, & farò che con gran quiete, & con buona, & sana pace, giacciano per dormire. Non bisogna andare piu innanzi, anima mia. Eccoti qui la pastura abbondante in Giesu CHRISTO tuo buon pastore. Tu riceui nel tuo petto l'humanità, & la diuinità, Dio, & huomo, quando tu pigli il

Iob. 6. santissimo sacramento. Il Boue non ha di che muggire (dice Giob) quando egli ha la mangiatora piena. Cosi tu ancora anima, dourești esser contenta, uedendo il presepio di Betleem pieno, essendoui dentro il tuo Redentore, & Signore dell'uniuerso. Tu non hai che piu domādare in questa uita impresto, poi che tu serri nel tuo petto quello che i cieli, & la terra non possono capire. Quando tu ti communichi, tu ri-

ceni tutta la santissima Trinità: perche essendo, com'è, un'essentia di essere infinito, non si può riceuere una persona sola, che non si riceuano tutte tre. Si come è impossibile nel cielo uedere il padre, & non goder tutto insieme del figliuolo, & dello Spirito santo. Tutte tre le persone, sono un solo sapere, una sola potentia, & una sola bontà. Di modo che, riceuendo in questo mirabile sacramento il Verbo, ch'è figliuol di Dio; tu riceui ancora tutta la Trinità. O anima beata, piu felice de gli Angeli; poi che essi tremano alla presentia di questo potente Signore, & tu essendo chi sei, con un santo ardire lo riceui, & lo chiudi nel tuo petto. O giardino, piu uago, & diletteuole di quello del paradiso terrestre. O cielo empireo, dieci uolte piu chiaro del sole. Monte pieno di herbe salutifere, doue si acquetano il tuo intelletto, & uolontà, gustando colui, ch'è Dio, & huomo, Giesu CHRISTO tuo buō pastore. Ora anima mia, se la uerità è cosi, che tu sei piu fauorita de gli Angeli; & per questo gran priuilegio piu ingrandita de i Cherubini; uediamo un poco perche causa tu non ti dei disporre, & nettarti per essere, se non piu, almanco tanto pura, & netta, come sono netti, & puri gli Angeli del cielo da ogni peccato? Io ti uoglio far auisata per esser tu pecorella di CHRISTO, che deui riceuere molte uolte questo celeste pane. Che due nettezze, & munditie si ricercano per andare a questa santissima mensa. La prima è la purità, & nettezza spirituale, la quale s'acquista per il sacramento della confessione. Questa tu non deui mai lasciare, quando tu uuoi communicarti: se bene tu non hai rimordimento di conscientia, che t'accusi. Prima inginocchiata dinanzi al Sacerdote, ti dei chiamare in colpa delle parole otiose, della poca diuotione, & del poco amor di Dio, & della poca compassione, che tu hai al prossimo nelle sue tribolationi. Discorri poi i tuoi sentimenti, & trouarai, che non ti mancarà di che chiamarti in colpa: poi che non gli hai tutti occupati in seruitio di Dio, come tu sei obligata. Io non uoglio però dire, che tu spenda molto tempo in queste cose: perche se la tua Confessione è discreta, con poche parole ti puoi accusare di molte cose. Et perche non mancano libri, & confessionarij, che insegnano questo, non mi ci tratterrò piu per adesso. Ti domando bene per amor di questo amoroso pastore Giesu CHRISTO, che se ogni giorno dirai la Messa, ouero ti communicarai secondo lo stato tuo, che ogni giorno ti confessi, non solo dei peccati mortali, ma de i ueniali ancora: perche si come nella Confessione si dà sempre nuoua gratia, cosi ancora frequentandola, accrescerà in te maggior feruore di diuotione, & d'amore, accioche con maggior gusto, possi godere quella diuina uiuanda.

La ragione uuol cosi, & lo esperientia lo mostra, si come tu prouarai in te, pigliando, & facendo da hoggi in poi questo mio consiglio. Ricordati anima, che questo buon pastore, quando uolle nell'ultima cena communicar gli Apostoli, consacrando se stesso, prima gli uolle lauare i piedi; che gli desse questo santo Sacramento.

Ioan. 13.

Cosa marauigliosa fu quella, che presentando San Pietro co i piedi, le mani, & la testa per lauare, doppo un poco di resistentia, il Signor dell'uniuerso disse, che colui, che è tutto netto, non ha bisogno, se non di lauarsi i piedi. Pertanto, se il tuo cuore sarà tutto netto, non sapendo tu di hauer peccato mortale, considera nondimeno, che non sei piu Santo di S. Pietro, nè di S. Giouanni, nè de gli altri Apostoli: i quali si lauorno i piedi, che significano i peccati ueniali, prima che si mettessero a questa mensa santissima. Non senza causa, nel uecchio testamento, commandò Dio che i Sacerdoti si lauassero in quel mare di metallo, ch'era nel tempio, pieno d'acqua, circondato tutto all'intorno di specchi. La confessione è acqua posta nel mare di metallo: perche ella diede un chiaro suono di gratia per tutto il mondo, come metallo risonante, per la predication de i santi, la quale come acqua si sparse. Questa confessione a similitudine dell'acqua ci laua non solo da i peccati mortali, ma ancora da i ueniali: senza i quali, se alcuno si pensasse di uiuere, saria uno ingannar se stesso: si come ci dimostra l'Euangelista San Giouanni. Gli specchij, che sono all'intorno di questo mare, ti fanno uedere chi tu sei, accioche nella Confessione tu uenghi a conoscere il peccato, che prima non conosceui.

Ioan. 1.

Questi specchi erano di donne, secondo che dice la scrittura: perche nella confessione tu uai a dire le tue fragilità, & i tuoi peccati, & non a laudarti in cosa alcuna: dicendo che tu fai spesso oratione, spesso digiuni; perche questa non saria confessione. In tutte le opere buone, che tu fai, habbi sempre Dio dinanzi a gli occhi, & dentro nel cuore, gouernandoti sauiamente in saper nascondere il tuo tesoro, accioche non ti sia rubato: & se tu uorrai consiglio di alcuna cosa, domandala dapoi fatta la confessione. Ma ti auertisco, che, se ti pare di essere stata consigliata bene, tu non debbi andare per diuerse mani, andando da molti confessori, uolendo con tutti consiglio: perche alle uolte si uede in una fabrica, che un maestro getta per terra, & disfa quel che l'altro maestro haueua fatto con gran fatica. Di modo, che tornando al nostro proposito, questa tua purità spirituale ha da essere come una proua di te stessa: la quale tu dei fare prima, che tu uada a questo santo cõuito. Ha da essere una essamina de' tuoi peccati, hauendo rispetto al

tempo,

tempo, che l'altra uolta ti confessasti; & al modo del tuo uiuere. Deui far questa proua confessando chiaramente tutti i tuoi difetti: dolendoti di hauere offeso il tuo Signore: & facendone penitentia, & satisfattione, con limosine, orationi, & digiuni, oltra quella che ti hauerà dato il confessore: accioche a questo modo posfi piu degnamente andare a questo splendido conuito del tuo pastore. San Paolo non disse, che tu prouasfi quel cibo celeste, il quale in tutto, & per tutto è perfetto; ma disse, che tu prouasfi te stessa. non ui è che prouare in quel santo Sacramento; ma si bene che credere, accioche la tua fede meriti, & sia soggetta al Signore. Tu sei quella, che hai in te peccati, & difetti senza numero; prouati dunque tu: essamina molto bene la tua conscientia, confessati, fa penitentia; accioche quel delicato cibo ti faccia buon prò. La seconda monditia poi, ò purità, come la uogliono chiamare, è corporale; della quale fece tanta stima questo nostro pastore, che elesse per sua madre, non una donna ordinaria; ma una vergine purisfima, Regina del cielo, auocata de i peccatori, Santa Maria. Di piu ancora, secondo che dice San Girolamo, il Padregno, ch'egli s'elesse fu ancor esso Vergine, cioè il glorioso San Gioseppe; perche egli doueua portare spesse uolte nelle sue braccia, quel benedetto figliuolino, ch'era, & è l'istessa purità; & masfimamente nel viaggio, quando esfi andauano in Egitto, fuggendo la furia di Herode. Sant'Agostino dice ancor esso, che il Saluator nostro cauò San Giouanni Euangelista, vergine, & puro, dalle nozze di Cana di Galilea: perche egli doueua esser dato per figliuolo alla gloriosa Vergine Maria. Io non uoglio anima mia, che tu intenda questa purità, & monditia corporale, solo de i peccati mortali, ma bisogna ancora, che la tua carne sia netta da i peccati ueniali. Questo dico per i maritati: i quali debbono auertire, che, se San Paolo dice loro, che per far oratione si debbono alle uolte contenere di stare insieme; quanto maggiormente si deue fare, uolendo andare a riceuere il Signore, & Creatore dell'uniuerso? Vna cosa saria parlar con un Re, & altra cosa saria accetarlo in casa. Et se San Paolo domandaua tanta purità per parlare con questo buon pastore, quanto piu è ragione, che tu domandi? ouero quanta monditia, & purità credi tu che desidera di trouare questo buon pastore in quell'anima, che ha da essere il suo albergo? Quando Dauid domandò del pane per li suoi compagni ad Achimelech sacerdote, & egli non ne hauendo, se non pane santo della propositione, del quale non era lecito mangiarne, se non a i sacerdoti: gli domandò prima, se que' suoi giouani haueano questa purità corporale, della

1. Cor. 1

Luc. 1.

1. Reg. 21

della quale noi parliamo. Et Dauid gli rispose. Sono già tre giorni, che io co i miei compagni, non ci siamo accostati alle nostre moglie-re. Allora il sacerdote, udito che hebbe questo, gli diede di quel pane, che haueuano leuato dalla mensa del Signore per metteruene dell'altro, caldo. Se dunque il sacerdote, per dare quel pane santificato, che non era altro, che puro pane, uolle prima che Dauid gli confessasse, & dicesse, se egli con la sua gente haueuano questa purità corporale: che debbo io dire a te anima mia, poi che tu deui riceuere non pane di Dio solamente, ma pane ch'è l'istesso Dio: il quale tu riceui per mano del suo ministro sacerdote. O come douresti custodir la tua carne, quando ti uuoi communicare; & priuarti di ogni piacere ancor che lecito. Considerino qui bene i maritati, che Mosè, douendo pigliare la legge, commandò a tutto il popolo, che lauassero i suoi uestimenti tre giorni innanzi: & che in quel tempo doueßero stare puri, & continenti. Quanto sia adesso cosa maggiore, riceuere non la legge, ma colui, che la fece, & diede, io te ne faccio giudice anima mia. Quando Oza toccò l'Arca del Signore con la mano, fu castigato in un subito nell'istesso luogo, & ui perdè la uita. Nel qual luogo dice una glosa, che questo gl'intrauenne, per non essersi contenuto di toccar la propria moglie la notte innanzi. La uerità di questa cosa solo Dio sa certo: nondimeno l'opinione sopradetta è cosa da temere grandemenre. Io credo che alle persone, che uanno con buon cuore, & con uiua fede a riceuere questo santiss. Sacramento, gli bastaranno gli essempij raccontati, per persuadergli questa purità corporale. E' bene il uero, che questo si può moderare molto bene, parlando dello stato matrimoniale, perche i maritati si contentassero di astenersi dalla congiuntione almanco per un giorno naturale, che è di 24. hore, prima che si communichino, & un'altro dapoi, per riuerentia del santißimo Sacramento. Con tutto ciò io mi rimetto a migliore, & piu sauio giudicio del mio, circa questa cosa. Dirò ben questo, che non si pensino i maritati di far poco seruitio al suo buon pastore, apparecchiandosi, come buone pecorelle, per accettarlo nel lor cuore, le Pasque, & le feste principali, oltra l'ordine della Santa Romana Chiesa. Ouero si come consiglia S. Agostino ogni Domenica, ò almanco ogni mese. perche oltra l'essere opera santa, & utile, dà ancora buono essempio a i Christiani continenti, i quali ringratiano, & laudano Dio, & pigliano animo di fare anco essi il simile con maggior feruore, uedendogli godere si spesso quel santißimo conuito; nel quale si prosume, che habbino questa purità corporale,

Ioan. 6.

Exod. 19.

porale,

porale, di cui si parla. Vn'essempio di questo habbiamo in quel buon Caualiero Vria; il quale uenendo dalla guerra, per trouare il Re Dauid con alcune lettere, non uolle nè prima, che parlasse al Re, nè poi andare à casa sua, nè uisitar la sua moglie, per riuerentia del suo Signore. Diceua questo ualoroso soldato, rispondendo al Re: In che modo debbo io andarmene a casa mia, nè farmi carezza alcuna, nè manco pigliare riposo, ò consolatione, stando l'Arca di Dio nella campagna in mezo della guerra? O anima mia, quanto meglio potriano dire i Christiani queste parole, per allontanarsi da qual si uoglia diletto ancor che lecito; poi che uedono l'Arca del Signore in campagna; non quella di legno, ma quella, che fece lo Spirito santo con la sua onnipotente mano; quella benedetta carne dell'agnello senza macola Giesu CHRISTO; organizata per uirtu diuina nel uentre uirginale. La quale noi uediamo con occhi di uiua fede, nella campagna, d'una deserta Capanna; & posta in una mangiatora d'animali. Noi la uediamo in un'aspro diserto, quaranta giorni, & quaranta notte, doue la dura terra le seruiua per letto, & una grotta d'una pietra per palazzo, si come affermano quelli, che con gli occhi proprij hanno uisto quel santo luogo. Finalmente noi uediamo l'Arca di Dio nella campagna del monte Caluario, abbandonata dall'essercito de gli Apostoli suoi, che fuggirono, essendo essa stata confitta in croce, & tutto il corpo suo pieno di ferite con la testa trapassata da pungenti spini, & chiamãdo al Padre eterno, che perdonasse tutti i peccati del mondo. Odino adunque tutti i Christiani la uoce di quel generoso Caualiero Vria: & poi che l'Arca di legno fu bastante di fare, che egli non si uolesse riposare in casa sua. Basti ancora l'Arca di Dio, la carne pretiosa di Giesu CHRISTO, uedendola, come per fede la ueggono, posta ne i tormenti aspri della Croce, accioche lascino da parte non solo i piaceri, & le ricreationi prohibite dalla legge, ma ancora si priuino alle uolte di quelli, che gli sono leciti: accioche con doppia purità, corporale, & spirituale, posśino mangiare questo cibo Angelico, questa uiuanda diuina. Io non dubito anima, che se tu haurai ben uoluto considerare, haurai inteso tre particularità di questo buon pastore. Hai prima ueduto, come egli è stato sollecito in cercar te, ch'eri pecora smarrita. dopo questo hai inteso, come egli è stato forte animoso, & gagliardo in difenderti, & cauarti dalla bocca del Leone infernale, quando egli ti conuertì, perch'egli trouò, che tu haueui vn'orecchia fuora, ascoltando uolontieri le prediche, & consigliandoti con persone spirituali, & religiose. Finalmente hai considerato, che pastura

1 Reg. 11

grassa,

grassa, & abbondante t'ha lasciato questo tuo amoroso pastore, per tua sostentatione; lasciandoti uiuanda doppia per il tuo essere ancora doppio, cioè, corporale, & spirituale. Per il corpo ti lasciò tutte queste cose uisibili; & per l'anima ti lasciò se stesso in cibo sotto spetie di pane, & di uino nel santo Sacramento dell'altare. Tu debbi dunque in questo dì considerar queste, & simili cose; presentando nella tua memoria questo buon pastore Giesu CHRISTO. Le parole, che tu gli deui dire, come pecorella, che già era smarrita, sono quelle del Profeta Dauid: Signore io sono una pecora smarrita: io supplico la tua Maestà, che si degni cercare me suo seruo. Cercami Signore con gli occhi di misericordia; non ti scordare della tua creatura: la quale, se bene è cattiua, nondimeno è tua. Signore tu la creasti: tu col tuo santo sangue la ricomprasti. Io non ho altre arme, nè altre forze, se non il sospirare, che tu per tua misericordia mi lasciasti: acciochè domandando perdono de' miei peccati, belassi, chiamando te mio amoreuole pastore. Et però sospirando dirò così.

Psal. 11.

ORATIONE.

Dolcissimo sposo mio Giesu CHRISTO, Pastor buono, io ti rendo infinite gratie, ch'essendomi io tanto allontanata dalle tue pecorelle, & andando spersa per il diserto de' miei peccati: tu Signore amoroso, mi uenisti a cercare dal cielo in terra. Benedetto sij tu, gloria mia, che hauendomi trouata fra i denti del lupo rapace Satanasso, rompendogli la testa col bastone della croce, mi liberasti dalle sue mani, spendendo per amor mio la tua pretiosa uita. Io ti rendo infinite laudi; o sola mia speranza: & desidero, che tutte le creature insieme con me ti laudino: perche, se bene io era una uil pecorella, nondimeno m'hai lasciato pastura tanto eccellente, come è il tuo precioso corpo. Tutto questo mondo mi serue, perche tu Signor mio cōmandi così; sostentandomi questa uita corporale. I santi Sacramenti ancora, che tu ci lasciasti, dandogli efficacia col tuo pretioso sangue sparso, sostentano la mia uita spirituale. Guidami dunque tu Dio mio: Io desidero di seguitare le tue pedate; acciochè io possa dire con Dauid, che hormai non mi mancarà piu cosa alcuna. Tu sei mio Pastore, & ti dei ricordare di me, poi che ti ricordasti di Helia nel diserto, & di Daniel nel lago de' Leoni. Concedimi quella manna celeste. Vedi Signor mio, che io sono in uiaggio come il popolo d'Israel. Caminami innanzi dolce mio Pastore: menami con te, acciochè altro non uogli,

Matt. 18.

3. Reg. 17.

gli, & altro non ami. Ogni creatura mi sia amara, sol tu mio Pastore, & pastura bramo, che mi paia dolce. Io desidero, che i miei desiderij gustino te solo per uera fede. Te solo ami la mia uolontà con una infiammata carità; & te solo habbia sempre presente la mia memoria, per continui atti d'amore. Te solo laudino, te glorifichino tutte le creature, come loro uero Creatore, & degno pastore, per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Come il Venerdì l'anima deue hauer CHRISTO *presente nella memoria, contemplandolo come suo Re. Cap. XIIII.*

HAVENDO cominciato al principio della settimana, & continuato fino al presente di contemplare il tuo amato CHRISTO in uarij modi; non sarebbe cosa laudabile non seguitare. Però anima mia il Venerdì uoglio, che tu contempli il tuo Signore reducendolo nella tua memoria come tuo Re; il cui Trono è il tuo cuore. Ma perche in tutta la Christianità con gran ragione si fa particolarmente gran conto di questo giorno, & in esso i Christiani s'affliggono con digiuni, & astinentie, contemplãdo quell'ultimo giorno della uita di questo Re soprano, che per noi morì su la Croce in questo giorno: & alcune persone spirituali, & serue di Dio sogliono in tal giorno disciplinarsi, & portar cilitij, stando in continue orationi appartati, & ricolti, senza pigliare nessuna ricreatione, perche in esso il figliuolo di Dio, piangendo, con gran dolore rese lo spirito a Dio: mi sono pensato, che sarà bene, che in questo Capitolo satisfacciamo in parte a i desiderij di molte persone diuote, che con grande instantia hanno domandato qualche auiso per contemplare alcuna cosa della passione del nostro Redentore. Et se bene in questo Capitolo si lasceran molte cose, si diranno nondimeno nel terzo tratto di questo libro: nel quale il Signor nostro Crocifisso risueglia il nostro cuore al suo santo amore con segni, & miracoli. Noi potressimo ben cominciare a contemplare questo nostro soprano Re fino dalla sua natiuità, quando la gentilità, cioè i tre Re Magi, fecero quel publico bando in mezo di Gierusalem; domandando doue fosse colui, ch'era nato Re de' Giudei. Questi santi Re, hauendo l'intelletto illuminato dalla chiarezza della nostra fede, affermano due cose, & una domandano. Dicono, ch'egli è nato, & che egli è Re, & domandano

Mar. 27.

Matt. 2.

Apoc. 10.

dano doue egli sia. Ben diceuano il uero, che eli era nato Re: perche solo Giesu CHRISTO ha quel titolo di Re de gli Re, & Signore de i Signori. Gli altri nascono per essere Re, ma non sono: perche S. Paolo dice, che per fino chel'herede è ancora piccolo, non è molto differente dal seruo; non ostante, che debba poi esser Signore. Ma il tuo Re anima mia, si dice che nasce Re: Egli è l herede del Padre eterno, perche possiede tutte le perfettioni del padre suo. Cosi disse S. Giouanni: Tutto quel che il mio padre possiede, è mio. L'essere infinito, il sommo sapere, la potentia senza fine, tutte sono cose mie, senza leuarne un iota dice il Re Giesu CHRISTO: perche io, & mio Padre siamo una cosa istessa, una medesima essentia, un solo Dio. Se tu lo uorrai poi considerare per la parte della madre, tu trouerai, ch'egli nasce Re; perche subito nato, gli uien dato il possesso di tutti i suoi beni, ò per dir meglio i mali della pena, che questo tuo benedetto Re per i tuoi peccati patisce, fino nella sua infantia. Ora qui anima mia, io ti uoglio breuemente partire l'heredità, ch'egli hebbe dalla sua santa Madre: tu la potrai poi contemplare piu particolarmente con tua commodità. La prima heredità dunque, fu il pigliar la nostra carne mortale delle sue santisime, & purisime uiscere. La seconda, la sua pouertà. La terza, la fame, la sete, la stracchezza, le lagrime, & i sospiri. O mio dolce Giesu, mio uero Re, & Saluatore. O come ti ueggo io in possesso di questa trauagliosa heredità: la quale ti toccò della tua santa Madre. Quando io ti contemplo, mi par di uedere, un Re di dolori, un Capitano di trauagli, & di tribolationi. Con ragione si dice, che tu sei nato, & nato Re, poi che per la parte di una heredità, in quanto che tu sei Dio, tu porti con te tutti i beni dell'eterno tuo Padre. Per parte poi della tua benedetta Madre, sei subito nato messo in possesso di tutti i tuoi beni, che sono le fatiche, & i dolori, che tu per amor mio patisci. Se tu vuoi dunque anima mia cominciare a contemplare questo tuo santo Re, & sposo Giesu CHRISTO, consideralo, che fino nelle fasce, & ancora giacendo nel presepio fu gridato Re in mezo di Gierusalem, da quei sauij Magi, inspirati da Dio. Per Re fu ancora temuto da quel crudel Tiranno Herode, & tutta la Città si turba, sentendo nominare un nuouo Re, perche già parea, che il forte Sansone stesse come addormentato, & i Filistei miseri peccatori temono ch'egli risuelgiandosi, non leui la lor Signoria, & gli faccia soggetti al giogo soaue della santa fede. Ma perche questo regno è molto diuerso da gli altri, però ti dice Isaia, anima, che questo gran Prencipe porta il suo imperio sopra le spalle, al contrario de gli altri Re, i cui

Galat. 4.
Ioan. 7.
Ioan. 10.
Matt. 2.
Iudic. 16.
Esa. 9.

cui ſtati, & dominij ſi ſoſtentano ſopra le ſpalle d'altri: facendoſi eſsi pagar tributi, & gabelle, per la conſeruatione del Regno da i lor Vaſſalli. Ma queſto Signor ſoprano, è di tanta forza, & è tanto gagliardo in ſe ſteſſo, Dio onnipotente, che egli vuole, & può portar tutto il ſuo dominio ſopra le ſue ſpalle. Perche ſi come Saul primo Re d'Iſrael, auanza tutto il popolo dalle ſpalle in ſu: così S. Paolo dice, che CHRISTO è il noſtro capo, & il capo di CHRISTO è Dio: dichiarãdo il gran de eccesſo, che queſto onnipotentente Re fa a tutti gli Angeli nel cielo, & a gli huomini in terra. CHRISTO Gieſu Re ſoprano, benedetto ſij tu; tutti gli ſpiriti beati ti rendino laude, poiche tu ſei uenuto a portare la grauezza de' miei peccati, pigliando ſopra le tue ſpalle le pene, i tormenti, & la Croce, che io meritaua. Eccoti anima la prima coſa, che tu deui contemplare in queſto ſantiſsimo giorno, conſiderando il tuo Re & Signore ſino nelle faſcie, doue egli è conoſciuto, & adorato per Re, da gli Angeli, da i paſtori, & da gl'iſteſsi Re. Penſa con attentione, come egli porta il ſuo imperio ſopra le ſpalle, riceuendo, & ſopportando ſi graui tormenti nella ſua tenera età; ſpargendo il pretioſo ſangue l'ottauo giorno, da che ei nacque, & biſognandoli fuggire la furia del crudel Herode, eſſendo portato in paeſi lontani dalla ſua benedetta Madre, & dal ſanto Gioſeppe, con tutto che egli haueſſe potuto diſtruggere quel diſpietato, nel modo che già fece a Faraone con tutto il ſuo eſſercito. Seguita ancora tu anima queſta compagnia di madre, & figliuolo; accompagna il tuo Re in queſto faticoſo uiaggio: perche io t'aſsicuro, che tu ritornarai ſatisfatta, col ſalario, che ſuol dare a gli amici ſuoi il Re Gieſu; i quali l'accompagnano in queſte ſue fatiche. La ſua partita fu di notte, ſecondo che dice l'Euangeliſta, perche quella benedetta Regina, portaua nelle ſue braccia colui, che dà luce al ſole. Si parte ancora di notte del Regno d'Iſrael, perche prima ſi fa notte, & oſcurità di peccato nella tua conſcientia, che l'amoreuol Gieſu ſi parta da te. In queſto modo potrai ſeguitare anima mia, contemplando tutta la ſua uita, ſecondo che eſſo ti concederà gratia, che lo poſsi fare. Fin che al fine arriuarai al tẽpo di quella Paſqua principale, doue queſto tuo begnigno Re, ſi adornò, & veſtì da feſta nella ſua ſantiſsima paſsione. Vattene in Gieruſalem in queſto ſanto giorno; & uedrai come entra humile il Re Gieſu CHRISTO (conforme a quel che di lui era ſcritto,) a cauallo ſopra un'Aſinella, accompagnato da gli Apoſtoli ſuoi ſanti: & riceuuto da tutta la Città con tanta Maeſtà, che alcuni ſtendeuano le ſue ueſti in terra, per donde egli doueua paſſare: il che biſogna che imiti tu ancora, anima facendo

2.Cor. 11. Luc. 2. Matt. 2. Zach. 9.

cendo parte delle tue uesti a i poueri. Alcuni altri tagliauano rami, acciò che tu intenda, che già è tempo di scordarsi di questi fiori di uanità, di honori, di piaceri, che fin quì hai seguitato. Vedi che Isaia dice, che tutta la carne è fieno: & la sua gloria, come fior di fieno. Alcuni altri giouanetti, & fanciulli (nella cui lingua uolle il Signore dar perfettione alle sue laudi, per confusione delli Scribi, & Farisei) con allegrezza cantauano dicendo: Saluaci Signore nell'altezze. Benedetto sia questo Re, che uiene nel nome del Signore. fu tanto grande l'inuidia, il dispetto, & la rabbia, che haueuano i Farisei, & dottori della legge per queste laudi, che nõ si uergognorono di andare a dire a questo degno Re, che gli facesse star cheti: perche i ribaldi crepauano di dolore. Ma il sapientissimo Signore nõ uolle cio fare; anzi gli dichiarò quella sentenza di Dauid, che dice. Dalla lingua de i fanciulli perfettionò il Signore la sua laude: che uuol dire, che quei giouanetti sopplirno al mancamento de i Farisei inuecchiati nella malitia: a i quali si conueniua riceuere, & far'honore a questo gran Re, come à uero Messia. Ma perche egli non era uenuto per regnare temporalmente, al tempo che i figliuoli d'Adam sogliono ridere uedendosi in honore, & in dignità, & in prelature; egli nondimeno in mezo di quel gran trionfo cominciò a piangere. O sommo Dio potente nõ men che benigno Signore, che debbo io dire di si gran prodogio? con che intelletto, con che lingua potrò io cominciare a ponderar questo gran passo? che cosa poss'io pensare, che mouesse lagrime di tanto profondo secreto, tanto sauie, tanto sante, & tanto fuora d'ogni passione uiolenta? perche piangi tu Re soprano? forsi perche in questa Città ti sono fatti tanti honori, come tu uedi al presente con gli occhi proprij? Ci sarà tempo da piangere Signor mio: trattieni un poco quelle sante lagrime ti prego: serbale per quando sarai tradito & preso; quando i ministri della iniquità ti legaranno con tanta crudeltà. saluale per quando sarai battuto alla colonna tanto crudelmente, che sarai tutto coperto di sangue. Mi pare Signor mio, che tu douresti indugiare a piangere, quando sarai confitto su la Croce; su la quale, essendo alzato in alto con titolo di Re, sarai bestemmiato, & schernito. Allora si potrà piangere, quando che per la tua gran sete, non si trouarà per te un poco d'acqua, con la quale ti possi lauar la bocca, tutta piena di sangue per li pugni, & percosse, che nella tua diuina faccia haurai riceuuto; se ben io so certo, che non mancarà acqua a gli occhi tuoi, poi che piangendo domandarai perdono per i miei peccati al Padre eterno. A queste hore pare a me Signore, che tu douresti indugiare a piangere: perche

Isa. 40.
Psal. 118.
Ioan. 12.
Matt. 27.
Luc. 23.

in

in questa solenne processione, parmi che sia fuora di tempo; & desidero grandemente sapere perche. O anima mia, sono tante le cause, che il tuo creatore hebbe di far questo misterioso pianto, che non si possono scriuer tutte qui; perche uolendole scriuer tutte, bisognerebbe fare un libro solo per questo. A te basterà intender questo, che prima il tuo Re piange, perche gli honori del mondo si douriano piu presto odiare, che amargli. Perche quanto piu l'huomo ua in su, tanto maggiore è la caduta, quando la morte (la quale non perdona a persona) farà con loro l'officio suo. Piangi dunque anima, quando tu ti uedi honorata; & massimamente, hauendo cura d'anime, ouero vassalli sotto di te; perche il tuo Maestro per darti una buona lettione del pianto, pianse nel tempo, ch'egli era in questo mondo piu honorato. L'istesso minaccia i Signori & ricchi del mondo, dicendo: Guai a uoi, che in questo mondo ridete, in feste, in solazzi, & in piaceri: perche nell'altro piangerete perpetuamente. Pianse ancora il Signore per un'altra ragione, che è questa, che uedendo egli i cuori delle persone, che allora erano presenti, conobbe, che di li a sei giorni, erano determinati di fargli uituperij, & disonori nelle medesime cose, che allora lo seruiuano. Perche, se in quel luogo si cauauano le proprie uesti stendendole per terra per far gli honore; in casa di Pilato poi gli doueuano cauar le sue proprie, lasciando la sua delicata carne senza macula nuda, & per il freddo tutta tremante: il quale in quel tempo è grandissimo. Dapoi uedeua, che lo doueuano legare alla colonna, per leuargli l'altra ueste, con le batiture: cioè, la pelle dell'agnello innocentissimo, si come quegli scelerati fecero con tante, & tante, che glie ne diedero: Vidde ancora, che altri nel medesimo tempo doueuano tagliar rami, non di Alloro, ò di Oliue, ma di acutissimi spini, & duri come chiodi, ficcandole per forza nella sua pretiosa testa. Vltimamente se allora i fanciulli cantauano per le strade di Gierusalem le laudi di questo clemente Re; egli uedeua nondimeno, che per le medesime strade doueuano mandare il bando, come si fa de i malfattori, portando egli la sua croce in spalla, & gridando il banditore ad alta uoce: Questa è la giustitia, che Cesare commanda, che si faccia di Giesu Nazareno figliuol di Maria. commanda, ch'egli muora fra due ladroni, crocifisso su la croce. Al quale bando tutti doueuano rispondere ad alta uoce: Muora, muora, perche degno è di tal morte. le quali parole sono l'istesse, che dissero i Farisei, & il popolo, domandando, che questo soprano Re fosse crocifisso.

Luc. 6.

Luc. 23.

Mar. 15.

Ioan. 19.

Luc. 23. & Io. 19.

PASSIONE DEL NOSTRO SALVATORE.

Ioan. 18.

A Poco a poco, anima, tu uai intendendo la causa, perche il nostro Saluatore piansc in quella gran solennità, & accetto, che gli fu fatto in Gierusalem: hora di qui uorrei, che tu ti partisti col tuo Re, il quale si parte di questa Città, hauendo finita la cena con gli Apostoli suoi, & passato il torrente Cedron, per andar all'horto chiamato Getsemani. Doue (si come dice San Giouanni,) egli soleua andare spesse uolte co'suoi Discepoli a far oratione. La qual cosa ti dimostra, che tu uolendo orare, debbi procurare un luogo quieto. Accompagna dunque questo santo Re: & considera, come egli ua co i piedi nudi, & discalzi, dicendo con grande angoscia quelle parole, le quali Dauid diceua, quando piangeua la morte di Absalon, per il quale egli bramaua morire. Absalon figliuolo mio, chi mi concederà, che io muora per te? Giuda, Giuda, Apostolo mio caro, che di già m'hai uenduto, & ti sei partito dalla mia tauola, per essere capitano dell'essercito de' miei nemici, & darmi nelle lor mani. O se doppo hauer commesso si gran peccato, ti confidassi della mia misericordia, seruendoti della mia morte, & piangendo i tuoi peccati, che gran contento saria questo per me? Ma io so, che tu, essendo disperato, con le tue proprie mani farai l'officio del boia a te stesso, & morirai impiccato ad una forca, prima che io muora su la croce, per saluare il genere humano. Considerando queste, & simili altre cose, tu seguitarai l'amato tuo Re; il quale uedrai adesso entrare in quell'horto.

2.Reg.19.

L'oratione dell'horto, del Signore nostro.



IN questo gratioso giardino desideraua il tuo Signore anima mia, di ueder la sposa, quando diceua: Venga l'amato mio nel suo giardino; & mangi i frutti de' suoi pomi. In un giardino si perdè il genere humano, quando il nostro primo padre Adam, per mangiare il frutto dell'albero uietato, perdè il suo regno, & dominio, ch'egli haueua sopra gli uccelli del cielo, & i pesci del mare, & le bestie della terra. In un giardino ancora si cominciorno i misterij della nostra saluatione: nel quale il dolce Giesu ua per aspettar Giuda traditore con la sua gente; acciochè quindi lo menino nella Città di Gierusalem, & in casa di Pilato lo pongano sopra il Trono reale, dandogli in mano una canna in cambio dello scettro d'oro. Et, acciochè in luogo di corona reale, sia coronato di pungenti spini; & adorato con le ginocchie in terra, quasi, che giurandolo per Re. Contemplarai dunque, come già il tuo sposo è nell'horto per mangiar de' suoi frutti, & de gli acerbi, & amari suoi pomi: acciochè cosi satisfaccia al danno della gola de i nostri primi padri. Ora in questo luogo il Saluatore, allontanandosi un poco da gli Apostoli suoi, fa oratione tre uolte al padre eterno; uenendo ogni uol-

Cant. 5.

Gen. 3.

Luc. 22. ta a uisitare San Pietro, San Giacomo, & San Giouanni: i quali haueua particolarmente menati in sua compagnia. Et trouandogli, che dormiuano, con uoce piaceuole, & con parole dolci, gli destò, dicendo. Non hauete potuto uegghiar un'hora con me? O anima mia, questa è una gran riprensione per te, che non uuoi uegghiar un'hora col tuo Re nel tempo del suo maggior bisogno. Giuda non dorme: gli inimici dell'agnello immacolato si consumano di hauerlo nelle mani, & Luc. 22. i suoi santi Apostoli si muoiono di sonno. O mio buon Giesu, che dolorosa entrata di giardino è questa? Che frutti di lagrime amare sono quegli, che io ti uedo mangiare? Che afflittione, che angoscia grande è quella, che tu hai nell'oratione; la quale ti fa sudar tanta abbondantia di sangue, che ti bagna tutto il corpo, & corre sino in terra? O Re de gli Angeli, come è possibile, che i tuoi cari Discepoli siano così sordi, che chiamando due uolte non ti sentono? In questo anima mia, tu conoscerai la gran uirtù dell'oratione, che perseuera: perche un'Angelo uenne a dire la risposta al Saluatore, della sua petitio- Matt. 4. ne. Che cosa gli dicesse l'Angelo, gli Euangelisti non dicono, accioche tu habbi campo di dilatare l'affetto tuo, & pensare cose grandi. Quello, che in somma dice San Luca, è, che questo Angelo confortò il Signore: accioche tu intenda, quanto fu maggiore questa tribolatione, che non fu la tentatione, ch'egli sofferse nel diserto: perche non leggiamo, che allora gli Angeli lo confortassero, ma che gli seruirono. Fu tanto grande la debolezza, & il mancamento di forze, che rimase a questo benedetto Re da quel sudor di sangue, ch'egli creato re si necessitò di essere confortato dalla sua creatura. Però dice l'Euan gelio, che l'Angelo lo confortò. Vn'altra traduttione dice, che gli apparse un'Angelo, che lo glorificaua: cioè gli diceua il frutto della sua santa passione, & la gloria grande della sua santa risurrettione: per la quale tutti i figliuoli d'Adam doueuano essere glorificati. Considera qui di gratia anima mia, & uedrai che la sententia data contra il pri- Gen. 3. mo Adam, ch'egli mangiaria il suo pane nel sudore del suo uolto, si esequisce contra il secondo Adam. Adunque, se tu desideri di essere consolata da gli Angeli; se tu desideri mangiare del pane spirituale del la consolatione delle lagrime, bisogna che prima tu sudi sangue nella faccia, orando spesse uolte, come fece il tuo Re. Il quale in questo luo go t'insegna, che leuandoti dalla tauola, poi che hai mangiato, non debbi andare subito a burlare con parole uane: & Dio uoglia, che non siano pernitiose, come fece quel popolo d'Israel. Del quale si legge che si misero a sedere, & mangiorno, & beuettero; & poi, quando

furon

furon pieni, si leuorono su a giuocare. Allontanati un poco da gli altri con CHRISTO, & fa oratione: perche allora hai maggior bisogno di guardare la tua lingua, quando passi maggior pericolo di aprir la porta alle prattiche uane. Ricordati, che per istare alla tauola, fu decapitato San Gio. Battista, hauendo Herode uanamente giurato alla giouane ballarina di darle la metà del suo regno, ò qual si uoglia altra cosa, ch'ella ricercasse. Doppo mangiare bisogna serrare quella Herodiade: non la lasciar libera; perche dapoi te ne rincrescerà. Seguita l'essempio di Giesu CHRISTO; il quale subito doppò cena andò a far'oratione con gli amati Apostoli suoi. Per questa causa gli amici di Dio hanno tenuto, & al presente tengono questo auiso, che mangiano, & beuono con tanta temperantia, che non dà loro un minimo impedimento per andare all'oratione. Et, se per sorte questo, anima mia, ti paresse impossibile, io non so con che fartene miglior proua, se non pregarti, che tu lo procuri di conoscere per esperientia; poi che tu puoi uolendo moderar la quantità, & il tempo del tuo mangiare, & bere. Doppò questo considera, come questo soprano Re lasciò la prattica dell'Angelo, & uinto dal grande amore de gli amati Apostoli suoi, gli andò a trouare, & dissegli: Leuateui su, perche già si auuicina colui, che m'ha tradito. Come credi tu anima, che si leuassero su tutti conturbati gli Apostoli santi, udendo si triste noue; & da lontano uedendo le fiaccole, & le lanterne dell'essercito, che ueniua a pigliare il loro maestro, & sentendo lo strepito, & romore dell'arme? Che paura grande, che terribile spauento, che uolti cambiati di colore credi tu che hauessero? O buon Giesu, Re della gloria eterna; tu sei quel uero Re Assuero, che passi tutta questa notte senza dormire. Tu commandi a'tuoi Discepoli, che dormano & si riposino, & non pigli per tua Maestà un minimo che di requie. Il Signore adunque risuegliò gli Apostoli suoi per andare incontro a Giuda, il quale ueniua per capitano di quell'essercito d'iniquità: acciochè per questo tu intenda, anima, la gran uolontà, che il tuo Re hauea di saluarti; & il grande amore, ch'egli ti porta; poi che uolontariamente si dà nelle mani de' suoi nemici. Allora arriua Giuda traditore: & secondo il concetto fatto co' Farisei, quando gli uendè il sangue di quell'immaculato agnello, si fece innanzi, & diede il falso bacio di pace al Signore, dicendo: Dio ti salui Maestro. O bocca di Serpente, lingua di attossicato Basilisco: che parole da traditore sono quelle; che sfacciataggine tanto grande? in pensar, che la bocca del rapace lupo, s'accosti alla faccia del mansueto agnello. In questo

Exo. 32. Marc. 14. Luc. 22. Hester. 4. Mar. 14. Matt. 26.

passo anima mia io non so a'chi mi uoltare; perche l'intelletto mio resta tutto stupefatto, & attonito pensando à questi dui Maestro & Discepolo, creatura, & Creatore. La malitia dell'uno mi spauenta, & la patientia, & humiltà dell'altro mi fan restar muto. Mi par proprio di uedere quel traditore di Gioab, il quale sotto nome di pace, uccise a tradimento il buon Caualiero Amasa; alquale non ualse doppo per lo suo gran tradimento il fuggir nel tempio: perche si come ei meritaua fu ucciso a piè dell'altare. Così ancora questo traditore perfido Giuda, se bene si pentì del suo peccato, & ritornò i danari, che haueua hauuti, quando uendè il suo Maestro, nondimeno non gli ualse la Chiesa, perche il suo gran peccato gli offuscò di sorte l'intelletto, che egli si gettò nel profondo della disperatione. Il Saluator nostro cō humiltà riceuette il falso segno di pace. Perche il suo titolo, secondo che dice Isaia, è chiamarsi Principe di pace. Nota un poco anima mia questo passo. Se colui, che accetta il traditore, che uiene per darlo in mano de' suoi contrarij; come potrà discacciar te, che lo uai a ritrouare con sospiri, & cō contritione di cuore, confessandoti de i tuoi peccati? Vallo pur a ritrouare cō buon cuore, ch'io t'assicuro, che sarai riceuuta. Ma perche il traditore non pensasse, che il suo inganno fusse occulto, il Redentor nostro gli disse: Amico, che sei uenuto a fare? Con un bacio mi uuoi tradire, & darmi in mano di questa gente? Qui bisogna ben considerare la uoce del benigno Giesu: & contemplare le sue parole a una per una: perche uolendo io discorrrele tutte, questo capitolo saria troppo lungo; & però le uado in ogni passo abbreuiando. Si deue considerare, come il Signore non gli leua il nome di amico, se bene egli era in peccato mortale, & scommunicato; poi che non solo uendè il sacramento, ma il fattore, & institutore de i Sacramenti. Similmente non gli tenne la parola, nè manco gli negò la faccia: accioche s'adempiesse quel detto di Dauid: La giustitia, & la pace si baciorono insieme. San Paolo chiama CHRISTO nostra pace, perche egli ci rapacificò con Dio. La giustitia potremo dire in questo luogo, che sia Giuda; si come si suole ordinariamente dire, che il Boia fa giustitia de i condennati: & però si chiama Maestro di giustitia. Hauendo dunque il Padre eterno dato potestà, che il suo figliuolo fosse giustitiato, si come egli dichiarò a Pilato; questa giustitia richiedeua, che hauendo Adam accostato la bocca all'albero uietato, offendendo tanto grauemente il suo creatore, che a questo si satisfacesse con l'accostare la sua bocca il traditor Giuda al frutto dell'albero di Dio, Giesu CHRISTO figliuolo di Maria Vergine; accioche con questo segnal fosse

3. Reg. 20

Esa. 19.

Matt. 26.

Psal. 84.

Matt. 26.

fosse preso da' suoi nemici, & posto su l'albero della Croce. Il Signore haueua dolore della perdita di Giuda; il quale era uenuto in tanta cecità, & miseria, che si pensaua di poter nascondere di sorte il suo tradimento, che colui ch'è la sapientia del padre non lo sapesse. Gli rincresceua al buon pastore della perdita di quella pecorella, & però quasi che domandando cosa, ch'egli non sapesse, diceua: Amico, che sei uenuto a fare? O fratel mio, se tu ti conuertissi a me? o Giuda Apostolo mio, poi che esteriormente mi mostri segno di pace, almanco fussi tu così pacifico, & mio amico nel cuore. Amico, che sei uenuto a fare? che miseria grande è questa tua? Considera, ch'io t'ho fatto mio Apostolo: t'ho perdonato i tuoi peccati, t'ho illuminato con la mia dottrina. Sei stato questa medesima sera alla tauola mia con gli altri Apostoli, t'ho dato il mio santissimo corpo sotto spetie di pane, & il mio pretioso sangue sotto spetie di uino, mi ti sono inginocchiato dinanzi, per confondere la tua superbia: & con queste mani, con le quali feci il cielo, & la terra, ti lauai i piedi: che grande ignorantia è la tua, poi che sei douentato tanto ingrato? E' possibile, che tu non ti ricordi di queste cose? Vedi ch'io t'aspetto ancora: & s'io ti chiamo amico, è segno ch'io desidero la tua amicitia. Vorrei, che tu considerassi in che stato ti troui; & uedrai, che sì come Lucifero fu il peggiore di tutti gli Angeli cattiui, così tu sarai il peggiore di tutti gli huomini, & haurai maggior tormenti, se tu non muti questa tua pace falsa, & ritorni alla mia uera amicitia. Auertisci che adesso è il tempo di domandarmi perdono: perche io non uoglio altro da te, se non che tu conosca il tuo peccato, pentendoti: & io sono apparecchiato di perdonarti, & darti la mia gratia, perche io non uoglio la morte del peccatore, ma ch'egli si conuerta, & uiua. Nè ad altro effetto son uenuto dal cielo, se non a riceuere i peccatori: quelli però che con uero cuore ritornano a me. Vedendo poi il Signore la gente armata, che se gli auuicinaua con tante arme, & lanternoni, animosamente gli andò incontro, & disse: Io sono stato ogni giorno con uoi nel tempio, insegnando, & non m'hauete preso: adesso come, s'io fossi un ladrone, sete uenuti a pigliarmi, con tante arme. perche non mi pigliaste allora? Dite, che cercate? Vedi qui anima mia, come la cautela di Giuda non ualse niente; poi che i soldati non haurebbon conosciuto il Saluatore, se egli non se gli hauesse palesato, domandandogli: Chi cercate? come se hauesse uoluto dire. La uostra è una gran domanda: Io uorrei che uoi sapeste, chi è colui, che uoi andate cercando. Questo è colui, che cercorono i Patriarchi con tante lagrime, & sospiri.

Marc. 26.

Matt. 10. Lo cercorno i tre Re Magi, partendosi dalle parti d'Oriente, fin che arriuorono in Betleem. Lo cercorono i Pastori, uenendolo a uedere, & adorare nella capanna. Lo cercorono finalmente gli Angeli, & gli
Luc. 1. cantorono gloria, nella sua natiuità. I medesimi gli seruirono nel di-
Matt. 4. serto, quando egli digiunò, & fu tentato. Et un di loro gli apparse nel l'horto facendo oratione,& lo consolò. Colui,che uoi cercate per dar
Gen. 37. gli la morte, è il uostro fratello Gioseppe, mandato dall'eterno padre Giacob,in questa ualle di lagrime, per dar la uita a uoi,chel'hauete per duta per il peccato. Allora essi risposero: Noi cerchiamo Giesu Nazareno. Et egli disse: Io sono quello. O buon Giesu, Re mio, Signor
Ioan. 18. mio, che cosa è questa? San Giouanni dice,che quando quelle genti ti uolsero honorare, come lor Re, essendo molto bene satisfatti di quel grande conuito, che tu gli facesti, & ti nascondesti; & adesso che quei medesimi ti cercano per tormentarti, & crocifiggerti, tu gli uai incon tro, & gli dici: Io sono quello. Io supplico la tua Maestà, o immenso Re di gloria,che ti degni concedermi,che l'anima mia cō l'essempio,& gratia tua,disprezzi tutta la gloria uana del mondo, con le sue dignità, & dominij; & seguitando le tue pedate, si faccia incontro alle uergogne,& disonori per amor tuo, sopportando tormenti, & morte,quando bisogni, piu presto che offenderti. Hauendo poi quelle genti udita la risposta del Signore,che disse: Io sono quello: fu di tanta Maestà, & potentia, ch'essi insieme con Giuda, ch'era con loro si rouersciorono tutti per terra. Ben potiamo, & con ragione dire,che quel nome: Io so
Exo. 5. no; fosse di gran uirtù, poi che sotto la sua scorta hebbe ardire Mosè di comparire dināzi al Re Faraone,& far l'imbasciata impostagli da Dio: cioè, ch'egli douesse lasciare libero il suo popolo d'Israel: accioche an dassero a sacrificarli nel diserto. Questo è quel nome,per uirtù del qua le i fiumi d'Egitto si conuertirono in sangue. fece uenire grandissima tempesta, che distrusse tutte le campagne d'Egitto: & altre infinite afflittioni mandò in quel regno, fin che abbassò la superbia di quel crudel Tiranno. Quel medesimo nome gettò ancora per terra,come tramortiti tutti i Giudei, ch'erano uenuti per pigliare il Saluatore: perche con esso diede un rugito il forte leone della tribu di Giuda, CHRISTO
Amos 3. Giesu. Considera anima mia, ciò che dice il Profeta Amos, che il leone rugge; & tu perche non lo temi? S. Agostino, marauigliandosi della gran uirtù,& potentia di questo santo nome, disse. Se sola la uoce del l'agnello mansueto, il quale doueua essere quindi a poco giudicato a morte, puote tanto, che gettò per terra tutto l'essercito de' suoi nemici; che pensi tu, o peccatore, che sarà, quando con tanta Maestà,

&

& potentia uerrà il giorno dell'uniuersale giudicio: & pronuntiarà contra te, & tuoi simili, la terribil sententia: Andate maledetti nel fuoco eterno? O mio buon Giesu: io ho già inteso il timor grande, & il sudor di sangue, che poco fa tu haueui nell'horto, quando faceui oratione. Tu temeui, accioche io fossi animosa. Tu tramortisti, accioche io fossi forte & constante nell'ultimo giorno della mia morte. Tu sei adesso quell istesso Dio onnipotente, che eri allora. L'anima mia gode di uedere si eccellente uittoria, che con una sola parola tutti i tuoi nemici caschino, come morti, per terra. Poco direi, dicendo che tu fussi un'altro Sansone, che con una mascella di animale, uccise piu di mille Filistei: perche questo tuo è piu glorioso trionfo, che quello, che con dire una parola sola, hai mandato per terra tutti i tuoi nemici, che tu haueui d'intorno. Se Sangar Prencipe d'Israel, uccise sei cento huomini con una uerga di ferro, per difendere il suo popolo, tu Signore con una sola parola hai distesi tutti i tuoi contrarij in terra a' tuoi piedi. Ma che posso io dire della tua marauigliosa misericordia? perche par piu, che tu gli facessi addormentare, che hauer uoluto uendicarti. Io leggo del Propheta Helia, chè quando gli furono mandati quegli huomini per pigliarlo sul monte, egli fece uenire il fuoco dal cielo, che tutti gli abbruciò. Trouo ancora di Datan, & Abiron, che essendosi ribellati contra Mosè, la terra s'aperse, & inghiottì essi con le mogli, & figliuoli, con i padiglioni, & tende, & ogn'altra cosa loro. Vedo di piu, che i fanciulli, i quali dauano la baia ad Eliseo, dicendogli Vecchio Caluo, furono deuorati da crudelissimi orsi: ma tu Re clementissimo, potendo castigare i tuoi nemici con fuoco meglio di Helia, poi che tu l'hai creato: & potendo commandare alla terra meglio di Mosè, che si aprisse, accioche uiui scendessero i tuoi aduersarij all'inferno: & potendo far uenire orsi, & altre fiere, che gli deuorassero, meglio di Heliseo; gli hai nondimeno fatti cadere in terra, come addormentati, per dichiarare quella uerità, che S. Gio. Battista disse di te; che sei Agnello di Iddio, che leui i peccati del mondo. Tu uenisti al mondo per leuare i peccati, & non la uita al peccatore. Tu pigli quegli, che uoglion pigliar te, leuandogli l'arme, & le forze, accioche i suoi cuori restassino presi dal tuo diuino amore. Tu sei ben, Signor mio, a comparation di Dauid, quando hauendo Saul suo nemico in suo potere, & dicendogli Abisai suo Caualiero: Signore dagli un colpo, & non bisognerà poi far'altro. egli rispose, che per modo alcuno faria mai simil uendetta. Abisai, cioè, la giustitia, chiama uendetta dicendo: Signore, poi che questo traditor Giuda ti perseguita,

Luc. 22.

Iudi. 15.

Num. 6.

Deut. 11.

Ioan. 1.

1. Reg. 26.

ſeguita, inſieme con l'eſſercito de' Giudei, cercando di pigliarti prigione per farti morire, eſsi di già ſono tutti preſi nel tuo potere, muoiano dunque come meritano i traditori: Ma tu non uolendo far tal coſa, commandi piu toſto che il peccatore uiua, accioche ſi conuerta, & faccia penitentia. O Giuda miſerabile, peggiore aſſai del Profeta Balam: il quale ingannato per il pretio, che gli haueua mandato il Re de i Moabiti, andaua per maledire il popolo di Dio. Tu diſgratiato, per un pretio tanto uile, che hai riceuuto da i Fariſei, perſeguiti il tuo Maeſtro CHRISTO Gieſu, con gli Apoſtoli ſuoi, compagni tuoi & fratelli. Non conſideri tu quella ſpada, che l'Angelo del gran conſiglio CHRISTO t'appreſenta al petto? non ſenti tu quella parola: Io ſono; ch'è nome della ſua diuinità? Quel tremendo nome ſta nella ſacra ſcrittura, come una ſpada nel ſuo fodro, alla cui prima uoce, tu con tutti i tuoi ſete andati per terra. Apri gli occhi miſero te; & dì: ho peccato; nel modo che diſſe il ſopra nominato Profeta. Chiama la miſericordia diuina con tutto il cuore: perche colui, che ti laſciò la uita, lo fece per queſto, accioche, facendo penitentia del tuo fallo, ti deſſe la uita dell'anima. Ma la tua caduta fu all'indietro, non cadeſti ſopra la tua faccia, come gli Apoſtoli ſu'l monte Tabor: tu cadeſti, come peccatore indurito nella malitia, inſieme con gli altri tuoi, & non per fragilità, come cadono i ſanti; i quali riconoſcono ſubito il loro peccato; & ſi confidano nella miſericordia di Dio, che li perdonarà loro, & non ſi diſperano, come faceſti tu. Tu co' tuoi perſeueraſti nel tuo mal deſiderio, & nel falſo tradimento, non ui uolendo riconoſcere del uoſtro fallo. Con tutto ciò il benigno Signore diede a tutti nuoue forze, & quaſi che deſtandoſi, domandò un'altra uolta: Chi cercate? Et esſi oſtinati riſpoſero, come prima: Cerchiamo Gieſu Nazareno. Riſpoſe il Signore: Io ui ho già detto ch'io ſono. Nondimeno, ſe uoi cercate me, perche queſta è la uoſtra hora, & la poteſtà delle tenebre; laſciate andar liberi queſti Apoſtoli miei; & non li toccate.

Num. 22.

Pſal. 50.

Matt. 17.

La presa del nostro Redentore.



O Re soprano, io resto tutto attonito, quando io considero la tua gran bontà. Tu sei uero Dio, & Signore dell'uniuerso: nondimeno te ne uai uolontariamente alla morte, acciochè i Christiani tuoi membri uiuano. Haueuano per certo gran materia di parlare Helia & Mosè con teco sul monte Tabor, considerando l'eccesso della tua immensa carità. Tu cōmandi, che i Giudei piglino te, ma che lascino andar liberi gli Apostoli tuoi. Io intendo adesso quel che dice Sant'Agostino, che tu Signore amasti piu il tuo corpo mistico, che sono tutti i predestinati, che il tuo naturale; poi che tu lo desti nelle mani de' tuoi nemici, acciochè l'altro fosse libero. L'anima mia Signore desidera ancora di sapere, per che causa tu chiamasti, Hora, la tua santa passione? San Giouanni dice, che tu sapeui la tua hora; nella quale doueui passare da questo mondo al padre. Se adunque ella è hora tua: in che modo può essere ancora hora de' tuoi nemici? Et se l'hore della tua passione sono tante, in che modo si dice ch'ella sia una? O anima mia considera con diuotione, che tu intenderai, come il Signore disse bene, che quella era hora de' suoi nemici: perche essi erano gli essecutori della giustitia diuina;

Matt. 17.

Ioan. 15.

uina; ancor che per loro dannatione, per essere il lor desiderio tanto maligno, & peruerso. Questa è ancora l'hora del Signore, perche, se le dodici hore, che durò la sua passione (perche egli fu preso a meza notte, & morì a mezo giorno) fossero state dodici anni, gli sarebbon parsi un'hora sola, rispetto alla gran uolontà & amore, che egli haueua di patire per te. Questa pare che fosse la riprensione, ch'egli fece a San Pietro, nell'horto dicendogli: Non hai potuto uegghiar un'hora con me? come, se hauesse detto: Io che patisco con grandissima carità per amor tuo, stò uigilante, di sorte che questo tempo mi pare un' hora sola: & a te pare tanto lungo tempo; poi che come stracco ti metti a dormire? Se la uerità dunque è così, che al tuo Re pare un'hora breue tutto il tempo della sua passione; non ti straccar'ancor tu anima mia di contemplarla continuamente: non facendo altro giorno, & notte, che pensare, leggere, parlare, ò scriuere qualche cosa di essa. Hauendo finalmente il Signore dato licentia d'esser preso; & cominciando a farsi innanzi quella gente arrabbiata San Pietro mise mano al suo coltello, & ferì un seruo del Pontefice chiamato Malco; & gli tagliò l'orecchia dritta. Perche, si come dice San Bernardo, San Pietro uolle guarire l'infermità del Popolo d'Israel; la quale era tutta nell'udito: poi che non haueuano uoluto sentire, & credere alla dottrina del Saluatore. Egli nondimeno si corrucciò con San Pietro, & gli commandò, che rimettesse il coltello nel suo fodro; dicendogli, che gli lasciasse bere il calice, che gli haueua dato suo Padre. O Redentor mio, poco fa la tua passione fu chiamata hora, adesso tu la chiami calice? perche causa Signore? Meglio si potrebbe chiamar mare, poi che ella è tanto grande, & tanto terribile. Così la chiamò Dauid, quando disse: La tua uia è nel mare, & il tuo sentiero nelle molt'acque: le tue pedate non si conosceranno. Questa tua passione è un mare Oceano, per i molti tormenti, che tu ui patisti, caminando per le molte acque di lagrime, & riui di sangue, che correuano per il tuo sacrato corpo; il quale uenia fuora delle uene per le tante, & aspre batture, che tu hauesti. Et perche pochi conosceriano questo gran beneficio, conuertendosi a te per amore: perciò disse il Profeta, che le tue pedate non saran conosciute. Il Signore chiamò calice la sua benedetta passione: prima, perche gli fu data dalla mano del suo benedetto padre: secondo, perche, se bene ella fu un mare di tormenti senza comparatione, era nondimeno molto maggiore il desiderio, & la uolontà, che egli haueua di patire per la salute dell'anime. Il che si uidde chiaro, quando doppò l'essere morto, uolle che gli fosse aperto il suo cuore.

Matt. 26.

Psal. 94.

perche,

perche, se quella lanciata gli fosse stata data prima, sarebbe prima morto: & gli si sarebbe abbreuiato il tempo del patire. Il Saluatore adunque in questa sua presura, non uolendo, che si spargesse sangue in sua uendetta, nè che persona hauesse per ciò tormento alcuno, pigliò l'orecchia di quel ministro, & miracolosamente lo risanò; tornandola al suo luogo: dando fidanza a quel popolo peruerso, con quel miracolo, che se egli uolesse udire la dottrina Apostolica, & guarire, non gli mancaria medico, che gli sanaria l'orecchia dritta. Non fu questa una gran benignità del Saluatore; poi che non uolle che in si picciola cosa fosse offeso il suo inimico? Ben si uede chiaro in questo miracolo, che la sua passione, & morte, doueuano esser medicina, accioche il mondo infermo dell'orecchie, anzi del tutto sordo, fosse risanato per le sante predicationi: perche San Paolo dice, che la fede nasce dall'udire. Il Signore con questo miracolo uolle ancora dare speranza al popolo d'Israel, che egli non saria sempre seruo; se nell'anno del Giubileo, che è la legge di gratia, egli uolesse godere la libertà Christiana. Et perche nella legge antica era commandato, che il sommo sacerdote facesse un segno nell'orecchia al seruo, che non uoleua esser libero in quel tempo, che si daua la libertà: cosi ancora, essendo quella notte stato ordinato San Pietro sacerdote, come Pontefice fece un segno a quel popolo ostinato, che non uoleua la libertà: disprezzando il uero Messia, ch'era uenuto per fargli liberi. Questo segno di San Pietro è poi rimediato, accioche questo popolo non perda la speranza di potersi liberare, uolendo. Aggiunse ancora il Signore un miracolo sopra l'altro, accioche non si conuertendo per timore, quando prima gli fece andar per terra, si conuertissero almanco per amore, conoscendo la sua gran benignità; poi ch'egli sanaua la ferita di uno, che ueniua per farlo morire. Non haueua bisogno il Saluatore nostro dell'arme, nè della difesa di S. Pietro: perche Santa Chiesa, la quale lo Spirito santo chiama Colomba nella Cantica, non deue spargere sangue. La sua spada è spirituale; la quale ferisce, & uccide l'anime ribelle, con l'obedientie, & censure. L'officio dell Imperatore è adoprare la spada contra i delinquenti, & contra gli Infideli, & Heretici, in aumento della Christianità. Questo uolle significare la risposta de gli Apostoli, quando dissero nell'ultima cena al loro Maestro: Signore noi habbiamo due coltelli qui. uno dell'autorità spirituale, che s'appartiene allo stato ecclesiastico; & l'altro materiale, che conuiene allo stato secolare. Di modo che S. Pietro fu degno d'essere ripreso, usando la spada per ispargere sangue, usurpando l'altrui officio. Sant'Agostino contra Fausto,

Rom. 4.

Exo. 12.

Luc. 22.

nota che l'hauer domandato quella notte dell'arme il Signore, significa, che hauendo la Chiesa la spada & le forze per ammazzare i suoi nemici, ella nondimeno non l'adopra: anzi sparge piu presto il proprio sangue, si come fecero i santi martiri, combattendo per la fede. Dimostrò quì ancora il Signore, che non haueua bisogno della difesa di S. Pietro, perche egli poteua domandare aiuto al Padre eterno: il quale gli harebbe mandato dodici legioni di Angeli, contra le dodici Tribu d'Israel; i quali sariano stati bastati non solo contra quell'essercito (essendo dodici legioni una somma, che passa ottanta milia) ma ancora per distruggere tutto il mondo. Che questo sia la uerità, si uede in quel che si legge, che in una notte un'Angelo solo uccise cento ottanta mila persone dell'essercito de gli Assirij, per difendere il popolo d'Israel. Ora, quanto maggiormente sariano bastati tanti migliaia di Angeli per distruggere quei soldati, che uoleuano pigliare il Saluatore? Nondimeno non uolendo il Redentor nostro usar questi termini, anzi offerendosi uolontariamente alla morte; & dicendo: Eccomi qui, pigliatemi, fate tutta la uostra uolontà, che del tutto son contento per salute delle mie pecorelle; tu haueresti ueduto anima mia, quei Giudei correre come lupi affamati, addosso all'innocente agnello Giesu CHRISTO. Così disse Gieremia, quando uidde questa presa in ispirito: I leoni ruggirono sopra lui; & diedero grandissima uoce. Et che uoce fosse questa, lo disse il medesimo Profeta: Poniamo un legno nel suo pane, leuiamo la uita sua di sopra la terra, che non resti memoria del suo nome. O crudelissimi Leoni, che ruggiti sono quegli? Perche fate tanto romore, tormentando il mansueto agnello Giesù? Dicono questi ribaldi, che uogliono mettere il legno nel suo pane: cioè, che uogliono crocifiggere il suo corpo su la croce. Il quale è quel pane, che ricrea gli angeli; & dà gran conforto a gli huomini. Pane, che si fece nel uentre della gloriosa Vergine, quando il Verbo si fece huomo. Et perche la loro intentione era di ammazzarlo, per questo dicono; accioche non uiua piu sopra la terra. Et perche la morte della croce era in quei tempi la piu uituperosa, & la piu infame, che si fosse: perciò ui aggiunsero, dicendo: Resti il suo nome tanto uituperato, che di lui non ne resti memoria in terra. Considera anima in questo passo, uedendo il tuo Re preso, in mano de' Giudei, il forte Sansone in mano de' Filistei. Perche Dalida, ch'egli tanto amaua, gli diede il consiglio, come lo doueuano pigliare. Quando poi il Signor disse: Eccomi qui: Lasciate liberi gli Apostoli miei; considera il Re Sedechia, preso da quei di Babilonia, & abbandonato da tutti i suoi Caualieri. perche

4 Reg. 19

Hier. 2.

Hier. 11.

Iudi. 16.

Hier. 19.

preso

preſo che fu il benedetto paſtore, tutti gli Apoſtoli, come pecorelle ſmarrite, chi qua, chi la fuggirono. Se tu contemplasſi attentamente anima mia, con che furore, con che rabbia queſti crudeli nemici ſi gettorono addoſſo al Saluatore, alcuni pigliandolo per i capegli, cauandoglieli per forza con ſuo gran dolore: altri dandogli pugni nel uiſo, altri con gran crudeltà gli pelauano la barba: altri gli dauano colpi crudeli con l'aſte ſopra la teſta, & ſu le braccie, & per tutta la uita. De i quali diſſe Dauid in perſona del Signore: Mi hanno tribolato, & afflitto con le loro lance. Altri poi attendeuano a legargli le ſante mani; & a mettere catene di ferro alla ſua delicata gola. Significate nella preſa di Gieremia, quando fu incatenato in Babilonia. O anima, quanto ben ſaria per te, ſe tu poteſſi dire con San Paolo: Io ſono legato con queſta catena per la ſalute d'Iſrael. La ſperanza d'Iſrael, & tua ancora, è Gieſu CHRISTO; per amor del quale tu deui patire, ſopportando in patientia il trauaglio di quella catena, fatta con anelli ſi grieui & forti: come è la fame, la ſete, la pouertà, i diſonori, & ogn'altra ſimil coſa, che alla giornata t'occorra. Tutti i giorni, che tu uiui in tante miſerie, ſono anelli di queſta catena: biſogna che tu lo ſopporti in patientia, & che habbi ſempre la morte dinanzi a gli occhi, con deſiderio di andare a godere la gloria beata: ſi come fanno le perſone timoroſe di Dio. Poi che tu uedi già l'arca di Dio in mano de Filiſtei, ſaccheggiata, mal trattata: che ci reſta a fare, ſe non che tu anima caſchi in terra, come fece il Sacerdote Heli: & che per quella caduta muorano in te tutte le uanità del mondo, domenticandoti de' tuoi piaceri: & cominciando a uiuere una uita ſpirituale, & ſanta: poi che tu uedi il tuo Re, che ua uolontariamente alla morte per amor tuo. Qui dice San Giouanni, che ſi adempì la profetia di Zacaria, che diſſe: Io percoterò il paſtore; & le pecore ſi ſpargeranno fuggendo. Qui uorrei che conſideraſſero un poco i mortali, & masſimamente gli Re, i Principi, & i Prelati de i Chriſtiani, che quelle genti ſi curorono poco di andar dietro a gli Apſtoli per prenderli; ma ſi contentorono di pigliare il lor capo, & paſtore Gieſu CHRISTO. Coſi ancora il Demonio, ſi cura poco, che un pouero ſuddito, ò uaſſallo ſia cattiuo; perche neſſuno ſi cura di lui, nè gli ha riguardo: ma egli mette bene tutta la ſua gente, & fa il ſuo maggiore sforzo, accioche il Re, ò Prelato, ò altro Prencipe ſia cattiuo; & reſti pregione de' ſuoi peccati: perche per il ſuo male eſſempio, non ſolo perſeuerano i triſti nella loro malitia: ma ancora i buoni ſi corrompono: & imitano le malignità, che uengono ne i loro capi. Di modo che, eſſendo ferito il paſtore, per forza biſogna che le pe-

Pſal. 119.

Hier. 40.
Act. 2.

1. Reg. 5.

Zach. 13.

core

core uadino ſperſe. O Re celeſte; io mi ſtupiſco, penſando, che tu hai alla tauola tanti compagni; & nella tua tribolatione neſſuno ti ſegui-ta; tutti ti abbandonano. Queſta ſera medeſima, quando tu eri alla ta-uola, haueui parecchi che diceuano di uolere andar in prigione, & al-la morte con te; nondimeno io uedo, che al primo incontro, quando tu foſti preſo, tutti t'abbandonorono; nè uedo che tu habbi un ſolo di caſa tua, che uedendoti con gli occhi proprij tanto mal trattato, ti con ſolaſſe pure un poco, quando in altro modo non poteſſe, hauendoti almanco compasſione. Il Signore guardaua (come dice Dauid) alla de ſtra mano; & non ui era chi lo conoſceſſe: andaua cercando chi lo cõ-ſolaſſe; nè puote trouar perſona. Tu dici il uero, o buon Gieſu, che alla mano deſtra non ci è neſſuno: perche alla ſiniſtra ſei molto bene accompagnato da ſoldati, da gente crudele, & da miniſtri di giuſti-tia, che ti uanno gettando per terra ad ogni paſſo, facendoti mille ſtra tij; dandoti chi pugni, chi calci, altri leuandoti in piedi per i cape-gli, ſentendo tu in un tempo, grandi, & uarij dolori. Alla ſiniſtra ui erano ancora gli Apoſtoli tuoi: poi che t'abbandonorono con tanta diſlealtà, fuggendo, & partendoſi dalla uita per timor della morte: laſciando la luce, & ſeguitando le tenebre. Sai che coſa uuole inferire, che colui, ch'è la conſolatione de gli Angeli, cerca di eſſere conſolato? non altro, ſe non che tu anima mia habbi ſempre in memoria la ſua be nedetta pasſione; nella quale colui, che per amor tuo ha patito tanti trauagli, ti deſidera conſolare. Accoſtati adunque fra quella gente, & aiuta a portar le catene al tuo Saluatore: perche ſe bene non è ſcritto particolarmente ch'egli le portaſſe; ſi può nondimeno preſumere, che con le catene, & ancor peggio trattaſſe il Saluator noſtro quella gente crudele, nemica di pietà. Conſidera & imaginati, che lo faceuano ad ogni poco caſcare in terra, ſi per il gran peſo, che egli haueua, ſi anco-ra per le molte percoſſe, & urti, che gli erano dati, di modo ch'egli era tutto pieno di ſangue; & la ſua carne tutta liuida, & negra per le gran percoſſe. Io uorrei anima mia, che tu faceſsi queſto poco ſeruitio a queſto Re ſoprano per tutto queſto uiaggio, cominciando nell'hor-to, doue egli fu preſo, fin che tu arriuasſi in Gieruſalem; & quindi poi uorrei, che tu l'accompagnasſi per tutte quelle ſtrade, fin che tu giugnesſi con lui ſul monte Caluario: perche io ti ſo dir certo, che ti pareria coſa molto ſoaue, andare a canto al tuo Signore confortando-lo (dirò coſi) con l'hauergli compasſione; nel modo, che ſogliono fa re i religioſi con quegli, che ſono condennati alla morte. Si che, ani-ma, aiutagli a portare quella ſi graue catena, perche egli la porta per

Pſal. 141.

ſcioglier te dalle catene del Demonio. Vorrei ancora prima che tu uſciſsi di queſto miſterio, che tu conſideraſsi un poco, come pagorono ben la pena gli Apoſtoli della negligentia, & del ſonno, ch'eſsi hebbero al tempo dell'oratione, quando il Signore diſſe loro: Vegghiate, & orate, accioche uoi non entriate in tentatione; come s'ei diceſſe: Non ui laſciate torre le uoſtre arme di mano, perche adeſſo è tempo di combattere: & ſe uoi non hauerete l'arme con uoi, ſarete come uili ſuperati, & uinti. Io credo, che tu intenda anima, che in quelle parole il tuo ſpoſo ti dice, che tutte le tue forze conſiſtono nell'oratione: poi ch'egli non ti dice, che tu ori per non eſſere tentata: ma dice, che tu ſij uigilante; & che facci oratione, per non eſſere uinta nella tentatione. La ſacra ſcrittura racconta, che il popolo d'Iſrael una uolta fra l'altre fu aſſediato da' ſuoi nemici con trenta mila carrette, & ſei mila caualli, & genti a piede tanta come è l'arena del mare; nondimeno non ſi toſto mandorono un meſſaggio a Saul raccommandandoſi, ch'eſſi furono eſſauditi. Tu ancora anima, ſei ogni giorno circondata da' tuoi nemici, ſi come ſi lamentaua il ſanto Dauid, uedendoſi coſi circondato; perche al fine uogli, ò nò, la tua uita in queſto mondo non è altro, che una continua battaglia. Vn rimedio ſolo hai, che fu quello, che giouò al popolo d'Iſrael: il quale è queſto, che tu mandi un meſſaggio, domandando fauore al Re ſoprano, per reſtar uittorioſa contra i tuoi nemici. A talche ſe tu uuoi hauer uittoria della tua propria carne: ſe tu uuoi uincere le uanità del mondo: ſe tu uuoi mettere in fuga il dragon infernale, biſogna che tu ſtij uigilante, & che facci oratione, come qui ti dice il Signore. L'oratione liberò quei tre fanciulli dalla fornace ardente in Babilonia, che non ſolo un capello della teſta ſe gli abbruciò. Coſi ancora ti deui far forte contra i tuoi cattiui penſieri, & diſoneſti deſiderij di quella tua Babilonia carne. L'oratione cauò Giona uiuo fuora del uentre della Balena. Con queſta arma iſteſſa biſogna, che tu eſca del uentre di queſto mondo beſtiale, accioche tu poſsi uſcir uiua alla riua del cielo. Et perche Daniel, quando fu meſſo nel lago dei leoni, ſtette uigilante, & orò, però meritò, che da eſsi non foſſe offeſo: & che dall'Angelo gli foſſe prouiſto di cibo per uiuere. Così tu ancora anima, ſe tu non uuoi eſſere offeſa dal Leone infernale (l'officio del quale & de' ſuoi compagni è di andar girando la terra, per trouare che diuorare) biſogna che tu non dorma, ma che uegghij ſempre in continoua oratione. Il Signor non diſſe ſolo che oraſſero, ma che inſieme con l'oratione uegghiaſſero: perche l'oratione per eſſere perfetta, deue hauer l'uno, & l'altro. Nel dir che ſiano uigilanti,

Marc. 14.

1. Reg. 13.

Pſal. 117.

Dan. 3.

Ioan. 2.

Dan. 9.

ti, commanda che l'oratione sia attenta: perche dato che l'orare non ri cerchi attentione attuale per essere meritoria; come saria di uno, che dà limosina, che non è obligato di ricordarsi allora di CHRISTO, per amor di chi ella si dà; nondimeno importa assai, per ottener gratie dal Signore nelle nostre necessità, che la nostra oratione sia fatta con atten tione. Et perche gli Apostoli nell'horto non istettero uigilanti, & nõ fecero oratione, Dio permise, che fussero superati, come gente uile, che uanno alla scaramuccia senz'arme. Il che si uidde quando fuggirono tutti, abbandonando il loro Signore & Maestro. Non ti pensar manco anima, che se bene essi non fuggiuano, hauessino però potuto quei soldati pigliarne alcun di loro: perche quella parola di potentia, che disse il Signore: Lasciate andar questi miei Discepoli; fu di tanta uirtù, che nessun di loro, nè manco tutti insieme, gli haurebbono potuto pregiudicare in niente. Et che cioè sia la uerità, si proua in questo, che San Pietro, & San Giouanni tornorono, & entrorono in casa del Pontefice, nè però fu lor fatto dispiacere. Et se San Pietro hauesse con fessato di essere discepolo di CHRISTO, non però gli saria intrauenuto danno alcuno: si come non intrauenne nè a S. Giouanni, nè alla glo riosa Madre di Giesu, che stauano appresso alla croce, quando egli fu crocifisso sul monte Caluario. Cosi finalmente quella gente dispietata arriuò in Gierusalem, menando Giesu CHRISTO legato, & incatenato; facendoli continuamente nuoui stratij. Hor qui anima uorrei, che tu considerassi, che gran differenza sia fra questa intrata a quella fatta già sei giorni passati: quando fu fatto quella solenne processione, della festa delle Palme. O buon Giesu, Re mansuetissimo, Dio, & Signor mio; allora io ti uiddi entrare a cauallo dell'asinella, accompagnato da gli Apostoli tuoi, & riceuuto con tanto applauso, con tanti canti di laude, facendoti honore co i rami di Palme di Oliui, & di altri alberi, che quelle genti portauano in mano; & stendendo per terra i loro uestimenti: adesso, dolce Redentor mio, io ti uedo entrare in quella medesima città co i piedi scalzi, tutti scorticati, & sanguinosi, per i tanti trauagli, che hai hauuti nella uia dall'horto fino alla terra. Io uedo le tue ginocchia tutte impiagate per le spesse cadute, le mani tutte gonfiate, per le strette legature; Vai strascinando non quelle d'al tri, ma le proprie uesti. Vedo la tua santa faccia tutta mutata per le per cosse, per li sputi, & per le spesse cadute, che tu dai, per la gran furia, che ti fanno quei ribaldi tirandoti con le corde. Sei giorni sono, che la tua festa si sollennizaua con rami uerdi, che costoro portauano in ma no; & adesso Signor mio, io ti uedo circondato fra lance, & spiedi,

Marc. 26.

Ioan. 18.

ſtretto, & legato, come un malfattore. Finalmente nell'altra entrata i fanciulli innocenti cantauano le laude di tua Maeſtà; & in queſta tua preſura, io ſento una confuſione di gridare di perſone uecchie, inuecchiate nel peccato; i quali ti beſtemmiauano, ti malediceuano, & ti diceuano mille ingiurie. Le quali coſe, quando io conſidero, che tu patiui per me, mi fanno uenir tanta compaſsion di te amato ſpoſo mio, che il mio cuore reſta come tramortito per la grande afflittione.

Della preſentatione del Signor noſtro in caſa di Anna.



RACCONTA il glorioſo San Giouanni, ch'eſſendo arriuati quei maluaggi Giudei, che menauano prigione il Saluatore, arriuati nella città, lo menorono prima in caſa di Anna, quale era ſuocero di Caifa, ch'era Pontefice in quell'anno. Et ſe bene allora Anna non era Pontefice, uolſero nondimeno i Giudei fargli quell'honore, come a perſona piu uecchia, & che l'anno ſeguente doueua eſſere Pontefice. Il teſto dice, che, quando egli ſi uidde Gieſu CHRISTO alla ſua preſentia, gli domandò de' ſuoi diſcepoli, & della ſua dottrina; come, ſe haueſſe deto: Doue è quella

Ioan. 18.

la gente, che pur hoggi t'accompagnaua, & per il passato sempre ti se guitaua; & nel tempio, quando tu predicaui, & doue tu faceui tanti altri miracoli, & in ogni luogo, doue tu andaui? Io so che tu haueui parecchi, che mangiauano in tua compagnia; mai si partiuano da te; & per seguitarti abbandonauano padre, & madre, le robe proprie, & ogni cosa. erano difesi da te, quando erano incolpati; hora perche non hanno adesso difeso te? come cosi ti hanno abbandonato? Io ti posso

Marc. 14. dar nuoua d'uno, che si chiama Giuda, il quale ti ha uenduto, & pur questa sera gli habbiamo dato i nostri ministri, & seruitori, accioche ti uenissero a pigliar prigione. Vorrei hora che tu mi dicessi, se questi tuoi discepoli sono tutti, come Giuda. Vorrei ancora, che tu mi dicessi, se tu hai meritato questo affronto, ò pure sono essi in colpa, perche necessariamente bisogna, che sia l'uno, ò l'altro. Tu haueui dodici

Gen. 35. Apostoli, uolendoti paragonare al Patriarca Giacob, che haueua dodici figliuoli; adesso io ti ueggo solo, & abbandonato; & oltra di ciò ancora mal trattato; che nouità è questa? Vorrei intendere ancora qualche cosa di questa tua nuoua dottrina, che tu predichi: perche noi habbiamo la legge, & i cinque libri, che ci lasciò Mosè; rendimi un poco la ragione, doue tu fondi questi nuoui precetti, che tu dai al Popolo. Doue sono adesso i morti, che tu hai risuscitati? i ciechi, che tu hai illuminati? gli indemoniati, che tu hai liberati? & tanti altri infermi di uarie sorte, che tu hai sanati? ma fra tutti gli altri, doue è quel tuo ami

Ioan. 12. co Lazaro, il quale tu risuscitasti, ch'era stato quattro giorni nella sepoltura? Chiamali adesso, che uenghino qui a darti aiuto. Queste & simili altre parole potiamo, anima mia, considerare, che dicesse Anna al Saluator nostro. Ma io uorrei che tu contemplassi il tuo Re, & Signore, il quale è il giudice, che deue giudicare tutto l'uniuerso; con quanta modestia sta dinanzi al giudice temporale, il quale per allora manco haueua autorità di giudicarlo. Voglio che in questo passo, & in tutti gli altri tu consideri tre cose; per meglio muouere l'affetto tuo: le quali sono la uolontà, l'opera, & il modo di operare del tuo Saluatore. La uolontà hai da considerare in ogni passo della sua benedetta pasſione, pensando, con che accesa, & pronta uolontà, & con che grande amore il tuo creatore patisce per te. Secondo, considera l'opera, cioè contempla, come se tu fossi presente, che cosa è quella, ch'egli patisce per te. Terzo, hai da considerare il modo nella sua patientia, & humiltà, nella modestia del uolto, nel tener gli occhi bassi, tutto mesto, dimostrando trouarsi in grande angoscia, & dolore. Secondo queste cose dunque, considera attentamente, che grande affronto fu quello del

tuo

tuo Signore, nel ricordargli il fallo de gli Apostoli suoi; & come essi andauano per paura chi quà chi là fuggendo: & i sospiri, & le lagrime, che doueuano spargere, uedendosi come pecorelle smarrite, senza la guida del suo amato pastore. A questa dimanda de' suoi discepoli, il Signore rispose tacendo; accioche tu anima mia, intenda, che tu deui tacere, & dissimulare i difetti, & peccati altrui, quando non tocca a te. Et non solo non li dei dire a chi non lo sa, ma ancora essendone domandato, dei rispondere con silentio: lasciando il giudicio di quelle cose, che non ti paiono buone, al giudice dell'uniuerso. Potrai ancora conoscere in questo passo la tua gran fragilità: perche molte uolte non hai ancora sognato, non che uisto, un difetto del tuo prossimo, che di già ne hai fatto una fauola publicandolo a tutti. Auertisci che il dire mal d'altri è una cosa molto pericolosa, perche ella è una spada, che con un colpo solo fa tre ferite. Prima distrugge la fama dell'absente: uccide l'anima di chi uolontariamente ascolta tal cose, insieme con quella del maldicente: & massimamente, se di ciò ne auuiene danno in qualche modo al prossimo. Anzi che quella tal persona, che ha detto male, è obligata restituirgli la fama toltagli. Questo poi, quando si deue fare, & quando nò, deue giudicare il Confessore: secondo le regole della restitutione. Perche non è minor bene temporale la fama, che si siano i dinari. Ma, se tu uuoi essere fuora di tutti questi pericoli imita il tuo Signore Giesu CHRISTO: il quale, essendo domandato di due cose, non risponde se non ad una; perche non poteua dir cosa alcuna de' suoi Apostoli, che non fosse in lor pregiuditio. Harebbe il Signore potuto dire, uolendo, & con gran giustitia. E' uero certo, che questi di chi tu mi domandi, m'hanno abbandonato, se ben sono miei discepoli. Io gli ho chiamati da i pericoli di questo mondo, & hogli perdonato i lor peccati. hogli insegnato i miei secreti, & gli ho dato potestà di sanar gl'infermi, & di liberar gl'indemoniati. Non è molto, ch'io gli ho seruiti alla tauola, & ho lauato i piedi a tutti loro, gli ho dato me stesso in cibo, & gli ho fatti sacerdoti; dandogli autorità di poterne ordinare, & costituire de gli altri nella mia Chiesa. Io gli fece auisati di questa mia passione, gli ho ammoniti, che stessero uigilanti, & orassero; nondimeno come huomini fragili, non mi hanno riconosciuto ne' miei trauagli: & per paura della morte, hanno abbandonato quello ch'è perfetta uita. Queste, & molte altre cose harebbe potuto dire il mansueto agnello; ma perche egli è uero amico, non solo a gli suoi, ma ancora a gl'inimici, dissimulando questa prima domanda, passò innanzi alla seconda; nella quale lo

Ioan. 18.

Matt. 3.

Ioan. 18. ricercaua della ſua dottrina, & diſſe: Io ho ſempre predicato in publico al mondo, & ho inſegnato nel tempio, & nella Sinagoga, doue ſi raguna inſieme tutto il popolo: perche domandi a me, che dottrina ſia la mia? Domandane a quegli, che m'hanno udito: Esſi ſanno quel ch'io ho predicato; & ne poſſono render buon teſtimonio. Tu potreſti anima mia in queſte parole notar tre gran coſe, ſe ci foſſe tempo, & ſe l'intento mio principale foſſe di ſcriuere un libro ſolo della paſſione del noſtro Signor Gieſu CHRISTO. Baſtarà ſolamente accennarle, come che aprendo una fineſtra, accioche tu slarghi la uiſta de' tuoi deſiderij, & affettione, per l'ampia campagna di queſti profondi miſterij. La prima coſa, che qui dà a intendere il Signore, è l'eccellentia della noſtra legge Euangelica, tanto chiara, tanto piaceuole, tanto commoda per tutti, che Dauid dice, ch'ella è una legge ſenza macola; la quale conuerte, & tira l'anime a ſe ſteſſa, & dà teſtimonianza fedele a i piccioli, & humili. Ella è una luce, che illumina tutti gli huomini, che uengono in queſto mondo, ſecondo che dice San Giouanni: perche inſegnò al mondo la luce uera Gieſu CHRISTO Dio, & huomo. Vuole dunque qui dire il Signore: Vedi Anna, che ſe Mosè parlaua col uelo dinanzi la faccia, haueua ragione: perche la ſua dottrina era, come ombra, & figura di tutto quello, che ſi doueua adempire al preſente. La imperfettione di quella legge ſi uedeua in queſto, ch'ella non poteua fare entrar neſſuno in cielo: ma adeſſo le coſe uanno in un'altro modo. Mosè ha già finito; il uelo è rotto: la luce uera è già uenuta. Io ho parlato manifeſtamente riprendendo i uoſtri peccati, le uoſtre auaritie, & ſuperbie. Io ho publicamente inſegnato la uia del cielo, l'humiltà, la manſuetudine, la carità, & tutte l'altre uirtù. Io non ſono andato inſegnando per i cantoni, ma nelle piazze, nel tempio, & ne gli altri luoghi publici. Eccoti qui tutti queſti, che ne ſono teſtimonij, informatene da loro. Nel ſecondo poi il Signore in queſto paſſo dimoſtra la ſua grande innocentia; poi che nella ſua cauſa non chiama teſtimonij comprati, & corrotti, ma i ſuoi proprij nemici, dicendo ch'eſſi diano informatione di lui; & non ſi creda al ſuo proprio detto. Pare ancora che il Signore notaſſe Anna di ſcempio; poi ch'egli uoleua il teſtimonio del Signore, ch'era la parte, che doueua eſſere giudicata. L'ultima coſa eſſemplare, che in queſto luogo dimoſtrò il Saluatore, fu il dar documento a i predicatori, che la loro dottrina ſia tanto ſanta, & tanto chiara, che ſino i fanciulli la posſino intendere, & guſtare, & renderne ancora teſtimonianza. La qual coſa fariano facilmente, ſe ſpendesſino altrettanto tempo, & piu ancora nell'oratione, di quel

Margin notes: Pſal. 118. — Ioan. 1. — Exo. 34. — Ioan. 118.

quel che fanno ne gli studij. Perche Sant'Agostino dice, ch'essa è la chiaue, che apre, & manifesta quel che lo Spirito santo ha uoluto dire nelle lettioni della sacra scrittura. Io non uorrei qui insegnare a genti, il minor de' quali non merito, che sia mio Maestro: con tutto ciò, se questi tali uolessero ascoltare il mio pouero consiglio, douriano imitare il gran predicatore, & uaso di elettione S. Paolo. Il quale nelle sue prediche haueua sempre questo tema, & diceua: Noi predichiamo Giesu CHRISTO crocifisso su la croce. E' ben uero, si come nota Sant'Agostino, che il popolo non intendeua tutto quel che diceua il Saluatore nelle sue prediche: perche dichiarò il buon Maestro quella parabola del seminatore, particolarmente a gli Apostoli suoi. Cosi ancora dico che non è inconueniente, che i predicatori alle uolte predichino cose alte, come dice anco S. Paolo, ch'egli predicaua la sapientia fra i perfetti. Si deue però auertire, che questo deue essere con tal conditione, che sia come il sale, che dà il sapore alle uiuande: perche la ragion richiede, che piu si dia a chi ha piu bisogno, & a chi ne ha manco, manco. Voglio dire, che si come quegli, che hanno uiuo, & capace intelletto, sono ordinariamente il minor numero; & quegli che non cosi bene intendono, sono i piu. Si deue ancora satisfare a i pochi breuemente, accioche si satisfaccia poi con uno stile facile, & chiaro, al maggior numero. Seguita poi l'Euangelista, & dice, che per si giusta, & santa risposta del Saluatore, un ministro del Pontefice gli diede un grande schiaffo, dicendo: A questo modo rispondi al Pontefice? O cielo, o terra, o Angeli con tutte l'altre creature, che gran patientia è questa? come potete uoi soffrire tal cosa? A questo modo sete gelosi dell'honore del uostro Re, & creatore; al quale è stato data si terribil guanciata da questo traditore? O benigno, & mansueto Agnello: Io uedo ben' adesso chiaramente, che s'è adempita la profetia di Michea, che dice: Egli porgerà la mascella al tormentatore; & poi si satiarà d'ingiurie. Tu Signor mio sei come il detto Profeta; perche si come egli da Sedechia, cosi tu da questo ribaldo sei stato percosso nel uolto. Io uedo, Signore, che gli Angeli desiderano di guardare quella tua santa faccia, & gli huomini con gran uituperio te la percuotono. Considera qui anima mia, che non senza grande misterio il santo Euangelista fece tanto conto d'un schiaffo: perche secondo che dicono alcuni, questo ministro, che gli diede, fu Malco: al quale il Signore sanò l'orecchia, che San Pietro gli haueua tagliata nell horto. Et si come egli haueua la mano armata, per uendicarsi del discepolo, contra il Maestro con gran forza l'alzò per dare (trattienti traditore,

1.Cor. 1.

Matt. 15.

1. Cor. 2.

Ioan. 18.

Michea. 5.

3. Reg. 22.

Ioan. 18. ditore, non percotere adeſſo quella diuina faccia, ma piu preſto da a te ſteſſo, & farai meglio) ſi come diede un gràn colpo ſul uiſo al Saltuatore. Conſidera dunque anima, come quella manopola di ferro, che colui portaua in mano, ferì in piu parte il uolto delicato del tuo Saluatore; di modo, che il ſangue uſciua di piu parti. Puoi ben penſare, che quella guancia foſſe tutta enfiata, & i denti di quella parte tutti ſmosſi, & addolorati; & la bocca piena di ſangue per quel grande colpo. Dolce Signor mio, io uedo ben adeſſo, che tu ſei il primo ad

Matt. 25. eſſequire quelche tu comandaſti nel ſanto Euangelio, che chi ſarà percóſſo nel uolto da un canto, debba porgere l'altra parte. Tu riceueſti primà la guanciata nella faccia della tua diuinità, nel paradiſo terre-

Gen. 3. ſtre, quando il primo huomo Adam ſcuſandoſi del ſuo peccato, ti diede nella faccia, dicendo: La Donna, che tu m'hai dato, mi diede il frutto di queſto albero uietato, che io ho mangiato. Adeſſo tu uolgi l'altra guancia della tua humanità, accioche queſto miniſtro d'iniquità, ti poſſa dare un colpo a ſuo modo. Queſta fu una figura de' cattiui chriſtiani, & peccatori, che feriſcono il benigno Gieſu nella faccia. Perche i Turchi & gl'infedeli non lo conoſcendo per Dio, lo feriſcono in un certo modo nelle ſpalle. Ma il Chriſtiano illuminato per la ſanta fede, che pecca contra il ſuo Signore, & Redentore, gli dà ogni uolta una ferita nella faccia, perche egli ſa chi è colui, ch'egli offende, con tanto diſpregio. Marauigliati dunque anima: confonditi della grandezza del tuo peccato: reſta una uolta di ferire il uolto del tuo Re: ſpauentati di uedere la mano, che ſcriue ſul muro le ciffre breui, che ſono la ſomma della tua breue uita: ſi come ella fece reſtare at-

Dan. 5. tonito quel Tiranno Re Baltaſar, quando tutto lieto, & giocondo ſe ne ſtaua nel conuito. Se tu mangi, ſe tu beui, ſe tu dormi, ſe ti ritroui in qualche paſſa tempo di queſta uita, alza gli occhi della tua memoria, & guarda la mano di queſto miniſtro, che ſcriue ſu la carta uergine del delicato uolto di Gieſu, con una penna di ferro. Somma un poco qui la uanità della tua bellezza, riprendendo, & raffrenando il diſordine de' tuoi diletti, mettendo a poco, a peſo, & a miſura la tua diſordinata uita. Quelle ſcorticature, quelle goccie di ſangue, che uengono dal uolto del Saluatore, ſono ciffre intitolate a te: leggile con attentione, perche il tuo caro Maeſtro ti dichiararà quelche ſignificano. A queſta gran percoſſa, & a queſto affronto, riſpoſe il Saluatore manſuetisſimo parlando col miniſtro. Se ho parlato male, danne teſtimo-

Ioan. 18. nio, che male io ho detto: ma, ſe ho parlato bene, perche m'hai coſi uillanamente percoſſo? come ſe egli haueſſe detto. Queſto fratel mio

non

non era officio tuo, ma del giudice, dinanzi al quale si doueua determinare, se io haueua parlato male, ò nò: & se ti fosse stato comandato, allora poteui darmi questo castigo: ma non hauendo io nè detto, nè fatto ingiuria a persona; & hauendo produtto in testimonij i miei propri nemici, accioche senza sospetto se gli potesse dar fede, uediamo un poco perche causa tu mi percuoti senza ragione, & senza autorità del giudice? che cosa piu uera, & di maggior mansuetudine poteua essere di questa risposta? dice Sant'Agostino. Di donde anima mia tu caui un documento, che si può alle uolte rispondere all'inimico, che t'ingiuria, con due conditioni: le quali t'insegna questa risposta. La prima, che tu dichiari la uerità. La seconda, rispondendo modesta mente. Questo uolle dire il Sauio in quel detto. Rispondi al pazzo, secondo la sua pazzia, accioche non gli paia d'esser sauio. Ma, se per sorte tu non potessi parlare modestamente; & che la colera ti trasportasse, ti sarebbe in tal caso molto meglio tacere: perche di parola in parola cresce la colera; la quale si uince piu facilmente al principio tacendo, che per rispondere. Si deue ancora considerare in questo passo secondo, che dice santo Agostino, che il Signore non disse, dammi da quest'altra parte, ma riprese benignamente il suo contrario, dichiarando, che cosa uuol dire quel detto dell'Euangelio, ch'essendo percossi in una parte, dobbiamo uoltar l'altra. Il che uuol significare, che il cuore sia apparecchiato di patire per amor di Dio, ogni male, che ci sia fatto, si come fece lui per amor nostro, si dinanzi ad Anna, come anco alla colonna, dando il suo corpo alle battiture, & le sue mani, & piedi a i duri chiodi; & il suo santo costato alla lancia su la croce. Poteua bene il nostro Redentore, far seccar la mano di quel prosontuoso ministro; quando egli l'alzò in alto per dargli, poi che egli meritaua meglio di Gieroboam: il quale facendo cenno con la mano a' suoi, che pigliassero il santo Profeta, che si haueua attaccatto all'altare, miracolosamente se gli seccò le mani. Ma il Signore non uolle far questo per dare essempio a te anima mia, accioche tu ti esserciti nella patientia, & non ti uogli uendicare di chi ti tribola. Perche s'egli hauesse uoluto castigare allora i suoi nemici miracolosamente, per l'auenire non gli haurebbon dato piu tormenti; ouero glie ne haurebbon dati molti manco per paura.

Prou. 26.

Ioan. 18.

3. Reg. 13.

Dell'andata del Saluatore a Caifa.



Ioan. 18.

DOPPO' queste cose, racconta il santo Euangelista, che Anna mandò Giesu CHRISTO, preso, & legato, a Caifa: il quale era Pontefice quell'anno. Non ti domenticare anima mia di far compagnia al tuo Re, lega i tuoi cattiui pensieri, & uani desiderij con la fortissima catena della memoria della sua santa passione; & aiutagli a portarla per compassione, & amore. Considera, ch'egli è il forte Sansone, il qual porta la ruota de i tormenti per disfare, & annullare la durezza de' tuoi peccati. La prima uoltata di questa penosa ruota fu, quando egli fu menato preso dall'horto sino alla casa di Anna, ch'era lontana piu di due mila passi; si come dice un Cosmografo, che co i proprij piedi lo misurò. Adesso la ruota dà la seconda uolta, andando da casa di Anna a quella di Caifa. La cui distantia era ducento, & quaranta otto passi: i quali il Signore fu forzato a caminare con grandissima fatica, & trauaglio, sì perche era di notte, come anco per la gran furia, che gli faceuano quelle genti. Essendo dūque arriuati a casa di Caifa, dice S. Matteo, che si ragunorono insieme tutti i Principi de i Sacerdoti, & che cercauano qualche testimonio falso, per accusare l'innocente, & benigno Giesu.

Iudi. 6.

Matt. 26.

su. Et questo faceuano, accioche non hauendo nessun testimonio uero contra lui, l'accusassero almanco con malitia falsamente. Et non ne potendo trouare di sorte alcuna, restorono confusi in se stessi, come quei maligni uecchi, che accusorono Susanna: & come quella donna Egittiaca, che accusò a torto il casto Gioseppe. Finalmente si leuorono su due falsi testimonij, che dissero: Noi gli habbiamo udito dire: Io posso distruggere questo tempio di Dio fatto con le mani, & doppò tre giorni posso edificarne un'altro, che non sia fatto per mani d'huomini. Questi falsi & maligni testimonij cambiorono le parole, perche il Signore disse: Distruggete pur uoi questo tempio di Dio, ch'è il mio corpo; & io lo risuscitarò doppò tre giorni. Altra cosa è dire, distruggete uoi, & io lo risuscitarò. cioè, Voi mi leuarete la uita temporale, & io per mia potentia tornerò a ripigliare il mio corpo risuscitato: che non è a dire, come dissero quei ribaldi, Io lo distruggerò, & lo reedificarò. Tanto piu che ancor che il Signore hauesse detto quel ch'essi diceuano, & non l'hauesse potuto fare, sarebbe stato degno d'essere giudicato per huomo leggiero, ma non però degno di morte. per questo disse l'Euangelista, che l'accuse che gli dauano, non ualeuano niente. Per simil causa adunque disse Caifa al Saluator nostro; come cosi non rispondi tu niente alle cose, di che costoro t'accusano? Il Signore con tutto ciò taceua, perche noi intendessimo, che colui ci insegna tacere, che hebbe ueloce, & spedita lingua nella causa d'altri: si come quando egli difese la Maddalena contra il Fariseo, & da Giuda, & dalla sua sorella, che tutti di essa mormorauano: difese ancora molte uolte gli Apostoli suoi dalle accuse, che i Farisei gli dauano; nondimeno egli non uuole adoprar la lingua in causa propria: accioche noi impariamo da lui a uincer tacendo: perche è scritto, che la morte, & la uita sono in poter della lingua. Noi guadagniamo con essa la uita, quando con la confessione, come con una spada, amazziamo i nostri peccati, & ringratiamo, & diamo laude a Dio. In essa similmente consiste la morte, quando ella si occupa in maledittioni, in mormorationi, & in bestemmie. Di modo che colui, che sa tacere, è molto sauio. Il Signore non gli uolse anco dar risposta, perche come Dio sapeua ch'esso non gli domandaua tal cosa, per accettarne satisfattione, ò scusa alcuna; ma piu presto per trouar nuoue calunnie nella sua risposta, se possibile fosse. Di questo ne haueua fatto la esperientia il Signore in casa di Anna, quando per cosi piaceuole, & si giusta risposta gli fu dato quel grande schiaffo. Vedendo dunque Caifa, che il Saluator nostro non gli uoleua rispondere, si determinò di far-

gli

Dan. 3. Gen. 37. Mar. 26. Prou. 18. Matt. 26.

gli un'altra domanda, & dissegli. Io ti scongiuro per Dio uiuo, che tu ci dichi, se sei figliuolo di Dio benedetto. Non haueua Caifa autorità di dar giuramento a Giesu CHRISTO, perche egli non era suo suddito: anzi era creatore dell'istesso Caifa; nondimeno per la riuerentia del nome di Dio, ch'egli udì nominare, rispose, riferendosi alla domanda, & disse. Tu l'hai detto, che io sono. Nascose la uerità, affermandola per lingua d'altri; accioche quel giudice calunniatore non hauesse occasione di bestemmiare. La piu sottile arte, che si troui di rispondere al contrario, è il far della domanda risposta, come fece qui il Signore. Ma perche egli era la uera luce, & in ogni luogo, & tempo non lasciaua mai di far l'officio suo, mandando sempre fuora nuoui raggi di splendore per farsi conoscere all'anime, aggiunse alla risposta dicendo. Io ui dico di piu, che uoi mi uedrete uenire nelle nugole del cielo, posto a sedere alla destra della uirtù di Dio. Come, se hauesse detto. Questi che hora uoi uedete legato, & preso abbattuto, & humiliato, uedrete un giorno uenire in Maestà di Dio, accioche allora conosciate per forza la uirtù diuina, ch'è in me; poi che non la uolete conoscere per amore; & uedrete, che Dio fa giudici quelli, che qua sono giudicati, & inalza quelli, che ueramente sono humili. Sapeua bene il Signore a che pericolo si metteua di patire gran tormenti, dicendo questa uerità; come tosto diremo: Ma uolse insegnare a te anima mia, che tu deui posponere ogni perdita temporale, ancor che fosse la uita, per manifestar la uerità; & accioche Dio sia conosciuto, perche allora sarai beata (si come dice il medesimo Redentore (quando per la giustitia sarai perseguitata, si come il tuo Maestro fu perseguitato qui per predicare la uerità. Allora Caifa stracciò la sua ueste, dicendo: Costui ha bestemmiato: che bisogno habbiam noi piu di testimonij? tutti uoi hauete udito la bestemmia: che cosa ui par che si debbe fare? Allora tutti per una uoce istessa risposero. Egli è degno di morte. Considerando questo passo bene anima mia, tu trouarai che questo Pontefice fece l'istessa domanda al Saluatore, che gli fece anco il Demonio nel diserto: ma in differente modo: Perche il Demonio, per sospetto, & paura ch'egli haueua, cercaua di sapere questo secreto, per fuggire: ma qnesto tristo Sacerdote, hauendo udito predicar questa uerità piu uolte, dall'istesso CHRISTO; ne hauendo uoluto crederla, adesso ne domanda di nuouo, non per sapere il uero, & ritirarsi, come il Demonio; ma per far cosa, che il Demonio non harebbe fatto; cioè dar maggiore tormenti all'agnello di Dio, innocente. Ma perche l'huomo cattiuo è il boia di se stesso, dice S. Matteo, che

Matt. 26.

che egli si stracciò le uesti, quasi che uolendo mostrar zelo dell'honore di Dio: risentendosi per le parole, che disse il Saluatore. Questo stracciarsi le uesti, era un'usanza di quei tempi. Il che si faceua quando si haueua nuoua di qualche gran perdita, ò di qualche gran dispiacere. si come si legge di Giob, quando egli hebbe la nuoua della morte de' suoi figliuoli. Il simile fece Dauid, quando hebbe nuoua della morte di Saul, & Gionata. Nondimeno nella legge era prohibito, che il Sacerdote stracciasse le sue uesti. O suenturato Caifa, non sai tu, che il Profeta Gioel dice, che tu deui stracciare il tuo cuore, & non le uesti? Tu douresti dolerti de' tuoi peccati, & domandar perdono al tuo Signore, che tu hai dinanzi: perche egli è l'agnello di Dio, che leua i peccati del mondo. Tu sei il bestemmiatore, non lui: & la tua bocca è peggio, che quella di uelenosa uipera. In questo tuo atto di stracciar le uesti, hai bene mostrato chiaramente di essere indegno della sedia pontificale, non te ne accorgendo. Già un'altra uolta profetizasti per parola, dicendo, che era espediente, che Giesu morisse, accioche tutto il popolo si saluasse: ma tu non sapeui quel che diceui: Si come dice San Giouanni; hora mo profetizzi per segni stracciandoti le uesti, senza intendere questo secreto. Perche il sacerdotio antico è come una uesta fatta di pezzi, cucita con filo legale, & cerimoniale: si che ella è facile da discucirsi, & stracciarsi. Et in somma non è altro, che ombra, & figura. Ma il sacerdotio uero, il quale questo sommo sacerdote lasciarà ordinato nella sua Chiesa, mai non si diuiderà, mentre il mondo sarà mondo. Per la qual cosa, quando tu co i tuoi l'harete fatto mettere in croce, la sua ueste senza cuciture non sarà diuisa da' soldati. L'Arca del Signore si troua adesso in mano de' Filistei, è bene ragione, che il Sacerdote Heli caschi dalla sedia in terra, & subito muora. Hormai è cessato lo scettro d'Israel. Deue ancora mancare la sedia sacerdotale della Sinagoga. Dauid tagliò una parte della ueste di Saul; dimostrando che presto gli saria tolto con la uita il regno. Tu misero ancora, con le proprie mani ti fai l'annuntio del castigo; ben presto perderai il pontificato; poi che tu stesso ti hai deposto da quell'officio. In quel che tu dici poi, che tutti hauete udito la bestemmia, tu hai detto il uero, perche tu hai bestemmiato, imponendo falsamẽte al figliuol di Dio, quel che non si conuiene; dicendo, ch'egli offende Dio, per dire di esser suo figliuolo. Ricordati, che quando l'Angelo contrastaua con il demonio sopra il corpo di Mosè; ancor che il ribaldo ostinato meritasse la maledittione, nondimeno l'Angelo non lo uolle maledire, per non dir male della sua natura, la quale è sempre buona, in quan-

Iob. 1.

Ioel. 2.

Ioan. 11.

Ioan. 15.

1.Reg.4.

Iudi.1.

quanto, che ella è creatura di Dio. Or quanto ſarai piu degno di caſtigo tu, che una creatura diſordinata, & ruinata per il peccato, (come è il Demonio) poi che hai beſtemmiato l'iſteſſo creator de gli Angeli? Tu ſecõdo la legge meriti la morte; tu doureſti eſſer lapidato per il tuo grande ardire. Con tutto ciò piaceſſe alla diuina bontà, che queſto maladetto uitio della beſtemmia ſi ſepeliſſe, & haueſſe fine in te: & che tu non haueſsi tanti imitatori al dì d'hoggi fra i Chriſtiani: de' quali ſi lamenta il Signore dicendo per bocca del Profeta Iſaia. Che di notte, & di giorno beſtemmiauano il ſuo ſanto nome. O uitio abominabile, linguaggio dell'inferno; arma di Satanaſſo, che occide l'anime; lingue ſerpentine, che meritareſte douentar di poluere, poi che notte, & giorno ui eſſercitate in giuramenti, in beſtemmie, & in maledittioni. Penſa certo anima, che, ſe queſti tali d'hoggidì non ſono ſommerſi, come Datan, & Abiron, che diſceſero uiui in corpo & in anima all'inferno, procede dalla patientia, che hebbe il tuo Signore in ſopportare queſto beſtemmiatore Caifa: perche San Giouanni dice, che l'iſteſſo Signore, non è noſtro auuocato appreſſo al Padre eterno, perche ci diſtrugga in un punto; ma perche ci chiami, & aſpetti a penitentia. Habbi queſto auiſo anima, che in queſto uitio tanto abominabile della beſtemmia, & del maledire, quanto è minor il piacere, & diletto della ſenſualità, tanto è maggiore il peccato. Se tu ti corrucci, non è marauiglia, perche tu ſei inclinata all'ira. Se tu mangi troppo, & con troppo diletto, la neceſsità della fame t'inclina a queſto: ma, ſe tu beſtemmij, ò maledici, dirò meglio, s'io dico ch'ella ſia piu inclinatione diabolica, & infernale, che di huomo rationale, che uiue in queſto mondo. Ricordati che San Giouanni dice, che la pena di queſti beſtemmiatori, è tagliarſi la lingua co i proprii denti giu nell'inferno, per cauſa del terribil ſpaſimo, & dolore, che quiui ſentono. Et quelle lingue, che i Prelati, & Signori non hanno caſtigato di quà per giuſtitia, il Signor Dio, per paura de gli altri, le caſtiga di là in tormenti crudeli, & eterni, per la ſua diuina giuſtitia. Hauendo già Caifa determinato, & dichiarato, che il Saluatore del mondo haueua beſtemmiato, ſeguita l'Euangeliſta, & dice, che tutti quelli, ch'erano quiui preſenti, lo circondorono, & gli ſputorono nella faccia. Qui notano gli Euangeliſti, che il Redentore fu tormentato in quattro coſe. La prima, eſſendogli ſputato nella ſua glorioſa faccia, accioche ſi adempieſſe quel detto di Iſaia: Io non uoltai la mia faccia da quelli, che mi riprendeuano, & mi ſputauano in eſſa. Queſto coſtume rimaſe a gli Hebrei, nel tempo, che ſtettero nell'Egitto; perche di loro era fatto tanto poco conto da gli

Apoc. 16.

Iſa. 50.

gli Egittij, che come a coſa uile gli ſputauano nella faccia: però adeſſo le coſe uanno al roueſcio: perche eſſendo esſi gli Egittij ingannatori di ſe ſtesſi, non ſi uergognano i diſgratiati di ſputare nel ſole di giuſtitia, nello ſpecchio de gli Angeli, & fattore dell'uniuerſo. Se il padre, che ſputaua nella faccia al figliuolo, lo laſciaua coſi ſuergognato per ſette giorni, ſecondo la legge; che grande affronto penſi tu anima, ch'era al buon Gieſu, eſſendogli ſputato nel uiſo da'ſuoi nemici, & ſchiaui? O dolce CHRISTO, che coſa è queſta, ti ſputano quelle genti nel tuo delicato uolto, come tu fusſi un beſtemmiatore. Dimmi Signor mio, che miſterio è queſto? Io ſo che niente ſi fa in terra ſenza cauſa, ſi come dice il ſanto Giob: però in te, che ſei terra ſanta, terra benedetta, non può eſſer coſa alcuna ſenza miſterio. Io ho ueduto la tua faccia piu riſplendente del Sole, nel monte Tabor: adeſſo la uedo coperta di nugole, con ſputi, non di uno, ò di due, ma di molti, che ti ſono attorno, uituperandoti. Il tuo benigno Re, anima mia, ti riſponde con quella profetia di Dauid: Per amor tuo ho ſopportato i diſpregi; & la confuſione de gli ſputi coperſe la mia faccia. Sono douentato foreſtiere a'miei fratelli; & pellegrino a' figliuoli di mia madre. Nella legge antica era commandato, che ſe il fratello del defunto non uoleua pigliar per moglie la ſua donna rimaſa uedoua, & ſenza figliuoli, che in tal caſo ella gli ſputaſſe nel uiſo dicendo: Coſi ſi deue trattare colui, che non edifica la caſa di ſuo fratello. Queſta vedoua ſterile era la Sinagoga, che per molte uolte fu disleale al ſuo Dio, adorando gli Idoli: & per eſſer tanto mal conditionata, & tanto brutta per le ſue auaritie, & altri peccati, il Signore determinaua di pigliare un'altra ſpoſa, ch'è la Chieſa, rifiutando quella uedoua diſgratiata, & uolle piu preſto patire, che gli foſſe ſputato nel uolto, che pigliarla per moglie con tanti difetti. Di modo che, dice il Signore, per te ho ſopportato queſto uituperio; ch'è come a dire, Chieſa mia per piacermi tanto le tue uirtù, & per hauerti per mia ſpoſa, io non mi ſono curato di farmi ſputar nella faccia, & patire gli altri uituperij, che m'ha fatto quella rifiutata Sinagoga. Il ſecondo uituperio, che fu fatto al Signore in caſa di Caifa, fu il coprirgli la faccia con un uelo. La cauſa di queſto, uogliono dir alcuni, che foſſe, perche dalla faccia del Saluatore uſciuano certi raggi di ſplendore, che gli impediuano il tormentarlo: perche Dauid dice, che queſto Signore guarda la terra, & la fa tremare. ſi come ancora fece tremar San Pietro guardandolo, & piangere il ſuo peccato. Nondimeno quel che pare, che ſia piu conforme alla lettera, è queſto, che quelle genti gli coprirono la faccia, perche esſi medeſimi

Num. 12.

Iob. 5.

Matt. 17.

Pſal. 68.

Deut. 25

Pſal. 69.

fimi si uergognauano di uedere come l'haueuano mal trattato. Et per uenir poi al terzo tormento, che fu dargli schiaffi, pugni, & buffetoni, per non s'imbruttar le mani, li copersero il uolto con un uelo. O benigno Redentor mio, che uituperio grande è questo? è possibile, che quei scelerati si uergognano di toccare la tua angelica faccia con le mani, non hauendo hauuto rispetto di sputarui con la sua male-detta bocca? Tu commandasti Signore, che la tua Arca fosse coperta di pelle: adesso io uedo, ch'è stato adempito, poi che quei maluagi ti hanno coperta la faccia di sputi, & postoui sopra un panno uile per leuarti la uista. Guardati anima mia, che tu non uogli metter'un uelo a gli occhi di Dio, uolendo scusare, & ricoprire il tuo peccato. Va, & manifestalo nella confessione: sospira, dolendoti di hauerlo commesso: non esser cieca, come coloro, che misero un uelo dinanzi a gli occhi del Signore. La cui uista è tanto uiua, penetratiua, & acuta, ch'ella uede ogni cosa chiaramente. Pazzia grande è il uolerti nascondere da colui, che uede non solo i tuoi peccati, ma ancora i tuoi pensieri. Non imitar dunque questi ribaldi, coprendo con un uelo di peccato l'imagine di Dio; nè uoler manco prosumere di te stessa, coprendoti gli occhi col uelo della superbia, poi che tu uedi, che Lucifero perdette la uista di Dio per sempre, per causa di essa superbia. Considera che quei malfattori si sententiorono da loro stessi; perche non uolendo esser ueduti dal Signore, diedero a intendere, ch'essi sono del numero di quegli, de i quali il Saluatore dirà: In uerità ui dico, ch'io non ui conosco. Si che partiteui da me operarij delle iniquità. Habbi ancora compassione del tuo sposo Giesu; contemplandolo col uelo dinanzi a gli occhi, pensando, che tu lo dei imitare, seguitando l'honestà; gettandoti in terra nell'oratione, trouando luoghi quieti, & separati; & guardando gli occhi tuoi dal ueder le uanità, & finalmente ritirandoti da tutte l'allegrezze, & contenti uani. La terza sorte di uituperio, che fu fatto al Signore in casa di Caifa, fu dargli pugni, schiaffi, urtoni, & percosse nella faccia, nel collo, & in tutta la persona. Di modo che & la faccia, & il collo, erano tutti gonfij per le gran botte, & tutti erano in piu luoghi feriti. O collo sacratissimo, acquedotto, per il quale ci uiene l'abbondantia di tutti i tesori della gratia. o come uolontieri uorrebbono questi ribaldi spezzarti, per impedir la corrente di quel fiume, che nasce nel paradiso di Dio. Potresti ben tu Signore dire meglio di San Paolo: M'è stato dato lo stimolo della mia carne, l'Angelo di Satanasso, acciochè mi dia delle guanciate. La tua carne, & il tuo sangue è questo popolo; poi che di lui per singolar priuilegio uolesti

Matt. 26.

Esa. 14.

2. Cor. 12.

Esai. 9.

uolesti nascere. a lui fusti promesso, per lui uenisti, & per utile suo ti affaticasti trenta tre anni. Adesso Signor mio, ti rendono un mal cambio; guidati dall'industria di Satanasso; dandoti tanti dolori, & pene; & essi son quegli, che meritano tormenti molto maggiori, poi che la lor carne è terra maledetta, si come si uede nel frutto, che tu raccoglierai da simile heredità: doue tu non trouerai, se non spine, chiodi, lancia, & croce terribile. Vltimamente uituperorono il Signore quei sacerdoti, quando che percotendolo per tutte le parti del corpo, diceuano: Profetizaci un poco CHRISTO; chi è colui, che ti ha percosso? O Redentor mio, altre parole sono queste, che non erano quelle, che diceua il popolo nel diserto, quando che hauendogli tu satiati molto bene, per l'allegrezza ti ringratiauano dicendo: Vn gran profeta è uenuto fra noi: Dio ha uisitato il suo popolo. Ma adesso facendosi beffe (forse alcuno di quelli ancora, che tu satiasti) della tua sapientia, de' tuoi miracoli, & del tuo predicare, ti chiamauano Profeta per burla, & per passa tempo; domandandoti, che gli dicessi, chi t'haueua percosso. A Mosè fu commandato, che per ricoprire lo splendore, che haueua la sua faccia, quando egli discese dal monte, che si mettesse un uelo dinanzi a gli occhi, & che a quel modo profetizasse al popolo la grandezza de' misterij di Dio: ma per far profetizar te Saluator mio, in altro modo, che non fece Mosè, ti mettono dinanzi a gli occhi un uelo doppio, perche tu sei insieme Dio, & huomo. L'un uelo fu di stomacosi sputi, l'altro d'un uilissimo panno: & la profetia è il domandarti quel ch'essi non sanno. Profetiza adesso Signor mio, poi che allora non uolesti parlare: dimmi chi ti tormenta, dichiarandomi i miei peccati. Io non ti domando altre riuelationi; non cerco altre uisioni in questa uita. Domando sol quello, che domandaua Santo Agostino: cioè una uista chiara di tutti i miei peccati; accioche io me ne doglia, & me ne penta. Io ti supplico Giesu mio, che tu profetizi, insegnandomi tre cose, che ti chiedeua ancora il profeta Dauid: Bontà, disciplina; & scientia. Io non uoglio altro, Maestro, parlami tu, insegnami tu creator mio. non cerco di sapere senza bontà, poi che San Paolo dice, che la scientia gonfia, facendo insuperbire l'anima; ma la carità edifica, & gioua. Noi non diciamo, come quel popolo d'Israel, che ci parli Mosè, nè manco nessun'altro Profeta; nè meno, che ci parli Dio, accioche sentendolo non morissemo: ma uogliamo morire a i nostri cattiui desiderij, & alla nostra uita mondana. Noi stendiamo il collo uolontariamente, accioche il coltello acuto d'ambedue le parti della tua parola, & santa profetia, ci leui subito questa mala uita.

Gen. 3.

Luc. 7.

Exo. 34.

Psal. 118.

1.Colo.8.

Exo. 34.

Apoc. 1. Finalmente noi ti preghiamo che tu parli, non per modo di schernirti, ma come ti pregaua Samuel, dicendo con humiltà: Parla Signore, che il tuo seruo ode. In questo passo douriano considerare i ministri di santa Chiesa, che i Sacerdoti erano quelli, che perseguitauano, & che con le proprie mani feriuano questo benigno Redentore; & douriano essaminar molto bene la lor conscientia; & considerare in che modo uanno all'altare. perche altro non è il maneggiare qual si uoglia sacramento con mala conscientia, & con rimordimento di peccato mortale, se non dare schiaffi, pugni, & buffettoni al Signor nostro CHRISTO Giesu. Non senza causa commandaua Dio nella legge uecchia, che il sacerdote, che offeriua il sacrificio, non hauesse difetto alcuno nel uolto, con tutto che il sacrificio non fosse se non di quegli animali. La faccia è quella per la quale siamo conosciuti, & in essa si conosce qual sia la uita nostra. Questa faccia debbe essere senza macola; perche San Paolo dice, che Dio, gli Angeli, & gli huomini ci guardano per tutte le parti. Quegli specchi, che Dio commandò che si mettessero nel tempio, sono i ministri della Chiesa, & masimamente i Sacerdoti; nella uita de i quali, tutti gli altri stati di persone debbono uenire a mirarsi, come in uno specchio, accioche possino correggere la lor difettosa uita, lauando con le lagrime le loro macchie. Ma se lo specchio è spezzato, & tutto coperto di poluere, non è gran cosa, nè marauiglia, che il popolo perseueri ne' suoi peccati; & dica con Dauid: Hormai non habbiamo piu Profeta nè uediamo piu i nostri segni. Profeta è ogni ministro di CHRISTO, che disprezzando ogni interesse mondano, uiue castamente: & facendo uita angelica, desidera, & cerca le cose eterne del cielo. Questi sono i segni miracolosi, il cui mancamento piangeua in quelle parole il Profeta, per nome di tutto il popolo. Dio uoglia, che in questi nostri tempi i Christiani non habbino causa di piangere per la medesima causa. Sant'Agostino dice, che quelli, che danno queste guanciate a CHRISTO, sono quegli, che con ambitione desiderano gli honori del mondo, posponendo l'honor di Dio. Si che anima mia humiliati, accioche tu non sij peggiore di questi Sacerdoti: Mettiti sotto i piedi tutti gli honori mondani; fa piu tosto stima di essere mal trattata, che di essere honorata. Sopporta questi mostaccioni che ti dà il mondo, & questi cattiui pensieri, che il Demonio ti mette nella fantasia. Habbi patientia nelle molestie, che ti dà la tua propria sensualità; & imita il tuo Re Giesu CHRISTO, se tu sei del numero del suo essercito. Poni un poco mente a lui, come tu lo uedrai humile, & patiente, accioche tu ancora

1.Reg. 3. — 1.Cor. 4. — Exo. 38. — Psal. 73.

ti humilij, quando ti sarà dato molestia da questi contrarij sopradetti. Io lascio qui da dirti una parola, che pondera San Luca: cioè, che molte altre bestemmie diceuano al benedetto Giesu. Con questa sola sententia lo Spirito santo ti aperse la porta, accioche tu potessi contemplare con deuotione tutto quel che in quella notte poteua fare una gente tanto crudele, & affamata di tormentare, & ingiuriare il tuo sposo CHRISTO in casa di quel maledetto Caifa. Nondimeno io uoglio, che qui tu noti tre gradi di patientia, che il tuo Signor t'insegna. Il primo, è dissimulare l'ingiurie, ancor che tu le potessi uendicare: si come fece Saul nel principio, ch'egli cominciò a regnare. Del quale si legge, che sentendo alcuni, che di lui mormorauano, non si corrucciò, nè manco ne fece uendetta. Di questo primo grado di patientia dice il Signore: Nella uostra patientia possederete l'anime uostre. Non disse le mani, ò la lingua; ma disse l'anima. Perche, se bene le mani non fanno uendetta, & la lingua tace, non rispondendo con ingiurie: stando nondimeno il rancore, & l'odio nascosto nel cuore, questa non è uera patientia. Il Signore hebbe questo primo grado di patientia, sopportando l'ingiurie con animo quieto, nè ricercò de' suoi nemici in cosa alcuna. Il secondo grado di humiltà è non solamente il patire uolontieri le ingiurie presenti: ma essere apparecchiato ancora di sopportare tutto quel che potesse succedere. Questa sorte di patientia hebbe il santo Gioseppe, quando da' suoi fratelli fu uenduto a gli Ismaeliti. Di questo grado tanto perfetto disse il Signore, ch'essendo percosi in una guancia, dobbiamo uoltar l'altra. Il che intende S. Agostino, & gli altri Dottori, della uolontà, & apparecchio, che deue hauere il Christiano di sopportar sempre piu per amor di Dio, quando e g'i lo permetta. Questo grado di patientia adempì il Signore, quando si lasciò pigliare da' suoi contrarij; perche egli allora uedendo quel che per l'auenire doueua succedere, si determinò di patirlo per nostro amore, come che uoltando l'altra guancia alla percossa. L'ultimo grado di patientia, & il piu famoso, è l'affaticarsi di conuertire l'inimico con parole, & opere benigne, & piaceuoli, nell'istesso tempo delle ingiurie, & tribolationi. Il qual grado fu essercitato eccellentissimamente dal Re, & Signor nostro, allora, ch'essendo cascati tutti per terra quegli, ch'erano uenuti per pigliarlo, egli con uoce benigna gli fece drizzare, facendogli gratia della uita; accioche essi gettandosi a' suoi piedi, gli domandassino perdono de' suoi peccati con humiltà. Per questo effetto sanò l'orecchia di quel ministro, che San Pietro gli haueua tagliata. In casa di Anna ancora, cercò di conuertire quel che

Luc. 22.
1. Reg. 11.
Luc. 21.
Gen. 37.
Ioan. 12.

gli diede quella terribile guanciata, con quella risposta tanto piaceuole. La quale, anima mia, uorrei, che tu hauessi scritta nel tuo cuore, accioche, quando tu sei ingiuriata, dichi col tuo Saluatore: Se io ho mal parlato, da testimonio del male; & se ho parlato bene, perche mi percuoti? Eccoti qui anima un uero ritratto, una uiua imagine, che tu dei guardare, cioè, questi tre gradi di patientia, che il tuo Saluatore t'insegna. Il piu perfetto, & compito fu questo in casa di Caifa; nel quale il Signore si dichiarò essere figliuol di Dio, accioche con questa uera, & degna dottrina conuertisse quei sacerdoti a conoscere la uerità, & di nemici, fargli douentare amici di Dio. Ma, oime, questa patientia si descriue qui con poche parole: ma noi altri per essere chi siamo, nelle decine de gli anni non arriuiamo al primo grado; con tutto, che sia impossibile, che quel Christiano si salui, che non hauerà tutti questi gradi, ò alcuno d'essi. Sarà buona cosa anima, che tu legga spesse uolte questi pochi uersi; accioche tu conosca la gratia, che Dio ti fa: & che tu uegga a qual grado di patientia di questi tre, sei arriuato col suo aiuto. Non è da passar con silentio, che questa statione della casa di Caifa, è una delle case principali nella negation di San Pietro: la quale, secondo che dice San Giouanni, cominciò in casa di Anna. Quando poi quelle genti, menorono il Saluatore da Anna a Caifa; due Apostoli, cioè San Pietro, & San Giouanni, lo seguiuano cosi alla lontana. Onde che hauendo San Pietro udito in casa di Anna, (doue egli fu introdotto per mezò di San Giouanni) con che superbia domandaua quel giudice al suo Maestro de' suoi Discepoli, & della sua dottrina: & hauendo inteso la mansueta risposta del suo Signore, & hauendo con attentione guardato a quel terribile schiaffo, che gli diede quel ministro d'iniquità; hauendo grandissimo dolor'al cuore, di ueder ingiuriare cosi a torto il suo buon Maestro; si presuppone che, se ben egli era uecchio, cominciasse nondimeno subito a piangere con gran passione. Nella qual cosa puote ben conoscere quella serua del Pontefice, ch'egli era Discepolo di Giesu. Perche i segni del grande amore, ch'egli gli portaua, se gli uedeuano nel uiso. Cosi come conobbero i Farisei l'amore, che il Saluatore nostro portaua a Lazaro già morto, quando lo uiddero piangere dinanzi alle sue sorelle Marta, & Maria: & marauigliandosi di ciò, diceuano l'un l'altro. Vedi, come egli l'amaua. Ora, essendo domandato San Pietro da una uolubile feminella, s'egli era Discepolo di quel Giesu: risposele di nò, per la paura, ch'egli hebbe di non essere subito preso nel medesimo luogo; & insieme col

Ioan. 18.

ſuo Maeſtro tormentato. Conſidera qui un poco anima, come in S.Pietro combattono il timore, & l'amore; poi che l'amore lo fece tornar indietro, eſſendo già una uolta fuggito nella preſa del Signore nell'horto: & il timore al preſente, lo fece negar la uerità, & diſconoſcere il ſuo Maeſtro. L'amore lo fece entrare in caſa di Anna: e'l timore lo diſcaccia della caſa di Dio, negando di conoſcere il ſuo Signore. Conſidera ancora anima, come il Demonio ſi ſerue in piu modi d'una medeſima arma; hauendo cacciato dal paradiſo il noſtro primo Padre Adam per mezo di Eua; & hora qui in caſa di Anna per mezo d'una ſerua uile, fa che San Pietro niega il ſuo creatore: il quale era il capo della Chieſa, fondata per mano di Gieſu CHRISTO. Ma perche l'amore ſtimolaua ſempre queſto ſanto Apoſtolo, fece ancor eſſo, che accompagnaſſe il Redentore, arriuando alla caſa di Caifa ſi accompagnò con certi, che ſtauano al fuoco, per cauſa del freddo, che faceua nel meſe di Marzo: nel quale in quel paeſe è ancora inuerno. Quiui egli fu conoſciuto al parlare per Hebreo; & fu domandato, ſe egli era de i Diſcepoli di Gieſu CHRISTO: & egli riſpoſe, che non lo conoſceua. Allora un parente di Malco, riconoſcendolo, gli diſſe. come? non t'ho io ueduto nell'horto con lui? Coſi S. Pietro cominciò finalmente a giurare, che non conoſceua huomo tale. Non ſi può paſſar piu innanzi anima mia, biſogna che tu cominci un poco a conſiderare con intiera affettione, che la proſontione di queſto Apoſtolo, proſumendoſi troppo di ſe ſteſſo, quando nella cena prometteua coſe ſi grandi, fu cauſa di quella gran caduta. Conſidera ancora quanto importi per il ſeruitio di Dio, la compagnia delle perſone ſpirituali, poi che San Pietro, ſtando in compagnia de gli Apoſtoli ſuoi fratelli, confeſsò che il ſuo maeſtro era CHRISTO figliuol di Dio uiuo: & hora trouandoſi in compagnia di queſti ſcelerati, diſſe, che non lo conoſceua manco s'egli era huomo. Perciò dunque tu potrai dire con Dauid, Col ſanto ſerai ſanto; & infra i peruerſi ſarai ancor tu peruertito in male. Douentarai di buono cattiuo, & di cattiuo peggiore. Voglio ancora, anima, che tu penſi, che mentre S. Pietro ſtette al fuoco, gli Euangeliſti notano, ch'egli negò due uolte CHRISTO Gieſu. Allargati anima da queſto fuoco del mondo, non andar dietro a gli honori, & fauori ſuoi: perche ſe tu gli andrai cercando fuora di modo, per forza biſogna, che ſpeſſe uolte rineghi CHRISTO, come S. Pietro. Queſto fuoco ſignifica ancora l'occaſione del peccato; il quale è una fiãma, che abbrucia l'anima, & la priua di Gieſu CHRISTO. La tua conſcientia ti dirà ſubito, quale è quella compagnia, che ti met-

Pſal. 18.

te in pericolo. Le ſue parole, i geſti, & la conuerſatione ti daran ſegno, ſe quello è fuoco dell'inferno, ouero, ſe ſono raggi dello Spirito ſanto. Però ſta ſu l'auiſo, & fuggi le compagnie cattiue animoſamente, ſe tu non uuoi eſſer priua perpetuamente della gloria del cielo. Adeſſo io mi riuolto a te San Pietro, & uoglio parlarti un poco. Che coſa uuol dire queſto, ſanto Apoſtolo? Tu dici, che non conoſci il tuo dolce Maeſtro Gieſu, affermandolo con giuramento? Non è forſe queſto il medeſimo, a chi tu diceſti in preſentia di teſtimonij: Tu ſei CHRISTO figliuolo di Dio uiuo? Non ti ricordi, quando tu lo uedeſti ſul monte Tabor in tanta gloria, accompagnato da Mosè, & Helia, & parlando di queſta paſsione? Allora che tu ti trouaui in quel contento, domandaui di ſtantiar quiui col tuo Signore: & adeſſo dici che non l'hai conoſciuto? Tu mi potreſti riſpondere, che ti ſei dimenticato di quel che paſsò già tanti giorni ſono. hora ſia con Dio. Ma dimmi un poco, ſonti forſe uſcite di mente le coſe paſſate hier ſera? Non ti ricordi, che tu fuſti alla medeſima tauola del tuo Signore, & mangiaſti con lui l'agnel paſquale? Ritorna in te, o buon uecchio, che tu ſei fuor di memoria: ricordati, che queſto Signore, che adeſſo tu nieghi, hier ſera haueſti inginocchiato innanzi a'tuoi piedi; i quali egli ti lauò come per forza con le proprie mani. Egli ti ordinò ſacerdote inſieme con gli altri Apoſtoli tuoi fratelli; ti diede ſe ſteſſo in cibo; dandoti a bere il ſuo ſantiſsimo ſangue. Egli è finalmente colui, che hier ſera tu uoleſti difendere nell'horto quando fu preſo: & mettendo mano al coltello, tagliaſti un'orecchia a quel ſeruo del Pontefice. Ricordati adunque di tanti eccellenti beneficij, che da queſto benigno Re hai riceuuti. ma, ſe tu non lo conoſci, perche lo ſeguiti? Et, ſe tu non l'ami, perche piangi la ſua paſsione? Io non ſo che dirti altro Apoſtolo benedetto, ſe non che tu hai molto ben portato la pena delle tre uolte, che hierſera dormiſti nell'oratione; poi che adeſſo hai ſerrati gli occhi dell'anima; & hai negato tre uolte colui, che tre uolte nell'horto ti uiſitò, & ti ammonì, & eſſortò, che tu fuſsi uigilante, & oraſsi. Ma perche il benigno Signore mai abbandona gli amici ſuoi, maſsimamente nelle tribolationi, ſeguita l'Euangeliſta, & dice, che il Signore guardò San Pietro: & egli uoltando gli occhi, uidde il Signore, & ſentì cantare il gallo. Allora ſi ricordò delle parole, che gli diſſe il ſuo Maeſtro alla tauola, quando lo ſentiua uantarſi, & promettere ſi gran coſe, cioè. In uerità ti dico, che prima che il gallo canti mi negarai tre uolte, onde che uſcendo fuora, pianſe il buon uecchio il ſuo peccato amaramente. In queſta conuerſione di San Pietro, tu hai, anima

Matt. 17.
Matt. 17.
Ioan. 13.
Marc. 14.

ma mia, molte cose da notare. La prima è questa, che la sua caduta hebbe principio in casa di Anna: per le parole d'una serua uile. La seconda uolta poi, ch'egli negò il suo Signore, fu medesimamente per occasione d'una serua in casa di Caifa. La terza, & ultima negatione, fu causata da quel parente di Malco, che l'haueua uisto nell'horto: & insieme con lui (dice l'Euangelista) s'accompagnorono ancora molti altri. La prima serua, significa l'auaritia; che molto al proposito si dice, ch'era portinara di Anna. perche nelle Corti, & palazzi de gli Re, & Signori del mondo, & de i Prelati ancora, questo misero uitio suole hauer cura della porta; di modo ch'ella non apre, nè lascia entrare, se non gli adulatori, ouero quelli, che portano interesse di honore, ò di utilità al loro patrone. Da quella porta sono cacciati quelli, che non hanno fauore, & che sono poueri: se ben per loro uenne a morire il pouero CHRISTO in questo mondo. Habbino dunque auertentia i gran Signori, & Prelati, che Giesu CHRISTO, andando per uiaggio, si trattenne per udire un cieco, uicino a Gierico. Vn'altra uolta non si sdegnò di ascoltare i prieghi della Cananea, anzi le concesse la gratia, ch'ella gli domandaua. Egli diede ancora audientia al Ladrone su la croce: anzi che (quel ch'è degno di gran consideratione) prima ch'egli parlasse all'afflitta sua madre; la quale se ne staua al piè della Croce tutta addolorata, & mesta, & haueua tanto gran bisogno di esser consolata, uolle prima parlare col ladrone; & gli promise di dargli il paradiso nell'istesso giorno. Quello direi io, che fosse un Prencipe, & un Prelato Catolico, & Christiano, che imita il buon Re, & pastore Giesu CHRISTO, dando la prima audientia per ispedire, & consolare i poueri, gli orfani, & le uedoue, non consentendo che i loro ministri tenessero in longo le cause gli anni intieri: anzi commandandoli sotto graue pene, che i poueri fossero sempre i primi spediti. perche San Giacomo dice, che questa è la uera religione, grata, & che piace al nostro Dio Padre, & Signore. Muora dunque la portinara di Anna. Cessi hormai l'auaritia nelle case de i Prelati, & gran Signori, accioche ella non faccia rinegar San Pietro, che come capo significa ogni Christiano, & dica che non conosce CHRISTO. La seconda serua di casa di Caifa, significa il mal desiderio della carne: questa fa rinegare il Signore, quando il Christiano con cattiui desiderij, & con uita bestiale, acconsente al peccato carnale. Questo è un uitio, che Dio, con gli Angeli, & santi suoi ha grandissimamente in odio: perche egli fa uscir l'huomo dell'esser rationale, & lo fa douentare simile a gli animali brutti. Questa è una serua, ch'è guardiana di una porta

Ioan. 4.

Marc. 10.

Luc. 23.

principale di Babilonia: ò per dir meglio, essa apre la porta quanto è larga, acciochel'huomo, creato per esser cittadino del cielo, sia habitatore in eterno della città dell'Inferno. Con ragione questo maledetto uitio si chiama serua; perche le persone spirituali, & timorose di Dio, pestano co' lor piedi la lor propria carne; si come faceua il glorioso San Paolo; il quale castigaua il suo corpo, & lo riduceua alla seruitù dello spirito. Quando questa serua douenta signora, ella fa negar CHRISTO: perche acciecа l'intelletto; & col suo coltello del diletto carnale, uccide la fede. Solo una cosa uorrei, che notassero quelli che sono schiaui di questa maledetta serua; la quale è questa, che quei Demonij, che chiedeuano in gratia al Signor nostro, che non gli mandasse all'Inferno, (poi che gli cacciaua dal corpo di quell'huomo) la stantia, ch'essi cercorono in gratia, fu, che gli lasciasse entrare in un branco di porci. Non senza gran misterio domandorono la stantia in si uili animali: il cui spasso è di riuoltarsi sempre nel fango, & di andar sempre riuolgendo col naso letamari, & ogni altra sorte di sporcitie. Questi tali sono quei porci, che disprezzano le perle, & le gioie pretiose; si come dice il Signore. Il Battesimo è una gemma pretiosa, che non uale manco che il cielo. ogni sacramento è una perla di grande stima, nondimeno l'huomo non ne fa conto: & per uno sfenturato diletto si fa seruo di questa Dalida ingannatrice, si come fece Sansone: il quale fu tradito, legato, & dato nelle mani de' suoi nemici, da questa sfenturata serua. O se questi tali sapessero godere in parte della gloria del paradiso in terra, gustando la purità, & castità: i cui pensieri & desiderij, sono come gratiosi gigli, all'odore de' quali, scendono gli Angeli dal cielo; & uanno intorno all'anima, come fanno le Api intorno d'un Narancio fiorito. Che musica, che armonia, che soauità grande sente l'anima, che stando in questa nostra carne, non sa, che cosa sia carne: ma come se il suo corpo fosse un pezzo di cielo, quasi già per risurrettione glorificato, lo spirito lo guida tanto a sua uoglia, che non lo troua quasi contrario in cosa alcuna. Si che anima mia, se tu uuoi fuggire il pericolo, nel quale cascò San Pietro, non praticare, nè ti trattenere con questa mala serua. Ella è quella donna d'Egitto, che molestа il santo Gioseppe; lasciagli, come fece lui la cappa in mano, & fuggi, spogliandoti delle conuersationi pericolose: perche se San Pietro non le hauesse risposto, non harebbe peccato, negando il suo Signore: di modo, che il pericolo consiste nel trattenerti in parole con essa. La terza negatione, fu per cagione d'un'huomo; col quale si misero molti altri in compagnia.

1. Cor. 6.

Iudi. 15.

Per

Per quest'huomo, ci significa il peccato della Superbia: perche egli è un uitio terribile; il quale affronta qual si uoglia sorte di gente. L'Auaritia è cattiua; la Lussuria è dolorosa: nondimeno sono donne, & si chiamano serue; perche con l'aiuto diuino si uincono facilmente. Molti si trouano, che sono poueri di spirito, molti che sono casti, & obligati alla castità per uoto; nondimeno a questi, & a quelli rimane un terzo contrasto: cioè combattere col terribil gigante, superbia, & prosontione. Sant'Agostino dice, che questo uitio si mette, & sta nell'imboscata, per distruggere l'opere buone. Egli è un uerme, un tarlo, che s'ingenera nel miglior legname; è una tignola, che nasce, & sta nascosta nel piu fino scarlatto. Voglio dire, che questo uitio è tanto sfacciato, & ardito, che non lascia Chiesa, altare, pergolo, & finalmente nè luogo, nè tempo, ch'egli prosontuosamente non assalti. Nel cielo Empireo assaltò, & uinse una parte degli Angeli: nel paradiso terrestre superò l'huomo; & si pensaua finalmente questo temerario di far fracasso di ogni cosa, se l'humile Giesu CHRISTO non l'hauesse gettato per terra, & cosi animosamente uinto. Con gran ragione dice l'Euangelista, che con quest'huomo s'accompagnorono molti altri, quando S. Pietro negò CHRISTO la terza uolta. Perche si troua scritto, che la superbia è il principio d'ogni peccato. Ella ha sempre molti peccati in compagnia, non si troua mai sola. Perche ella è il maggior de' peccati, & per causa della maggiore auersione, che è separamento da Dio, ha manco conuersione alla creatura. Da che ne risulta l'essere colpa piu criminale. Et si come a uitio maggiore, leggiamo, che il nostro Dio fa resistentia a i superbi. Si potria ancora dire, che per queste tre negationi di San Pietro, s'intende la suggestione, il diletto, & il consentimento, che sono come tre gradi, per li quali saglie il peccato mortale. La suggestione è una prima essortatione al peccato: la quale si dichiara benissimo nella portinara di Anna. per il che dandole con la porta nella faccia, non solo non saria peccato, ma saria merito. Ella è la prima porta: la quale, se non è ben guardata, gli inimici l'occupano; & uanno sempre guadagnando terra. La seconda serua portinara di Caifa, è il diletto; il quale mai è senza peccato, quando il consentimento di quel che l'anima pensa, non è lecito. Quando poi questo peccato sia ueniale, ò mortale, deue giudicare il prudente Confessore. bastarà che io dica al presente, che Dauid dice, che quelli sono beati, che rompono la testa a i fanciulli piccioli, percotëdogli nella pietra; la quale dice l'Apostolo, esser CHRISTO. Il rimedio per uincere questa serua, ch'è qual si uoglia dilettatione, ha da esser questo, che l'anima

Matt. 26.

Eccl. 10.

Iac. 4.

Psal. 136.

si

si presenti subito dinanzi il Saluatore del mondo legato a una colonna, flagellato, & tutto impiagato dal piede alla testa, tutto macchiato del proprio sangue, per medicina de i nostri uani piaceri. Io ti auiso anima, che tu cacci le Volpi picciole, che guastano la uigna, ch'ella nõ faccia frutto: si come ti commanda lo sposo nella Cantica. Auertisci, che noi leggiamo, che i ladroncelli rubborono la figliuola d'Israel: habbi cura, che non si faccino ladroni grandi; fa resistentia, & supera al principio le tue tentationi, accioche crescendo non ti faccino maggior danno. L'huomo poi, che fece negar San Pietro la terza uolta, significa il consentimento nel peccato: & chiamasi huomo, perche si uince con maggior difficultà de gli altri. Con quest'huomo s'accompagnano de gli altri: perche doppo l'hauer consentito al peccato, ne seguita l'essercitio nelle male opre, & questa è la essecutione, & consumatione del peccato: della quale dice San Giacomo, ch'ella ingenera la morte.

Cant. 2.
4.Reg.13.
Iaco. 1.

Penitentia di S. Pietro.

HORA anima mia, poi che tu hai udito la caduta, & il peccato di San Pietro prencipe della Chiesa, ascolta ancora la sua penitentia, & il modo della sua conuersione. Subito ch'egli hebbe negato il suo Signore la terza uolta, cantò il gallo: & egli si ricordò della parola, che gli haueua detto il suo maestro. Il quale guardò San Pietro: & egli allora si conuertì, & uscì fuora, & pianse amaramente. Di qui anima mia tu puoi cauare due auisi; il primo, che di San Pietro fu detto, che il suo parlare manifestaua, che lui fosse discepolo di CHRISTO. Però tu, ancora che sij gran peccatrice, non lasciar per questo il parlare del Signore, che tu haueui prima. Non restar mai di dar limosine, non lasciare il digiuno, non ti scordare delle tue diuotioni, & dell'oratione, nè lasciar che passi mai giorno, che tu non oda la santa messa: perche lasciando questi essercitij, tu lasci il linguaggio, di Dio; & dai l'arme in mano al Demonio, tuo nemico. Il secondo auiso è questo, che tu non perda mai nessuna predica, potendo andarci; perche il Predicatore è come il gallo, che canta nel mezo delle tenebre del peccato: & se non una uolta, l'altra, con l'aiuto diuino ti destarà, accioche tu ti ricordi delle benigne parole, che Giesu CHRISTO ti parlò, si come il gallo destò col suo canto l'Apostolo S. Pietro. Il santo Giob si stupiua, & con marauiglia grande domandaua dicendo: Chi insegnò scientia al gallo? Gran scientia bisogna, che sia quella

Luc. 22.
Marc. 14.
Iob.38.

del

del Predicatore, poi che il suo officio è di tanta dignità. Il suo Maestro debbe essere lo Spirito santo. Poi che col suo canto ha da destar l'anime, non deue dormire molto tempo, ma orare, & contemplare, non solo il giorno, ma ancora gran parte della notte; pregando Dio, che gli insegni di riprendere i uitij, & persuadere le uirtù. Consideri ancora il predicatore, che il gallo prima che canti, sbatte l'ale, & si scrolla tutto: così ancora lui deue principalmente metter in essecutione con l'opera la dottrina, ch'egli predica: amando Dio con tutto il cuore, & con tutta la uolontà, & forze, hauendo uera fede, & un feruente zelo,& desiderio della salute dell'anime. Di maniera, che l'amor di Dio, & del prossimo sono due ale, con le quali deue bene spesso uolare il predicatore, & mantenere la sua conuersatione ne i cieli; accioche la sua predica faccia frutto. Ouero potiamo dire, che queste ale, sono la penitentia, & l'asprezza; con la quale il Predicatore doma la sua carne, come faceua San Paolo; per non esser come la Campana, che col suo suono chiama gli altri alla Chiesa, & essa resta di fuora. Così auerrà a coloro, che diranno: Signore, non habbiamo noi profetizato nel uostro nome? Non habbiamo noi fatto miracoli? Ma il soprano giudice dirà a questi tali: In uerità non so chi uoi siate: io non ui conosco. Come s'ei dicesse: Voi sete stati Campane; hauete giouato a gli altri, & hauete fatto danno a uoi stessi. Non hauete hauuto in uoi se non il suono; ui sete contentati solo della uostra lingua: però uscitemi di casa, ch'io non uoglio qua dentro simil gente. Il scrollar de' piedi poi, che fa il gallo, significa, che il predicatore deue discacciar da se ogni uanagloria, & prosontione; non cercando di hauere audientia grande, nè luoghi famosi per il suo predicare; ma habbi sempre dinanzi a gli occhi il profitto dell'anime; considerando, che il Saluatore del mondo si pose a sedere sopra un pozzo nella campagna, solo per predicare alla Samaritana, ch'era una pouera donna, che ueniua a cauar dell'acqua. Alla quale egli disse secreti tali, che nessun Fariseo nel tempio meritò di udirne di simili. Questo significò quel commandamento del Signore, quando disse a gli Apostoli suoi, che all'uscir delle terre, doue predicauano, scrollassero la poluere de i piedi loro. Come s'egli hauesse detto. Doppò, che hauerete predicato cose dotte, grandi, & degne; & che tutti per una uoce diranno: mai piu si udì una tal predica: auertite, che di tutto si dia la gloria a Dio, accioche non ui s'attacchi la poluere a i piedi de i uostri pensieri. Si che anima mia ascolta uolontieri la parola di Dio; & non pensare che sarà senza tuo utile, se ben tu non uedrai il frutto così in un subito.

Philip. 3.

Matt. 25.

Ioan. 4.

Consi-

Considera, che prima San Pietro udì la parola diuina, & dapoi nel cantar del gallo, fece frutto di penitentia, ricordandosi di essa. Quando poi il Signor nostro guardò San Pietro (secondo santo Agostino) fu un mettergli i suoi peccati dinanzi a gli occhi, accioche gli conoscesse, & se ne pentisse. In questo passo anima mia, uoglio che tu consideri, la gran misericordia di Dio; la quale pose gli occhi sopra San Pietro prima, che egli conoscesse il suo peccato. Al proposito adunque disse molto ben Dauid, che la misericordia di Dio gli era uenuta incontro. Prega dunque il Signore con questo santo Profeta, & dirai spesse uolte: Guardami Signore, & habbi misericordia di me. Come, se si dicesse: Signore, guardami, accioche io risguardi te, & accioche conoscendo il mio peccato, me ne doglia, & ne faccia penitentia. Di modo che, si come quando alcuno guarda in uno specchio, s'egli prima non leua gli occhi da esso, così ancora non gli leua l'imagine, che nello specchio si uede: così ancora, se Dio non ci leua gli occhi della sua misericordia, di sopra mirandoci come S. Pietro, manco gli leueremo noi: Anzi conoscendo i nostri errori, & domandando di essi perdono a sua Maestà, faremo ancor noi quel che l'Euangelista dice di San Pietro; cioè, ch'egli uscì fuora, & pianse amaramente. O anima mia, se tu considerassi come il peccatore esce fuora di se, quando egli fa penitentia, & come egli piglia bando da se stesso, dispiacendogli quel che prima gli piaceua: & piangendo di quel che già rideua, parendogli in quel punto amaro come fiele, quel che già li parue tanto dolce, & grato. Vscì fuora San Pietro, perche la uera contritione non può essere, senza l'amor di Dio, sopra tutte le cose. Adunque, quando l'huomo; che ha offeso Dio, si pente, & ne ha dolore; & per ciò sospira, & geme, egli esce fuora di se: perche Sant'Agostino dice, che quando noi ci ricordiamo di Dio con carità, & amore; noi in quel punto non siamo in questo mondo. Egli uscì ancora fuora per piangere; perche la compagnia de i cattiui, non è luogo conueniente per far oratione, & penitentia. Egli uscì di piu di casa del Pontefice, accioche s'intenda, che la maggior parte della penitentia è l'emendarsi da i peccati, che per l'auenire si potriano commettere: & per questo effetto San Pietro uscì fuora, & si partì dalla compagnia di quelli, che lo fecero peccare: & mostrò ancora il gran pericolo nel quale stanno i religiosi fuora del suo monasterio, che habitano nelle corti, & palazzi di Signori, si spirituali come temporali. eccetto però se la obedientia de i loro Prelati non glie lo commandasse. Perche è scritto, che l'huomo obediente raccontarà le uittorie. Come, se dicesse, d'ogni contrasto, & battaglia,

Psal. 58.

Luc. 22.

Prou. 12.

glia,

glia, che se gli farà incontro, la uirtù della obedientia nè riportarà uittoria. Non senza gran misterio, quando i Magi arriuorono alla corte del Re Herode, smarrirono la stella, che gli haueua quiui guidati. nè manco senza gran secreto questo gran religioso San Pietro smarrì la fede nella corte Pontificale di Caifa, negando con giuramento la somma uerità Giesu CHRISTO. I quali due essempij ci danno a conoscere chiaramente il pericolo, del quale al presente si parla. Ora qui, sorella in Giesu CHRISTO, uorrei parlare un poco con teco, poi che questo Memoriale dell'amor santo, dato che parli con tutti generalmente nondimeno è particolarmente tuo. Considera che il tuo monasterio è un nido, il quale ha eletto l'anima tua, per il tuo dolce sposo Giesu CHRISTO, per poter così ritirata a guisa di casta tortorella, riposar meglio; accioche così possa piu facilmente uolare a Dio con essercitij santi, & feruenti desiderij. Essendo dunque serrata in questo luogo, come in un nido; dei chiamare con sospiri, meditando, & riuolgendo nel pensiero ogni momento quella santa città Gierusalem, ch'è la gloriosa stantia de' beati. Non uoler dunque per qual si uoglia occasione, se ben fosse di graue infermità ritornare al secolo, almeno per un sol giorno: perche potrebbe intrauenire (il che Dio non uoglia) che cercando di risanare il corpo, che si presto deue morire, cascasse inferma l'anima di malitia mortale: la quale ha da uiuere in eterno. Non fu se non graue peccato quello de' figliuoli d'Israel: i quali doppo esser usciti di Egitto, desiderauano di ritornarui, solo ricordandosene, per mangiar di quei cibi, che allora gli mancauano nel diserto: il che fu causa, ch'essi non entrorono nella terra di promissione. Tutto il danno, che hebbe quella figliuola di Giacob, chiamata Dina, cagionò ch'ella uscì di casa di suo padre. Ella ammazzò l'anima sua; & fu causa della morte di molte persone nella città di Sichen. Se solo un uoltar la testa indietro della moglie di Loth, per ueder la distruttione di quella infame città, fu castigato si seueramente, ch'ella fu mutata in una statua di sale: perche non deue molto piu temere la persona religiosa l'uscir del suo monasterio? nel quale rare uolte, ò non mai l'anima ritorna così quieta, come ne uscì. San Bernardo dice, che si come è cosa impossibile, che il pesce uiua lungo tempo fuora dell'acqua; così ancora è cosa difficile, che il religioso si conserui senza peccato, s'egli troppo starà fuora del suo monasterio. Diciamo dunque sorella mia in CHRISTO, col santo Giob: Io morirò nel mio nido. Noi ueniamo alla religione a morire. La Clausura non ci deue spauentare: però il monasterio si chiama nido, perche

Matt. 2.
Matt. 17.
Exo. 16.
Gen. 20.
Gen. 19.

Iob. 29. che in esso ogni cosa debbe essere stretta, & faticosa, contentandosi ciascuno di una pouera cella, di uiuande grosse, & di uestimenti uili: accioche quando tu sorella mia in CHRISTO farai il simile, ogn'una delle sopradette cose ti rappresenti una medaglia, ò un ritratto del tuo dolce sposo Giesu: il quale pouero nacque, pouero uisse, & pouero, & nudo morì su la croce. Se adunque tu sei una uolta uscita di tanti trauagli del secolo; seguita le uestigie di questo santo Apostolo, del quale di sopra habbiamo parlato; & piangi nella solitudine della religione i tuoi peccati. Perche se tu farai cosi, io t'assicuro che al suo tempo udirai quella dolce uoce, che dice: Vieni sposa mia, uieni colomba mia, & riceui la corona del regno celeste, in premio delle tue fatiche. O amata sorella in Giesu CHRISTO; come ci parranno corti in quel giorno i uenti, ò trenta anni della religione; le uigilie faticose; i penosi digiuni: le dure discipline. O come saranno allora ben pagate. Sta piu che sicura, che ogni aspra penitentia, che tu potessi mai fare; ti parrà una picciola fauilla, rispetto al premio grande, che tu ne harai. Ma considera, che l'Euangelista non dice, che San Pietro piangesse cosi cōmunemente; ma dice ch'egli pianse amaramente. La perdita grande, che noi habbiamo nel peccato, non è di poca stima: perche si perde Dio, il quale è un bene infinito; dal quale deriua ogni nostro bene. Perciò il dolore, & sospirare per i peccati, deue essere con tanta amaritudine, che duri tutta la uita. Cosa degna di consideratione è per certo, che l'Euangelista ci dice delle lagrime di San Pietro: ma non dice, che parole egli dicesse. Non si deue però pensare, ch'egli tacque il secondo, per insegnarci che noi tacessimo il nostro peccato: ma accioche noi intendiamo, che per negotiar con Dio, la lingua è la prima; nondimeno piu gratiose, & eleganti sono le lagrime, & sospiri. Il Signor del mondo disse, che se noi non ci faremo come fanciulli, non entraremo nel regno del cielo. Che uuol dir questo Signor mio? adunque; s'io sono huomo, debbo douentar un fanciullo? & essendo già arriuato alla uecchiezza, debbo ritornare alla pueritia? Il regno del cielo non è acquistato se non da gli animosi, che con uiolentia lo rapiscono, secondo che tu stesso dicesti. Se adunque uno debbe esser coraggioso, & forte, in che modo sarà un picciolo fanciullo? & se bisogna uincere questa battaglia, con che arme si deue combattere? O anima mia gran secreto è questo. Se tu consideri bene, trouarai, che l'arme de i fanciulli sono le lagrime: con esse importunano le lor madri, accioche gli diano il latte; & con esse uincono i loro padri, per esser piu amati, & accarezzati.

Cant. 4.

Luc. 22.

Matt. 17.

Eccoti qui San Pietro uecchio, & fanciullo, che per forza d'arme guadagna il cielo. Vecchio per l'età, ma fanciullo nell'arme: il quale piange, per insegnarti in che modo tu dei combattere, & acquistar uittoria. Considera che S. Leone Papa dice, che in San Pietro, come capo della Chiesa, il Signore uolle depositare la fidanza della nostra penitentia: perche s'egli negando peccò; piangendo poi lauò le macchie del suo peccato. Con queste arme uinse la Maddalena (per dir così) l'inuitto Dio: il quale le disse: Donna uattene in pace. come se le hauesse detto: Tu hai combattuto tanto uirilmente, & hai lanciato dardi di lagrime tanto pungenti, ch'io son contento d'arrendermi a te: Va che io ti perdono tutti i tuoi peccati: cessi hormai la guerra passata, bandiscasi la pace, con la quale uattene uittoriosa. Chi sarà colui, anima mia, che possa raccontare, ò dichiarare quel linguaggio, ò quella pratica, che haueua San Pietro con CHRISTO, quando egli diede luogo alle lagrime, che come da un fonte, gli scendeuano da gli occhi per il uiso? Si può piamente considerare, che quel santo Apostolo dicesse: O mio buon Giesu, o uera mia speranza: quanto sono state differenti l'opere mie dalle parole? Io hier sera fra gli altri miei fratelli, & compagni mostrauo di essere il piu forte, & il piu animoso, dicendo di uoler morire in tua compagnia: adesso ho mostrato di essere il piu debole, & fiacco di tutti, poi che non solo ti abbandonai, quando essi ancora fuggirono: ma ho ancora negato tre uolte di esser tuo discepolo, & di conoscerti. Tu mi diceui bene il uero Signor mio, ancor che allora non lo intesi: ma adesso riconosco la mia fragilità; & mi dog'io grandemente del mio peccato. Io haurò pietà de' miei fratelli, quando essi peccaranno; & adoprarò con timore, & riuerentia le chiaui, & l'autorità della tua santa Chiesa, che tu mi hai lasciate. Et, perdendo la speranza di me stesso, mi confidarò solo nella tua misericordia. Io uengo a te buon pastore; riceuimi: poi che tu non negasti il nome di amico a Giuda: nè manco riuolgesti da lui la tua faccia, negandogli la pace; con tutto ch'egli fosse il Capitano della guerra infernale; & la cautela, & scorta de' tuoi nemici. Si che Signor mio, io ti prego non mi negare l'amicitia tua. Crea, Dio mio, in me un cuor nuouo: dammi nuoua uita, & nuouo spirito, acciochе piangendo i miei peccati, possa godere la tua gran misericordia: & acciochе io sia essempio de gli altri peccatori, che si conuertano a te. Passate tutte queste cose; considera poi anima mia, ch'essendo i Sacerdoti, & Farisei già stracchi di ingiuriare, & tormentare

Luc. 22.

Ioan. 8.

Luc. 22.

il tuo caro ſpoſo Gieſu, ſe ne andorono a ripoſare: facendo però prima ſerrare il Saluatore in una oſcura, & profonda carcere, come una foſſa, la quale era in caſa di Caifa; & quei miniſtri ſempre gli erano attorno ſtratiandolo, ne laſciandolo per un minimo momento ripoſare. Scendi ancora tu anima nella prigione, non abbandonare il tuo Signore, accoſtati a lui con amor grande, & dirai coſi. O mio dolce Gieſu, Agnello di Dio immacolato, & innocente; i miei peccati ſono quegli, che t'hanno condotto in queſta profonda prigione, legato, & incatenato nel modo, ch'io ti ueggio. Deh Dio mio, poi che tu non hai luogo, doue tu poſſa alquanto ripoſare; inchina quella tua pretioſa teſta, & appoggiala ſulle mie ſpalle. Et poi ch'io non ti poſſo liberare, nè ſciogliertì queſti ſtretti legami: riceui almanco da me queſto poco ſeruitio; poi che piu non poſſo. Vadino pure a ripoſarſi gli Scribi, & Fariſei, che io non uoglio altro ripoſo, che te Signor mio. Io t'accompagnarò in queſta prigione, & in ogni altro luogo: perche lo ſtar con te mi è piu grato, & ſoaue, che non era ad Adam la ſtantia del Paradiſo terreſtre. In queſto luogo ſi adempì la profetia di Dauid: il quale in nome del Redentore ſi lamentaua, dicendo: Io ſono ſtato poſto in una foſſa profonda, in luogo oſcuro, & tenebroſo.

Pſal. 73.

La preſentatione del Signore a Pilato.



IL testo del santo Euangelio seguita, & dice, che uenuta la mattina, tutti i Principi de i Sacerdoti si congregorono insieme, & fecero menare il Signor nostro per presentarlo a Pilato, ma essi non uolsero entrare nel pretorio, cioè nel luogo del giudicio: il quale era in casa di Pilato, perche essendo egli gentile, i Giudei non ui poteuano entrare, sotto pena di irregularità: per ciò egli uenne fuora, & disse loro. Che accusa, ò che querela hauete contra quest'huomo? Essi gli risposero. Se costui non fosse un malfattore non te l'haueresimo dato nelle mani. Volsero qui dar a intendere questi ribaldi di hauer gran santità in se: Il cui zelo si dimostraua in perseguitare colui, che (secondo la lor malitia) meritaua di essere accusato. Ma per certo gran tristi erano: poi che si faceuano conscientia di entrare in casa di Pilato: & non haueuano risguardo da incolpare a torto un'innocente, & domandargli la morte: Ma in questo si adempì quel che di loro il Signor disse, ch'essi s'inghiottiuano il Camello, & non pasceuano una picciola mosca: perche essi faceuano conto dell'irregularità, ch'è pena; & non si curauano di commettere l'homicidio, ch'è colpa. Faccian si un poco innanzi i testimoni ueri (dice Sant'Agostino) & dicano in che cosa questo benigno Signore, sia malfattore. Venghino un poco quelli, che sono stati liberati dal Demonio, che gli tormentaua. Faccian si innanzi i ciechi, che da lui sono stati illuminati. Accostinsi quelli, che sono stati ritornati da morte a uita; & tutti insieme dicano un poco il lor testimonio, & dichiarino l'innocentia del loro Saluatore, la sua gran misericordia, & la sua infinita possanza. Ma, se costoro non uengono non è marauiglia. Per l'innanzi era stato profetizato per Dauid: Mi hanno renduto male per bene: Il che poteua dire il Signor nostro: poi che per si degna dottrina per tanti beneficij, & miracoli fatti; & nondimeno accusato per malfattore da questi ingrati. Ma Pilato, non si satisfacendo di questa risposta; domandò piu in particolare del delitto, del quale l'accusauano, & essi non gli mostrando, nè dicendo cosa ragioneuole; come sdegnato gli disse: Pigliatelo uoi, & giudicatelo secondo la uostra legge. Et essi risposero. A noi non è lecito di ammazzar persona. San Giouan Chrisostomo dice, che i sacerdoti dissero questa parola, ò perche in quella Pasqua era prohibito di giustitiare alcuno, ouero perche il fallo di che l'accusauano, non s'apparteneua ad essi; poi che diceuano, ch'egli si faceua Re. Ouero ancora perche non gli poteuano dar la morte nel modo, ch'essi desiderauano. Poteuano ben lapidare un bestemmiatore, ma non poteuano sententiarlo alla Croce;

Luc. 23. Matt. 27. Psal. 108 Luc. 23.

perche a far questo bisognaua, che fosse un giudice per parte de i Romani; però dice il testo, che gli diedero questa risposta, accioche s'adempisse quello, che il Signor disse, dichiarando ch'egli doueua morire in croce. Questi perfidi, & ingrati faceuano poca stima di leuar la uita al Saluatore, se non gli leuauano anco insieme la fama, crocifiggendolo come un ladrone. Hauendo poi sentito Pilato, che uno de i mali, che gli erano imputati, era l'hauer commosso, & riuoltato il popolo dalla Galilea fino in Gierusalem, si allegrò assai, per mandarlo al Re Herode, che gouernaua quella prouincia; & in quel tempo si trouaua in Gierusalem.

La presentatione del Signore a Herode.



VEDI anima mia, come il tuo sposo, il forte Sansone non resta di girar la ruota di si graui tormenti: poi che essendo quasi che innanzi dì menato dalla casa di Caifa al pretorio di Pilato; che sono lontani settecento, & cinquanta quattro passi; adesso dà un'altra uolta, essendo mandato a Herode, che staua lontano cento, & uinti passi; & era tutta strada, che bisognaua andare all'in su. Herode, quando lo uidde, lo riceuè con gran-

grande allegrezza: perche per innanzi haueua desiderato di ueder'alcuno de' suoi miracoli; & di udire la sua dottrina. S. Ambrosio dice, che Herode non cercaua di uedere, & intendere queste cose con uero desiderio di esser suo discepolo, ma come huomo uano, & che stimaua il Saluatore per uno incantatore. Ma Giesu CHRISTO taceua, senza pur dire una parola. Perche Isaia haueua detto di lui, ch'egli ammutiria, & non aprirebbe la bocca, nel modo che fa l'agnello legato dinanzi al tosatore. Et oltra al non uoler parlare, non uolle manco far miracolo alcuno: anzi uolle piu presto sopportar l'ingiurie; ilche egli fece per insegnare, che dobbiamo piu presto essere ingiuriati, che adulati da i nostri nemici. Ma, se noi consideriamo piu particolarmente questo fatto, trouaremo, che a nessun giudice il Signore lasciò di parlare, eccetto che a questo Herode: perche in casa di Anna parlò: in casa di Caifa rispose alle domande, che gli furon fatte: il medesimo fece con Pilato; & qui importunato da Herode, non gli uolle risponder parola. Non fu questo senza misterio, perche il Saluatore uolle castigare Herode in questo: poi ch'egli gli haueua tolta la uoce, hauendo fatto decapitare S. Gio. Battista, ch'era la sua uoce, che chiamaua nel diserto. Di modo, che il Signore per questo errore gli ritenne la fauella; quasi che pronontiandolo per anatema, & scommunicato. Ouero potiamo ancora dire, che il creator nostro non uolle parlare, nè far miracolo alcuno, per dichiarare, che cosa strauagante sia, & massime al tempo nostro, che nessun Christiano desideri di ueder uisione, ò riuelatione. Perche se al ricco auaro, quando egli domandaua, che un morto risuscitasse, & che andasse a predicare a'suoi fratelli, ch'erano ancora in questo mondo, fu risposto da Abraam, che gli bastauano Mosè, & i Profeti, ch'è la dottrina del testamento uecchio; hor quanto piu deue bastare a noi la sacra scrittura, poi che col uecchio, habbiamo il nuouo testamento; & non uoler cercare piu di quello, che ci insegna la santa fede? Vedendo poi Herode, che il Signore non gli rispondeua, nè diceua cosa alcuna, contra le querele, che gli dauano i suoi auuersarij; & non hauendo uoluto fargli uedere alcuna marauiglia, lo disprezzò insieme con tutti gli altri di casa sua, come s'egli fosse stato un pazzo; & gli fe mettere una ueste bianca, ch'era a modo di uno scapulario, che arriuaua fino in terra. Ma ciò non fu senza misterio, si come nota S. Ambrosio: perche in quella ueste bianca si dimostraua l'innocentia dell'agnello senza macola, che andaua alla morte: nel cui sangue le uesti di tutti i santi martiri, che sono l'anime loro, doueuano esser fatte bianche, lauate, & purificate,

Matt. 23. Luc. 23. Ioan. 13. Matt. 3. Luc. 16. Luc. 23.

Apoc. 3. si come uidde San Giouanni nell'Apocalisse. Significa ancora quella ueste bianca la castità: la quale ci deue uestire dal piede alla testa. La figura della quale, fu la chiarezza, & splendore, che usciua dalle uesti di Giesu CHRISTO sul monte Tabor. La cui bianchezza, dice S. Matteo, era come neue. O buon Giesu Saluator mio, sacerdote eterno, secondo l'ordine di Melchisedech; horamai non ti manca se non la pianeta per celebrar la Messa in questo santo giorno di Pasqua, per la remissione di tutte le mie colpe, & peccati, & per quelle di tutto il mondo: & per suffragio ancora di tutte l'anime, che ti stanno aspettando nel Limbo. L'amito, ti fu posto sopra la testa in casa di Caifa; coprendoti la gloriosa faccia; per significare, & dare a conoscere la speranza, che l'anima mia deue hauere delle cose eterne. La quale San Eph. 2. Paolo chiamò armatura della testa, & morione di salute. Qui in casa di Herode t'è stato messo il Camiso bianco: per dimostrare la purità, che i tuoi sacerdoti debbono hauere in tutte le loro attioni: si come ancora tutti i Christiani. Il Manipolo, & il Cordone ti furon dati nell'horto, quando fosti preso: per significare, come ogni Christiano deue star legato, & soggetto a'tuoi commandamenti, & santi consigli. La Stola ti sarà data, quando sarai legato alla colonna: accioche io intenda, quanto sia soaue il giogo della tua santa legge. La Pianeta ancora ti sarà messa, quando sarai uestito di una ueste di porpora a modo di Re: accioche per questo i figliuoli di Adam conoscano, che tu uieni a meritargli il Regno del cielo. Non ti mancarà ancora una Mitra di crudele spine, nè manco il bastone pastorale, che sarà la croce: sopra la quale sarai crocifisso. I ministri poi, che tu haurai, saranno i ladroni: uno de' quali ti pregherà, che nel Memento, ti ricordi particolarmente di lui dinanzi al padre: acciò egli resti consolato in quei tormenti. Considera dunque adesso anima mia, la grande afflittione del tuo sposo Giesu. Lascia hormai tante uarie foggie del tuo uano uestire. Et, se quando andrai uestita honestamente, sarai beffata dalle persone del mondo, uedi che il figliuolo di Dio ancor esso fu burlato; & portò di buona uoglia quella ueste bianca, nè si curò di esser tenuto per pazzo: con tutto che egli sia la sapientia del Padre. Il che egli fece, accioche tu per amor suo non ti curi delle uanità del mondo. Considera poi, come Herode non trouando causa di morte nel tuo amato sposo Giesu, lo tornò a rimandar a Pilato così uestito di bianco. Or pensa che in questo ritorno (perche ueniuano all'in giù,) per la gran furia, che haueuano quegli, che lo menauano, il tuo Saluatore cascò molte uolte in terra, ò per dir meglio fu fatto cadere; percotendo

tendo la ſua diuina faccia ſulle dure pietre; perche hauendo le mani legate dietro alle ſpalle, non ſe ne poteua aiutare: di modo che la ſua perſona pioueua tutta ſangue. O Signor mio tu puoi ben ueramente dire quelle parole di Dauid: Io ſono un uerme, & non huomo; uituperio de gli huomini, & diſpregio del popolo. Gli huomini uanno ordinariamente co i piedi per le ſtrade; ma tu uerme ſanto, concetto nel uentre della tua glorioſa madre per opera dello Spirito ſanto, camini con la faccia, percotendola di pietra in pietra per la mia ſaluatione. Ma poi che tu Signor mio ſei uerme, io ti faccio offerta del mio cuore: il quale ancor che ſia di legno fragile, & corrotto, nondimeno ſtandoui tu dentro, douentarà forte, & animoſo, per conſiderare, & conſiderando imitare la tua ſanta paſsione. Quando poi Pilato uidde, che Herode gli haueua rimandato Gieſu CHRISTO, San Luca dice, che douentorono amici: perche per l'innanzi erano ſtati grandi nemici: perche di già cominciaua la pietra del cantone a congiugnere le due pareti tanto ſeparate, come Gentili, & Hebrei, col bitume, & calcina fatta col ſuo pretioſo ſangue. Il che afferma San Paolo dicendo, ch'egli è la noſtra pace, che fece di due popoli un ſolo. In queſta pace fu adempito ancora quel detto di Dauid: Io fui pacifico con quelli, che abborriuano la pace. Vedi anima, che l'andata, & ritornata del Saluator noſtro da queſti giudici, causò la pace fra loro, che prima non u'era. Per tanto, ſe tu ancora hai qualche inimicitia col tuo proſsimo, & non gli perdoni per amor del tuo Signore, che per amor tuo uolle morire in Croce; coſa chiara è, che tu ſei peggio di Pilato, & piu peruerſo di Herode: i quali douentorono amici, eſſendo ſtato il mezano di queſto accordo Gieſu CHRISTO, non piu morto, ma uiuo in eterno. Conſiderino in queſto paſſo i Chriſtiani, che imitano queſte ſante pedate di metter pace fra gli inimici, il gran bene, che fanno: poi che la principal domanda, che il figliuol di Dio portò al mondo, fu metter pace doue ella non era. Il che fra molti altri luoghi, ſi dimoſtra in queſta pace di Herode con Pilato. Voglio ancora, che conſiderino tutti i Chriſtiani, che ſtretto conto hanno da dare il giorno del giudicio; poi che ſenza ſparger ſangue, come fece il Saluator noſtro, & ſenza perderla uita, ſi come egli perdè per noi; ma ſolo con una parola, potendo metter pace, & far accordo fra gli inimici, & non lo fanno: anzi piu preſto ſi trouano alcuni, che ſi fanno molto ben pregare, & uendono molto care quattro parole, quando con eſſe poſſono far accordare, & cauſar pace fra gli inimici. Io ricordo a queſti tali, che Gieſu CHRISTO non ci inſegnò coſi: perch'egli ſparſe il ſuo ſan-

Pſal. 20.

Luc. 23.

Eph. 2.

ſangue, & diede la propria uita ſenza alcun premio, eccetto perche l'huomo tornaſſe in pace con Dio. Si che anima, conſidera quanto foſſe grande, & uera l'innocentia del tuo ſpoſo; poi che non ſi troua giudice alcuno, che con giuſtitia lo condanni, nè teſtimonio, che con uerità l'accuſi. Anna prima lo mandò a Caifa, & egli lo mandò a Pilato: il quale hauendogli domandato alcune coſe, nè però trouato in lui coſa degna di caſtigo, lo mandò a Herode: & Herode hauendolo fatto ueſtir di bianco lo rimandò al medeſimo Pilato; quaſi che dichiarando con quell'atto la ſua grande innocentia. O caro Gieſu mio, ben dice Pilato il uero, che non troua in te cauſa di morte, perche la colpa è in me miſero peccatore: nondimeno per il grande amore, che tu mi porti, la giuſtitia ſi eſequiſce in te. Io ſono il condennato alla morte eterna, & tu ſei quello, che muori ſulla croce per liberar me. A me (ſi come dice Dauid) ſi troua il furto in mano, & tu ne ſei per ciò flagellato, & patiſci croce, chiodi, lancia, & finalmente la morte. Tu trouarai anima, ſe tu contempli bene, che Pilato trouò tre occaſioni, ò uogliamo dire rimedij per liberare il tuo Signore. Il primo fu il rimetterlo in potere di Herode; preſupponendo, che come huomo Galileo, & del ſuo paeſe, harebbe uſato clementia con lui. Il ſecondo fu il rimetterlo a gli iſteſſi Fariſei, & Sacerdoti, & maſſimamente, quando eſſi l'accuſorono, ch'egli ſi faceua figliuolo di Dio: perche S. Giouanni nota, ch'egli hebbe paura, & cercaua per l'auenire con maggior diligentia di liberarlo. Or quanto maggiormente anima mia, dei tu hauer timore di colui, che tu credi, anzi ſei certa, ch'egli è figliuolo di Dio: poi che Pilato idolatra, & ſenza fede, temeua nel ſentirlo nominare figliuolo di Dio da quelli, che l'accuſauano: & haueua paura di douerlo giudicare? Il terzo rimedio fu il ricordare il lor coſtume di liberar uno condennato alla morte, nel giorno di Paſqua, per memoria della libertà datagli da Dio, quando gli cauò dell'Egitto; acciochè con queſta occaſione liberaſſe l'innocente CHRISTO: & accioche quell'altro Barraba homicida, ſeditioſo, & ladro, reſtaſſe in prigione, & foſſe caſtigato ſecondo il merito. Ma i perfidi, & oſtinati Giudei gridauano: Non liberar CHRISTO Nazareno, ma Barraba. Eccoti qui anima il Re Achab, il quale laſcia andar libero colui, che meritaua la morte, perilche il Profeta gli diſſe da parte di Dio, che moriria lui col ſuo popolo per queſta coſa. Conſidera come il becco ſi manda al diſerto; il quale porta i ſuoi peccati ſopra la ſua teſta. Barraba becco puzzolente è liberato; & Gieſu CHRISTO agnello innocente reſta prigione, per eſſer condennato. O mio buon Gieſu, che humiltà grande è queſta tua?

Pſal. 68.

Ioan. 19.

1. Reg. 2.

Luc. 16.

Tu

Tu sei messo al paro con un'huomo infame della sorte di Barraba, & lo sopporti in patientia. Ah Signor mio, io uoglio piu tosto esser legato co' tuoi santi commandamenti, & rilegata ancora co'tuoi santi consigli, & essortationi; col uoto di castità, di obedientia, & di pouertà, che esser libera co i miseri peccatori: i quali, come Barraba, uanno perduti per il diserto di questo mondo. Anima tu uedi: Pilato ti mette dinanzi a gli occhi la uita, & la morte, guarda quel che piu ti piace; & stendi la mano, & piglia. La uita è CHRISTO Giesu, & Barraba è la morte. Considera hora tu, se uuoi esser libera con la morte, per morir sempre; ouero se uuoi restar legata, & presa con CHRISTO, ch'è la uera uita: la seruitù del quale è uero regnare. I legami di Giesu sapientia infinita, nella sacra scrittura sono chiamati legami di salute; ma quegli di Barraba, sono catene di peccato; con le quali il peccatore è legato. Barraba è quest'huomo uecchio, questo corpo mortale, il quale è lasciato libero, operando contra la legge di Dio. Et l'innocente Giesu, ch'è la figura del nostro spirito, è il legato, & incatenato contra, ogni giustitia. Ben potria dire qui il Signore, di questo popolo tanto crudele, quel che disse Dauid: *Hanno aperto sopra me la loro bocca, come leone rapace, che rugge*. Leone, che rubba la fama, & la uita del Redentor del mondo, si può chiamare questo popolo senza pietà. Il suo ruggito è molto spauentoso, quando essi domandano, che sia liberato Barraba, & l'innocente Giesu muora. Qui si deue considerare, che il Saluator nostro nel tempo della sua santissima passione liberò due huomini dalla morte. A Barraba saluò la uita del corpo, restando egli preso: & quello liberato. L'altro fu il buon ladrone, che fu liberato dalla morte dell'anima. Dal che noi intendiamo, che per i meriti della santa passione di questo immacolato agnello, i buoni Christiani restano liberi, & uiuono doppia uita, cioè del corpo, & dell'anima; risuscitando gloriosi il giorno del giudicio uniuersale. Vn'altro rimedio ancora trouò Pilato per liberare il Saluatore Giesu CHRISTO; quando egli disse: Io lo castigarò; & cosi lo lasciarò andare. Ohime, crudel rimedio è questo: & cosa degna di grã marauiglia. Adunque, chi mai non errò debbe esser castigato; & emendato colui, che mai non fece peccato? O misero giudice, meglio haresti fatto, se tu hauessi emendato la tua falsa giustitia: correggi pur tu il tuo gran fallo, perche di Giesu è scritto, ch'egli è il Signor giusto & retto. Tu puoi conoscer qui anima, che Pilato castiga prima il Redentore nella fama, che nella persona: poi ch'egli dice prima, io lo correggerò. Volendo inferire con queste parole, ch'egli fosse de-

Eccl. 5. Eccl. 6. Prou. 5. Psal. 21. Ioan. 18. Ioan. 19. Psal. 7.

gno di qualche castigo: con tutto che prima hauesse publicamente detto: Io non trouo in lui delitto alcuno. Quando in un libro si troua qualche errore, si suole emendare in due modi: leuando uia le lettere, che ci sono di piu, ouero giugnendoui quelle, che mancano. Ora, essendo chiamato il Saluator nostro, Libro della uita, scritto di dentro, & di fuora; in lui non ci era che emendare, poi che non haueua in se errore alcuno. Ma perche quegli Scribi, & Farisei ignoranti non sapeuano leggere in questo libro; il quale una uolta gli disse: Leggete le scritture, perche esse danno testimonio di me. onde che essi si pensauano, che fosse lettera souerchia il chiamarsi figliuolo di Dio. Et però faceuano correggere il libro della uita, leuando quel che pareua loro, che fosse souerchio, ch'è l'honore: aggiugnendouí quel che pareua loro, che mancasse, ch'è il disonore, & uergogna. Attendi dunque anima, & uedrai la correttione di questo libro, come in mezo del Pretorio, (ch'è un luogo publico) fu spogliato nudo: ilche fu grandissima uergogna al Saluator nostro. Dapoi lo legano alla colonna, & uengono subito i correttori, ch'erano certi ribaldoni gagliardi, & forti, con certi ramponi di ferro in mano, & certe stelle di ferro acutissime, ch'erano legate in capo di alcune corde, con che faceuano le discipline, ò fruste, come uogliamo dire, & quiui cominciano a battere crudelmente le carni del mansueto Giesu: di sorte, chè lo faceuano tutto colar sangue dal piede alla testa. & lo batteuano tanto dispietatamente, che per le ferite in alcuni luoghi si uedeuano l'ossa. Poteua ben allora dire il Signor nostro: Io fui flagellato tutto il giorno, & mi castigorono la mattina. Io sono apparecchiato per riceuere le battiture, e'l mio dolore mi sta dinanzi a gli occhi: nondimeno io ammutì, & non apersi la bocca, per quello, che tu facesti: leua da me queste tue piaghe. Queste parole che dice il tuo sposo Giesu, anima mia, sono degne di gran compassione: contemplale, & trattienti un poco in esse, che tu ui trouarai gran contento spirituale. Pensa, che il dolce CHRISTO patisce per te. Considera, come alle uolte uolgendo il uolto, subito quegli arrabbiati cani lo percuoteuano in quella diuina faccia: & attendi bene, ch'egli ti dice, che tu gli lieui le piaghe; le quali, se ben sono tue per il merito, & per la colpa; erano sue nondimeno per la pena, & dolore. Tu gli puoi leuare queste piaghe, restando di peccare: & gli puoi ungere le ferite con l'unguento di contritione, & con l'olio di diuotione, contemplando questi misterij. Non odi tu, che egli si lamenta per Isaia, che le piaghe, le ferite, & le ammaccature del suo corpo non sono

Ioan. 5.
Ioan. 19.
Psal. 37.
Isa. 1.

ſono medicate con alcuno unguento, nè legate con faſcia neſſuna? La cauſa è queſta, che pochi ſono quelli, ch'eſſercitano il camino ſpirituale, riceuendo ſpeſſo il ſanto Sacramento: & di mille ſi trouarà a pena uno, che ogni giorno ſi eſſerciti con diuotione, & lagrime in contemplare un paſſo tanto principale della paſſione del Signor noſtro; che non è altro, che fargli honore. Si che anima tu hai inteſo, in che modo fu emendato queſto libro della uita, ſenza errore alcuno: nel quale ſono ſcritti tutti i predeſtinati; & la cauſa della loro predeſtinatione. Queſto è quel libro, che uidde il Profeta; nel quale egli leſſe lamentatione, & cantico. Et quiui trouarai, che conſiderando i ſuoi gran dolori, che cominciorono nell'horto, & finirno ſu la croce: potrai tu ancora lamentarti ogni giorno, cominciando dall'horto ſino alla caſa di Anna; & quindi ſino alla caſa di Caifa: ſeguitando poi per ordine tutte le ſtationi, ſino a metterlo nel ſepolcro. Dapoi tu trouarai in quel libro ancora un cantico di allegrezza; allegrandoti della tua ſaluatione. Perche i Santi dicono, che da queſto teſoro della paſſione del Signore, tu puoi contemplare dolendoti, & allegrandoti. Per dichiaratione della qual coſa ſi legge, che quando gli Angeli cantauano, Gloria ſia a Dio, & in terra pace a gli huomini di buona uolontà, nella natiuità del Saluatore; egli poſto nel preſepio piangeua. Finalmente trouarai in queſto pretioſo libro, Veh, cioè, Guai: che nella ſacra ſcrittura è minaccia di morte. Perche il figliuolo di Dio morendo, uccciſe la morte della noſtra colpa: & la ſua croce, fu l'arma uittorioſa contra il Demonio, principe delle tenebre. Queſto guai è ancora minaccia contra gli ingrati, che ſi domenticano di beneficio ſi grande. Perche colui è degno della morte eterna, che non tien memoria di quella ſanta paſſione, che ci fa godere la uita perpetua; non uolendo godere i ſuoi frutti, per uiuere eternamente.

Ezech.2.

ſtando tuttauia Pilato riſpoſe. Adunque uolete, ch'io faccia crocifiggere il uoſtro Re? Vedi anima, come Pilato teneua ſcritto nel cuore queſto titolo di Re, col quale nominò molte uolte il tuo creatore Gieſu CHRISTO, ſi come nota Sant'Agoſtino: però deui tu ancora hauerlo ſcolpito nel cuore, amandolo, deſiderandolo, & nominandolo ſempre con riuerentia con la tua lingua. Ora quei perfidi Giudei, negando il ſuo uero Re Gieſu CHRISTO, diſſero, che il lor Re, & Signore era Ceſare; dinanzi al quale lo accuſariano di peccato della maeſtà offeſa, s'egli nõ caſtigaua, & faceua morir CHRISTO, che ſi faceua Re. Non poteuano queſti ribaldi dire ſimili parole con uerità: perche quando eſsi uolſero far Re il Redentor noſtro, egli fuggì, & ſi naſcoſe; ſi come racconta San Giouanni. Et, eſſendo ancora domandato da Pilato, s'egli era Re; riſpoſegli, che il ſuo regno non era di queſto mondo. Diceua bene il uero il benedetto Gieſu, perche egli era uenuto al mondo non per eſſere ſeruito, ma per ſeruire; & per far ſoggetti i cuori alla fede, & regnare ſpiritualmente nell'anime. Egli non contradiceua al dominio di Ceſare, il cui potere ſi ſtendeua ſolamente ne i corpi; nè manco uietaua, che non ſe gli pagaſſe il tributo, come eſsi fingeuano, anzi ch'eſſendo ſtato ſopra ciò domandato del ſuo parere, riſpoſe: Date a Ceſare quello che è di Ceſare, & a Dio quel ch'è di Dio. Ma come che ambitione ſia un peccato di ſi gran forza, ch'ella ſola fu baſtante di far inſanguinare il coltello di Herode nella perſona di tanti fanciullini innocenti, che furono per ſuo commandamento uccisi: baſtò ancora per far morire tanti ſacerdoti, come ucciſe Doech Idumeo per commandamento del Re Saul. Puote ancora tanto la maledetta peſte dell'ambitione in Pilato, che lo fece peruertire il giudicio, & ſententiare alla morte colui, che per l'innanzi haueua pronunciato, & publicato per innocente; & per ciò meriteuole di eſſer liberato. O peccato horribile, & abbominabile: o ambitione piu che Tigre crudele: con le tue ugnie uccideſti gli innocenti fanciulli, non perdonaſti a i ſacerdoti di Dio: & quel ch'è molto peggio, tu ſola haueſti ardire di fare condennare alla morte horribile della croce il uero figliuolo di Dio. Pilato adunque, temendo di perdere la gratia, & il fauore di Ceſare, ſi determinò di ſententiare alla morte l'innocentisſimo agnello. Et, ſedendo nel tribunale, condennò alla morte il noſtro Saluatore, commandando, ch'egli foſſe crocifiſſo in mezo di due infami ladroni. Vorrei anima, prima che paſſasſimo più innanzi, che tu notasſi, ſi come dice San Giouanni, che Pilato diede diuerſi titoli al Saluator noſtro. Vna uolta lo chiamò huomo, dicendo,

Ioan. 19.
Ioan. 19.
Ioan. 6.
Luc. 20.
4. Reg. 23.
Ioan. 19.

quan-

tu sei il suo regno. Quando Pilato domandò al Redentore, se egli era Re, esso con gran sapientia gli rispose: Tu lo dici. Et dichiarando la conditione di questo regno, aggiunse subito: Il mio regno non è di questo mondo. Intendi bene, anima mia, & nota queste parole. Se tu uuoi esser regno di questo Re soprano, non dei essere di questo mondo. Egli ti ha creata per se, considera, che tu sei pellegrina. per dichiaratione della qual cosa, ti dice la santa scrittura, che Adam fu menato nel paradiso terrestre: essendo prima stato formato il suo corpo, & creata l'anima fuora del Paradiso. Di modo, che se ben l'huomo staua in quel Paradiso, non essendo stato creato in esso, si doueua riconoscere di esser pellegrino, & regno di Dio, che non è di questo mondo. S. Paolo consideraua benissimo l'eccellentia di questo regno, quando disse: Fratelli, hormai uoi non sete piu forestieri, ma sete cittadini del cielo, sudditi di Dio, & compagni de i santi. Si che anima, se la tua conuersatione sarà nelle cose eterne, se tu ti domenticarai di tutte le cose uisibili, se tu non porrai affettione disordinata nelle creature, tu sei regno di Dio, il cui dominio, & principato non è di questo mondo. Il Saluator nostro (si come pondera Sant'Agostino) non disse, il mio regno non è in questo mondo, perche egli regna in tutte le cose, in cielo, in terra, & ne gli abissi: ma disse; il mio regno non è di questo mondo, perche egli non era uenuto per regnare, se non nell'anime: il che è proprio di solo Dio, non de gli Angeli, nè de gli huomini. La risposta dunque anima mia, che tu dei dare a Pilato, quando egli ti dice: *Ecco il tuo Re*: sarà che con gran feruore tu ori con Dauid, dicendo: Tu sei mio Re, Dio mio, & Signor mio. Sei mio Re, perche tu m'hai redento; & sei stato per amor mio beffato, con gli habiti regali addosso. Sei mio Dio, perche tu mi creasti di niente, & mi concedesti l'essere, facendomi tuo regno, & heredità. Queste, & simili altre parole hai da trattare nella tua memoria in questo santo giorno; hauendo presente nelle tue orationi questo Re soprano; dicendo spesse uolte con grande amore, & affettione: Tu sei mio Re, mio Dio, & mio Signore. Se tu consideri poi doppo questo, in che modo questo tuo Re fu adorato in casa di Pilato, uedrai ch'egli fu uestito di porpora, accioche tu fussi riuestita, & douentassi gratiosa a gli occhi di Dio, essendoti lauata nel suo pretioso sangue. Tu lo uedrai posto a sedere sopra una sedia, accioche tu hauessi per sedia il cielo. Il suo scettro fu una canna, che significa le tue leggierezze, & dichiara la uanità del tuo cuore, ch'è uano di gratia, & di uerità: il quale ad ogni uento di tentatione si piega, come una canna. La corona poi non fu d'oro, ò d'argento,

Ioan. 18.
Gen. 8.
Eph. 2.
Gen. 19.
Ioan. 19.
Psal. 8.
Ioan. 19.

gento, ma di acutisſime, & pungenti ſpine, le quali produſſe la maledetta terra della Sinagoga in luogo di frutto. Perche di lei fu detto, che, come heredità ſterile, & deſerta, non produrria ſe non ſpine al noſtro primo padre Adam. Il che fu eſſequito poi nel ſecondo Adam CHRISTO Gieſu, quando gli fu poſta quella corona di ſpine ſu la ſua pretioſa teſta. O buon Gieſu, gloria, & ſalute mia, poi che tu ſei mio Re, uoglio fiſſare gli occhij miei in te, per uedere queſti habiti Reali, & queſti ornamenti da Imperatore. Aſpetta di gratia Pilato, aſpetta un poco, non ti laſciar uincere dalla furia di quelle uoci, (ò per dir meglio di quei ruggiti di leoni, da i fiſchi de'ſerpenti, dall urlar de'lupi, & dall'abbaiar de'cani, ſe peggio ſi puo dire) che gridano, leualo, leualo uia, & crocifiggilo. Se tu mi dici, ch'egli è mio Re; laſciamelo al manco contemplare un poco: & poi ch'egli patiſce per me, laſcia almeno ch'io habbia un poco compasſione di lui. Dolce Gieſu mio, che contrarietà è queſta ch'io uedo? Io ti ſento publicare per Re; ma quando io ti guardo con attentione, non trouo in te ſegno alcuno; che s'accordi con queſta uerità. Anzi parmi, che ſe bene ſei innocente, nondimeno ſei ſtato trattato non come Re, ma come un malfattore. Io uedo i tuoi piedi, che non ſolo ſono diſcalzi, ma ancora tutti ſanguinoſi. Le piante uedo tutte ſcorticate, ſtracciati i nerui delle dita, per la doloroſa giornata, che tu haueſti dall'horto, doue fuſti preſo, fin che ſei giunto in caſa di Pilato. Ma quel che mi affligge terribilmente il cuore, è, che reſta ancora a far un uiaggio, di qui ſino al monte Caluario, che è lontano mille otto cento, & due pasſi, portando la croce in ſpalla; il che ſo che ti farà ſentire eccesſiuo dolore. Io conſidero le gambe, & le ginocchia, tutte tormentate, & in molte parti piagate per le ſpeſſe cadute. Io uedo il tuo ſtomaco delicato, ch'è eſtenuato, & afflitto dalla fame, poi ch'è hormai preſſo a mezo giorno, & ſei ancora digiuno, non di tormenti, & dolori, ma di ogni ripoſo, & riſtoro: perche il ſcrioppo amaro di aceto, & fiele, che tu beuerai ſulla croce per mia ſanità, ſi debbe pigliare a digiuno. Io contemplo quello ſcettro, che tu hai in mano, & uedo ch'egli è una canna legata bene ſtretta con fortisſime corde, che ti tagliano la carne fino all'oſſa: perche dall'hora in qua, che ti pigliorono, & legorono, mai faceuano altro quei miniſtri, che darti crudelisſime ſtroppate hora per leuarti di terra quando caſcaui, hora pigliandoſi ſpaſſo di tormentarti. Nõ mancaua ancora chi ti affliggeſſe co'tuoi uaghi capegli, piu biondi, & belli di quelli di Abſalon, per li quali molte uolte ſenza alcuna pietà tirandoti ti faceuano cadere in terra; & per li medeſimi ritirandoti ti louauano

Gen. 3.

Reg. 14.

uauano in piedi. Oime Signor mio, io uedo quella tua gloriosa faccia tutta liuida, & gonfia, per li tanti pugni, schiaffi, & percosse, che t'hanno dato. la uedo mal trattata, & oscurata per tanti stomacosi sputi. La tua santa bocca, dalla quale escono parole di uita, uedo tutta piena di sangue, accioche cosi tu satisfaccia per me al difetto della mia gola. Tutto il tuo corpo insieme uedo impiagato, accioche la mia maligna carne cominci horamai a far frutto, uedendo che tu innocente agnello sei per amor suo tormentato & afflitto. Non mi par manco, che quella corona di spine dimostri, che tu sia Re; anzi parmi ch'ella uoglia dire, che tu sei il piu tribolato, & afflitto di quanti huomini hanno mai patito. Sola una uoce, gratissima alle mie orecchie, è quella, che mi dice: Ecco il tuo Re. Che fai anima mia? a che attendi? come non ti domentichi del mondo, & di te stessa ancora, per assimigliarti in qualche cosa al tuo Re, & Signore? Come uuoi tu, ch'egli ti pigli per sposa, se tu non sarai simile a lui? Ma uorrei io saper da te, in che cosa ti pare di assimigliarti a lui, essendo tu tutta inuolta, & auiluppata nelle cose del mondo? Vedi bene, che, se non muti stile, non ti assomigli a lui in cosa nessuna. In una sola te gli assomigli, la quale è questa, che tu porti sempre la canna in mano, ma differentemente: perche, a lui fu data in mano per burla; ma tu la tieni da uero, & te ne pretij, & uanti. Tu porti le tue uanità in mano, come una canna; in esse ti occupi, & in esse fondi tutti i tuoi pensieri, anzi ch'io dubito, che tu non habbi detto in compagnia di quel popolo quella gran pazzia, Noi nõ habbiamo altro Re se non Cesare; del quale tu ti fai tributaria uolontariamente, ancor ch'ei sia un tiranno; & abbandoni il tuo uero Re, & Signore Giesu CHRISTO, & non seguiti le sue pedate. Questo fallace mondo è un Re tiranno, del quale disse Giob, ch'egli ha il suo imperio sopra i figliuoli della superbia. Se il prelato si scorda del cõto tanto stretto, che deue dare delle sue pecorelle, & continuamente se ne sta per le corti; che altro è questo, se non dire con la uita, se bene nol dice con la lingua, noi non habbiamo altro Re che Cesare? in questo s'ingannano, perche non solo il Re del cielo, ma ancora gli Re temporali piu si seruono, & hanno piu piacere, & piu si edificano del buono essempio, quanto piu ueggono che i prelati fanno residentia ne i loro Vescouadi, & cure: non uscendo, se non con necessità, fuora del loro gregge: perche il buon pastore Giesu CHRISTO disse, che il uero pastore, ch'è il prelato, debbe andare innanzi alle sue pecorelle. Il religioso ancora, che s'intriga in negotij secolari, & si rallegra di lasciare la sua osseruantia, & star fuora del suo mona-

Ioan. 19.

Ioan. 18.

Iob. 4.

monasterio, in casa di Signori ò d'altre persone secolari, che altro fa, se non che ad alta uoce dice con quel popolo: Noi non habbiamo altro Re che Cesare? Lascia anima, lascia questa misera soggettione del falso mondo, & Demonio Re tiranno, & uieni a uedere il tuo uero Re Giesu CHRISTO, che uuole regnare in te, se tu ti humiliarai disprezzando questo fallace mondo. Vedi, che la sposa nella Cantica t'inuita a questa bella uista, dicendo così: Vscite fuora, & uedete il Re con la sua diadema, con la quale l'ha coronato sua madre nel giorno della solennità, & allegrezza. Gran cose sono queste, anima, che lo Spirito santo dice in queste parole, per la consideratione di questo giorno del Venerdì, accioche tu contempli il tuo Re Giesu CHRISTO. Considera prima, che si dice, che tu hai da uscir fuora: perche, se tu non ti parti dall'Egitto di questo fallace mondo, non puoi uedere, nè contemplare la terra di promissione CHRISTO Saluatore. Non puote la Regina Sabba uenire in Gierusalem, per uedere, & parlare con Salomone, secondo il suo desiderio, senza lasciare il Regno di Etiopia, & di Egitto, de i quali ella era signora, si come dice Gioseppe. Se tu ancora anima uuoi uedere Giesu Nazareno, molto piu eccellente del Re Salomone, bisogna la prima cosa, che tu esci fuora del mondo. La seconda, ti bisogna uscire di te stessa, per un modo di gran marauiglia, uedendo così mal trattato il tuo Re, con tutto ch'egli sia Signore dell'uniuerso. Questa uscita dichiarò Dauid, quando disse: Scordati del tuo popolo; cioè di quella Babilonia de' tuoi sensi; & della casa di tuo padre, ch'è la miseria del tuo peccato; accioche la tua bellezza piaccia a questo soprano Re. Di modo che, se Salomone ti disse che tu uscissi fuora, tuo padre t'insegna di donde tu deui uscire; poi ch'egli ti dice, che tu ti domentichi del tuo popolo, separandoti da questo misero mondo, non come la moglie di Loth, la quale se ben lasciò il popolo di quella cattiua compagnia, nondimeno non se ne scordò, poi che ella riuolse la testa indietro: per ilche la diuina giustitia la castigò subito nell'istesso luogo, facendola douentare una statua di sale. Di modo che lo scordarsi di questo popolo, è un perfetto disprezzo di tutte le cose mondane. Disse ancora questo santo Profeta, che ti domentichi la casa di tuo padre, che non è se non un rinontiare la prima heredità, che il primo Padre Adam ci lasciò in una casa infangata, & brutta, che fu il peccato originale. Del quale disse il medesimo Profeta: Ne' peccati mi ha conceputo mia madre. Disse di molti, se bene è un solo, perche da lui nascono le inclinationi, & habilità per molti, & diuersi peccati. Al quale, se ben si rimedia nel battesimo in quanto

Cant. 5.

3. Reg. 10

Psal. 44.

Gen. 19.

Psal. 44.

Psal. 50.

alla

alla colpa, resta nondimeno la sua essecutione nell'anima quanto alla pena. Vuoi tu dunque, anima mia, contemplare il tuo Re con chiara uista, netta il tuo cuore da ogni feccia di peccato: perche beati sono i mondi di cuore; i quali meritano di ueder Dio. Esci fuora di questi estremi, imitando la Regina Sabba, della quale si legge, che si partì da i confini della terra, per uedere il pacifico Re Salomone. Non sono pochi i misterij, che stanno nascosti in quella historia, poi che il Saluatore ci disse per nostra confusione, che la Regina Sabba ci giudicarà nello spauentoso giorno del giudicio. Basti al presente intender questo, che Abraham non possedette le ricchezze, che Dio gli promise, se egli prima non uscì del suo paese di Caldea, & della casa di suo padre: nè Rebecca uidde il suo sposo Isac, finche ella non uscì della compagnia di suo padre, & madre, & del proprio paese. I tre Re maggi ancora non meritorono di uedere, & adorare il fanciullino Giesu, se prima non si partirono da i loro Regni dell'Oriente. Cosi ancora tu non puoi uedere, & contemplare questo sole di giustitia Re tuo, se tu non esci fuora di questo mondo uano; & del tenebroso Egitto del peccato. Perciò adunque ti disse Salomone quel che tu dei prima fare, ch'è uscir fuora, accioche tu meriti il secondo, ch'è uedere, & contemplare questo uero Re Salomone figurato. Questo modo di ueder CHRISTO, è un hauere compassione di lui, poi ch'egli patisce per amor tuo, non per suo fallo. E' ancora un'imitar la sua santa uita: perche San Pietro dice, che il Signore nella passione ci lasciò essempio per imitare le sue pedate, le quali trouarai scolpite per tutta la sua uita, ma spetialmente nella sua passione. Ma Dauid ci dichiara, doue noi dobbiamo affissar gli occhi, quando contempliamo il Redentor nostro; poi che ci ammonisce, che lo guardiamo nella faccia. Non manca gente, anima mia, che guardi a CHRISTO, ma pochi lo guardano nella faccia. Alcuni gli guardano se non le mani, & questi sono quegli, che cercano i loro interessi, & le proprie consolationi: come leggiamo, che fecero coloro, che si trouorono in quel conuito, quando il Signor nostro satiò cinque mila persone con si poco pane. Da i quali racconta S. Giouanni, che il Saluatore si nascose, perche lo uoleuano far Re. Ma egli, ch'era sapientia infinita, conosceua, che costoro lo faceuano per interesse, & uidde che non gli guardauano, se non alle mani; & perciò gli riprese di questo. O mio buon Giesu, da hoggi in poi ti uoglio guardare in faccia, non uoglio piu cercare interessi, accioche tu non ti nasconda da me,

3.Reg.10

Gen.12.

Gen.14.

1.Petr.2.

Psal.83.

Ioan.6.

Io uedo, che tu non fuggi la Croce, & pur fuggisti da coloro, che ti uoleuano far Re. Fosti contento di essere schernito, & beffato come Re, nondimeno non uolesti il uassallaggio di coloro, che ti uoleuano dare la degnità Regale. Io cercarò per l'auenire, non il mio, ma il tuo honore; domandarò la tua gloria, & non il mio interesse, & la mia consolatione. Alcuni altri lo guardano nelle parole. De i quali dice San Giouanni, che alcuni soldati di quelli, ch'erano andati a pigliare il Saluator nostro per commandamento de i Farisei, hauendolo udito parlare, ritornorono indietro marauigliati, & diceuano: Mai huomo alcuno parlò simili parole. Altri ancora lo guardauano nell'opere, come fanno gl'infermi; i quali lo seguitauano per rihauere la sanità da lui, uedendo i miracoli grandi, ch'egli faceua, si come il santo Euangelio racconta. Ma tu anima, non uoglio che lo guardi alle mani per interesse, nè per udire dolci parole, nè per uedere miracoli, & segni; guarda il tuo Saluatore nella faccia, contemplalo nel modo, che l'haueuano trattato i Giudei in questo giorno del Venerdì. Considera chi è colui, che patisce; pensa bene quel ch'egli sopporta; & auertisci bene per chi gli erano date tante pene, che tu trouarai che il tutto era per amor tuo, & pure sei ingrata, & ti scordi di si gran beneficio. Tu dei ancora considerare la corona, che in questo santo giorno gli diede la Sinagoga sua madre; mettendolo in publica uista, uestito di porpora come Re. Chiamò poi la sposa questo santo giorno della passione del Saluatore, giorno d'allegrezza: perche i suoi nemici si rallegrorono, facendo uendetta dell'agnello innocente; satiando la lor peruersa uolontà: perilche il Saluatore la chiamò in altro modo hora de' suoi inimici, & potestà delle tenebre. Fu ancora giorno d'allegrezza per questo clementissimo Re, perche parlando egli con gli Apostoli suoi nell'ultima cena, disse che quello era un giorno, che egli haueua molto desiderato. Essendo dunque il riposo dell'amore, l'hauer satisfatto al desiderio in patir la morte per darci la uita, se ben fu giorno di gran dolore per il Saluatore, fu ancora di grande allegrezza a sua Maestà, poi che già tanti anni desideraua di uedere adempita la redentione dell'huomo; la quale in questo giorno si adempì. Sin qui anima tu hai ueduto la gran sapientia del tuo Re; la quale egli dimostrò distruggendo la uana sapientia del mondo, poi che egli pregiò l'ingiurie, amò i tormenti, & disprezzò gli honori. Gettò l'auaritia per terra con la sua pouertà, & distrusse tutti i piaceri sensuali. Finalmente uinse l'honor del mondo, con l'infamia, & morte della sua pretio-

Ioan. 18.

Luc. 6.

Matt. 6.

Cant. 3.

Matt. 26.
Ioan. 18.

ſa croce; il che non haria potuto far neſſuno, ſe non haueſſe hauuto poſſanza infinita; nè perſona ſi ſaria mai ingegnata tale arte, ſe non era la ſomma ſapientia. O ualoroſo Re, che ſolo foſti baſtante di ammazzar la beſtia crudele, gettando il ſuo corpo nel fuoco, uincendo Satanaſſo Re de i ſuperbi, & il ſuo corpo miſtico, che ſono tutti quegli, che ſeguitano le ſue ueſtigie. Queſto Re crudele tiranneggiaua l'anime; & giorno, & notte accuſaua i peccatori, figliuoli di Adam. Ma tu lo uinceſti ualoroſamente, come uinſe Dauid il gigante Golia col baſtone, & con la fromba, leuando uia l'obbrobrio del popolo d'Iſrael. La fromba, che per ferire ſi uolta, è il tuo ſantiſsimo corpo, il quale ſi ua riuoltando tutta queſta notte, & tutto hoggi, da Anna a Caifa, da Caifa a Pilato, da Pilato a Herode, di lì dà un'altra girata, & torna a Pilato, fin che rendendo lo ſpirito ſulla croce, uſcirà come pietra, dal braccio della uirtù onnipotente, nè perciò laſciando l'unione perſonale del Verbo, diſtruggerai il ſuperbo gigante, gettando per terra il Principe delle tenebre. Vſcirai in campagna per combattere con un baſtone, portando una molto graue Croce addoſſo, acciochè quella ſoſtenti me, come ſi appoggia il uecchio col baſtone. O anima mia, ſe tu giraſsi queſta fromba parecchie uolte al giorno nelle tue tribolationi; & ſe tu conſideraſsi come queſto tuo Re CHRISTO Gieſu andaua girando da un principe all'altro, combattendo per acquiſtarti in battaglia, uincendo quel Re tiranno, che ti poſſedeua, o come douentareſti gagliarda, animoſa, & honoratamente uincereſti, ſeruendoti di queſte armi, con le quali hebbe uittoria il figliuolo di Dio. In queſto conſiſte la uittoria di tutti i tuoi contrarij, ſe tu non ti ſcordarai della paſsione, & de i tormenti, che queſto clemente Re patì per riſcattarti. Habbi dunque queſto auiſo anima, che ſe tu ſarai regno di queſto Re, ſarai retta, & gouernata con la uerga della equità ſoauemente. Perche Dauid dice, che la uerga del regno di Dio, è dritta, giuſta, & ſenza aſprezza. L'Angelo Gabriel non diſſe alla Regina del cielo, che queſto Re regnerebbe nella caſa di Eſau, ma nella caſa di Giacob; per il quale ſono figurati tutti gli amici di Dio, predeſtinati, che ſono lottatori forti, che ſi affaticano, & uincono tutto il mondo. In caſa di Eſau poi che ſono i cattiui dannati, non regna queſto Re per gratia, & ſoauità di amore, ma con aſprezza, & rigoroſità di giuſtitia. Dei quali dice Dauid: Tu gli reggerai con uerga di ferro. Il ferro è aſpero, col quale gli oſtinati, & duri di uolontà meritano di eſſer

Dan. 5. Iob. 4. 1. Reg. 17. Pſal. 42. Pſal 44. Luc. 1. Pſal. 2.

tormentati. In questa casa di Giacob dice l'Angelo, che CHRISTO regnerà per sempre: per dichiarare, che solo il suo regno è eterno. Il grande Alessandro fu potente in Macedonia, ualoroso il Re Ciro infra i Persi, molto stimato fu Cesare Augusto fra i Romani, ma tutti passorono come saetta ueloce, che ua per l'aria, & come ombra, che non lascia segnale, nè uestigio alcuno. Solo il regno di Giesu CHRISTO è quello, che sempre dura: al quale la terra, il cielo, gli Angeli, & gli huomini possono dire a bocca piena, quello che Dauid disse al principio di questo Capitolo: Tu sei mio Signore, mio Re, & mio Dio. O mio buon Giesu, o Maestà infinita, Re pacifico, che tali sono gli ornamenti tuoi, io ti prego che in questo giorno della tua santa passione, tu mi conceda il tuo aiuto, accioche io sia numerato fra quelli del tuo regno, & che io mi conformi alla tua uolontà, in disprezzare il uano honor mondano, & desiderar l'ingiurie per amor tuo, abbracciando con buona, & uera uolontà la tua santa Croce. Et perche tu mi hai guadagnato uirilmente in battaglia, sin da hora mi fo soggetto alla tua santissima uolontà. Tua è l'anima mia per creatione, & tua un'altra uolta per redentione. Si che ti prego, che tu gouerni i miei desiderij, & guidi le mie parole, accioche le mie opere ti rendano uassallaggio, & obedientia, & che in ogni mia attione, io sia tuo tributario, imitando quei uenti quattro uecchi del cielo, i quali cauandosi le Corone dalla testa, & prostrati a'tuoi piedi diceuano: Gloria & honore sia a Dio, che sta a sedere sopra il trono, & similmente all'agnello. Tutti gli Angeli laudino te Re mio, & Dio mio. I cieli, & la terra con tutte le creature, cantino le tue laudi senza fine. Amen.

Psal. 23.

Apoc. 4.

Quello che qui manca della passione del Signor nostro, si tratta nel settimo libro di queste opere.

Come il giorno del Sabbato, l'anima debbe hauere Giesu CHRISTO *presente nella memoria, contemplandolo come suo sposo.*

Cap. XVI.

NON si deue lasciare anima mia di seruar il Sabbato l'ordine de gli altri giorni: però appresenterai alla tua memoria il tuo dolce Giesu, contemplandolo come tuo caro, & diletto sposo. Le parole, che tu gli dirai uocale, & mentalmente, sono quelle, che disse la sposa nella Cantica, con un feruente amore: Il mio diletto a me; & io a lui. Queste sono parole di tanta ammiratione, di tanto spirito, & tanto oscure, che se ben sono molto guardate, & considerate, paiono nondimeno piu presto una ciffra, che sententia intiera. San Bernardo dice, che la sposa parlaua per la grande abbondantia di piacere, & contento, ch'ella haueua nel cuore; ma non però con parole souerchie, ma al parere molto mozze. Cosa chiara è, che ella non può stare in tutto cheta, nè in tutto parlare, nè dire perfettamente cosa alcuna, se non per cenni. O forza grande del diuino amore: soauità grande; che ti lasci sentire, ma non ti lasci dichiarare con parole. Chi sarà, anima mia, l'interprete di queste parole piene di si soaue amore, se non l'istesso Spirito santo, che le disse; il quale, si chiama & è amor santo? Questo è un paradiso molto oscuro: però, eccetto lui, non si troua altri chi possa bene intenderlo. Il mio amato CHRISTO, a me, & io a lui. Se qui parlasse l'intelletto, egli si lasciaria intendere, si come dice S. Bernardo: ma qui parla l'affetto, con una lingua di uolontà amorosa, però non è gran cosa, che l'intelletto nostro resti come ignorante. Questa è la buona parola, che Dauid disse di hauer mandato fuora, ò come si dice uomitato, ò ruttato dal suo cuore: come auiene quando si ha mangiato qualche conserua, ò canella, ò garofali, ò simili altre cose, che quel suaporar per la bocca, per forza bisogna, che sia soaue. Cosi ancora la santa sposa, ch'era piena dell'amor di Dio, & ruttò quella buona parola dicendo: Il mio amato CHRISTO a me; & io a lui. Ma acciochè queste parole s'intendino meglio, sarà bene di aggiugnerci quel che manca. La prima cosa che si debbe aggiugnere a queste parole, sarà dir così: Il mio amato sposo Giesu CHRISTO è

Gen. 2.

Cant. 2.

Cant. 5.

Ioan. 10.

Psal. 44.

 bello,

Cant. 5. bello, & assai bastante per me: & io son sua sposa gratiosa, & una gioia conueniente per lui. Quanto sia grande la bellezza di questo sposo Giesu, non si troua lingua, che lo possa dichiarare; perche S. Tomaso dice, che in tre cose consiste la bellezza. La prima nella dignità dei membri. La seconda nella proportione, & misura ragioneuole di ciascuno di essi. La terza in un bello, & uago colore. Tutte queste cose come degnamente si dimostrino nel Saluator nostro, lo proua l'istessa ragione, poi che il suo corpo fu opera dello Spirito santo, che l'organizò nel uentre di Maria Vergine. Di modo che si come fino al tempo

Gen. 2. di CHRISTO non fu mai il piu eccellente corpo di quello di Adam, perche lo formò Dio; cosi ancora nè prima, nè poi, si trouerà una bel-

Psal. 44. lezza simile a quella del Redentor nostro. Cosi confermò Dauid, quãdo marauigliandosi della sua dispostezza, & leggiadria disse: Signore tu sei piu bello di tutti i figliuoli de gli huomini; & i tuoi labri son pieni di gratia. Voglio anima, che tu contempli la bellezza di questo tuo sposo, solo quanto a i colori, accioche tu gli porti maggiore affettio-

Cant. 5. ne. La sposa istessa nella Cantica dichiarò alle guardie, che le domandauano del suo sposo, di che colore egli era, dicendo: Il mio amato CHRISTO è bianco, & rosso; & è stato scelto fra molti migliaia. Dis-

Sap. 7. se, che egli era biãco per parte della sua diuinità, perche il Sauio lo chiamò bianchezza della luce eterna, specchio senza macula, & imagine della bontà del Padre. Non seppe a che maggior bianchezza assimigliarlo, che a quella della luce, & luce eterna: accioche raccontando la sua bellezza, dichiarasse ancora la sua ineffabile natiuità. A tal che, si come il raggio nasce dal Sole, cosi il Verbo nasce eternamente dal Padre, restando sempre un solo Dio in essentia, & distinto in persone, Padre, Figliuolo, & Spirito santo. Questo dichiarò l'istesso Verbo in-

Ioan. 10. carnato, quando disse: Io, & mio padre siamo una cosa istessa. S. Agostino dice, che in queste due parole, il Signore gettò per terra due Capitani, che affermauano due diuerse heresie, dicendo: Io, & mio Padre siamo una cosa istessa; dimostrò l'unità in essentia, per confondere Arrio. & quando disse, siamo, significò la pruralità delle persone diuine, per conuincere Sabellio. Di modo che la bellezza di questo sposo è tanto perfetta, ch'ella si chiama bianchezza della luce eterna. Disse di piu, ch'egli è specchio senza macula, per il quale potremo intendere l'anima sua santissima, poi che ella è tanto pura, tanto sauia, & rappresentatrice di ogni purità. Subito ch'ella fu creata, hebbe la beatifica uisione di Dio, & notitia di tutte le cose passate, presenti, & da uenire, hauendo ancora notitia di tutti gli amici suoi predestinati:

ne i

ne i quali doueua hauer uirtù, & effettò la sua sacrata passione. Di modo che questo specchio rilucente, illuminato di tanto alta sapientia, potria dire molto meglio del sauio Salomone: Io hò auanzato tutti i miei passati, in sapientia. Questi sono i fiori, & i pomi, che il picciolino Giesu domandaua, quando che per il grande amore, & desiderio della nostra redentione dice, che si era amalato nelle uiscere della sua gloriosa madre. Fiori sono i predestinati amici di Dio, che uiuono come fiori, conseruando la loro purità, & santificatione, per gratia. Sono ancora pomi odoriferi, che danno sempre odore di buono essempio. Disse dapoi il Sauio, che questo gratioso sposo, è l'imagine della bontà di Dio. Il che potiamo dire con ragione del suo santissimo corpo. O che bella medaglia, che imagine di sottil lauoro, fatta per mano della bontà di Dio. Cosi confermò l'Angelo, quando, essendo domandato dalla gloriosa Vergine, rispose: Lo Spirito santo uerrà in te. come se hauesse uoluto dire: Il maestro di questa opera, non sarà altri che la bontà di Dio; la quale si attribuisce allo Spirito santo. Tutta la santissima Trinità insieme organizò quel sacrato corpo del Saluator nostro, & creò quella benedetta anima: Ma si dice particolarmente, che ciò fosse opera dello Spirito santo, perche questa opera del farsi huomo il figliuolo di Dio, fu opera di amore; il quale si attribuisce allo Spirito santo. Si conclude adunque benissimo, che questa imagine è rappresentatrice della bontà di Dio; poi che l'Angelo dichiarò, che lo Spirito santo, il quale è bontà infinita, doueua esserne il Maestro. Se tu uuoi ancora anima mia, uedere in che modo il corpo del tuo Saluatore è l'imagine della bontà di Dio, dipinta di bianco. & rosso, poni gli occhi tuoi in un crocifisso, & uedrai la sua pretiosa pittura sull'albero della Croce. Tu uedrai la sua faccia tutta bianca per i sputi: uedrai i piedi, le mani, & tutto il resto del corpo dipinto di rosso per il molto sangue, che da lui esce. Questa è ben ueramente una imagine perfettissima di patientia, & d'humiltà, poi che ella fa oratione pregando il Padre, che perdoni a' suoi crocifissori, & promette il paradiso al buon ladrone, che poco innanzi lo bestemmiaua. Le sue uesti lascia a quegli, che l'haueuano crocifisso: raccomanda la Madre all'Apostolo Giouanni suo amico; & sparte con le braccia aperte gratie grandissime, quando ella sentiua mancarsi la uita. O imagine ueramente di bontà infinita, segnale della gran misericordia di Dio, sposo dolcissimo dell'anime. Bianco, perche tu sei Dio, & splendore della luce eterna, & rosso poi che sei huomo; tinto di quel colore col tuo sangue sparso nel tempo della tua santa passione. Hormai, anima, tu hai ueduto la ua-

Cant. 2.

Luc. 1.

Luc. 23.
Ioan. 6.

ghezza de i colori del tuo ſpoſo, ch'egli è bianco, eſſendo Dio; & roſſo, & colorito come un rubino, eſſendo uero huomo, tinto del proprio ſangue, accioche con eſſo cacciaſsi uia le tue macchie, che tu haueui addoſſo per il peccato; il quale ti faceua tanto diforme, & brutta, che gli Angeli non ti poteuano guardare. Tu hai ancora inteſo la ſua gran ſapientia, molto maggiore di quella di Salomone: perche egli è Dio onnipotente, piu forte di Sanſone, poi ch'egli può tutto quel ch'ei uuole. Eſſendo dunque queſto ſpoſo tanto perfetto, ſauio, bello, & forte, è ben ragione anima, che tu dia il ſi per queſto ſanto ſpoſalitio. Et per affettionarti piu a queſto tuo degno ſpoſo, dirai con ſuiſcerato deſiderio: Il mio amato ſpoſo Gieſu CHRISTO mi pare tutta la bellezza inſieme raccolta, & il mio teſoro pretioſo; il quale io ſolo amo: perche egli è ſtato ſcelto fra le molte migliaia de' Cherubini, & de gli Angeli, & io ſono quella, che egli deſidera, & ama teneramente, fra tutte le creature dell'uniuerſo. Per tanto, CHRISTO è mio amato ſpoſo a me, & io a lui. Dall'altra parte poi pare, che ſia gran marauiglia, che uno ſpoſo tanto perfetto, uoglia tanto bene all'anime, che pare ch'egli non attenda mai ad altro, che a far loro nuoue gratie; eſſendo eſſe quelle che ſono. Se tu conſideri bene anima, tu non trouerai in te coſa, che queſto ſpoſo debba amare, & hai in te molte coſe, ch'egli debba odiare; poi che il tuo capitale, & la tua dota, non ſono ſe non infiniti peccati. Egli ſolo è buono per eſſentia, perche egli è infinita bontà. Egli è la fonte della quale naſcono tutti i beni, che in te ſono come pittura. Gieremia dice, che la tua faccia è negra come carbone, poi che ti mancò la luce, & lo ſplendor della gratia, la quale tu perdeſti per il peccato. Perduta poi quella bellezza; tu reſti come una mora brutta, & negra. Eſſendo dunque tu tale, & che ti riceua per ſpoſa il uero Moſè CHRISTO benedetto; Io dico bene, che Maria ſua ſorella ha ragione di marauigliarſi. Che grande ſtupore, & che gran ammiratione è per la natura de gli Angeli (i quali eſſendo ſpiriti, hanno maggior conformità con Dio, ch'è ſpirito) uedendo, che queſto ſpoſo habbia tanto amato una Etiopeſſa brutta, & ſcolorita, che per amor ſuo ſi fece huomo; nè baſtò queſto, che uolle ancora per tutti gli huomini morire, facendogli col ſuo ſanto amore di carboni oſcuri, & ſpenti, douentare raggi di uiua luce, ſi come gli uidde Ezechiel nella uiſione di quei ſanti animali? dico che di queſto gli Angeli reſtano ſtupiti; & certo che con ragione. O anima mia tanto amata, ſenza tuo merito, & tanto fauorita dal Padre eterno, ch'egli poſe il ſuo cuore appreſ-

Pſal. 50.
Cant. 5.
Iere. 1.
Num. 12.

ſo di te: di che ſi marauigliò aſſai il ſanto Giob; è posſibile, che tu ti ritiri, anzi fuggi, non uolendo accoſtare il tuo cuore al tuo ſpoſo CHRISTO, ma te ne ſtai ſmemorata, & ſommerſa nel peccato, & tanto ſei negligente in obedire alla ſua ſantisſima legge? Gran cecità è queſta, che tu hai gli occhi, & non uedi; hai le mani, & i piedi, & non operi bene, nè camini per la uia di Dio, ma te ne ſtai come una ſtatua morta. Hormai è hora, che tu ti lieui, anzi ch'è piu che hora di piangere il tuo peccato, & di far penitentia delle tue iniquità. Se tu hai fatto tradimento, torna al tuo ſpoſo amoreuole, che per te ha ſparſo il ſangue, & ha offerto la propria uita in ſacrificio ſulla croce; inuitandoti, che tu habbi certa ſperanza di ottener perdono, ſe tu ritornerai a lui per la uia del ſanto amore. Biſogna adunque anima mia, che per piacere al tuo ſpoſo, ti adorni tu ancora di quei colori, & che ti ueſti alla foggia, che tu hai inteſo eſſerſi ueſtito lui; accioche a queſto modo tu contenti a chi tanto t'ama. Il Sauio Salomone dice, che quella fortisſima donna ſi ueſtiua di renſo, & porpora, che non è altro, ſe non color bianco, & roſſo: i quali hai già uiſto, che danno gran bellezza allo ſpoſo CHRISTO. Diſſe ancora eſſo Sauio, che il pretio di queſta ualoroſa donna è ſi grande, che egli ha da uenire da gli ultimi confini della terra. Due grandisſimi eſtremi, (ſe tu conſideri bene) trouerai in Gieſu CHRISTO. L'uno è l'eſſere Dio, & l'altro è l'eſſere huomo. Di qui uiene il pretio col quale ſei redenta anima. Perche colui, che per amor tuo patiſce, è uero Dio, & uero huomo. Tu ſei la donna forte, che con animoſa fortezza hai da tener tutte le coſe create ſotto i piedi, amando fedelmente per continua memoria il tuo unico ſpoſo Gieſu. Vedi che Sant'Agoſtino dice, che Dio diede il dominio di tutte le creature al primo padre Adam, accioche ſe ne ſeruiſſe ne'ſuoi biſogni: & godeſſe del creatore per ſuo ripoſo, & felicità. Seruiti di ogni coſa; ma non amare, ſe non il tuo ſpoſo con tutto il cuore: perche ſe tu ſei donna, forte in queſto ti dei dimoſtrare animoſa in che tu non ami creatura alcuna di ſorte, che poſſa inquietare il tuo cuore. Perche quando l'affettione della creatura dà diſturbo, ſegno è, che ella chiama guerra, poi che di già l'acqua chiara de' tuoi buoni penſieri s'intorbida. Ma, tu come ualoroſa, & magnanima, non ti dei ſmarrire, ma domanda aiuto al tuo fortisſimo ſpoſo, & ſpegni a queſto modo la picciola fiamma, accioche creſcendo non abbruci tutta la caſa. Taglia ſubito la poſtema, accioche il tuo cuore non ſi putrefaccia, & marciſca. Fuggi le occaſioni, & corri nelle braccia del tuo amato

Prou. 31.

to ſpoſo, il quale ſulla croce ſta apparecchiato per riceuerti. Et credimi certo, che tu non hai altro rimedio che queſto, per reſtar uincitrice in ſi pericoloſa battaglia: nella uittoria della quale ti ſi dà per premio Gieſu CHRISTO tuo ſpoſo, atteſo che trionfo tanto eccellente non ſi può pagare nè co'cieli, nè con la terra, nè con neſſuno de gli Angeli. Ma è douere, che a queſta honorata donna, la quale abbandonò ogni coſa, le ſia dato in premio colui, che uale il tutto; cioè l'iſteſſo creatore. Per il quale tutte le coſe hanno l'eſſere. La tela bianca di renſo, della quale ti hai da ueſtire, è la purità, & la caſtità, che tu debbi hauere ſi nell'interiore, come nell'eſteriore. Il renſo ſi teſſe con filo doppio, che ti dimoſtra che la tua caſtità debbe ancor lei eſſer doppia; di fuora prima eſſendo honeſta nel parlare, & conuerſare col prosſimo: & di dentro di metter guardia a'tuoi penſieri; accioche il tuo purisſimo ſpoſo CHRISTO non troui in te macula alcuna che gli diſpiaccia, anzi che compiacendoti della tua purità, ti dica quelle parole, ch'egli diſſe alla ſpoſa nella Cantica: Spoſa mia diletta, tu ſei tutta gratioſa, & bella; & in te non ſi troua macula alcuna. Ricordati anima, che quei tre fanciulli, che furono mesſi nella fornace ardente in Babilonia, non ſi abbruciorno, perche erano tre, & erano giouanetti. Nella pucritia ſi dimoſtra la integrità, & caſtità pura, perche i fanciulli piccioli ſono lontani da ogni corrutttione. Nel numero di tre, lo Spirito ſanto ti auiſa, che nella maggior tribolatione, che ti darà la tua ſenſualità, tu ti dei guardare di tre coſe, accioche il fuoco non t'abbruci; le quali ſono queſte: I cattiui penſieri, le brutte parole, & i toccamenti non leciti. Perche con queſta cautela il fuoco artificiale babilonico non ti darà faſtidio, ne ti farà brutta col ſuo fumo, accioche tu diſpiaccia al tuo ſpoſo. Ma accioche tu non penſi, che queſto ſi poſſa fare con le proprie forze, aggiunſe ſubito il Profeta, che co i primi tre uenne un'altro, & erano quattro: il quale fu ueduto dal Re Nabucdonoſor, che diſſe, che egli era ſimile al figliuolo di Dio. Coſa chiara è anima, che CHRISTO tuo ſpoſo è Dio eterno, Verbo unico del Padre. Però non temere, che tu non ſei ſola nella battaglia, la quale ti ſi fa contra la caſtità. Il tuo ſpoſo è dalla tua parte, ſi che chiamalo con gran uoce, come chiamauano quei tre fanciulli. Non abbandonar l'armi inuitte dell'oratione: conſidera che nè i ueſtimenti, nè i capegli, nè coſa alcuna, altro che i legami di quei fanciulli, hebbero forza di abbruciare il fuoco. Coſi tu ancora non patirai pregiudicio nè danno alcuno, difendendo con l'aiuto del tuo ſpoſo Gieſu, nella tua bella & bianca ueſte di purità, & d'honeſtà. Il color roſſo poi, col quale ti

Prou. 13.

Cant. 4.

Dan. 3.

dei adornare, uestendoti di porpora come quella forte donna; è la pura conscientia, infiammata dell'amore di questo tuo dolce sposo Giesu Saluatore; desiderando di essere un Serafino, in amarlo; poi che egli tanto t'ama. Puoi ancora ornarti di questo colore, amando tutte l'opere buone, che fanno i serui di Dio; perche non potendo tu amare, & operare, se non per una; uada nondimeno tanto innanzi il tuo desiderio, che tu ami, & tenghi per tue tutte le opere buone, che fanno gli altri. Questo è un priuilegio, & prerogatiua della Carità, ch'ella possa pigliare i doni, & beni d'altri, senza aggrauare, ò ingiuriare persona. Se tu ami la misericordia, che fa il tuo prossimo, già tu sei misericordiosa. Se ami la patientia, l'humiltà, ò qual si uoglia altra uirtù, tu te ne fai patrona. Di modo che questa porpora del Re soprano, questa accesa carità, è quella, che tutte le cose buone fa sue senza priuar nessuno della sua possessione. Questa carità è un lauorante, che lauora piu stando a sedere, che non fanno tutti quelli, che lauorano, & sudano nella uigna di Dio, senza amore. Perche ella si affatica dolcemente, & con amore, con le mani di tutti. La Carità, & santo amore, mangiando digiuna nel deserto con S. Gio. Battista, dormendo uegghia con CHRISTO tutta la notte in oratione, passeggiando, & riposandosi, lotta sempre con un'Angelo a guisa di un'altro Giacob, con le braccia fortissime di desiderio inuitto. Ogni cosa può, ogni cosa crede, ogni cosa sopporta, si come dice l'Apostolo Paolo. Se tu anima mia, andrai uestita di rosso, come il tuo sposo, auertisci che le fila delicate di questa porpora hanno da essere rosse. Voglio dire, che questi pensieri spirituali, & santi, mai debbon mancare nel tuo cuore. Non uiuere ingannata, come fanno certi ignoranti; i quali si pensano di non poter darsi a Dio, se non a certi tempi, & in alcuni luoghi appartati. La uerità non sta così, perche in ogni luogo, & in ogni tempo, & di qual si uoglia conditione, che tu sei, ti potrai uestir di porpora: & per molto occupata che tu sia in diuersi negotij, potrai nondimeno occuparti ancora in seruitio di Dio, secondo che piu innanzi trattaremo. Dà ragguaglio de' tuoi negotij a CHRISTO; communicali con lui: considera, ch'egli participò con te delle sue opere, ch'erano tutte buone, accioche tu ancora douentassi buona. Et se tu communicarai con lui i tuoi negotij, che potrebbon essere cattiui, si faranno da lui buoni. La luce dell'aria, & del sole può tollerarsi per tutto, perche non occupa luogo alcuno. Il tuo sposo Giesu CHRISTO è uera luce, non pensare ch'egli ti occupi, ò ti disturbi nessuno de' tuoi negotij, come gouerno di famiglia, maneggio di robba, ò qual si uoglia altro che siano.

Matt. 3.

Gen. 31.

ſiano. anzi ti uoglio dire, che in queſte ſimili coſe, trouarai piu coſe fatte in un'hora, penſando a queſto amato ſpoſo CHRISTO Saluatore, che tu non potrai fare in molti anni, non ti ricordando di lui. Ricordati che la prima creatura, che fece Dio, fu la luce, per crear dapoi il cielo, & la terra; accioche tu ancora nell'ordine della tua uita, la prima coſa che tu faccia, ſia l'accendere la candela nella tua conſcientia, chiamando Gieſu CHRISTO tuo ſpoſo attualmente in tutte le tue coſe; facendo ſi ch'egli ti ſia come una torcia, la quale ſi porta la notte, accioche per l'oſcurità non ſi inciampi in qualche luogo per la ſtrada. Se i tre Re Magi uennero in Gieruſalem, fu perche la ſtella gli guidò, fin che giunſero doue adororono il loro Creatore, che ancora ſe ne ſtaua nella mangiatora, in quella pouera capanna, doue egli nacque. Tu non puoi andare per la uia dritta anima caminando coſi ſpenſierata, & ſenza auertimento alcuno; ſeguita tu ancora la ſtella, che ua innanzi; non ſerrar gli occhi alla fede, che ti guida, finche tu arriui là, doue potrai adorare il tuo diletto in chiara uiſione di gloria; eſſendo ueſtita di renſo, & di porpora, bianco, & roſſo, cioè di caſtità, & d'amore. Queſte ſono le roſe, & i gigli fra i quali lo ſpoſo Gieſu uiene a paſſeggiare, & a mangiare ſi come la ſpoſa dice nella Cantica. Ogni penſiero, & ogni deſiderio, col quale tu ti ricordi del tuo Signore, è una colorita roſa, & un bianco giglio: fra le qual coſe uiene a paſſeggiare lo ſpoſo, dandoti allegrezza grande, & conſolatione interiore con la ſua ſanta preſentia. L'humiltà è un gratioſo giglio. La manſuetudine è una uaga roſa. La prudentia è una uiola molto bella: coſi tutte l'altre uirtù ſono fiori odoriferi, & belli, che naſcono dalle piante, che ſono nel giardin di Dio; il quale è l'anima. Non ſenza miſterio ſi legge di Heſter, ch'era molto ornata, & che ſi ungeua con unguenti odoriferi, & pretioſi, quãdo eſſa fu accettata per ſpoſa dal Re Aſſuero: eſſendo da lui ſtata repudiata la diſobediente Regina Vaſti. Tu anima mia, ſei Heſter coſi diſpoſta, & ornata, che deui andar ueſtita di renſo, & di porpora, di purità, & d'amore: ne manco biſogna che ti manchino unguenti, che ſpargano ſoaue odore: cioè deſiderij ſanti, & contemplationi continue, & buoni eſſempij, che edifichino i tuoi fratelli in ogni tua attione. La donna diſobediente, & rifiutata fu Lucifero con tutti i ſuoi ſeguaci. Ouero ſi puo intendere per la Regina Vaſti, la Sinagoga; la quale fu diſcacciata per la ſua pazza ſuperbia; & la Santa Chieſa humile, fu eletta da CHRISTO. La quale al preſente riſplende come il Sole, fra i Chriſtiani Catolici, & fedeli. Ma io uorrei anima mia, che tu mi diceſſi, doue trouerai queſte ueſti pretioſe,

Matt. 2.

Cant. 4.

Heſter. 5.

tiose, di colori tanto stimati, come renso, & porpora, accioche il pietosissimo Giesu ti riceua per sua sposa? Cosi come non è cosa terrena, ma celeste, la purità & uerginità: cosi ancora l'amore, & la carità non sono cose, che si lauorino in terra. Con tutto ciò non ti smarrire, sta constante, perche Egeo Eunuco, guardiano delle vergini, diede gli ornamenti regali alla pouera Hester. Il tuo amato sposo Giesu, il figliuolo della Vergine Santa Maria, ch'è il guardiano delle sue vergini, ti darà le uesti, & gli ornamenti di sua mano, accioche tu sij sua amata sposa. Eccoti qui Isac, che manda molte gioie a Rebecca per Eliezer suo seruitore: le quali non si tosto furon uedute da lei, che le uenne desiderio di andare a trouare il suo sposo: & abbandonare il padre, & la madre, la roba, & la patria. Lo spirito, che Giesu CHRISTO disse di mandare (si come mandò) a gli Apostoli suoi, è Eliezer: il quale ti porta gioie pretiosissime, & di gran ualore. E' possibile, che considerandole, tu non eschi fuora di te stessa? perche causa ti piace tanto questa terra di miserie, & di peccati? Riceui ti prego gli ornamenti, & le gioie, che ti manda il tuo sposo: perche subito si fa poi lo sposalitio con l'anello della fede; & il Profeta Osea, fa le parole & dice: Io t'ho sposato in fede, & in giustitia, in giudicio, & in misericordia; & faccio questo sposalitio per sempre. Qui si posson uedere i tre beni, che sono, & si trouano nel Matrimonio, si come dice Santo Agostino, la fede, la generatione, e'l Sacramento. Il primo bene adunque è la fede: perche l'anello, che si mette nel dito, non può stare, se non in un dito solo. Il che è un uoler dire, che nel tuo intelletto non ci sia errore, nella tua uolontà non si troui disordinata affettione, ma tutta sia caritatiua, & santa; & che nella tua memoria non rappresenti, se non il tuo sposo CHRISTO Giesu. La Fede abbraccia, & circonda tutta l'anima, poi che ella si fa soggetto il libero arbitrio; & l'occupa tutta, come anello posto nel dito; il quale sia stato fatto a quella misura. Considera, che Tamar, per hauer serbato l'anello, che le diede il suo suocero, fu liberata dalla morte, ch'ella meritaua per il suo peccato. Guarda anima, custodisci bene questo anello con le uesti di gratia, che t'ha mandato il tuo sposo, accioche tu non muora per sempre nelle pene infernali, le quali tu hai meritato per il tuo peccato. Questo amoreuole sposo ti dà ancora la ueste di porpora di sua mano, della quale è scritto: La Carità cuopre la moltitudine dei peccati. Questa ueste Dauid disse, che era di broccato; circondata di uarij colori. Perche la carità contiene in se tutte l'altre uirtù, dandogli uita, & forza, accioche siano grate a Dio. Il secondo bene, che si troua nel matrimonio, disse Sant'Agostino, ch'è

Hester. 5.
Gen. 2.
Oseæ. 2.
Gen. 38.
Psa'. 103.

frutto

frutto di beneditione. Questo dichiarò il Profeta nelle parole, ch'egli disse nello sposalitio: cioè che la sposaua in giustitia. Non pensare anima, che questo santo sposalitio sia sterile, & senza frutto; egli è in giustitia: perche tutte le tue opere buone son tue giustificationi, & sono figliuoli di benedittione, che tu offerisci al tuo sposo CHRISTO. Di modo che si dice, che la sterile ha già di molti figliuoli, che sono i desiderij santi, l'opere pie, & gli essercitij spirituali. Racconta S. Luca di quel figliuol prodigo, che subito che egli si reuidde del suo errore, & domandò misericordia; il pietoso padre gli fece subito dare un'anello in mano, che significaua la fede con l'opere. L'anello adorna la mano, & la mano fa compagnia, & fa tener in pretio l'anello, cosi ancora la fede dà il lustro a tutte le opere, in tanto che senza fede è impossibile piacere a Dio. La mano poi accompagna l'anello: perche, se tu non hai opere, la fede è un corpo senza anima, come dice San Giacomo. Non bisogna dunque contentarsi del primo ben solo, ch'è la fede, bisogna hauere ancora il secondo, ch'è il frutto di benedittione. Il terzo, & ultimo bene di questo sposalitio spirituale, è il Sacramento: perche l'anima, & il suo sposo CHRISTO, in certo modo, non son piu due, per la grandezza dell'unione d'amore: anzi si può dire che siano un'istesso spirito. Questo è quel che dice S. Paolo: che chi si accosta a Dio, douenta un medesimo spirito con lui, atteso che l'anima in quel modo unita con Dio, può dire col medesimo Apostolo: Viuo io, ma non io: perche uiue in me il mio sposo CHRISTO. Il quale dicendo di sua bocca, ch'era uita, uolle dichiararti ch'era uita tua. A questa unione risponde benissimo quel che di sopra disse il Profeta Osea: Io ti riceuo in sposa per sempre. Perche questo tuo sposo ti riceue in questo modo, che non uolendo tu, mai serai separata da lui. Ma in questo sposalitio spirituale ci è un secreto, il quale è questo, che quando gli altri matrimonij finiscono, questo allora comincia a perfettionarsi. Questo è un dire, che nel giorno della morte si dà intieramente la possessione di questo sposo all'anima: perche fin che si uiue, egli è sposalitio, che si ordina con parole de futuro: atteso che si aspetta di goder quel regno eterno, con speranza, & con fede. Questo disse l'Angelo a San Giouanni, quando gli mostrò la sposa, & moglie dell'agnello. Prima la chiamò sposa, & poi moglie: dando da intendere, che tutta questa uita è uno sposalitio; il quale sta in pericolo, & si può separare per consentimento del peccato. Il che non sarà quando si goda doppo la morte la chiara uisione del celeste sposo CHRISTO Giesu. Ma io ti auiso anima mia, che per uenire a questo stato, bisogna prima, che tu dica

Luc. 15.
Iac. 4.
1. Col. 6.
Gal. 2.
Ose. 2.
Apoc. 21.

ſulla croce le parole, che diſſe il tuo dolcisſimo ſpoſo: *Conſummatum eſt:* cioè ogni coſa è finita. Biſogna che il mondo finiſca in te. Prima ſi debbe dar fine alla tua ſenſualità, con tutte l'altre uanità. Dapoi è neceſſario, che tu dia fine alla tua uolontà; facendo offerta della uita tua in ſeruitio di Dio, accioche tu posſieda perpetuamente CHRISTO, ch'è uita eterna. Ma benche a te, ſorella mia in CHRISTO, tocca particolarmente queſto capitolo, che ſei ſtata chiamata per eſſer ſpoſa di Gieſu CHRISTO; nondimeno io parlo ancora con ogni Chriſtiano: perche qual ſi uoglia anima è ſpoſa di queſto dolcisſimo Signore. Fa dunque ſi che tu ſia donna forte, della ſorte che di ſopra è ſtato detto; ueſtita di renſo, & di porpora, accioche il Signore ſi compiaccia di te. Tu ti ueſtiſti di renſo, quando al fine dell'anno del nouitiato, come Heſter al Re Aſſuero, coſi tu ti dedicaſti a Dio per uoto di caſtità. La ueſte di porpora, & di grana, la qual ti metteſti nel medeſimo giorno, è la ſanta obedientia; per la quale tu fai il maggior ſacrificio a Dio, che in queſto mondo ſe gli poſſa offerire: perche quel negare al tutto la ſua uolontà, & ſtar all'obedientia d'altri, ha un guſto di martirio; & a queſto modo ſi può benisſimo chiamare porpora roſſa. Non eſſer tua in coſa alcuna, ſorella cara, ſe tu uuoi eſſer poſſeduta tutta da CHRISTO, & eſſer da lui conſolata nella ſanta religione. Conſidera che al preſente ancora il Signor Dio domanda al Patriarca Abram l'unigenito ſuo figliuolo in ſacrificio; ma pochi ſi trouano che dichino di ſi. Il figliuolo primogenito, è la tua uolontà; alla quale tu metti il coltello alla gola per farne ſacrificio a Dio ogni uolta, che tu obediſci al tuo prelato, & maggiore. Non hauer paura di ammazzarlo; perche uerrà ſubito l'Angelo, che ti darà mille conſolationi, & ordinerà, che non muora Iſac, ma un montone in ſuo cambio. Moriranno i ſenſi, & quel corpo animale; ma il figliuolo unico, la tua uolontà, uiuerà, uoltandoti alla uiua fonte CHRISTO Gieſu: nel quale trouarai, che la tua uolontà ſarà megliorata. Auertiſci ancora, ſorella mia, di non ti far beffe della terza ueſte, cioè della ſanta pouertà; anzi la debbi portare come per ſopraueſta: & ſe tu guarderai bene il tuo ſpoſo CHRISTO, tu lo uedrai molto bene adornato con eſſa. Lo uedrai nella ſua natiuità rinuolto in panni rozi, & uili, & meſſo in una mangiatora da animali: & ſcorrendo per tutta la ſua uita ſino alla croce, lo uedrai ſempre con una ueſta di queſto panno, che lo ricuopre dal piede alla teſta, poi che al fin della uita rimaſe nudo, coperto ſolo del proprio ſangue. Non ti penſare di hauer laſciato ogni coſa per eſſere uſcita dal ſecolo, perche non ſi troua monaſterio tanto ſtretto, & riformato, che non habbia ſem-

Ioan. 19.

Heſter. 5.

Gen. 22.

Luc. 2.

pre qualche cosa da poter limitare, per salire a maggior perfettione.
Nè manco trouerai persona religiosa tanto pouera, che non habbia qualche cosa superflua; la quale egli può disprezzare, accioche quanto piu sarà pouera, tanto piu piaccia al piu pouero di tutti i poueri Giesu CHRISTO Saluatore. Se tu farai dunque stima di questa pretiosa ueste, la quale tenne in tanto pretio colui ch'è ricchezza infinita, ti leuarai da molti fastidij, & disturbi, che si danno spesso a i parenti, & amici: & ti bastarà si nel mangiare, come nel uestire, quel che ordinariamente ti dà il monasterio; di che si contentaua ancora San Paolo. Di modo che con questa persuasione uoglio concludere il ragionar piu in longo di questa pouertà uolontaria: dando un'auiso, che nella sposa di Dio non solo merita riprensione il uestir troppo delicato, come anco il mangiare. Ma di piu ancora le camere troppo adorne con figure di gran ualuta; & libri coperti di seta, & dorati. Che piu importa a me di leggere un libro, che sia coperto di cartone, ò di legno, che se fusse coperto con argento, ò d'oro? Il simile ancora dico delle imagini. Che più importa a me di hauer una figura del Crocifisso, della Madonna, ò d'altri santi, stampata in pura carta, che di uolerla di rilieuo, di marmo, di legno, ouero, pitture di pretio, con telari d'oro, & diuersi ornamenti? Nelle Chiese, & luoghi publici stanno bene queste cose: perche nelle celle di religiosi particolari danno segno piu presto di sensualità, che di diuotione. San Bonauentura dice, che alcuni religiosi hanno lasciato al secolo molto oro, argento, & molte ricchezze, & commodità, & si perdono poi nella religione, & si accecano con la poluere della curiosità, & affettione di alcune cose di pochissimo momento. Procura sorella mia, che il tuo oratorio sia diuoto, non ricco; & cosi anco la cella. Et che la tua ueste, ò tonaca, sia piu honesta che bella, & di pretio; accioche in tutte le tue cose si ueda in te l'amore della santa pouertà, tanto amata dal pouero CHRISTO, che in essa nacque, in essa uisse, & in essa uolle morire. Si che anima hauendo tu di già riceuuto le gioie, & gli ornamenti da si degno, & honorato sposo, sarà bene, che contemplando la sua bellezza, ti manchino le forze, con uno suenimento & tramortire marauiglioso; si come intrauenne alla Regina Hester. Perche subito il Re Assuero, il tuo Re, & sposo CHRISTO, si leuarà della sua sedia per consolarti, & arricchirti, & ti metterà in testa la sua corona reale; dandoti forze, & animo per andar sempre innanzi di uirtù in uirtù, fin che tu arriui in Sion, a uedere questo clemente Signore, potente Re, amato sposo, Giesu Saluatore. Doue con piu alta perfettione potrai dire quelle parole, che di sopra

Hester. 2.

habbia-

habbiamo detto, che debbono essere impresse nel tuo cuore in questo santo giorno, che dicono: Il mio amato sposo CHRISTO è molto gratioso a me; & io a lui sono altrettanto cara, & grata.

ORATIONE.

O benigno Giesu, amor mio, & sposo mio, tu ami me, & io amo te, & desidero di sempre piu amarti. Tu sei la mia bellezza, la mia gloria, tu sei il mio dolcissimo sposo, scelto fra le migliaia. Tu sei bianco, & rosso, creator de gli Angeli, & Redentor de gli huomini. Tu sei piu bello, & piu gratioso di Absalon, & piu sauio di Salomone, & piu forte, che Sansone. Purgami Signore, & nettami da' miei peccati, poscia che tu lo puoi fare. Adornami di tua mano, accioche io meriti d'esser tua sposa degnamente: Io ti porgo subito il dito del mio intelletto, dammi l'anello della fede, uestimi di rensò di purità, & di castità. Cuoprimi di porpora, uestendomi del tuo diuino amore. Calciami della luna, ch'è perfetta speranza; & la corona sia di lucente stelle, che co' suoi raggi diano luce a gli occhi miei con gli articoli della fede: accioche essendo così polita, & ornata, come quella donna, che S. Giouanni uidde, io meriti esser riceuuta da te per sposa in questa uita, & per moglie nel giorno della mia morte, concedendomi chiara uista, & uisione della tua gloria.

Cant. 2.

Apoc. 12.

Come la Domenica, l'anima debbe hauer presente nella memoria Giesu CHRISTO, contemplandolo come padre. Cap. XVII.

QVANDO che con la gratia di Dio, anima mia, tu haurai contemplato il tuo Signore ogni giorno della settimana nel modo, che di sopra ti è stato insegnato, sarai arriuata alla Domenica (accioche in quel santo giorno non ti manchi l'essercitio solito) uoglio che tu habbi presente nella memoria il tuo Saluator Giesu CHRISTO, contemplandolo come padre. Le parole, che tu gli potrai dire nel tuo cuore, & con la bocca ancora, sono quelle, che disse il Profeta Heliseo al suo Maestro Helia. Padre mio, tu sei il carro d'Israel; & sei il suo cocchiero. Queste parole disse il Profeta, quando uidde salire in alto il suo maestro miracolosamente, in quel carro di fuoco, nel

4. Reg 4.

quale egli fu rapito, & riceuuto. Questa fu un'oratione tanto ualorosa, & potente, che mediante essa, meritò chi la disse, di hauere lo spirito di Helia, che egli domandaua al doppio. Il che è sapientia, & uita uirtuosa, attesoche poco uale il primo, se non si accompagna col secondo. si che il dire due uolte padre, non è altro che domandare lo spirito doppio; cioè luce, & indrizzo per conoscere questo gran padre Giesu CHRISTO Saluator nostro, & il suo aiuto con la sua gratia, per poterlo degnamente seruire con la uita, & con l'opere nostre. Il chiamarlo carro, è un dirgli, ch'egli porti la grauezza de i nostri peccati. perche Isaia dice, che questo benigno padre, & Signore, portò sopra di se le nostre infermità, & dolori. Il che si adempì principalmente, quando egli portaua quella tanto graue croce sopra le sue sante spalle. Il chiamarlo ancora guida, & cocchiero, uuol significare, che in tutte le nostre attioni, & desiderij, se noi siamo suoi figliuoli, si come egli ci uuol esser padre, dobbiamo conformarci, & contentarci della sua santissima uolontà. La quale debbe essere la tramontana, & guida di tutti quelli, che nauigano nel tempestoso mare di questo mondo, per arriuare al sicuro porto del cielo. Si che, anima mia, chiama con alta uoce nel tuo cuore, facendo bene spesso oratione, gettati in terra dinanzi a questo benigno padre CHRISTO Giesu, & dirai. Padre mio, o mio padre tu sei il carro d'Israel: Tu sei il Verbo, per il quale il Padre eterno sostenta tutte le cose create. tu sei la mia guida sicura, il mio Capitano animoso, nella uirtù del quale debbo ottener la uittoria. Ma accioche anima, tu ti affettioni piu a queste sante parole, uoglio che tu sappi, che questo nome di padre (secondo il Filosofo) non si può dire, se non essendo una perfetta similitudine, & generatione fra quello, ch'è chiamato figliuolo, & suo padre. Per questo noi non diciamo, che un fuoco, acceso da un'altro fuoco, sia suo figliuolo. il simile ancora facciamo di un'albero, che si pianta; hauendolo prima pigliato da un'altro. La ragione è questa, che in quell'atto non ui è quella perfetta generatione, che si ricerca, accioche uno sia chiamato padre, & l'altro figliuolo. Il che non interuiene ne gli animali; perche noi diciamo uerbi gratia questo animale è padre di quello; & questo è suo figliuolo. Di modo che, se noi uogliamo parlare con tutto il rigore, diremo, che un solo sia Padre, che ha l'essere eterno, il quale ha un solo figliuolo, ch'è il suo Verbo, generato da lui ab eterno, della sua sostantia. Il qual Verbo, San Paolo chiama, splendor di gloria, & imagine della sostantia del padre. Questo Verbo in tutte le cose è simile al padre, il quale gli communica tutte le sue infinite perfettioni, communicandogli

Hebr. 1.

il ſuo eſſere, & queſto è quel che l'iſteſſo figliuol di Dio diſſe in San Giouanni. Tutto quel che mio padre poſsiede è mio. Si può ancora dilatare queſto nome di padre, communicandoſi a' ſuoi figliuoli per ſimilitudine imperfetta, ſi come trouiamo, che ſi uſa molte uolte nella ſacra ſcrittura, come dire, fra il Creatore, & la creatura, fra Dio, & l'huomo. Perche come padre ci ſi communicò per creatione, dandoci l'eſſer rationale, & ci fece partecipi di ſe, per nuoua gratia & amore, dandoci un nuouo eſſere ſopranaturale; & ſecondo queſto douemo intendere per queſto nome Padre la ſoſtantia diuina, & tutte tre le perſone: ſi come uolſe dimoſtrare il Saluatore, quando inſegnandoci fare oratione diſſe, che la noſtra prima parola foſſe queſta. Padre noſtro, che ſei ne i cieli. Qui egli ci inſegnò, che chiamasſimo Padre tutta la ſantisſima Trinità, perche non eſſendo diuiſione alcuna nella produttione delle creature, fra quelle diuine perſone, che tutte tre ſono un Dio ſolo, una ſapientia ſola, & ſola una potentia; dicendo Padre, noi parliamo con tutta la ſanta Trinità; della quale noi ſiamo figliuoli per creatione. Queſto dimoſtrò quel miracolo di Heliſeo, quando gli riſuſcitò il figliuolo della Sunamite: ſopra il quale ſi miſurò una, & un'altra uolta: ma ſino alla terza il fanciullo non riſuſcitò. Il che manifeſta, che non ſi troua creatura alcuna, nella cui produttione non attenda la ſanta Trinità. Il medeſimo ancora ſi debbe intendere in quel che tocca alla ſoſtentatione, & gouerno di tutte le coſe create. Di modo che, eſſendo noi altri figliuoli per creatione, & per redentione, ancor che non ſia ſe non un ſolo il figliuol naturale Gieſu CHRISTO, con tutto ciò non ſi ſdegnò la ſua infinita carità di hauer molti figliuoli per adottione, & per gratia: & ſi contentò, che noi con ſicurtà di figliuoli, lo chiamasſimo per nome tanto ſoaue, come è a dire, Padre noſtro, per creatione, & per redentione. Ben ſi pare anima, che ſia tuo padre colui, che diſſe: Facciamo l'huomo a noſtra imagine, & ſimilitudine. Diſſe a noſtra imagine, ma non diſſe facciamlo noſtra imagine, perche CHRISTO è la uiua imagine di Dio, ſi come dice San Paolo, chiamandolo, imagine della ſoſtantia del padre eterno. L'huomo non è imagine, ma fatto all'imagine: cioè una ſcintilla di quel bene infinito, ch'è Dio, participata per creatione. Si che anima mia tu ſei imagine di Dio, ſei la piu eccellente figura di queſto uniuerſo: entra in te ſteſſa un poco, che per la marauiglia dirai ſubito quel che diſſe Dauid. Marauiglioſa è in me la tua ſapientia Dio mio. Santo Agoſtino dice a queſto propoſito, che il Profeta haueua gran ragione: perche ſecondo l'eccellentia, & grandezza d'un'anima,

Ioan. 1.
Luc. 11.
4. Reg. 4.
Gen. 1.
Psa'. 138.

nessuno è bastante di intendersi, senza lume di fede. Il che si uede manifesto nelle opinioni, ò per dir meglio errori de i Filosofi, nella diffinitione dell'anima. Alcuni diceuano, che ella era musica, alcuni che ella era fuoco, altri diceuano, che ella fusse aria, & cosi andauano errando nelle loro fantasticarie, per hauer lasciato il creatore. Perche non è marauiglia, che uno non sappia a quanta altezza può arriuar l'acqua, non hauendo ueduto doue ella nasce. Dice San Paolo, che questi sauij mondani, ciechi per la loro superbia, si perderono, & restorono ignoranti, non conoscendo se stessi, & parlando contrarietà. Tu anima mia, che sei piu sauia di tutti loro per la scientia della santa fede, auertisci a quel che ti dice lo Spirito santo, che tu sei imagine del tuo Creatore. Nella memoria, tu ti assimigli al Padre: il quale della sua feconda misericordia genera l'eterno suo figliuolo. Nell'intelletto, ti assimigli al figliuolo: il quale è sapientia infinita del padre. Nella uolontà ti assimigli allo Spirito santo: il quale è spirato dal padre, & figliuolo, per amore, & unione di uolontà. In somma tu sei una essentia, & Dio ancora è un solo in essentia. In lui è la Trinità delle persone, in te è la trinità delle potentie, cioè, Memoria, Intelletto, & Volontà. O imagine beata, o somma opera di Dio, o ricchezza grande, & di si degno lauoro, che potrò io mai dire di te? Io trouo, che il tuo fattore è immortale in se stesso; & tu ancora sei stata creata immortale: Egli è libero, tu ancora sei nella tua libertà. L'Ecclesiastico dice, che Dio creando l'huomo, lo lasciò in potere delle sue proprie mani, cioè, nella sua libertà. Nella quale non lasciò nè il Sole, nè la Luna, nè le stelle, ma solo l'Angelo, & l'huomo. Finalmente io trouo, che questo tuo padre ogni cosa gouerna, & in ogni cosa si troua presente. Quando poi minutamente considero, uedo che in te ancora dipinse questa sua imagine, & similitudine, dandoti la signoria di tutto l'uniuerso, accioche ogni cosa ti obedisca, & di ogni cosa ti serui, seruendo tu solamente a questo Padre CHRISTO, tuo Signore, & creatore. Vna uolta fu detto a Adam, si come ogni giorno è detto anco a te: Habbi il dominio, & signoreggia gli uccelli del cielo, i pesci del mare, & le bestie della terra. Il che t'insegna, che tu non ti facci soggetta a cosa alcuna per disordinata affettione; ma che tenghi ogni cosa sotto i piedi: tenendo solo sopra la testa, & nel cuore il tuo padre CHRISTO. perche, San Paolo dice, che tutte le cose sono nostre, & noi siamo di CHRISTO. Ma il misero huomo perdè questo titolo, & possessione, facendo de i piedi testa, & della testa piedi: cioè amando le creature, & lasciando il creatore; seguendo le uanità, & abbandonando

Rom. 1.

Gen. 1.

donando la uerità. Quando l'anima nostra non è di CHRISTO; manco le creature sono sue; anzi che ella è di tutte, ogn'una ne porta uia un pezzo, diuidendola, & separandola dal suo creatore;& ogn'una di esse la tormenta. & quando ella cerca consolatione da loro, ne resta maggiormente afflitta. Di modo che il misero peccatore è molesto a se stesso; si come afferma Giob. Considera dunque anima il tuo benedetto Redentore, padre pietoso, che ti creò a sua imagine. Diceua Mosè al popolo d'Israel: Forsi che Dio non è tuo padre, che ti fece, & creò? Non si può negare questa uerità. Dio è tuo Padre anima; le sue mani ti hanno fatto, & plasmato: si come il santo Giob confessa. Quella parola plasmare, dimostra una gran perfettione di questa imagine; il che significa hauere usato gran diligentia in questo sottil lauoro; perche non si legge nella scrittura, che Dio lo plasmasse nè di cielo, nè di terra, ma si bene, che lo creò. Piu innanzi poi, nel dire questo clementissimo Padre, Facciamo l'huomo a nostra imagine, & similitudine; oltre che pare, che chiamasse a consiglio la santa Trinità per far quest'opera, perche l'huomo doueua esser creato capace di ragione, & di consiglio, & habile per la beatitudine eterna; uolle ancora di piu dichiararsi per nostro Padre, per adottione, & gratia, la quale fu il lustro di questi doni naturali; perche senza di essa, sarebbon ualuti poco, ò niente dinanzi al suo creatore. Ora essendosi per causa del peccato perduta questa gratia; uenendo al mondo il nostro Saluatore benedetto, ci portò autorità di poter tornare nella prima amicitia di Dio, essendo di nuouo regenerati per nuoua adottione. Con questa conditione dice San Giouanni, che ci fu dato autorità di essere figliuoli di Dio: che bisogna credere nel nome del suo unico figliuolo Giesu CHRISTO. Marauigliosa autorità è questa, anima, pur che tu la mettessi in essecutione, ritornando al tuo padre, & Redentore, lui solo cercando sempre; & in suo seruitio spendendo la tua uita, rinonciando ogn'altra cosa, & lui solo hauer sempre nel tuo cuore. Per l'autorità di questo honorato priuilegio, si piglia possessione del regno: il quale debbe esser sigillato, si come dice San Giouanni, con la fede. Habbi cura anima, ch'egli non sia scancellato di modo, che non si possa intendere al tempo, che tu uuoi pigliare il possesso nell'hora della morte. Voglio dire, che tu accompagni con la tua fede l'opere, & la uita buona, accioche ella sia morta. L'acqua uiua, sempre corre, & ua innanzi: & quando ella è trattenuta per forza, ch'ella non possa fare il suo corso, allora genera uermi, & altre sporcitie, come acqua morta.

Iob. 7.

Deut. 10.

Iob. 10.

Gen. 1.

Ioan. 1.

Cosi ancora la fede bisogna ch'ella habbia il suo corrente nella uita uir tuosa, & opere sante; perche se ella se ne sta morta, dà cattiuo odore a gli Angeli nel cielo; & crea uermi di rimordimento di conscientia: la quale quando non è buona, è come un mare, ò grotta di mostri, & uer mi pestilentiali. Il che dimostrò il Saluatore in quel castigo del Tiranno Herode; il quale era mangiato uiuo da i uermi, senza poterui rimediare. Si che anima mia, se tu uuoi esser figliuola di tal Padre, tanto pietoso, & benigno come è CHRISTO, habbi fede uiua, & perfetta, ornata di opere buone, perche ella ti fa essere figliuola di Dio, per essa sei da lui conosciuta, & gli piaci: & se a questo modo sarai figliuola, S. Paolo dice, che l'heredità del celeste regno è tua. Hai nondimeno da auertire, che essendo uera figliuola di Dio, bisogna che tu cacci di casa il figliuolo bastardo Ismael, nato della serua Agar, perche cosi comanda il tuo benedetto Padre Giesu CHRISTO. Isac debbe essere il uero herede; il quale è chiamato da S. Paolo figliuolo di spirito: & è l'amore, che da Dio ci uiene. Quell'altro Ismael bastardo, è il timore seruile, & sempre sta in contrasto con Isac, perche egli sa molto bene, che da esso gli sarà tolta l'heredità, per esser figliuolo di benedittione, ch'è nato di madre libera, cioè dalla uolontà. Ora per cacciar questo bastardo, questo timore, bisogna che tu gli metta un'utre d'acqua in spalla, come fece Abram con Ismael; cioè, che tu gli dij licentia con lagrime, & sospiri: & auertisci, che il tuo buon padre CHRISTO te lo comman da per obedientia, perche fin che sarà in casa il figliuol della serua, tu non potrai hereditare liberamente senza disturbo. Tu anima sei figliuola della santa Chiesa sposa di CHRISTO; la quale egli fece libera dalla seruitù, & giogo del timore; cioè dalla Sinagoga, a chi ella era prima soggetta. Essendo dunque posta in libertà, non uoler piu temere, che amare questo tuo benigno padre, perche San Giouanni dice, che la perfetta carità discaccia molto lontano il timore. Ma CHRISTO tuo padre si lamenta di te anima, & ti fa una domanda dicendo: Se io son tuo padre, doue è l'honor mio? Et, se io son tuo Signore, doue è il timore, che tu hai di me? Gran giustitia ti domanda qui il Signore: il quale commandò che si honorasse il padre, & la madre, i quali ci danno solamente questo corpo, ch'è il manco, & la piu uil cosa dell'huomo, si come si uede chiaro nel giorno della morte. La principal cosa, che è l'anima, è creata da Dio, nè ci hanno che fare il padre, nè la madre. Adunque con gran ragione ci domanda il dolce tributo dell'amore, & honore, che gli deuemo, essendo nostro uero Dio, & padre. Questo honore chiamorono i sauij premio della uirtù, perche egliè un

Es. 69.

Gal. 4.

testi-

testimonio, che manifesta, che colui, ch'è honorato, sia uirtuoso. Ora essendo Giesu Christo uirtù infinita; & uenendoti da lui tutte le gratie, & fauori, & forze con doppio titolo, per esser egli bontà infinita in se stesso, & per esserti padre, & benefattore, tu gli sei debitrice di honore, & di seruitio. Ma, se tu anima mia sei figliuola legittima, & leale, doue è l'honore del tuo buon padre? Se tu cerchi honori uani del mondo, & gloria propria, se sei superba, se sei bestemmiatrice, se disonesta, io ho paura ch'egli non dica di te, quello che un giorno disse a i maligni Farisei: Voi altri sete figliuoli del Demonio, & però uolete fare la sua uolontà. si che secondo questo s'intende, che di colui sei figliuola, di chi tu adempi la uolontà. Vuoi tu dunque anima esser figliuola amata di questo celeste padre? fa la sua uolontà, osseruando i suoi santi commandamenti. Et, se per tua mala sorte, tu hauesti lasciato questo tuo padre per disobedientia, allontanandoti da lui per il peccato, & spendendo male la tua heredità, come fece il figliuol prodigo: non ti sconfidare, non perder la speranza per questo della sua misericordia, ma pensa cio che fece quel giouine prodigo. Dice il santo Euangelio, ch'egli doppò hauer consumato tutto il suo, si mise a seruire un Signore, il quale lo mise a guardare i porci, perche egli era stato sogget to a diletti bestiali, significati per quegli animali. Ma oltre di ciò, dice, che si moriua di fame, & desideraua di satiarsi di quelle ghiande, ò altro, che fosse, che mangiauano i porci. Tu puoi esser piu che certa anima, che in quel punto, che tu ti parti da Dio, subito ti manca la satietà, & contento, che tu haueui dalla sua diuina gratia, subito perdi la dignità, che tu haueui, di esser sua figliuola, & compagna de gli Angeli. Tutto quel che ti puo dare il misero mondo, padre di uanità, & d'inganni perfido Demonio, è il farti pastore de' tuoi sensi; i quali non sono altro che una mandria d'animali bruti, i quali tu meni alla pastura in luoghi prohibiti, & uietati dalla legge diuina; dandogli per cibo l'auaritie, l'inuidie, le bestemmie, le disonestà, & mille altri mali. Ma, perche il peccato è un dispiacere, che si fa a Dio, & un'andare contra la ragione, l'anima sempre si troua affamata nel peccato, mancandole il suo mantenimento, ch'è la gratia. A tal che il far male è di tanto trauaglio, & fatica, che Dauid lo chiama somma molto graue. Et in un altro luogo è scritto, che il peccato è un giogo di ferro. Si che anima mia, sarebbe hormai tempo, che tu fosti stracca di peccare, & che ti ricordasti ueramente della pace, quiete, & contento, che prima tu haueui in casa del tuo uero padre. Di adunque le parole, che diceua quel figliuolo smarrito: il quale nel suo cuore diceua. Io uoglio tornare a mio

Ioan. 8.
Luc. 15.
Psal. 37.
Luc. 15.

mio padre, & gli dirò: Padre io ho peccato in cielo, & dinanzi a te; riceuimi almanco per tuo seruo mercenario. Vedi anima, quando tu stai in peccato, non solo fai dispiacere a Dio; ma hai messo in confusione tutto il mondo in un certo modo: perche tu sei il mezo, per il quale tutte le creature tornano al loro Dio. Sant'Agostino dice, che Dio creò tutte le cose uisibili per il corpo, & il corpo per l'anima, & l'anima accioche ornasse, & si accostasse a Dio, come all'ultimo anello, che guida con se tutta la catena. Di modo che essendo stato creato ogni cosa per l'huomo; quando egli se ne serue bene, secondo la uolontà di Dio, ogni cosa ritorna per mezo suo al creatore. Questo uolle dir Salomone, affermando che tutte le cose, che sono sotto il cielo, sono uanità; nō perche gli alberi, le piante, i fiumi & l'altre cose lascino di esser perfetti secondo la perfettione, che Dio gli ha dato; nè perche gli elementi ne habbino colpa; ma perche l'huomo uano, usando, & seruendosi uanamente delle creature, gli dà un nuouo nome di uanità: nel modo che noi diciamo ancora esser uano tutto l'artificio, & maestria di uno horiuolo, quando non batte, & mostra le hore giuste; il che causa chi lo tiene, & che non lo tempera, & accommoda; non il maestro, che lo fece buono. Questi elementi, & cieli fatti con tanto artificio, & si ben disposti con si marauiglioso ordine, sono ruote di questo horiuolo del mondo, ordinato, & fatto dalla mano di Dio. Colui poi, che se ne deue ben seruire, ringratiandone il creatore con uiua uoce di laude, è l'huomo. Per il che diceua Dauid: Sette uolte il giorno ti ho laudato Signor mio. Et in un'altro salmo dice: Sempre la laude di Dio sarà nella mia bocca. Quando poi l'huomo douenta muto per il peccato, & mancano del tutto quelle laude diuine nella sua lingua, la quale è obligata di laudar Dio per tutte le creature; non pare manifestamente ch'egli disturba, & mette in confusione tutto l'uniuerso? Percioche disse quel prodigo figliuolo: Io ho peccato contra il cielo, al qnale, si come all'altre creature ancora, l'huomo fa ingiuria quando offende il creatore. Per tanto anima ritorna con uera fidanza, & non dubitare, perche colui, che tu hai offeso, è tuo padre, & Redentore, & facilmente ti perdonarà. Humiliati dinanzi a lui, perche se bene hai perduto un titolo di figliuola perdendo la gratia, ti resta nondimeno l'altro, che sei sua figliuola per creatione. Per forza resta in te la natura: tu sei sua creatura al fine. Et si come tu non hai potuto far te stessa, cosi ancora non ti puoi annullare. Alla potentia infinita solamente si conuiene crear di nuouo, & annullare quel che già è creato. Il Signore non abborrisce cosa alcuna, ch'egli habbia fatto: anzi ama ogni sua creatura, si

Eccl. 1.

Psal. 118.

come

come dice il Sauio. La ragione è questa, che Dio fece tutte le cose buone; & quel ch'è buono debbe esser'amato. Dio abborrisce in te quel che tu facesti, ch'è il peccato; & ama quel ch'egli fece, ch'è la tua natura. O gran bontà del nostro Dio. Tutte le tue creature, Signor mio, ti rendono gratie, poi che ti degnasti di lasciar in me gioia, & pegno tale, che ti mouesse a misericordia; & io potessi liberamente richiederti, dicendo: Signore non disprezzare l'opera, & fattura delle tue mani: io son tua, tu mi facesti di niente: si che padre mio habbi pietà di me. Di qui anima tu intenderai questo secreto, che quando il Saluatore conuertì San Matteo, dice l'Euangelio, che egli uidde un'huomo: & quando conuertì San Pietro in casa di Caifa, dice il testo, che Giesu guardò Pietro: non dice che guardò i loro peccati, ma dice, che guardò i loro corpi. Vidde che quelle erano opere della sua mano, perche questo nome huomo, significa natura. CHRISTO dunque uidde la sua opera, uidde quel che egli haueua creato, & non guardò quel che gli dispiaceua; cioè i peccati di Matteo, & di Pietro: perche egli è Dio, & padre di misericordia, & di tutte le consolationi, si come dice San Paolo. Perciò egli ti chiama, anima, se ben gli sei traditrice, & ribella: perche tu sei sua creatura, & ti uuol perdonare. La legge, & i tuoi peccati ti condannano a esser lapidata, come quella donna adultera; la qual fu liberata da questo benigno Signore, non obstante l'accuse de i Farisei. Egli, per farti di cattiua buona, ti ama, & uuole che per esser sua creatura, non solamente sij beata, ma che habbi ancora l'esser beato. Fatti pur innanzi senza paura, perche egli sta con le braccia aperte per riceuerti, come fece il buon padre al suo figliuolo sopradetto nel suo ritorno. Il tuo Saluatore non solo ti aspetta, ma ti uiene ancora incontro: perche altramente tu non haresti ardire di andare a trouarlo. Quante uolte anima mia, questo benigno Giesu ti uiene incontro, come a un'altro San Paolo, in mezo della strada, cioè nel feruore delle tue iniquità, & peccati: battendo nel tuo cuore, & minacciandoti con le pene dell'inferno, se tu non ti emendi, & per il contrario promettendoti il cielo, se tu lasci il peccato? Questo figuraua l'incontro dell'Angelo con Balaam, quando egli caualcaua l'Asinella per andare a maledire il popolo di Dio, & fu minacciato con parole, & con la spada, onde egli si conuertì. Quando il Signore ti toglie la roba, ti manda delle infermità, ouero che ti è leuata la fama, non t'indurire, & non esser pertinace, rispondi con S. Paolo, & dirai: Signore, che cosa uuoi ch'io faccia? Io lascio hormai la mia cattiua uolontà, io riconosco il mio

Sap. 11.

Psal. 137.

2. Cor. 1.

Num. 22.

peccato, & ti domando misericordia Signor mio. Allora questo pietoso padre commandarà, che ti sia data la prima ueste, ch'è la sua gratia, della quale ti uestiua la sua amicitia. Anzi pare che in simil caso tu uenghi a guadagnare; perche se ti è dato la prima gratia, che tu perdesti; per il nuouo atto di contritione ch'è meritorio, ti si deue gratia maggiore: & perciò tu resusciti a piu alto stato di gratia. Ti darà ancora questo humanissimo padre l'anello, perche dandoti l'amor suo, risuscita la fede, accioche ella operi con uirtù, & faccia degni frutti di penitentia. Farà ancora ammazzare il uitello per quella gioconda, & solenne festa, & conuito, perche essendoti pentita de gli errori tuoi, & hauendogli confessati al Sacerdote, non resta se non che tu uadi al conuito del santo altare per riceuere il uitello CHRISTO, morto sulla croce per i tuoi peccati: al conuito del quale tu uieni ogni uolta, che ti communichi, doue con soauissima armonia gli Angeli cantano gloria, & laude a questo tuo Dio, & loro ancora. Conforme a questo dice la parabola, che habbiamo cominciato dei figliuol prodigo, che subito che il padre l'hebbe riceuuto, commandò a tutta la gente di casa sua, che facessino allegrezza, & festa, & solennizassero quel sontuoso conuito, poi che il figliuol suo di morto era risuscitato & di smarrito ritrouato. Se tu sapessi anima mia, come tu sei morta nel tempo del peccato, & che tu sei condennata a morire nelle pene dell'inferno eternamente, & come tu sei smarrita, obedendo a quel maledetto Satanasso, mi pare che saria impossibile, che tu non ti rauedessi. Di questo maledetto Demonio potiamo dire, quel che disse Gieremia della pernice; la quale nutrisce i figliuoli, che non ha creato. Pernice traditora è il Demonio, che ua rubbando i figliuoli d'altri, del quale dice ancora San Pietro, che sempre ua cercando chi deuorare. Dal cielo fece cader gli Angeli nel profondo. Dal paradiso cacciò l'huomo, nè mai resta di ingannar l'anime; accioche si partano dal loro benedetto padre Giesu CHRISTO. Ma i perniconi giouani conoscendo naturalmente la uoce del loro uero padre; il qual dice: Tutti uoi che sete trauagliati, & hauete gran peso addosso, che ui affligge, uenite a me, ch'io ui ristorarò, & ui darò riposo; subito uolano, rispondendo a questa domanda, come fecero gli Apostoli, S. Paolo, & sant'Agostino, la Maddalena, & molti altri. Lasciando a quel modo suergognato il falso padre, anzi padrigno Satanasso, & seguitando CHRISTO con la croce in ispalla, adorandolo per padre, & per Dio, & dicendo ad alta uoce: Padre mio, o mio padre tu sei il carro d'Israel, & la sua guida.

Luc. 15.

Ier. 17.

Matt. 11.

3. Reg. 4.

ORA-

ORATIONE.

O dolcissimo padre, & Signor mio Giesù CHRISTO, poi che tu mi hai creato a tua imagine, & similitudine, dandomi l'intelletto, la memoria, & la uolontà, accioche io ti conoscessi, & amassi, & ti tenessi continuamente presente nella memoria, nondimeno io hò macchiato, & imbrattato questa pretiosa imagine, la quale tu riparasti, & rinouasti col tuo sangue pretioso, sparso sulla croce. Io sono opera tua, sono fattura delle tue mani, non mi abbandonare. Io sono il pretio del tuo sangue, riceuimi con misericordia. Io sono stato il figliuol smarrito partendomi da te per il peccato; io riconosco la mia ignorantia. Apri Signore uerso me le uiscere paterne; & domenticati del mio graue errore. Sei prima mio padre, perche mi creasti di niente: sei padre mio la seconda uolta, poi che mi redimesti con tanti dolori, & con la propria morte. O carro d'Israel, Verbo eterno di Dio, che gouerni, & sostenti il tutto, tu sei quello, del quale Isaia dice, che tu porti il tuo Imperio sopra le spalle, perche tu sopporti il gran peso de' miei peccati, dandomi d'essi un perdono generale. Io uengo al suono della tua paterna uoce: mando in oblio il mondo, & douento contrario a chi io soleua obedire, quando faceuo la mia peruersa uolontà. Io amo te Redentor mio; & desidero sempre di amarti piu, come amoreuol figliuolo. Riceuimi dunque Dio mio, & infiamma l'anima mia del tuo santo amore, accioche io conosca te per padre; ti laudi sempre come Creatore; & giorno, & notte ti ringratij, come Redentore, & Saluatore, per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Psal. 8.

Esai. 9.

Il fine della prima parte, del libro chiamato Memoriale dell'Amor santo.

PARTE SECONDA DEL MEMORIALE DELL'AMOR SANTO.

Del timore che noi dobbiamo hauer di Dio, come nostro Signore. Cap. XVIII.

HAVENDO con la gratia del Signore dato fine a gli essercitij spirituali, & con essi alla prima parte di questo libro: resta adesso nel principio della seconda parte, che noi consideriamo un poco quelle parole di Malachia, allegate ancora nel passato capitolo; cioè. Se io sono tuo Signore, doue è il mio timore? Già anima mia tu hai ueduto nel passato essercitio della Domenica, doue si deue contemplare il Signore come Padre: qual sia l'honore, & amore, che egli ti domanda, & tu gli deui: resta hora che si tratti, quale è il timore, ch'egli ti domanda: perche si come non è poca sapientia sapere amar Dio, come padre; cosi ancora è cosa degna il saperlo temere come Signore. Ma perche io non ho uoluto far tanto grande il capitolo passato, ordinato per essercitio della Domenica, mi ho pensato in questi due capitoli seguenti di uoler parlare con le persone timorose di Dio; le quali alle uolte sono tormentate fuor del douere per i scropoli, che si fanno. Dice adunque il Saluator nostro: Se io son Signore, doue è il mio timore? Questa è una minaccia ch'egli fa a' figliuoli di Adam; & uuol dire: Venite qua un poco peccatori, se uoi non mi uolete amare, come padre; perche non mi temete almanco come Signore? Gran bene è, anima mia, che se tu perdi l'amor di Dio, (il quale habbiamo detto esser l'honore, ch'egli ti domanda) ti resti almanco il timore; poi che l'istesso Signore debbe essere il tuo giudice. Il timore è una strada (ancorche faticosa) di uenire a Gierusalem, che è l'amore. egli è una porta falsa per entrar molte uolte in questa Città. Se tu considerassi, anima, quāto tu deui temere questo Signore, sarebbe gran bene. San Paolo dice, che è cosa terribile il cascar nelle mani di Dio. Non disse, che sia cosa spauentosa l'offerirsi in mano di Dio; perche elle sono pietose, & benigne uerso colui, che fuggendo il mondo, & se stesso, negando la propria uolontà, si mette nelle mani di questo clemente Signore. Si troua scritto, che i Re d'Israel sono clementi, & benigni: quanto maggiormente questo Re de i Re Giesu

Mala. 1.

Hebr. 1.

3. Reg. 20.

CHRI-

CHRISTO sarà un mare di pietà, un'Oceano di misericordia, se tu ti offerirai nelle sue mani? Piu presto uolle David metterſi nelle forze di queste sante mani, che eleggere nessuno de gli altri castighi, che gli era no stati proposti per l'Angelo da parte di Dio, per pena del suo grand'errore. Hebbe per meglio di riceuere il castigo da quelle benigne mani, che di essere perseguitato da suoi nemici: perche al fine gli huomini sono huomini, & molte uolte sono rigorosi, & crudeli; & Dio è Dio padre di pietà, & misericordia, & datore di ogni consolatione a quegli, che si ritirano nelle sue mani. Ma quelli, che ui cascano, quelli, che uiuono ostinatamente ne i loro peccati; & quelli, che come per forza uengono nelle mani della sua rigorosa giustitia, a questi si mostra terribile, & spauenteuole fuora di modo, si come disse S. Paolo. Io uorrei anima mia, poi che tu non uuoi lasciar i peccati per amore, che al manco tu temessi talmente questo tuo Signore, & giudice, che da hora innanzi tu non hauessi piu ardire di peccare, considerando i terribili castighi, ch'ei dà. Considera un poco quel castigo del primo peccato, che tu trouerai, che Adam, & Eua non ammazzorono huomo nessuno, nè rubborono oro, ò argento, nè pietre pretiose, ma solamente per mangiar de i frutti dell'albero di Dio, fu tanto rigorosa la sententia di questo Signore onnipotente, & subito essequita, ch'essi perderono la giustitia originale, la primogenitura del genere humano, restorno quiui nudi, & suergognati, & furono discacciati da quel giardino di Dio, & ui fu posto un Cherubino con una spada di fuoco per guardia alla porta. Gli sventurati uscirono piangendo, fatti pellegrini in questa ualle di miseria, uestiti di pelle come contadini, per guadagnare il lor uitto col proprio sudore, lauorando questa maledetta terra: la quale in cambio di frutti, gli producesse triboli, & spine; & sopra tutto dati in potere della morte; dalla quale fossero senza alcun dubbio superati, & uinti: la quale ancora facesse pezzi di loro, diuidendo l'anima dal corpo. O poueri, & sventurati figliuoli di Adam, o scontenti heredi di si misera heredità; poco saria stato tutto il sopradetto se questo delitto non si castigasse in tutti i discendenti, che sono stati, & che saranno fino al giorno del giudicio. Che debbo io piu dirti, anima, di queste rigorose mani di Dio; poi che per un peccato solo, che commisero quei primi Padri, noi suoi figliuoli siamo stati tutti insieme condennati a doppia morte; morendo una uolta in quanto al corpo, per morir poi l'anima per sempre nelle pene eterne dell'inferno? Se noi alziamo gli occhi al cielo, che cosa piu spauentosa si può pensare, che ueder Lucifero con tanti, & tanti migliaia d'Angeli, essere stati in un momen-

Psal 30.

Hebr. 10.

Gen. 3.

Gen. 3.

momento sprofondati nell'abisso? Ma, se ti uolgerai a considerare i Diluuio uniuersale, nel quale non solo morirono gli huomini, ma ancora gli animali, & gli uccelli, che non haueuano peccato, so che ti spauentarai molto di si rigorosa giustitia, la quale nell'uniuerso non lasciò, se non otto persone uiue. Non ti fermar qui, ma considera l'Egittij, & uedrai, che doppò hauergli in molti modi afflitti, ultimamente questa giustitia gli sommerse tutti nel mare. Che dirai poi anima del castigo dato al popolo d'Israel, quando erano da i serpenti occisi nel deserto? Passa piu innanzi, & trouerai le cinque città di Sodoma, & Gomorra, se quali furono abbruciate dal fuoco, che piobbe dal cielo sopra di esse. Non fece qui fine, ma trouò questa diuina giustitia Datan & Abiron, & gli fece inghiottire alla terra con le moglie, & figliuoli, & tende, & padiglioni, acciochè in corpo, & in anima scendessero uiui al l'inferno, per la loro ostinata ribellione. Di modo che S. Paolo con gran ragione disse, ch'è cosa spauentosa il cascare nelle mani di questo Signore, & giudice tanto rigoroso. Adunque dice Dio, Se io sono Signore, perche non mi temete? perche non mi guardate le mani, considerando la giustitia, ch'io ho fatto con tanti castighi? Rendeteui hormai peccatori, poi che uoi hauete la spada alla gola. Se quella sententia del Re Salomone, nella quale egli commandò, che fosse spartito il figliuolin uiuo col coltello, spauentò tutto il popolo d'Israel: perche non temerete me, che sono piu forte, & piu sauio di Salomone? Non sapete che nel cielo io feci diuidere gli Angeli cattiui da i buoni? & in terra feci scacciar l'huomo dal paradiso terrestre? non uedete ancora che ogni giorno io faccio fare giustitia maggiore, che quella di Salomone? Perche, se egli commandò, che il fanciullino fosse diuiso in due parti, la sententia non si esequì: ma quella, ch'io una uolta prononciai, si esequisce ogni giorno, quando si diuide l'anima dal corpo. Io ti uoglio, anima mia, dar un consiglio, & se tu uuoi lasciare la tua mala uita, & temere questo Signore, io ti prego per il suo santo amore, che ogni giorno, quando uedi, ouero intendi che alcuno sia morto, che allora tu contempli che il Re Salomone Giesu CHRISTO, commanda che si diuida il fanciullo; attesoche in quel punto l'huomo si diuide in due parti; una delle quali si dà a una delle due madri, ch'è la terra; & l'altra si dà secondo i suoi meriti, se sono buoni alla gloria celeste: & se sono cattiui alla pena perpetua dell'inferno. Eccoti dunque anima quel che tu deui temere, & non i Tiranni del mondo; i quali non possono far danno, se non al corpo: ma questo Signore, di chi io ti parlo, può dar la morte al corpo, & all'anima insieme, acciochè senza mai morire, continuamente

Gen 6.
Exo. 14
Deut. 11.
Heb. 10.
3. Reg. 3.
Matt. 10.

muorano per i loro peccati: perche la sua potentia è infinita, & può tutto quel che egli uuole. Ma perche di sopra nel capitolo del Lunedì tu hai ueduto parte del timoroso giudicio uniuersale; nel quale tutti saremo giudicati per sempre: si ancora perche il timore è di manco frutto dell'amore, si come si uidde ne i Niniuiti, & in Balaam profeta; i quali si conuertirono per timore, ma subito tornorono a i loro primi peccati. Et perche la mia intentione, secondo il titolo di questo libro, ch'è Memoriale dell'amor santo, fu di trattare con persone, che già amano Dio, & hanno desiderio di sempre piu amarlo; lasciaremo da parte il timore sopradetto, & trattaremo di un'altro migliore di quello, che nasce dall'amore. S. Tomaso dice, che si trouano tre sorti di timore. Vno è timor mondano, ch'è del tutto peruerso; & questo hanno i peccatori, quando offendono Dio per timore di perder la uita, ò la roba; si come fece S. Pietro la notte della passione del Saluatore; quando temendo la morte, negò la uera uita Giesu Saluator nostro: dicendo che non lo conosceua. Vn'altra sorte di timore si troua, che si chiama seruile: il quale può fare, che il peccatore non metta ad effetto il peccato per l'opera. Ma questo non ual niente per la salute, perche si lascia di peccare per timore della pena, & non per l'amore di Dio. E ben uero, che questo timore sminuisce assai del tormento, al quale l'anima fosse condennata; & è molto meglio del primo: perche i sauij lo chiamano guida, & principio dell'amor di Dio. Vna similitudine habbiamo di questo nell'ago da cucire; il quale in se è aspro, pungente, & duro, nondimeno si tira dietro il filo, ch'è morbido, & delicato; per il quale ci significa l'amor di Dio, si come per l'asprezza dell'ago si denota il timore. Non fai però male anima, temere; & temendo lasciare il peccato: perche quelche al presente lasci di fare per il timore della pena; uerrà ancor tempo, che lo lasciarai stare per l'amor di Dio, non lo uolendo offendere. Questo è quel che disse San Giouanni nella sua Canonica, che la carità perfetta caccia fuora il timore. Et Santo Agostino dice, che si come il Sole discaccia le tenebre, così la carità, & amor di Dio risoluono il timore in niente. Si troua poi un terzo timore, che si chiama casto, ò filiale: il quale non è altro, che un rispetto, & riuerentia, che nasce dal uero amore del Padre al figliuolo, & della moglie al marito. Di questo timore dice Dauid: Il timore del Signore è santo; & durerà sempre, in questo secolo, & nell'altro. Et in un'altro salmo dice: Venite figliuoli, & uditemi; che io ui insegnerò il timore del Signore. Dice che noi andiamo come figliuoli, & non come serui: cioè, che portiamo amore a questo padre con honore, & riuerentia, & non

1.Ioan. 4.

Psal. 24.

per

per timor seruile; accioche potiamo meglio imparare la lettione di questo santo timor filiale. Questo timor santo è adunque buono. Ma perche in questa uita l'amore del quale egli nasce è imperfetto, cosi bisogna che sia esso ancora; perche il santo amore, con questo filial timore uanno a un segno istesso: perche tanto si teme di offendere Dio, quanto si ama. Et perche noi l'amiamo poco, per poca cosa l'offendiamo: doue che, se noi l'amassimo assai, haueremmo ancora gran timore di offenderlo. Nondimeno anima mia, considera, che si come l'amor santo è pacifico, & dolce, cosi ancora questo timor santo & filiale (come riuo, che nasce da questa fonte amorosa) è un timore riposato, & quieto, che teme sauiamente, & con fortezza marauigliosa. Ma l'arrabbiato Leone Satanasso, l'officio del quale (si come dice S. Pietro) è sempre ruggire, cercando qualche anima per diuorarla, s'imagina d'inquietare le conscientie con minaccie, intorbidando l'acqua chiara del suo riposo: perche egli sa molto bene, che il cuore pacifico, & quieto è Trono del pacifico Salomone, CHRISTO Giesu. Il Sauio ancora dice, che lo Spirito santo non si riposa, se non sopra il cuore humile, quieto, & timoroso delle parole di Dio. Se tu considerassi, anima, quante conscientie sono state per ciò in punto per perdersi; & altre, che in molti anni hanno fatto poco profitto nella perfettione per troppo temere, facendo diuersi scropoli senza fondamento. Dicono questi tali, che hanno paura di non offender Dio, & alle uolte temendo, fuor di proposito gli fanno maggior dispiacere, facendo della paglia un traue; & ogni peccato ueniale, facendo mortale. Di questi tali dice Dauid: Hanno paura di cose, che non bisognano temere. Si uede bene, che questi tali sono principianti, & come fanciulli; però si spauentano & hanno paura di ogni poca cosa. Non dico però di quegli, che temono con ragione, perche questo non si chiama scropolo, ma come guardia, & sentinella della buona conscientia. Si che questo è quel santo timore, che habbiamo detto, che nasce dall'amore. Ma a me pare anima mia, che noi dobbiamo seguitare il consiglio di Isaia, il qual dice: Non rompere del tutto la canna fessa: & non smorzare il lino, che fa fumo. In questo luogo il santo Profeta chiamò canna fessa, & uolubile, & fragile gli scropolosi; per il gran pericolo, nel quale si trouano di non si spezzare affatto: & ancora perche ogni uento di tentatione gli muoue, come una debole, & fragil canna, pensando di hauer già acconsentito; non sapendo distinguere fra la tentatione, che patiscono, & il consenso, ch'essa debbe hauere per essere peccato mortale. Atteso che sia tanta differentia dall'esser tentato, & esser superato, come

1. Pet. 5.

Sap. 79.

Psal. 13.

Esai. 4.

me dal giorno alla notte. Questa ignorantia è causata dalle tenebre oscure del troppo temere: & a questi così scropolosi intrauiene quel che auuiene a uno, che sia sopra una finestra molto in alto, che uedendo correre un Toro per la strada, nondimeno ha paura. Questo tale è ben lontano dal pericolo, ma non dal timore; perche la sua uiltà gli fa credere, che manco la sù sia sicuro. Sono ancora, come colui, che dorme, & sogna di cadere da qualche torre alta, doue all'huomo pare d'esse re in gran trauaglio; nondimeno è molto lõtano da quel pericolo, poi ch'egli è nel letto, & riposasi: si come egli stesso uede destandosi. Costoro adunque sono canne fesse: però ben disse Isaia, che non le spezziamo con superfluo rigore. Chiamò ancora il Profeta, & assimigliò questi scropolosi al lino, ò panno, che fa fumo: perche egli è acceso di sorte, che tutto non si accende, nè manco è del tutto spento, poi che ui è tanto fuoco, che lo fa fumare. Molto al proposito si dice, che quelli, che sono troppo scropolosi, gettano fumo; attesoche sempre sono di mala uoglia, sconsolati; & piãgono non solo essi, ma danno scontento a gli altri ancora. Si come uno, ch'è tribolato, & afflitto, fa stare mal contenta tutta una famiglia; così ancora uno scropoloso mal cõtento, fa perder l'allegrezza a tutta una cõpagnia. Il Demonio si piglia di ciò grande spasso; perche spendendosi il tempo in questa afflittione, se bene esso nõ fa peccare questi tali per consentimento in quelle cose ch'egli uorrebbe, gli fa almanco gettar uia il tempo, facendogli star pensatiui, poi ch'essi potrebbono far gran profitto ne gli essercitij spirituali, andãdo sempre innanzi nella uia della uirtù. Questo nostro peruerso inimico ci uuol ferire con una spada a due mani, desiderando col taglio dell'una parte farci peccare contra Dio, acciòche l'anima nostra muora: & quãdo a questo modo nõ ci può ferire egli uolta l'altra mano con l'altro taglio per sminuire il nostro merito, impedendoci il passo con questa uia di troppo timore, affin che noi non potiamo arriuare al dominio della perfettione; il che nõ è poco danno ne gli scropolosi. Ma io credo anima mia, che hormai serà bene, che noi cerchiamo un poco la radice, & l'origine di questa mala pianta, dalla quale nascono questi scropoli. Lasciando prima da bãda quella parte che conuiene a i Medici a dargli il rimedio, la quale Auicenna chiama infermità munia, che secondo essi è una corrottione di una certa parte della testa, per la quale si sminuisce alle uolte l'imaginatione per causa del troppo uegghiare, & della troppa astinentia, si come si ha ueduto al tempo nostro, che s'è rimediato a persone, che patiuano grande afflittione per questi scropoli; & hauendo ricuperato la sanità, essere anco cessato il timore si grande, che prima haueano,

no, & insieme con essi le imaginationi. Nella qual cosa si uede chiaramente, che la causa di questo era abbondantia di malenconia; & quelli scropoli, & timore nasceuano da infermità naturale. Di piu della causa sopradetta, dalla quale habbiamo detto, che nascono gli scropoli, le altre si potriano ristrignere in due, la prima è prosontione, ò sia secreta, ò manifesta, che ha lo scropoloso, & timoroso. Questa

Gen. 30. uerità si proua con quel fatto di Rachel, quando essa nascose gl'idoli di suo padre Laban, & si ci pose sopra a sedere; per la qual cosa si conturbò tutta la famiglia di Giacob, perche Laban cercaua gl'idoli suoi con grandissima collera. Non t'auedi tu ancora anima quando hai tanta controuersia ne' tuoi pensieri, ch'essendo sposa del uero Giacob Giesu CHRISTO, doureſti hauer pace, & quiete grandissima; certo che tu meriti quello, & peggio, poi che sotto le uesti, & habito di religione, tieni ancora nascosti gl'idoli de' tuoi pensieri, prosontuosi, che sono figliuoli di Lucifero: il quale è Re de i figliuoli della superbia. Tu uorresti esser tenuta per uirtuosa, & buona, & non hai ancora rimesso la tua uolontà in mano de' tuoi Prelati. Tu hai ancora desiderio di hauere abbondantia di quei beni temporali, che già rinonciasti per amor di Giesu CHRISTO. Tu non ti humilij co' tuoi eguali, & inferiori, nella qual cosa consiste la uera pace dell'animo. Da questo procede, che tu hai tanto timore senza proposito; & che ti uengono tanti scropoli ne' tuoi pensieri: & che per la tua prosontione non solo nell'opere dubbiose; ma ancora in quelle, che chiaramente sono buone, sei combattuta da uanagloria, & da paura, come principiante, & debole. Vna delle eccellentie della sposa, che il uero sposo CHRISTO racconta nella Cantica per dimostrare la sua gran perfettione, è questa, che dice, le sue mani esser piene di Hiacinti. Per le mani ci significano l'opere, & per il Hiacinto, ch'è del color del cielo, si denota la pura intentione, & l'amor di Dio. Adunque se tu anima mia sarai humile, le tue opere buone saranno piene di Hiacinti, & di gioie, cioè saranno piene della diuina gratia, & come uaso pieno di odorifero balsamo, non potrai riceuere altro licore di gloria mondana. Non sarai combattuta da tanta paura; nè sarai conturbata da tanti scropoli; i quali nascono come spine da quella mala radice della prosontione; la quale ti fa guerra continua, come idolo nascosto. Ma, se tu ueramente ti humiliarai, sentirai subito l'aiuto diuino, con una dolce pace; perche è scritto, che Dio fa resistentia a i superbi; permettendo che siano molestati; & a gli humili dona la sua santa gratia. La seconda fonte dalla quale nascono gli

Cant. 5.

Iac. 4.

scropo-

scropoli, è la gran malitia del Demonio; il quale fa al presente guerra all'anime nell'istesso modo, che fece co i nostri primi Padri, quando egli rimase uincitore. Stà sull'auiso anima, & considera, che il contrasto, che il Demonio hebbe con Adam, & Eua, cominciò dalla domanda, dicendo loro. Perche causa ui commandò Dio, che uoi non mangiaste de i frutti di quell'albero? La risposta, se Eua hauesse ben considerato, doueua esser questa. Egli ce lo commandò, perche gli piacque cosi: la sua uolontà è regola giusta di tutto quel che commanda. Per tanto quello, ch'egli ci commandò è cosa giusta: & perche egli lo uolse commandare; è commandato santissimamente. Con risposta tale si serraua la bocca, & insieme la porta al perfido assassino Demonio infernale; il quale assassinò tutto il genere humano. S. Paolo diceua ai Corinti: Fratelli io ho gran paura, che il serpente non ui inganni, come ingannò Eua: separandoui dall'amore di Giesu CHRISTO. L'Apostolo uuol dir cosi. Auertisci Christiano alle pratiche di Satanasso, il quale è un mare di dubbij, & di questioni, presentandotegli tutti nella fede, & domandando come può esser questo? come puo star quello? come è possibile, che tu ti salui, essendo si gran peccatore? considera, che Dio è seuero giudice, che non perdonò a gli Angeli nel cielo, nè a gli huomini nel paradiso terrestre. Non sai la gran rouina, che egli fece nel diluuio? ogni di castiga hor questo hor quello con morti impensate: egli è in somma tutto rigore, tutto giustitia, si come dimostrano i suoi gran castighi, ch'egli dà. Queste & simili altre cose mette nella fantasia, questo cauteloso ribaldo, questo astuto cacciatore, si come lo chiama Dauid. Ahi perfido ingannatore, spauentosi certo sono i tuoi lacci; ma non a quelli, che sono auisati della uerità. A quelli, che sono peccatori, & cattiui, gli dici, che Dio è tutto misericordia, accioche confidandosi troppo della sua bontà, se ne stiano sommersi nel peccato, non si curando di emendare la uita loro. & a quelli poi, che sono buoni serui di Dio, vai ruggẽdo crudelmente & publicando giustitia, per fargli sconfidare della sua misericordia. Perche causa nõ congiungi tu insieme queste due parti, perfido padre delle discordie, & diuisioni? Tu sai pure che, se Dio è infinitamẽte giusto, egliè ancora altretãto misericordioso. Lascia hormai questi quesiti, disgratiato maledetto. Nõ uedi che per la tua malitia tu camini col petto per terra, come abbattuto, & uinto? L'anima santa ti romperà la testa, facendosi sorda a queste tue pestifere pratiche, & auelenate soggestioni. Tu non fusti degno di misericordia per la tua gran prosontione, & pertinacia: per tè dunque sia la giustitia, & il rigore, & statti nell'eterna prigio

Gen. 3.

2. Cor. 11.

2. Petr. 2.

Psal. 141.

ne dell'inferno: & lascia l'anime al padre di misericordia Giesu CHRISTO. Egli le ha create per se: per loro amore uenne dal cielo in terra, facendosi huomo: per loro utilità si affaticò trenta tre anni in questo mondo; & ultimamente per esse, & non per te, si diede nelle mani de gli Scribi, & Farisei, spargendo il suo pretiosissimo sangue; & ultimamente morendo sulla Croce. L'anima, che ama Dio, non ha causa di hauer paura di queste tue cautele & timorosi scropoli, co i quali tu la uorresti inquietare; perche già è stata publicata la pace; allora che nacque questo Re pacifico, & Saluatore nostro. Gli Angeli non cantorono allora, Gloria sia a Dio nelle altezze, & pace in terra a gli huomini di buona uolontà per te: ma per noi altri pellegrini, che uiuiamo in terra. Considera un poco anima mia, queste soaui parole, & uedi come uanno insieme la gloria di Dio, & la pace della tua conscientia. Voglio dire, che il maggior seruitio, che tu possi fare al tuo Redentore, è l'acquetare il tuo cuore, prima humiliandoti, che cosi leui la prima causa de gli scropoli, ch'è la prosontione: secondo, facendoti sorda a questi ruggiti del Leone Satanico, che parla con quella confusa lingua babilonica, dicendoti cento mila bestemmie, & mouendoti un'infinità di superflue questioni, & quesiti. Ma tu ad ogni cosa dirai insieme con David: Io sono douentato, come un'huomo sordo, & che non ha lingua per rispondere. Psal 37.

Di sette rimedij contra gli scropoli. Cap. XIX.

SIN qui anima mia, tu hai ueduto, & inteso alcune cause, dalle quali nascono queste paure, & questi scropoli: non sarà adesso fuora di proposito, che tu sappia alcuni rimedij contra di essi per tua consolatione: ma lasciãdone stare molti, che intorno a questa materia scriuono i Dottori, ne pigliaremo sette, come piu principali: Il primo documẽto adũque sarà questo, ch'essendo (si come sei) inferma, cerchi un medico tale, che sappia dar rimedio alla tua infermità: Il qual medico saria perfetto, se hauesse tre circonstantie, cioè la bontà, la sciẽtia, & l'età. Gran cosa è un'huomo santo, poi che egliè tẽpio di Dio; ilquale gli cõmunica, & riuela gran secreti per la salute dell'anime: ma, se con questa bontà ui si accõpagna ancora la scientia, è cosa molto maggiore: perche il Sauio dice, che i Dotti, & sauij, sono sanità del mondo. Nõ disse, Che sono medici, ma sanità, & salute, ch'è ancora maggior cosa; atteso che con le loro sauie parole, insegnano, & mostrano il camino della uirtù: & con la lor uita santa, & buoni essempij, sono medicina, & salute de i peccatori infermi. Ma, se dopò l'hauere bõtà, & scientia, hauerà Sap. 6.

uerà

uerà ancora prouetta età, a questo tale non gli manca cosa alcuna. Vero è, che Salomone dice, che la uecchiezza è degna di riuerentia, ma non quella, che uiene per i molti anni, ma quella che nasce dalla uita perfetta, & senza macula: perciò ui aggiunse subito, che i capegli bianchi, & canuti dell'huomo, sono i sensi mortificati, & honesti. Non uoglio manco dirti, che tu uadi cercando molto paese, per trouare questo sauio, & santo medico, facendoti un'idolo particolare di qualche uno; non ti parendo che si troui al mondo un simile a lui; perche questa cosa molte uolte è occasione di far cascare. Ti debbe bastare il consiglio del Sauio, poi ch'egli ti dice, che tu sij pacifico cō tutti, & uno fra mille sia il consigliero. Voglio dire, che tu facci stima, & conto di tutti i padri spirituali, se bene un solo è particolarmente il medico della tua conscientia: perche se tu uorrai pigliare consiglio da molti, t'interuerrà alle uolte, che tu farai manco profitto: atteso che le opinioni, & i pareri sono sempre diuersi, & masime de i sauij. Il castigo, che Dio diede a quelli, che edificauano la torre di Babel, quando furono confusi i parlari, non cessò mai, se ben prima non si parlaua se non in un linguaggio solo. Di modo che in diuersi parlari, sono ancora diuersi pareri, & oppinioni; le quali confondono piu presto la cōscientia, che altramente; inquietandola, & separandola dalla pace. Per ciò disse il Sauio, insegnandoti questo primo documento; che il tuo medico sia eletto fra mille. Et, se tu uuoi uedere di quanta utilità sia al discepolo di hauere un buon Maestro (lasciando da parte le antiche historie, nelle quali si legge, che la grandezza dell'ingegno di Platone fu causa dell'eccellentia, & famosa dottrina del suo discepolo Aristotele) noi habbiamo nella sacra scrittura, che Giosue hebbe per Maestro Mosè; dalla cui dottrina acquistò tanta perfettione, che doppò la sua morte gli successe nel gouerno del popolo d'Israel. Heliseo ancora, ch'hebbe per suo maestro Helia; hereditò doppio spirito di profetia, & di santità: per segno della qual cosa, Helia gli lasciò il suo proprio manto. Timoteo, & S. Dionisio, furono discepoli di S. Paolo: i quali per l'eccellentia del maestro, dimostrano chiaramente nella lor uita, & scientia quanto gli giouò quel buon padre, & maestro. Finalmente il buon Maestro Giesu CHRISTO uolle essere ancor'esso maestro, chiamando Apostoli, & discepoli alla scola della sua sapientia infinita. Anzi, che quel che piu è da notare, diede lettione a i discepoli di S. Gio. Battista ancora, mostrandogli con parole, & con miracoli, che il Messia promesso nella legge, era lui stesso. Tutto questo ci dimostra, che sia un'auiso, & documento principale, che l'anima impaurita, & afflitta da gli scrupoli,

Prou. 16.

Eccl. 6.

Gen. 11.

Deut. 5.

4. Reg. 2.

poli, debba cercare un medico tale: il quale non si tosto haurai trouato, bisogna che tu douenti un'altro Paolo. Il quale, essendo menato per mano in Damasco, si humiliò chinando la testa, accioche il Profeta Anania mandato da Dio, gli mettesse sopra la mano, & pregasse per lui. Considera anima, che tu, come San Paolo, hai riceuuto luce chiara, fede uiua, la quale ti ricuopre da tutte le parti, accioche ne' suoi raggi tu conosca il tuo peruerso camino, per il quale prima andaui peccando. In esso tu odi la riprensione, che fece il Signore a S. Paolo, quando gli disse: Io sono Giesu Nazareno, che tu perseguiti. O nome soaue, nome santo, & nome spauentoso ancora, si come dice Dauid, il quale tira a se la uolontà, & il cuore: & col suo spauento getta per terra la mia superbia. Che cosa uuoi tu ch'io faccia, o mio buon Giesu, dice Paolo, poi che ti ho offerto il meglio, ch'io ho in me, ch'è la uolontà? Il Signore gli commanda, ch'entri nella città di Damasco: & che quiui gli sarà detto quel che debba fare. Tre giorni, dice S. Luca, stette il santo Apostolo senza mangiare, & bere, & aprendo gli occhi non uedeua lume: così ancora gli scropolosi perdono il mangiare col dormire. Et aprendo gli occhi, essi ancora non uedono, perche il loro principal danno, è il mal de gli occhi. Dubitando, doue non bisogna dubitare, & temono, doue non è cosa alcuna, che temere. De i quali dice Dauid: Tremorono di paura, senza hauere di che temere. Si che anima, se tu uuoi guarire di questa infermità, seguita questo primo documento; humiliati, & sij obediente al tuo padre spirituale, dandogli credito perfettamente, come a un'altro Anania mandatoti da Dio. Ricordati, che Dio commandò, che il uaso, che non era legato, fosse tenuto per immondo, & non fosse adoprato. Lega quella tua uolontà, ch'è uaso di Dio; sottoponendola al giudicio del tuo padre spirituale, se tu non uuoi douentare un uaso dismesso, che piu non si adoperi nel tempio del Signore. Di tutto il male, che intrauenne alla serua di Abram chiamata Agar; la quale fu discacciata insieme col suo figliuolo Ismael, caminando per il diserto con lui in braccio, & con un' utre di acqua; ne fu causa il non uoler essere obediente alla sua patrona Sarra. Così tu ancora anima, se tu sarai disobediente, caminando per il diserto della tua propria uolontà, non ti mancarà l'utre di acqua, che saranno lagrime, i sospiri, le turbationi, & gli scropoli, che ti trauagliaranno terribilmente. Io dico a te quel che disse l'Angelo ad Agar: Ritornatene a casa, & humiliati, uiuendo sotto l'obedientia della tua patrona, ch'è la uolontà del tuo padre spirituale. Non andar girando da questo confessore all'altro, domandando una infinità di questioni;

Act. 6.

Psal. 15.

Gen. 16.

ſtioni; perche quanti collegij di Dottori ſi trouano, non baſtariano a dichiarare le chimere, & ſpropoſiti, che il Demonio mette nella fantaſia alle perſone. Il tuo male è nella teſta; cioè nella ragione, ch'è la piu alta parte dell'anima tua. Habbi patientia fin che Anania ui ponga ſopra la mano; cioè i conſigli ſanti, & gli auertimenti buoni, che ti dà il tuo confeſſore: perche ti caderanno da gli occhi alcune ſcaglie, come auenne a S. Paolo; & uedrai ſubito la pace, & ſerenità del cielo, che prima non uedeui. O ſcaglie maligne, cataratte terribili, reliquie del peccato originale, che accecate il noſtro intelletto. Voi ci turbate la uiſta, & ci inquietate il cuore. Ma le mani del benedetto Anania Gieſu CHRISTO, cioè la ſua ſanta dottrina, & l'oratione, ch'egli c'inſegnò, & i ſanti Sacramenti amminiſtrati per le mani de i Sacerdoti, ci riſchiarano la uiſta, ci danno forza, & habilità, che qui cominciamo a godere la pace perpetua, che noi aſpettiamo. Subito che Anania miſe le mani ſopra la teſta di San Paolo, & fece per lui oratione, egli mangiò, & beuè, & ſi confortò: perche mai l'anima noſtra ha appetito, ò fame ſalutifera di accoſtarſi al ſanto altare, & riceuere il ſanto ſacramento, ſe prima con la confesſione, & ſanti conſigli, non ſi fanno cadere queſte ſcaglie di timore, & di ſcropoli, ſecondo che qui leggiamo di S. Paolo. Di modo, che queſto primo documento conſiſte in due coſe. La prima è, che tu debbi eleggere un medico, & padre ſpirituale, conforme alla tua pericoloſa infermità: il quale ſia perſona timoroſa di Dio, & habile per quell'officio. La ſeconda è, che al tutto tu ti rimetta nelle ſue mani, con ferma ſperanza della miſericordia di Dio: la quale ſarà guida, & lume, che inſegnarà a lui in che modo biſogna medicarte: & darratti gran conſolatione, facendoti preſto uſcire di quella faſtidioſa infermità. Il ſecondo documento è, che il Confeſſore ſia patiente, & ſopporti con carità l'importunatione dell'anima, che ſi troua afflitta dal timore, & da gli ſcropoli: perche in uero, il tormento, che alle uolte gli ſcropoloſi patiſcono, è molto grande; & ſi come non è douere dar moleſtia all'infermo, che patiſce diuerſi dolori corporali; coſi ancora a chi è tribolato nell'anima biſogna dare refrigerio; poi che l'infermità è piu pericoloſa, & di maggior trauaglio. Il Confeſſore adunque debbe perſuadere a queſto tale, che ſi confidi nella miſericordia di Dio; & che ſi domentichi della ſua giuſtitia, ſe foſſe posſibile. Queſto commandò Dio per il Profeta Iſaia dicendo: Siate forti, & coſtanti; & conſolateui puſillanimi, & non habbiate paura. Quel Samaritano ancora, che uolle medicare quell'huomo, che era ſtato ferito da i ladroni; gli miſe nelle ferite olio, & uino. Prima dice olio, ch'è ſoaue, & piaceuole; & poi ui-

Act. 9.

Eſai. 35.

no, ch'è aspro & forte per le ferite. S. Bernardo dice, che la medicina dell'anima deue esser composta, & fatta di tal sorte, che la maggior parte sia olio; & la manco uino: perche la misericordia di Dio (si come dice Dauid) empie tutta la terra. Essendo consolata l'anima a questo modo, con essempij, & dottrina, che a guisa di olio mollifichi la durezza del timore, & illumini gli occhi ch'erano serrati dalle tenebre de gli scropoli, accioche non uedessero la gran misericordia di Dio, allora si debbe mescolare il uino, commandando rigorosamente al penitente, che ne i peccati passati si ponga perpetuo silentio, per grandi, & enormi, che siano: perche a quel modo suole il Demonio spesse uolte inquietar l'anima. & tanto piu gli deue commandar questo, se il penitente già detto, haurà fatto qualche confession generale. Et se ciò non fosse bastante per acquetargli la conscientia; non saria inconueniente, che facesse di nuouo una confessione generale: la quale come sia finita, dicagli quel che disse l'Angelo alla moglie di Loth; Per modo alcuno fratel mio da qui in poi non ti uoltare indietro. Tutto il male di quella donna uenne per uoltarsi a uedere la diuina giustitia, quando si abbruciauano quelle cinque città di Sodoma, & Gomorra. Gioseppe Hebreo Historico antichissimo dice, che non una uolta sola ma molte uolte riuolse quella donna la testa indietro, prima che Dio le desse il castigo, conuertendola in una statua di sale. la quale l'istesso autore dice di hauer ueduta con gli occhi proprij. Questa è una figura manifesta de gli scropolosi, & disobedienti al suo padre spirituale: il quale gli commanda, che non si guardino dietro alle cose passate, & alla loro mala uita; & alla giustitia, che per essa meritauano. Sapiano questi tali, che se non saranno obedienti, meritano il castigo di quella disobediente donna: & restaranno in mezo della uia, come statua di sale, senza potere arriuare al monte della perfettione, & pace, si come arriuò l'obediente Loth. Considerino questi tali il pegno, che hanno in mano di Dio, il quale promise, che come il peccatore, di buon cuore desse un sospiro, egli per sua misericordia si domenticaria di tutti i suoi peccati; & facendogli gratia della uita, disse ancora di piu, uiuerà uita, & non morirà. Certo che disse molto bene, uiuerà uita: perche il scropoloso uiue morendo, essendo ad ogni momento guerreggiato dalla paura, & dal timore, pensando, & dubitando che Dio non gli habbia perdonato i suoi peccati. Vn bell'essempio habbiamo nel santo Dauid; il quale in dire *peccaui*, sentì la risposta di Dio per bocca del Profeta Natam, che gli disse che già gli era stato perdonato l'adulterio, & l'homicidio. Ma quando pure il penitente uolesse hauer dolore de' suoi peccati già confessati,

Gen. 16.

Exo. 33.

Psal. 50.

questo si può fare in uniuersale, dicendo col Publicano: Signor mio, & Dio mio, habbi misericordia di me peccatore. Ma non uada cercando minutamēte i suoi peccati;& se pure se gli rappresentano alla memoria, non se ne faccia conto, hauendogli però prima confessati,& hauutone la penitentia;& auertischisi bene in questo. Il terzo documento è, che lo scropoloso si confessi, & communichi spesso; secondo il parere del suo confessore. Et quando egli si apparecchia per la confessione, non faccia gran trattato de' suoi pensieri, accioche non si auuiluppi in piu scropoli: perche molte uolte occorre, che alcun pensiero, che pare tanto tristo, non è manco peccato ueniale; anzi che bene spesso sono meritorij, per il contrasto, & pena che l'anima patisce in non uolergli acconsentire. Questo consiglio diede quel gran Profeta Heliseo a Naaman Siro, accioche guarisse della lebra, ch'egli haueua, quando gli disse: Lauati sette uolte nel Giordano. Non gli commandò che si lauasse una uolta sola, ma molte: perche fratel mio tu non ti dei pensare, che quella lebra, che ti haueua coperto dal piede alla testa, & ti s'era incarognata addosso per la paura, & timore, fusse picciola infermità, ma di grandissima importanza. Ella non si guarisce con ungerla una uolta, ma con piu d'una. Piglia pur la medicina, ch'è facile da pigliarsi. Lauati nella chiara, & dolce acqua del fiume Giordano, ch'è la passione del nostro Signore Giesu CHRISTO: dalla quale nascono sette fiumi principali, che sono i sette sacramenti. Lauati pure spesso, & piu d'una uolta, & sij obediente per la salute dell'anima tua. Seguita questo consiglio salutifero, & buono, accioche il tuo spirito si risani; poi che quella Idolatra fu obediente, & si lauò sette uolte, per ottener la salute del corpo. Potresti ancora fare a questo altro modo, che le sette uolte, che tu ti dei lauare, sia il ricordarti ogni giorno delle sette uolte, che il Saluator Giesu CHRISTO sparse il sangue per la tua salute. La prima fu nella Circoncisione. La seconda nell'horto, quando per la grande angoscia sudò sangue. La terza, quando fu battuto in casa di Pilato. La quarta, quando fu coronato di spine. La quinta, quando gli cauorono la ueste nel monte Caluario, la quale era attaccata alle sue piaghe. La sesta, quando fu confitto sulla croce con durissimi chiodi, che gli passorono i piedi, & le mani. La settima, & ultima, quando con la lancia gli fu aperto il suo diuin costato. Credi, & sij certa anima, che se tu occuparai il tuo cuore in simili pensieri, che tutti gli scropoli, & ogni timore ti passarà; perche questo tuo benigno Signore & sposo, combatterà per te, dandoti la uittoria certa, & franca di tutti questi nemici, nelle mani. Il quarto documento per rimedio de gli scropoli è questo, che il penitente,

4. Reg. 4.

tente, che così timoroso, & scropoloso, per modo alcuno non lasci i suoi soliti essercitij spirituali, come che fosse corrucciato, ò fastidiato da sì fastidiosi pensieri. Anzi che quando piu si sente trauagliato, & combattuto, allhora si deue piu inanimare contra l'inimico Satanasso, come quando si dà all'arma. Questo rimedio insegnò il Saluator nostro a gli Apostoli suoi la notte del suo maggior trauaglio, quando egli doueua esser preso. Et, accioche essi intendessero, che lo scandalo, che haueua dato Giuda alla tauola, & il gran timore, che tutti haueuano, era segno che si doueua toccare all'arma, gli disse così: Vegghiate, & orate, accioche non siate uinti nella tentatione, & battaglia. Da che si pare che l'oratione è una spada di due tagli, che si maneggia cō la lingua, si come uidde S Giouanni nell'Apocalipsi, piu forte, & sicura arma del la quale non si può trouare, per combattere contra gl'inimici uisibili, & inuisibili. E' ancora l'oratione spada da due mani, & con due tagli, perche nelle prosperità ella ci defende che non siamo da esse ingannati; & ci fa forti contra le auuersità, accioche non si gettino miseramente per terra. Di piu ancora, occorre molte uolte, che il nostro benigno Signore permette che habbiamo contrasto da questi noiosi scropoli, perche senza essi subito ci addormentiamo, & douentiamo pigri; restando superati nel sabbato della festa, & prosperità, si come si legge del popolo d'Israel: il quale fu superato da' suoi nemici nel sabbato della sua pasqua. Quanto meglio saria stato per Dauid, ch'egli fosse stato in campagna col suo essercito, che starsene nel suo palazzo passeggiando, non è nessuno che non lo sappia. Perche nella battaglia auuenturaua solo la uita del corpo; ma nel riposo, & pace di casa sua perdè la uita dell'anima, col commetttere l'homicidio, & l'adulterio. Per tanto disse l'istesso Profeta, che Dio non resta di percuotere i giusti con la uerga, accioche non stendano la mano per operare iniquità. Che altro è, se non uerga di giustitia, il flagello, che la conscientia giorno, & notte patisce da questi scropoli con tanto tormento? Io uorrei anima, che tu ti ricordassi, che la ragione, che qui diede il santo Profeta, dicendo, che Dio ti affligge, è solo perche, se tu hauessi continua pace, stenderesti facilmente la mano, per essere grandissima peccatrice. Ma il Signore, il quale (secondo che disse il Profeta Heliseo) è il Cocchiero, & guida d'Israel, tiene la bacchetta in mano. Egli è quello, che punge i buoi con uno stimolo, accioche non siano pigri nel lauorare la sua uigna, si come dice l'Ecclesiastico. Va dunque innanzi anima, seruendoti di questi stimoli, & rimordimenti di conscientia; & non ti lasciar cadere l'arme di mano, come corrucciata, & infastidita nel tempo, che piu ti bisognano.

Ioan. 26.

4. Reg. 4.

Psal. 114.

Eccl. 38.

gnano. Non ti addormentare al tempo, che tu dei ſtare piu uigilante che mai contra l'auuerſario. Leggi, contempla. Dà delle limoſine. ſeguita i tuoi digiuni, perche tutte queſte coſe ſono dardi & freccie, che traffiggono il tuo nemico, & ti fanno guadagnar la uittoria contra i tuoi ſcropoli. Il quinto documento è queſto: che lo ſcropoloſo conſideri, come il noſtro Dio padre di miſericordia, conoſcendo la noſtra fragilità, non dà ſi gran caſtigo, come è l'inferno, ſe non per gran peccato. Nè priua di ſi gran beni, come ſono la gratia, & la gloria, ſe non per graue delitto. L'unigenito ſuo figliuolo, & Signor noſtro, uolle aſſicurare la noſtra ſperanza in queſto caſo di tal ſorte, che uolle piu preſto, che la ſua benedetta anima ſi ſeparaſſe dal corpo, quando egli morì ſulla croce, che uolere, che le noſtre anime foſſero ſeparate dalla ſua diuina Maeſtà. Queſta conſideratione è di tanto gran frutto, che Sant'Agoſtino, parlando col Signore, dice coſi: Hormai Dio mio, io non haurò ardire di ſconfidarmi di te, nè di temere il tuo rigoroſo giudicio, poi che io uedo già la paga fatta per tutte le mie iniquità, che ſono quaſi ſenza numero, nella perſona dell'agnello immacolato, che lieua i peccati del mondo, ch'è il tuo unigenito figliuolo Gieſu CHRISTO. Adunque il Chriſtiano non debbe hauer paura di perder Dio, per ogni peccato: poi che colui, ch'è bene infinito, domanda per ragione, che non ci ſia leuato per ogni poca coſa. Conſiderino ancora gli ſcropoloſi quel che diſſe S. Paolo, ſcriuendo a i Corinti, che al fine ſi ſaluarãno quegli, che pongono nel fondamento, che è Gieſu CHRISTO, fieno, paglia, & legna. Vuol dire il ſanto Apoſtolo: queſto tale paſſarà al manco per il tormento del fuoco, che noi chiamamo Purgatorio. Fieno ſono le parole otioſe. ſtipula di paglia ſono i penſamenti, che uolano nel noſtro cuore, non ſenza gran diſturbo della uiſta del l'anima. legna ſono i peccati ueniali, che ſono in danno del proſſimo, le quali duraranno piu a bruciarſi. Perche, ſe bene non ſono i peccati mortali, ſono nondimeno ueniali; & ſono piu graui de gli altri primi, & ſecondi ſignificati per il fieno, & ſtoppia della paglia, che piu preſto ſi abbruciano. Il peccato è una machina di piombo grauiſsimo, ſopra la quale ſtaua a ſedere l'iniquità per conſentimento determinato, ſi come uidde il Profeta Zacaria. Queſto uolle dichiarare lo Spirito ſanto, quando parlando de gli Egittij, che perſeguitauano il popolo d'Iſrael, diſſe, che ſi affondorono nel mare, come piombo di queſta grauezza, & peſo del peccato. Il Signor noſtro libera l'anime noſtre per ſua clementia, che ſono timoroſe di offendere la ſua Maeſtà: perciò i peccati leggieri non ci debbono dare tanta pena, & faſtidio, come

Ioan. 1.

Cor. 3.

Exod. 15.

ſe

se fossero peccati graui. Il sesto documento è, che questo tale scropoloso sappia, che altro è l'esser tẽtato da' cattiui pensieri; & altra cosa è l'acconsentirgli. Perche S. Paolo trouò in se due leggi, ò uolontà, molto contrarie, & differenti. Vna era della carne; la quale per la sua mala inclinatione muoue simili pensieri; & questa è senza peccato; muouasi, ò da se, ò per industria del Demonio. Altra è poi la legge della ragione; la quale è libera, & fa resistentia alla sensualità, secondo che uuole lo spirito. Ora essendo questi pensieri, & questi scropoli, quasi un continuo tormento molto dispiaceuole all'anima, che non gli uorrebbe: cosa chiara è, che dolendosi lo scropoloso di questi pẽsieri di bestemmia, & de' suoi peccati passati, in tal fatto acquista merito, come uincitore di questa battaglia, aiutato dalla gratia diuina; perche la uolontà mai gli uolse acconsentire. Per tanto disse di piu S. Paolo, ch'egli non peccaua in quelle inclinationi, & pensieri cattiui, perche non erano opera sua, ne gli acconsentiua. Questo è manifesto, perche, se lo scropoloso fosse domandato da un'altro, se egli uorrebbe, che si facessero quei mali, che gli uengono in pensiero, ueramente diria di nò. Dalle quai cose si conclude, che l'anima, così guerreggiata, & tentata, ancora che come turbata le pare di esser uinta; nondimeno non è così: perche il dominio della uolontà resta libero, & senza pregiudicio. Il settimo, & ultimo documento è questo: che, se bene lo scropoloso si uede così tribolato, non però pensi mai, che Dio si sia dimenticato di lui; anzi pensi di essere tanto piu suo figliuolo, perche questo buon padre è di questa conditione, secondo che dice S. Paolo, ch'egli castiga colui, ch'egli ama; & flagella ogn'uno, che da lui è riceuuto per figliuolo. Dice Sant'Agostino sopra queste parole. Vedi fratello, se tu uuoi ritirarti dal numero de gli afflitti, & tentati, ti lieui similmente dal numero de i figliuoli di Dio; & quando per la medesima causa non sei piu suo figliuolo, tu rinoncij l'heredità del cielo: perche S. Paolo dice, che tu sei riceuuto con questa conditione da questo benigno Padre. Di modo che non solo per parole, & riprensioni, & per castighi esteriori ancora de' tuoi maggiori, dei esser tribolato; ma ancora dentro di te dei essere afflitto, con flagelli de' tuoi proprij pensieri, dalla giustitia diuina. Ma al fine gran differentia si troua fra i figliuoli di Dio, che sono castigati, & gli inimici: perche par che Dio gli castighi con due mani, poi che gli tormenta in questa uita, & nell'altra; si come si legge di Datan, & Abiron, di Herode, del Re Antioco, & di molti altri. Pare che i figliuoli di Dio siano castigati molto differentemente, battendogli il Signore con una mano, & facendogli carezze con l'altra. Così disse egli stesso. Io ferirò, & risanarò; Io farò

morire,

Gal. 5.

Heb. 12.

Heb. 12.

Deut. 11.

Luc. 7.

morire, & tornerò à rendere la uita. Io non so anima mia, s'io debbo chiamar castigo questi tuoi scropoli,& pensieri: ouero s'io debbo dire che siano carezze grande, poi che questo benigno padre permette che tu sij afflitta; accioche ti sia dato maggior consolatione dall'aiuto della sua gratia,& maggior premio di gloria: hauendo tu patientia in questa proua di amore, & riceuendo queste tribolationi come dalla mano di tuo padre. Questo è cosa chiara, poi che noi uediamo, che le lagrime della Maddalena, & l'afflittione sua furono rimunerate si bene, quando ella cercaua il suo Maestro, ch'era morto: il quale essa meritò di adorare uiuo,& risuscitato. Se la gloriosa Vergine Maria,& il santo Giosep pe andorono cercando tre giorni con grande angustia il Saluatore Giesu CHRISTO ancor giouanetto, ne furno anco molto ben remunerati, poi che lo trouorono nel tempio, circondato di dottori, co i quali disputaua di cose tanto alte, che S. Luca dice, che tutti si marauigliauano, uedendo che in si tenera età di dodici anni risplendeua si gran sapientia, che faceua parere ignoranti i uecchi, & dotti nella legge. Che honor grande, & che allegrezza ne seguisse da quella disputa alla santa Vergine, non è lingua, che lo possa raccontare,& quel che piu importa il Signore per ristorar molto bene il trauaglio grande della sua gloriosa madre, subito diede fine a quella sua disputa, & andossene con essa,& con S. Gioseppe in Nazaret, & quiui gli era suddito,& obediente, ancor che egli fusse il Re del cielo. Si che concludendo questo capitolo, insieme con l'ultimo rimedio contra gli scropoli, dirò quella sententia di Dauid: Secondo la moltitudine delle mie afflittioni,& dolori nel mio cuore, le tue consolationi (o Signor mio) hanno rallegrato l'anima mia. Se nelle nozze di Cana di Galilea, cosi come empierono cinque uasi d'acqua, ne hauessino pieni mille, tutta l'harebbe fatta mutare in uino il Signor nostro onnipotente. A tal che anima da hoggi in poi, fa che tu sij certa, che a piu acqua, piu uino; a piu lagrime,& afflittioni; piu allegrezze,& consolationi spirituali: cosi ancora a manco trauagli, manco gloria, & riposo; & manco allegrezza di gratia. Questo conferma S. Paolo dicendo: Cosi come le tribolationi di CHRISTO crescono in noi, cosi ancora per CHRISTO ci sono date le consolationi. Eccoti qui anima mia, sette documenti, che sono come sette catene, ò corde nuoue, con le quali fu legato il forte Sansone, dourebbero bene esser bastanti per legare ancora te all'obedientia del tuo padre spirituale. Il quale debbe essere il carro per sopportare l'importunità de gli scropolosi; & deue ancora essere il cocchiero, & la guida, che insegni la strada di arriuare alla terra di promissione. Et se seguitando questi rime-

Luc. 2.

Luc. 2.

Psal. 93.

Ioan. 2.

Iudic. 15.

rimedij, & altri ancora che egli come piu sauio ti darà, non ti sentirai esser libera da questa molestia, habbi patientia, & sopporta; sapendo, che Dio ti uuole guidare al cielo per quella uia: perche tu fai maggior frutto in un giorno, essendo cosi tribolato, che non faresti in un'anno senza simili disturbi. Non si uede chiaro, che Dio con la sua mano sostenta quelle persone cosi trauagliate da gli scropoli, poi che in tanti mesi, & anni non gli lascia esser uinti dalla disperatione? Io mi ricordo di hauer conosciuto una persona, la cui uita fu quasi un martirio per lo spatio di uinti anni, perche il timore, & gli scropoli, che haueua, lo faceuano alle uolte cadere in terra senza sentimento. Nondimeno poi per la bontà di Dio uenne a tanta quiete, & riposo, ch'egli cantaua con Dauid, dicendo: Signor mio tu hai spezzate le mie catene, & aperta la mia prigione: io ti offerirò sacrificio di laude. In somma anima mia riposa la tua conscientia: & se ti diletti di quel ch'è buono, & uirtuoso, & hai in horrore il mondo con le sue uanità, & ogni cosa cattiua, & non senti rimordimento nel tuo cuore di peccato mortale, questo, secondo San Tomaso, è indicio, che tu habbi fidanza in Dio, d'essere in istato di gratia. Nell'afflittioni tue chiama il tuo Signore dicendo cosi.

Psal. 25.

ORATIONE.

O mio buon Giesu, poi ch'io uedo, che tu consoli quegli, che tu affliggi, fammi piangere, accioche tu mi rasciughi le lagrime con le tue mani. Feriscimi, accioche tu medico della mia salute mi uisiti, & mi risani, si come tu promettesti per Isaia. Io sono fattura delle tue mani; bisogna che tu mi sostenti nelle braccia della tua misericordia. Tu Signor mio, come addormentato nella barchetta del mio cuore, permetti che si leuino contra me l'onde del mare amaro de' miei proprij pensieri, timori, & scropoli. Risuegliati Giesu mio, che poco manca, ch'io non mi sommerga, commanda a i uenti (come già facesti in presentia de gli Apostoli tuoi,) che cessino hormai, & l'anima mia, rotte le onde della sua paura in te pietra uiua, si riposerà senza alcun timore, ò scropolo. Commanda o Re pacifico, che si publichi la pace, poi che tu sei il riposo, & la quiete dell'anime, & la uera pace de i cuori humili; a i quali tu doni uita eterna di gratia, & riposo infinito di perpetua gloria. Amen.

Ioan. 21.

Diuersi modi per hauer sempre presente nel cuore & nella memoria il Saluator Giesu CHRISTO. *Cap. XX.*

POI che con la gratia del Signore, tu hai ueduto anima mia in che modo ti dei liberare da gli scropoli, & paure superflue: in questo Capitolo, che seguita, ti uoglio mostrare sette modi per hauer sempre presente nel cuore il tuo dolce Giesu per amore, secondo i sette giorni della settimana. Ti faccio ancora intendere, che questi modi hanno si gran fondamento, che, se tu considerarai bene, gli trouarai nelle sette petitioni, ò domande del *Pater noster*, che il Saluatore di sua bocca ordinò per nostra oratione.

Il Lunedì adunque, si come tu lo contempli, come giudice, come di sopra hai inteso, gli domandi l'ultima petitione del *Pater noster*. la quale dice: Signore liberaci dal male. Et perche il maggior male di tutti è l'esser separato da Dio per sempre, che si chiama pena del danno, per la quale piu patiscono l'anime condennate, che per la pena de i sensi, che sono fuoco, uisione di Demonij, urlari spauenteuoli con grandissime stride, bestemmie di miseria, & tormenti perpetui; con ragione tu preghi il soprano giudice CHRISTO, che ti liberi da si gran male. Accioche tu non oda quella terribile sententia, la quale sarà pronunciata contra i cattiui dall'istesso Signore, si come egli afferma, & dirà così: Andate maledetti al fuoco eterno, il quale è stato apparecchiato per il Demonio, & Angeli suoi. Non uedi tu chiaramente anima, in queste parole, che l'inferno non fu fatto per l'huomo, ma per il Demonio? perche egli non hauendo luogo di penitentia, il suo peccato, & la morte eterna fu tutto una cosa. Ma l'huomo non è così: perche uolendo lasciare il male, & abbracciare il bene, & dolendosi de' suoi passati peccati, & emendando la uita sua, può acquistare il cielo, che già haueua perduto. Eccetto però, se non fosse de gli Angeli di Satanasso; imitando la sua ostinatione, & perfidiosa superbia; & morendo in peccato mortale. Dal quale desiderando tu di esser liberata, contempla in questo giorno il tuo Signore come giudice; dicendo con humiltà: Signore liberami dal male; & da me stesso; & da' miei disordini; poi ch'io sono il peggior male, che si troui per me stessa. Liberami dalla colpa, accioche io sia libera dalla pena.

Matt. 5.

Matt. 25.

IL MARTEDI'.

Di sopra anima mia, contemplasti il tuo Signore come medico, domandandogli rimedio per la tua salute: & egli ti ordinò che tu lo domandassi, quando ti insegnò, che pregassi di non esser superata nella tentatione. Auertisci, ch'egli non ti disse, che tu domandi di non esser tentata; perche, se fosse bene di passar tutta la uita senza tribolatione, Dauid non haueria pregato il Signore, che lo prouasse, & tentasse, abbruciandogli i lombi, & il cuore. Il medesimo Saluator nostro ancora non sarebbe stato tentato tre uolte nel diserto. Dauid ci dimostra nelle sopradette parole, che fra molte utilità, ne habbiamo due particolarmente dalla tribolatione. L'una delle quali è metterci fuoco nel cuore, accioche siamo prouati col fuoco dei nostri pensieri; i quali interiormente ci fanno guerra, come uasi di Dio, eletti, & scelti per suo seruitio nel tempio. Il secondo utile, che noi habbiamo dalla tribolatione, è un cauterio di fuoco per la sensualità. Et però disse il Profeta: Tentami il Signore, & abbrucia le mie reni. L'infermità, i dolori, le persecutioni sono un fuoco, che consuma i cattiui desiderij, & si uincono i mali appetiti. Questo uediamo chiaro, poi che nell'arca di Noè entrorono otto persone; quattro huomini con le loro Donne; & se bene stettero serrati la dentro un'anno (come si può raccogliere dal sacro testo,) non uscirono però se non quelli, che ui entrorono. Di donde si uede ueramente, che la tribolatione non solo ci separa dalle cose con che si offende Dio, ma fa domenticare ancora quel passa tempo, che si potrebbe pigliare senza peccato. Anzi, quel che si deue molto ben ponderare, non solo in quell'arca non ui nacque huomo alcuno, ma ne animale ancora di qual si uoglia sorte. La qual cosa ci fa conoscere il gran frutto dell'auuersità; nella quale fino gli appetiti sensuali, che sono priui della ragione, si ritirano naturalmente, & si fanno domestici. Gran sententia è quella di Sant'Agostino, che dice, che il Christiano non può hauere la maggiore, & peggior tentatione, che non esser tentato: Perche di buona ragione la nostra uita non è altro, che una tentatione, & continua battaglia. Così disse il santo Giob, & ne fece la proua nella propria persona. Si che anima mia domanda al tuo sauio medico, & amoroso sposo Giesu CHRISTO, non quello che tu uorresti, ma quel ch'egli ti dice, che domandi, cioè non ricercare di non esser tentata, ma prega, che ti sia dato tanta forza, che tu non sij superata, & uinta nella tentatione.

Psal. 25.

Gen. 6.

IL MERCORDI'.

Cosi come facesti il mercordì già di sopra il tuo essercitio spiritua le, contemplando il Signore, come imprestatore, così al presente anco ra anima mia, tu dei ridurti alla memoria, quanti beneficij hai riceuuti da lui; il quale doppo l'hauerti dato tutto questo uniuerso, che ti ser ua, ti ha dato te stessa due uolte. Vna quando egli ti creò libera: & l'al tra, quando ti ricomprò col suo pretioso sangue. Certo, che tu gli sei molto obligata, hauendoti fatto dono di te stessa; & lasciandoti in tua potestà, & arbitrio. Nondimeno tu gli sei molto piu obligata del se condo dono, poi che egli non solo ti ridonò a te stessa, ma ti fece anco presente di se medesimo, facendosi pretio della tua redentione. Dimmi ti prego anima, se tu sei tutta obligata a questo Signore, perche egli ti ha creata, & ancora non hai satisfatto al debito; che cosa gli darai per il secondo, quando ti ha redento col suo pretiosissimo sangue? Ma egli, ch'è tanto misericordioso, considerando la tua pouertà; & ueden do che non hai con che poter pagare; ti commanda che lo preghi, di cendo. *Dimitte nobis debita nostra.* quasi che tu douessi dir così. Impre statore misericordioso, poi che tu uedi, che noi non habbiamo con che pagare questo grande obligo, perdonaci Signore, rimettici i nostri de biti. Auertisci anima, che tu non dei dire, perdonami i miei debiti, ma nostri: perche ogni Christiano è obligato di pregare per il prossi mo, ancor che fosse suo nemico; desiderando che si salui, & gli siano dati i mezi per la salute, come Fede uera, Speranza, & Carità. Et tieni questo per certo, che tu non puoi fare oratione piu meritoria, nè piu accetta, & grata a Dio, che domandar perdono non solo de i nostri peccati, mà ancora di quelli de i nostri nemici. Questo ci insegna an cora l'oratione, che fece il Signor nostro in su la Croce, quando disse: Padre perdona a costoro, perche non sanno quel che si fanno. Questa oratione fu di si gran uirtù, che il popolo, tornando nella città, si per coteua il petto; domandando perdono de' suoi peccati: & il Centu rione confessò, che egli era uero figliuolo di Dio; & il Ladrone, che era ancor esso in Croce, rese obedientia al Saluatore, riconoscendo lo per suo Signore, & saluossi. S. Luca dice, che quando santo Stefa no fece oratione per quegli, che lo lapidauano, i cieli s'apersero; & fu ueduto Giesu CHRISTO, che staua alla destra di Dio. Di modo, che l'oratione fatta per gli inimici, non chiama alla porta del cielo, ma la troua tutta aperta, si come si aprì a santo Stefano, accioche la sua ora tione potesse trattare piu liberamente con la Maestà di Dio. Potiamo

Matt. 5.

Luc. 23.

Marc. 15.

Act. 10.

ancora intendere, che noi diciamo, perdonaci i nostri debiti, perche i peccati sono come la peste; i quali col cattiuo essempio infettano i prossimi. Ouero diciamo, debiti nostri, perche i peccati sono come anelli di una catena, poi che da un peccato ne nascono infiniti mali. Di piu di questo, anima, bisogna, che tu consideri con che conditione tu domandi che ti siano perdonati i tuoi debiti: la quale è questa, che tu debba prima perdonare i debiti del tuo prossimo: per ilche seguita subito nell'oratione dominicale: Signore perdona a noi, si come noi perdoniamo a i nostri debitori. Sant'Agostino dice, che l'oratione ha due ale, che sono la limosina, e'l digiuno. Ora, se la limosina temporale è un'ala, con la quale l'oration uola, quanto maggiormente sarà la limosina spirituale, perdonando l'ingiurie a chi t'ha offeso? La limosina temporale si caua della cassa, ò della borsa; ma la spirituale si caua dalle uiscere, & dal cuore, quando si perdonano le ingiurie; & per ciò è più grata, & di maggior pretio appresso Dio. Se tu non darai la limosina corporale al pouero, che n'ha bisogno, Dio gli prouederà, che gliela dij un'altro: ma il perdonare l'offesa, nessuno lo può fare, se non tu che sei l'ingiuriato. Guarda ben Christiano, che, se tu non perdoni al tuo nemico, tu prononcij la sententia contra di te, quando tu dici: Perdonaci Signore si come noi perdoniamo. Adunque seguita che, se tu non hai di già perdonato, tu preghi Dio, che non perdoni a te. S. Paolo di ciò ci dà un buon auiso, dicendo: Il sole non tramonti mai sopra la tua ira. Come, s'ei dicesse. Io ti ammonisco fratello, che tu non lasci durare l'odio, e'l rancore nel tuo cuore, manco un giorno solo, perche tu non sai, se l'altra mattina sarai uiuo. Auuertisci bene, che il sole di giustitia Giesu CHRISTO non ti lieui la sua gratia. Non uedi, che il tuo imprestatore è corrucciato con te? presentati dinanzi a lui, & supplicalo, che ti perdoni i tuoi debiti, mostrando gli che di già tu hai perdonato al tuo debitore.

Matt. 5.

IL GIOVEDI'.

SEGVITANDO poi l'ordine della settimana, il Giouedì lo considerasti, come tuo pastore, che ti pasce, & ti gouerna, & ti difende da gli affamati lupi infernali. Questo è il uero pastore; il quale non solo conosce le sue pecorelle, ma gli uà dinanzi per asficurarli la uia, & dar rimedio alle loro necessità. E' ben uero, che egli supplisce a i nostri bisogni, & ci sostenta, senza nostro merito: nondimeno questo buon pastore uuole, che noi ci disponiamo per riceuere queste gratie, domandando

Ioan. 10.

do humilmente nella oratione, che egli medesimo ci insegnò. Buon pastore, dacci hoggi la nostra pastura, il nostro pane di ogni giorno. In questo luogo, secondo santo Agostino, noi domandiamo tutto il mantenimento corporale: perche nella sacra scrittura, sotto questo nome di pane, s'intende ogni sorte di uiuanda. Così disse Gioseppe, quando inuitò i suoi fratelli a mangiare con lui in Egitto. Hoggi i miei fratelli mangieranno il pane con me. In questa domanda noi facciamo riuerentia, & rendiamo obedientia a Dio, quasi che riconoscendoci per sue pecorelle, ringratiandolo ancora di tutti i beneficij, che noi riceuiamo dalla sua diuina mano, poi che tutte le creature ci seruono per sostentatione della nostra uita. Il santo Giob, parlando con Dio, diceua, ch'egli non mangiaua frutto alcuno delle sue terre, senza pagarne la decima. Le terre erano sue: dice nondimeno che ne pagaua censo. Il che non era altro che un riconoscimento, & rendimento di gratie all'onnipotente Dio, che gliele haueua date. Potiamo dire ancora, che il domandare il pane a questo buon pastore, sia un pregarlo, che non ci manchi la sua diuina parola; la quale lui medesimo chiamò pane, quando disse, che l'huomo non uiue solamente di questo pane materiale, ma ha bisogno ancora del pane spirituale, ch'è la parola di Dio. Egli ci sparte questo pane con le proprie mani, come fece a' suoi discepoli nel Castello di Emaus; quando egli ci si dà à gustare, & a conoscere nelle lettioni della sacra scrittura; ouero quando noi sentimo realmente la uoce, & dottrina di qualche buono & catolico predicatore. Vltimamente, il contemplare il Saluator nostro in questo giorno, come pastore, si fonda in questa domanda sopradetta del *Pater noster*, che dice, Signore dacci il nostro pane di ogni giorno. Però Sant'Agostino afferma, che la nostra uita dourebbe esser tale, che ogni giorno potessimo degnamente riceuere il pane angelico del santo altare. Così dice la diuina scrittura, che faceuano i santi della primitiua Chiesa, udendo ogni giorno la predica, & riceuendo il santissimo Corpo di Giesu Christo. Il quale è il uero agnello immacolato, pane degli Angeli, & manna celeste, la quale faceua cogliere il Signor Dio di giorno in giorno al popolo d'Israel non senza gran misterio. Perche in quella figura ci fa intendere, che questo pane della uita è quotidiano, & ogni giorno si deue domandare con grande affettione, & amoroso desiderio. Anzi che si deuria ogni giorno gustare, & riceuere con grandissima diuotione, & uiua fede. Perche l'anima non è di manco stima del corpo; anzi di molto maggiore. Se al corpo adunque si fa tanta seruitù, & tante uolte il

Matt. 6. Gen. 43. Iob. 31. Matt. 4. Luc. 24. Exo. 16.

giorno se gli dà il suo mantenimento, dato che à gran pezzo non sia tanto degno come è l'anima, qual ragione comporta, che alla meschina sia leuata la sua uiuanda, & non se le dia almanco una uolta il giorno, accioche non muora di fame, cascando per debolezza in qualche peccato? Nondimeno il nostro buon pastore, ch'è tanto pietoso, & la santa Chiesa sua sposa è tanto amoreuole, & compassioneuole de' suoi figliuoli, che per fare, che noi quando riceuiamo questo cibo angelico meritiamo piu, & accioche habbiamo piu causa di far degna preparatione, guidata dallo Spirito santo, ha rilassato quel rigore di communicarsi ogni giorno; perche la nostra natura, che sempre inchina piu al male, non è da paragonare con la perfettione de i Santi della primitiua Chiesa. Si che tutto quel ch'ella ordina è ben fatto; attesoche essendo retta dallo Spirito santo non può errare. Dirò ben questo, che, se bene ella non obliga il Christiano a communicarsi piu di una uolta l'anno, non uieta però che i Christiani non lo possino fare piu spesso: anzi che tutti i sacri Dottori, laudano il frequentare il santo Sacramento.

IL VENERDI'.

QVANDO poi, anima mia, arriuasti al Venerdì, contemplasti il tuo Signore, come Re schernito, & beffato, uestito di porpora, & bagnato nel suo santissimo sangue, Coronato di spine, con uno scettro di canna in mano; chiamato Re come per burla, accioche tu realmente regnassi nel cielo: per ciò t'insegna questo Re soprano, che tu domandi in gratia singolare, che la sua uolontà sia fatta cosi in terra, come nel cielo. Questa uolontà è la sua legge, & i suoi santi commandamenti; per i quali ci dimostrò, che la sua uolontà sia nostra giustificatione, si come dice San Paolo. E' ben uero, che se noi parliamo della uolontà assoluta di Dio, non occorre domandare, nè pregare, perche necessariamente bisogna, che tutto ciò ch'egli uuole, si faccia. Di questa uolontà assoluta di Dio, diceua Dauid: Il Signore, ha fatto tutto quel ch'egli ha uoluto, in cielo, in terra, & nell'inferno. Quel che noi preghiamo in questa domanda, è, che la sua legge sia obedita da noi; essendo lui nostro Re, & Signore: & essendo noi suoi uassalli, con ragione ci debbe dar fauore contra il Demonio infernale, nostro, & suo nemico. Il quale si attrauersa per tutto, accioche noi non facciamo la uolontà di Dio: il quale, se non lo permette, nò ci può il perfido Demonio dar fastidio alcuno. Si come egli non

Ioan. 18. Matt. 5. Rom. 4. Psal. 118.

puo-

puote manco toccare una pecora ſola del ſanto Giob, ſenza domandarne prima licentia a Dio. Potiamo ancora dire, ſecondo l'oppinione di Santo Agoſtino, che il cielo, nel quale ſi fa la uolontà di Dio, ſia il noſtro ſpirito: nel qual cielo ui è il Sole ch'è la Fede. ui ſono la Luna,& le ſtelle, cioè, la Speranza, & la Carità, con l'altre uirtù morali. Queſto cielo ſi diletta con la legge di Dio, ſi come inteſe San Paolo. Ma la terra della noſtra carne, con la ſua grauezza ſtà in contraſto con lo ſpirito, fra i quali non è chi poſſa far pace, eccetto l'aurora della gratia, la quale leggiamo, che ha dato fine alla guerra tanto intrinſeca, fra Giacob, & l'Angelo. Et perche queſta gratia ci debbe eſſere data da Dio di ſua mano, per ciò lo preghiamo, che ſi faccia queſta pace,& ch' eſſendo noſtro Re, aiuti il noſtro ſpirito; accioche la carne reſtando uinta, & ſuperata queſta diſobediente terra, la ſua uolontà ſanta ſi faccia, & adempia, ſenza contraditione, in tutto l'huomo; cioè corpo, & anima; ſpirito, & carne. la quale eſſendo prima tutta terrena, per mezo di queſta gratioſa pace, douenta tutta celeſte.

Iob. 1. — Gal. 5. — Gen. 32.

IL SABBATO.

ESSENDO poi con l'aiuto diuino arriuata al Sabbato, uoglio anima mia, che tu contempli il tuo Signore (come di ſopra già faceſti) come gratioſiſsimo ſpoſo, bianco perche egli è la uera luce,& Dio eterno; & roſſo perche egli è huomo, hauendo tinta la ſua ueſte nel proprio ſangue al tempo della ſua paſsione, ſi come uidde Iſaia in iſpirito. Vedeſti ancora di ſopra nell'eſſercitio di queſto giorno, che gioie pretioſe egli ti diede, accioche tu fuſsi ſua degna ſpoſa, figurate nelle gioie, & ornamenti, che diede Iſac alla ſua ſpoſa Rebecca. Per queſto adunque t'inſegna il tuo diletto ſpoſo, che tu domandi mercede, dicendo: Venga Signor mio il tuo regno, nel quale ſi faranno le nozze ſpirituali, & tu benedetto redentor mio dirai alle tue ſpoſe: Venite benedette da mio padre, riceuete in poſſeſsione il regno, che ui è ſtato apparecchiato innanzi al principio del mondo. Che dolci parole ſono queſte, che tu odi anima mia? Eccoti qui il pegno, ſopra il quale i ſanti Martiri depoſitorono la loro uita,& i Confeſſori, & le Vergini patirono tanta fame, ſete, & aſprezza di aſtinentie, parendogli che faceſſero poca coſa, ſe bene haueſſero uiſſuto i nouecento trenta anni di Adam: Il che faceuano ſolamente per udire ſi gratioſe parole come ſono queſte: Venite benedetti da mio padre, pigliate il poſſeſſo del regno da uoi tanto deſiderato, tanto pacifico, & ſi ben circondato di muraglia di pace,

Eſai 63. — Gen. 24. — Matt. 25.

& tanto lontano da ogni assedio di guerra. Vedete hormai chiaramente colui, che uoi hauete amato, & seruito con gran fede. O regno eterno pieno perfettamente di ogni gloria, molto piu eccellente, & glorioso, che quello del Re Salomone & di maggiore stima, che quello del Re Assuero. Donaci dunque benigno Signore questo trionfante regno: finiscasi hormai questo nostro bando: sia publicata l'ultima sententia in fauor nostro: perche noi ardemo di desiderio per udire queste liete, & gioconde parole: Venite benedetti da mio Padre. Di modo che anima, ogni uolta che tu dici l'oratione dominicale, tu domandi il giorno del giudicio, ouero il giorno della morte. Sarebbe bene, che arriuando a queste parole, tu uolgessi un poco gli occhi alla tua uita, & subito apparecchiassi il conto, che hai a rendere. Questo regno ch è il giorno della morte, ò del giudicio uniuersale, ha da uenire per tutti, ma non tutti uerranno per lui; perche non tutti regneranno, solo i buoni possederanno si felice regno; perche hauranno seruito al Re Giesu CHRISTO, con cuore humile, con fede uera, con ferma speranza, & ardente carità. A quelli poi, che saranno condennati, sarà loro dato il fuoco eterno della infernale Babilonia; perche il giusto giudice CHRISTO dirà loro. Andate maledetti da mio padre al fuoco eterno: il quale è stato apparecchiato per uoi, & per i demonij, che hauete seguiti, & imitati con la uostra cattiua uita. Ma tu anima mia, per fuggire questa sententia horrenda, dirai con humiltà al tuo clementissimo Re, & sposo Giesu CHRISTO: Signore uenga questo tuo celeste regno per noi; & hauendomi dato l'anello della fede nello sposalitio, faccianli queste nozze spirituali in questo tuo felice regno per eterna gloria.

Hest. 1.

Matt. 25.

LA DOMENICA.

Il santo giorno, che poi seguita, della Domenica, tu contemplasti il tuo Signore, come padre; il quale ti ha creato, & redento, & ti domanda honore, ch è amore, & timore filiale, accioche tu gli porti riuerentia col cuore, come a tuo Padre. Per la qual cosa egli ti insegna, che orando, domandi cosi: Padre celeste sia santificato il tuo nome. Il nome di Dio è santo in se stesso: perche il nome, & l'essere è una cosa istessa in lui; si come egli disse a Mosè, che domandaua del suo nome: Dirai a Faraone, che colui che è ti manda. Nelle quali parole, dichiarò che il suo nome è una medesima cosa con l'essere. Da che ne seguita, ch'essendo il suo essere infinitamente santo, così sia il nome ancora.

Ethi. 45.

Exo. 7.

A tal che, qui noi domandiamo, che il suo nome sia santificato in noi, facendoci santi, poi che siamo stati generati, & nati in peccato. Et affine ancora, che per questa santità ci assimigliamo a nostro Padre, come ueri figliuoli, perche egli ci dice; Siate santi, ch'io ancora sono santo. S Cipriano dice, che questo nome fu santificato in noi nel Battesimo, quando ci fece santi, & puri. La qual purità hauendo noi perduta per il peccato attuale; lo preghiamo in questa oratione, che ce la renda; & caso che non l'hauessimo perduta, gli supplichiamo, che la conserui, & aumenti. Questa è una domanda si grande, che non ci è fra tutte la maggiore: perche ricercando che il nome di Dio sia santificato in noi, noi cerchiamo la sua gloria; essendo il nome suo ueramente santo, & buono in se, & degno di essere amato, & glorificato. Et quando l'anima chiede questo, merita piu che in tutto il resto che ha domandato, poi che tal petitione ha piu riguardo all'honor di Dio, che al proprio interesse. Questa è adunque la somma de gli essercitij di tutta la settimana, doue si mostra, che hanno il loro fondamento nelle sette petitioni del *Paternoster*. la quale ho uoluto metter qui, acciochè, se qualche religioso per l'obedientia, ouero altra persona per giusto impedimento non hauesse tempo di uedere cosi distesamente ogni capitolo già ordinato di sopra, possa almeno uedere questo breue e sommario: perche io spero in Dio, che non sarà senza profitto dell'anime.

Psal. 50.

Luc. 20.

BREVE RACCOLTA DELL'ESSERCITIO DI TUTTA LA SETTIMANA,

in quel che si deue fare ogni giorno. Cap. XXI.

HAVENDOTI anima mia, qui di sopra ristretto gli essercitij di tutta la settimana: & acciochè tu possi far sempre piu frutto nella uia di Dio, desiderando di accommodargli tutti per l'essercitio d'un giorno solo, il quale tu possi fare ogni giorno, uorrei, che tu considerassi due cose, affin che hauendo sempre Giesu presente nel tuo cuore, produchi sempre nuoui frutti d'amore. La prima dunque sarà questa, che tu tenghi per certo, che tanto più è perfetto l'essercitio spirituale, quanto piu si accosta, & è fondato nella sacra scrittura: con la quale, come con una regola diuina, è cosa giusta, che tu misuri, & metta a segno i tuoi desiderij, le parole, & l'opere. Essendo questo un compasso, che Dio ci ha lasciato, & tanto perfetto, che non

può hauer mancamento in cosa alcuna. Di qui uiene, che se ben si trouano di molti buoni essercitij, nondimeno non sono senza sospetto, quando non hanno per fondamēto questa pietra fortissima della scrittura santa: la quale non ha mai potuto esser minata, ne le hanno potuto far pregiudicio tutti gli heretici, & altri suoi auuersarij, che fin qui sono stati. La seconda poi sarà, che tu consideri, come questa casa è fondata sopra sette colonne, casa chiamo l'essercitio, che di sopra hai uisto: perche cosi leggiamo ancora, che la sapientia edificò il palazzo Reale, per sua stantia. Non temere anima di essercitarti fin da mò, ritirandoti ogni giorno della settimana a leggere il Capitolo, che gli tocca; ouero potrai fare, come fanno altre persone spirituali, che in simile essercitio si sono occupate, presentando nella tua memoria il tuo Redentor Giesu CHRISTO sette uolte il giorno, con l'ordine sopradetto della settimana.

Prou. 9.

Consideratione per la notte.



QVANDO dunque anima mia ti disporrai di hauer sempre il tuo Signor nel cuore per ogni mezo posfibile, cominciando questo essercitio, nel quale si accommoda la contemplatione di tutta la settimana per un giorno solo; facendo il tuo principio la notte, lo contemplarai come giudice: Perche

che S. Paolo dice, che il giorno del Signore, cioè il giudicio, uerrà di notte, come fa un ladro. Ben disse come fa un ladro; il quale non porta uia nè casse, nè tauole, nè porte, ma da di mano all'oro, & alle gioie piu pretiose, tanto maggiormẽte, s'egli è domestico di casa. O giorno del Signore, quanto sei terribile, & spauentoso? Tu ancora morte sei il ladro di casa, che non è conosciuto da molti. Tu uai scalando la muraglia di questo corpo, per gettarla per terra quando sia gionta l'hora. Tu sei proprio alla conditione della tarma, la quale consuma le uesti, senza fare strepito alcuno; Et sei anco, come il tarlo, che sta nascosto nel legno, & ancor che non sia ueduto, nondimeno lo consuma a poco a poco. Tu sei come un'assassino da strada, che stai alla posta per leuarci a tradimento ogni giorno, che noi uiuiamo, poi che tutti i nostri antecessori sono morti; & ancor che siano stati in tanto numero, non però sei satia. Certo, che giustamente sei assimigliata al ladro di casa. Morte prosontuosa, poi che tu ci lieui la piu cara gioia, che noi habbiamo: la quale è la uita. La tua forza è tanto grande, che nè Imperatore, nè Re alcuno ti può far pigliare: grandi, & piccioli, giouani, & uecchi, poueri, & ricchi, tutti gli tratti egualmente, quando ti uengono nelle mani. nè si troua creatura uiuente in questo mondo, che per esse non le bisogni passare. Considera un poco anima mia, quel che ti dice San Paolo, auisandoti, che il soprano giudice Giesu CHRISTO uerrà all'improuiso, come fa un ladro, che ua di notte: la qual cosa ti fa auuertita, che tu non ti domentichi di te stessa, perdendoti nel sonno del peccato: Vegghia dunque, & fa oratione, dicendo con Dauid: Signore non entrare in giudicio col tuo seruo; perche alla tua presentia non si trouarà huomo uiuente, che sia giustificato. Il Profeta Isaia, considerando questa uerità, disse, che le nostre giustitie sono come un panno macchiato, il quale, se è netto in una parte, nell'altra è brutto. Cosi ancora le opere nostre, se pure sono buone, sono nondimeno tanto tiepide, & difettose, che, se hanno un poco di buono, non gli manca altrettanto, & più di cattiuo. Ragioneuolmente adunque diciamo, che, se questo potente giudice ci giudicarà con rigore, non si trouarà huomo uiuente, che sia giustificato. Che queste cose sopradette si debbono contemplare la notte, si proua con gran ragione: perche molte persone dotte, & sauie hanno oppinione, che l'uniuersale giudicio debba essere a meza notte. Questa oppinione si fonda nel santo Euangelio, in quelle parole, che dicono. A meza notte fu udita una gran uoce, che diceua: Leuateui su, Ecco lo sposo Giesu CHRISTO, il quale è il giudice uniuersale, che uiene. Aiuta ancora questo parere

1. Tess.

1. Tess. 5.

2. Reg. 4.

Psal. 143.

la natiuità del Saluatore, la quale fu alla meza notte: si che si può piamente contemplare, che si come la sua prima uenuta in carne fu di notte; così ancora la seconda uenuta, che sarà il giudicio, sia nell'hora medesima. Si deue ancora contemplare il Signore, come giudice la notte: perche ogni giorno tu debbi far giudicio di te stessa anima mia. si come consiglia Sant'Agostino, & come fanno ancora molte persone diuote, & spirituali. La qual cosa, accioche meglio si possa fare, habbiamo messo un documento nel libro intitolato, Regola della uita Christiana.

L'Hora di Prima.



QVANDO sarai allora di Prima, tu contemplarai il tuo Signore, come sapientissimo medico; del quale dice il Profeta, ch'egli ti liberò dalla morte, & ti risana tutte le tue infermità. Ora quì anima mia uoglio, che tu gli manifesti tutti i tuoi difetti, & dolori, pregandolo, che ti dia rimedio. Questa informatione potrai fare con Dauid dicendo: Signore habbi misericordia di me: & sanami, perche le mie ossa sono tutte turbate, & piene di dolori. L'ossa sono le uirtù, con la fermezza delle quali si deue sostentare la debolezza dell'anima: ma esse sono tutte turbate per l'infer-

Psa'. 102.

l'infermità del peccato. Il rimedio dunque è il confessare, che tu sei inferma, & domandare sanità, con ferma speranza: perche questo pietoso medico, subito ti dirà come disse a quella donna inferma: Confidati figliuola, che la tua fede ti ha fatto salua. Questa consideratione si dee hauere all'Hora di Prima ragioneuolmente; hauendo già la notte fatto il giudicio di te stessa. Perche la prima cosa, che tu dei fare dopo questo giudicio, è il conoscerti inferma, confessando i tuoi peccati, & domandando perdono, & misericordia a Dio.

L'Hora di Terza.



ALL'HORA di Terza, si deue presentar Giesu CHRISTO nel cuore, come imprestatore; dal quale noi habbiamo riceuuto impresto tutti i beni, che noi habbiamo, accioche noi potiamo seruirci di essi, & per suo mezo guadagnare il cielo: perche a chi si uoglia di noi sono dette quelle parole dell'Euangelio, che dicono: Negotiate fin che io uengo. Come, se chiaramente dicesse: Voi non sete patroni, & possessori di quei beni; uoi gli hauete impresto; sappiate seruirueне bene; perche io tornarò presto; & uorrò uederne il conto al giorno del giudicio. A quest'hora è molto a proposito contemplare quelle parole di S. Paolo, che di- 1. Cor. 4.

cono:

cono: che cosa hai tu anima, che non l'habbi riceuuto da altri? Et, se da altri l'haueſti, di che te insuperbiſci, & preſumi di te ſteſſa? ſe tu ſei ſauia, ſe ſei forte, ſe ſei uirtuoſa, tutte queſte ſono coſe impreſtateti dal la mano di Dio. Auertiſci, che ti biſogna renderle al ſuo patrone. Humiliati, conſiderando il conto, che ne darai, & a queſto modo potrai dire con ragione quelle parole di S. Paolo: Io ſo, che in me non ho co ſa buona. Conuienſi benisſimo queſta conſideratione all'hora di Terza; perche a queſt'hora Santa Chieſa rende gratie al Signore, riconoſcendo il beneficio tanto grande, ch'ella riceuette, quando ſceſe lo Spirito ſanto ſopra gli Apoſtoli, nel cenacolo di Sion, per la cui uenuta ella rimaſe tanto ricca, poi che i ſanti Apoſtoli erano fatti ſi buoni negotiatori, che ogni giorno guadagnauano le migliaia dell'anime al ſeruitio di Dio.

Act. 2.

L'Hora di Seſta.



VENENDO poi all'hora di Seſta, ſi conſidera l'amato Gieſu come paſtore, il quale uenne tanto da lontano per dar buona paſtura all'anime; eſſendo uenuto ſin dal cielo in queſto mondo; nel quale egli cercò con ogni diligentia la pecorella ſmarrita; & hauendola trouata, ſe la miſe ſopra le ſpalle; & con grandisſima fatica, & ſudore di ſangue l'accompagnò col gregge

ge de gli Angeli ſanti nel cielo. In queſt'hora anima mia, potrai dire col Profeta Dauid: Signore io mi ſmarrì peccando, come una ſemplice pecorella, cerca il tuo ſeruo, poi che tu ſei benigno paſtore. Ouero potrai dire quel che l'iſteſſo Profeta diſſe in un'altro ſalmo: Il Signore ſarà mia guida; & non mi mancarà coſa alcuna, poi che egli mi ha meſſo in luogo di buona paſtura. Queſta paſtura ſi buona è la ſcrittura ſanta; perche le ſue herbe ſono dolciſsime, & ſalutifere all'anima. Il ſantisſimo Sacramento ancora è un prato celeſte; è il pane della uita; il quale ha in ſe il guſto di tutte le uiuande delicate, molto migliori della manna, che fu ſua figura. Queſta conſideratione ha gran conformità con l'hora di Seſta: perche la ſpoſa domandaua al ſuo ſpoſo Gieſu CHRISTO, che le inſegnaſſe in che luogo faceua ſtare in riposo il ſuo gregge, che ſono l'anime, nell'hora di mezo giorno. San Giouanni ancora dice, che il buon Gieſu paſtor noſtro a mezo giorno ſalì ſu l'albero della Croce, per tagliar rami di miſericordia, che ſono le ſue ſante parole, & il ſangue pretioſo. Le quali ſono ruminate ſino al preſente da gli animali ſanti, che fendono l'ungia della diſcretione per fede; contemplando quei miſterij, & trouando gran dolcezza in quel fiele amaro, che fu beuuto da queſto noſtro buon paſtore, per ſalute di noi ſue pecorelle.

Pſal. 18.

Cant. 1.

Ioan. 18.

L'Hora di Nona.



PResenterai poi anima dinanzi a gli occhi tuoi nell'hora di Nona il tuo benigno Redentore, contemplandolo come Re; poi che così lo mostrò Pilato al popolo, dicendo: Ecco qui il uostro Re. Allora tu dei risponderre con ardente desio. Tu sei mio Re, & mio Dio. Dio mio sei, perche tu mi creasti di niente; & sei mio Re, perche mi guadagnasti nella battaglia della tua passione, accioche io fossi tuo regno, sì come tu sei mio Signore, & Re. Non permetter piu, Signor mio, che il peccato regni in me: non habbia in me dominio la gola, la superbia, nè gli altri mali. Tu solo, Saluator mio, bramo che sij Re mio, Dio mio, & Signor mio. Ma oime sfenturati peccatori mortali; misera cecità humana, ben posso con ragione replicar'oimè; poi che io uedo, che la maggior parte de i Christiani risponde con quel popolo bestemmiatore, & dice; Noi non habbiamo altro Re che Cesare. Noi seruimo a questo mondo uano, cerchiamo di compiacere a Cesare del nostro corpo, & non conosciamo piu il uero Re Giesu CHRISTO, il quale habbiamo rifiutato con la nostra uita profana. Ma quelli, che sono ueramente amici di Dio, rispondono con uiua fede, & uero amore; hauendo sempre nel cuore quelle parole: Tu buon Giesu sei mio Re, & mio Dio. Questa consideratione è proportionata all'hora di Nona; perche in essa si finì la battaglia, nella quale restò uittorioso il nostro Re di gloria, uccidendo con la sua la nostra morte, & saccheggiando l'inferno con marauiglioso trionfo.

Psa'. 83.

Ioan. 26.

Psal. 85.

Hora di Vespro.



ALL'HORA di Vespro, anima mia, tu contemplerai il tuo Redentore, come già fu detto di sopra nell'essercitio del Sabbato; considerandolo attentamente con affettionato desiderio, come tuo caro sposo: il quale ti dotò con la sua propria uita, & ti adornò, & fece bella col suo pretioso sangue. A quest'hora gli potrai dire quel che gli disse la sposa nella Cantica. Il mio diletto sposo CHRISTO a me, & io a lui. Egli tutto si diede per la mia redentione, & io tutta mi occuperò in suo seruitio. Io son quella, della quale egli ha tanta cura in questo mondo; però non farò stima di altri, che di sua Maestà. La mia memoria, il mio desiderio, le mie uiscere infiammate nel suo santo amore, ameranno lui solo; lui so lo cercaranno, dicendo con Dauid. Che ho io di chi fare stima nel cie lo, ò chi debbo io amar qua giù in terra, piu di te Giesu mio? Questo essercitio corrisponde benissimo all'hora di Vespro, perche in tal le hora fu leuato il tuo Signore giù del talamo della Croce, & dato nelle braccia della sua benedetta madre. La quale lo riceuè per tutto impiagato, & morto, non per proprio merito, ma per tuo amore.

Cant. 2.

Psal 8.

Hora di Compieta.



PER dar fine all'essercitio cominciato, bisogna anima, che nell'hora di Compieta tu contempli il tuo Signore, come padre: il quale ti domanda amor di figliuola, & timore riuerentiale, si come si deue al padre, & Signore. La risposta, che tu gli darai, sarà quella, che diede il Profeta Heliseo al suo Maestro Helia. Padre mio, padre mio, carro d'Israel, & suo cocchiero, & guida. Padre una uolta, perche ti ha creato: & padre la seconda uolta, perche ti ha redento. Padre, perche ti ha dato la sua gratia: & padre, perche per essa si obliga di darci la gloria. Si chiama il Redentor nostro Carro, perche egli solo è bastante di sopportare la graue soma dei nostri peccati. Si chiama poi ancora cocchiero, perche ci guida alla uia del cielo, & ci incita con lo stimolo delle tribolationi, accioche non siamo negligenti, & pigri in far questo uiaggio, ancor che piangendo, & sospirando. Questa consideratione si accorda con l'hora di Compieta, perche in simil'hora il buon padre CHRISTO, si absentò da' suoi amati figliuoli, quando fu posto nella sepoltura. Tutti gli Apostoli, & l'altre sante donne lo piangeuano, come padre, La Vergine benedetta sola lo piangeua come figliuolo, nato delle sue uiscere.

Reg. 5. 2.

ſcere. Quelle perſone, che faranno il ſopradetto eſſercitio ogni giorno, imitano il Re Dauid; il qual dice, che ſette uolte al giorno laudaua il ſuo Re, & creatore. La ſanta Chieſa ancora ha per coſtume di laudare, & ringratiare il Signor Dio con ſette hore Canoniche. Et finalmente quelli, che in queſte ſette uolte al giorno contemplano il Signor Gieſu CHRISTO nel modo ſopradetto, ſono quei ſette mila huomini ualoroſi, che Dio tiene naſcoſti nell'imboſcata, dato che il Profeta Helia non li conoſca. Pertanto anima mia, non eſſer negligente in queſto ſalutifero eſſercitio; perche ſe tu laſci queſte ſette conſiderationi, temo che non t'intrauenga come auenne a Sanſone; il quale perdendo ſette capegli, perdè ancora le forze. Non uoglio però dirti, che tu debba contemplare il tuo Signore ſolamente in queſti ſette modi; ma in altri ſettanta mila, ch'egli t'inſegnarà. Però tu deui far grande ſtima di ſi degno, & eccellente eſſercitio.

Pſal. 118.

3. Reg. 19.

Iudi. 19.

Delle due vite, Attiua, & Contemplatiua. *Cap. XXII.*

NEL principio di queſto eſſercitio del giorno, ſe ben ti ricordi anima, ti diſſi, che biſogn'aua conſiderar due coſe per poter meglio preſentarſi nella memoria il Saluator Gieſu ſette uolte al giorno, ſecondo le ſette conſiderationi ſopradette. La prima dunque è ſtata breuemente dichiarata. La ſeconda poi ſarà il conſiderare l'ordine del procedere in queſto eſſercitio, & arte, imitando la naturà; la quale in tutte le coſe paſſa dal manco al piu perfetto. Noi uediamo per eſperientia, che il grano ſi marciſce in terra, poi naſce come herba, & col tempo produce il ſuo frutto. Coſi ancora un legno meſſo nel fuoco; prima fa fumo, poi getta lo ſplendore della fiamma, & diuien bragia. Coſi noi ancora, (ſe ben hai conſiderato,) habbiamo guidato queſt'ordine, & eſſercitio ſpirituale, inſegnando di uenire dalla uita Attiua alla Contemplatiua. Perche il conſiderar prima queſto dolcisſimo Signore come tuo giudice, & medico, & poi contemplarlo come ſpoſo, & padre, non è altro, che un paſſare dalla uita Attiua alla Contemplatiua. Prima nacque Eſau che Giacob: il quale prima hebbe per moglie Lia con gli occhi infermi: & poi gli fu data la deſiata Rachel, per la quale ſeruì quel Patriarca quattordici anni; ſopportando continuamente grandisſima fatica nel guardar'il gregge del ſuo patrone. Coſi ancora dee

Gen. 29.

Rom. 2. fare ogni Christiano; & essercitarsi prima nella uita Attiua, piangendo con gli infermi, che piangono, si come faceua San Paolo; & poi gli sarà data Rachel tanto bramata, ch'è la uita Contemplatiua. Che questo debba esser così, si uidde quando santa Marta essendo in Betania, andò incontro al Saluator nostro, & egli di propria bocca le

Luc. 10. disse, che ella chiamasse la sua sorella Maria Maddalena. Da che si uede, che la uita Attiua è la strada, & guida, che conduce alla Contemplatiua. Perciò dicono i santi dottori, che chi desidera di esser contemplatiuo, prima debbe essercitarsi nel campo della uita Attiua. La Contemplatiua, senza dubbio è di molto maggior eccellentia dell'Attiua: di che rende la ragione San Tomaso, dicendo, che ella consiste in una certa quiete, & riposo della miglior parte dell'anima, ch'è l'intelletto: & per il contrario la uita Attiua è un mar turbato, si come si ha ueduto in santa Marta: alla quale disse il Signore. Tu sei

Luc. 10. sollecita, & turbata di molte cose. Ma alla sorella Maddalena non fu detto così; anzi fu laudata di hauer eletto la miglior parte, con tutto che ella non facesse altro, che stare attenta alla parola di Dio. Nondimeno per potere arriuare a questa uita Contemplatiua, bisogna passare per l'asprezza dell'Attiua, uisitando infermi, & incarcerati, dando da mangiare a chi ha fame, & riuestendo i poueri nudi. Di modo che l'hauer fondato queste sette considerationi nell'oratione del Pater noster, cominciando dall'ultima, fino alla prima domanda, è stato un salire dal meno al piu perfetto; si come habbiamo detto, che procede la natura nell'opere sue. Ma, se tu mi domandassi, anima mia, per qual causa il Redentor nostro cominciò dal piu perfetto, dicendoci, che domandiamo il regno della gloria, potrò à questa tua domanda risponder così, Che il Signore ci uolle prima mettere il premio dinanzi a gli occhi, accioche incitati da tanto dono, con buona uolontà procurassimo di hauere il mezo con che potessimo ottenere quel santo regno, ch'è il domandar perdono de i nostri peccati. Qui si deue considerare, che non sempre la uita Contemplatiua è piu meritoria dell'Attiua; dato ch'ella sia piu perfetta. La ragione è questa, che il merito si misura con la misura della Carità, con la quale facciamo l'opere nostre. Et perche uno può fare alcuna operatione Attiua con maggior amore di Dio, che non farà uno, che ora, o contempla tiepidamente, & con amor manco perfetto dell'altro uerso Dio, è cosa manifesta, che in simil caso la uita Attiua è piu meritoria della Contemplatiua. Di qui auuiene, che San Paolo disse a i

Rom. 9. Romani: che egli haueua gran desiderio di esser separato dalla soauità

uità della contemplatione, per l'utile, & profitto de'ſuoi fratelli; ai quali predicaua la maggior parte del giorno, & inſegnaua la uia, che guida al cielo : il che è un'eſſercitio della uita Attiua, & è una gran d'opera di miſericordia ſpirituale, tanto cara, & grata a Dio, per eſſer eſſercitio di guadagnar'Anime, ch'egli diſſe nella Cantica: O tu che ſtai ne gli horti, fammi ſentirla tua uoce. Come, s'egli haueſſe detto. Tu che contempli la ſacra ſcrittura, & attendi alla uita contemplatiua, parla perche io deſidero di ſentirti. Dà buon conſeglio all'idiota, & conſola il tribolato. Pare una coſa marauiglioſa, che lo ſpoſo Gieſu dica, che la ſpoſa gli ha piagato il cuore con un capello della ſua gola. Il capello, è un pelo molto ſottile, & delicato, che non uuol ſignificar'altro, che il deſiderio di guadagnar anime per offerirle a colui, che l'ha create, & redente. Si dice ancora ch'egli ſia un capello della gola, perche ella congiunge il corpo con la teſta. Noi ancora quando che ci eſſercitiamo nella uita Attiua, congiungendoci col noſtro capo CHRISTO, per conſiglio, che diamo, ò dottrina, che inſegnamo al noſtro prosſimo, ouero facendo limoſine, ò altre opere di pietà, allora ferimo il cuor di Gieſu CHRISTO con un capello, che è l'amoroſo deſiderio, che noi habbiamo di compiacergli in qual ſi uoglia opera della uita Attiua, ancor che picciola. Ma egli per dimoſtrarci, che ci ſi dà per unto con amore, diſſe, che noi gli impiagamo il ſuo ſanto cuore O mio buon Gieſu, ſalute dell'anima mia, io ſupplico la tua Maeſtà, che per il poco trauaglio, che ho patito in iſcriuere queſto libro, meriti almanco di guadagnar un'anima al tuo ſanto ſeruitio; accioche io adempia il tuo ſanto commandamento; poi che tu non uuoi che i tuoi ſerui ti uenghino innanzi con le mani uuote, & masſime quelli, che da te hanno riceuuto il talento per negotiare, & guadagnare. Il modo, che ſi debbe tenere in queſte due uite inſegna ſanto Iſidoro; dichiarando, quella uiſione di Ezechiel, nella quale diceſi, che quei ſanti animali caminauano uelocemente, ſenza tornare indietro. Et poco doppo diſſe, che andauano, & tornauano come baleni, & folgori ueloci, & riſplendenti. L'andar prima, & non ritornare di queſti animali, ſignifica la uita Attiua; nella quale biſogna hauer ſempre perſeuerantia. Da che anima mia, tu intenderai quanto biſogna, che tu ſij prudente, taſſando il tuo tempo, & occupationi, conforme al tuo ſtato, & alle tue forze. Pigliando certi tempi determinati, accioche tu posſi perſeuerare; il Saluator noſtro diſſe, che il ſale è buona coſa, perche la prudentia è quella, che debbe eſſere il ſapore, & guſto del-

Cant. 8.

Cant. 4.

Ezech. 1.

Matt. 5.

la uita tua in tutte le tue operationi. Questa è la maggiore di tutte le uirtù, secondo Aristotele. & gli altri Filosofi morali la chiamorono madre delle uirtù; perche senza prudentia, non può esser giustitia, nè fortezza, nè temperantia. Non fu senza misterio, che Dio commandò, che in tutti i sacrificij, che se gli offeriuano, ci si mettesse del sale; & non uoleua che se gli sacrificasse animale, che non hauesse fessa l'ugnia, per dare a conoscere che la prudentia gli piace sopra tutte le cose; & cosi ancora la discretione. Per il che San Paolo ancora ci consiglia dicendo, che ogni sacrificio, che noi offeriremo a Dio, sia conforme alla ragione. Colui dunque, che uorrà perseuerare imitando questi santi animali, bisogna che habbia la pianta del piede come il uitello, si come essi l'haueuano; perche tutte l'opere, & massimamente quelle della uita attiua, debbono esser fondate sopra la prudentia, & discretione. L'andar poi, & il ritornare di quei santi animali, in modo di folgori uelocissimi; dice Santo Isidoro, che dimostra la uita contemplatiua; nella quale non potiamo durar molto, per causa della nostra fragilità, & debolezza. Il Sauio dice, che il nostro corpo per esser corruttibile, dà molestia all'anima, & la misera stantia, che noi habbiamo in questo mondo, disordina, & iscompiglia i nostri pensieri, facendogli pensare uarie, & diuerse cose. Ben sentiua questa grauezza San Paolo, quando egli diceua. O meschino, & infelice me huomo; chi mi liberarà dal corpo di questa morte? Con ragione disse corpo di morte, poi che è mortale, & corruttibile, & tributario della morte, per questo egli ci impedisce, quando che uogliamo contemplare longo tempo. Questo dichiarò il Signore a S. Giouani quando gli mostrò il cielo apertò; & fecesi silentio per mez'hora. Non dice per un'hora intiera, perche la contemplatione, che noi gustiamo in questa uita, è imperfetta; & è partita benissimo come la metà d'un'hora: la quale si comincia qui, ma in cielo si farà perfetta. Nondimeno anima, ancor che tutte le cose sopradette siano cosi, tu dei pensare, che tu non hai scusa per non contemplar sempre il tuo sposo Giesu, si nella uita Attiua come nella Contemplatiua. Et accioche meglio tu intenda questo, nota una dottrina di santo Agostino, la quale è tanto sottile, che solo basta per intenderla chi la proua. Dice dunque questo santo Dottore, che la uita rationale, che noi uiuiamo, ha in se tre atti. Il primo è della uita Contemplatiua. Il secondo della uita Attiua. Il terzo, è composto di queste due uite. Di modo, che nella uita Attiua ci può sempre essere un poco di mistura della Contemplatiua; hauendo sempre nella memoria Giesu

Luc. 2.

Sap. 19.

Apoc. 8.

CHRISTO; non ſenza gran guſto dell'anima. Et quel feruor d'amore; col quale tu dai limoſina, ſerui a gli infermi, attendi al gouerno di caſa tua, & al tuo mantenimento, dormendo, mangiando, ò faccendo qual ſi uoglia altra coſa ſimile, è gran parte della uita Contemplatiua; ancor che tutte le ſopradette attioni appartenghino alla uita Attiua: Marta & Maria, ſono due amate ſorelle; habitano in una caſa iſteſſa, & ambedue ſedono a tauola con Gieſu CHRISTO. Io non ſo chi ſi ſia, che le dà queſta calunnia, di dire, ch'elle ſono inimiche, poi che con la ragion ſi proua, ch'elle ſono unitisſime in amore di tal ſorte, che mai ſi parte l'una dall'altra. Riſoluiti pure in queſto, anima, di non leuar mai la tua memoria dall'amato tuo Gieſu in ogni tua coſa. Di lui parli la tua lingua: di lui penſi il tuo cuore, perche ogni tua attione ti parerà dolce, & ſoaue per aſpera ch'ella ſia, ſe prima la communicarai con Gieſu CHRISTO, facendogli parte de' tuoi trauagli. Ritorna indietro co i ſanti animali, dandoti alla contemplatione ſolamente a certi tempi. Ma auertiſci, che queſta tornata è come baleno; perche ſe bene l'Aquila uola altisſimamente, non dimeno per forza biſogna ch'ella ſi abbasſi in terra, per poter dar da mangiare a' ſuoi figliuolini. Voglio dire; che, ſe bene ſei contemplatiua; non però ti dei ſcordare de i poueri, & della tua propria famiglia; poi che tu puoi meſcolare la contemplatione in queſte opere buone; hauendo ſempre nel cuore Gieſu CHRISTO. Anzi che la uita attiua alle uolte è come legno, col quale ſi accende il fuoco dell'amore; accioche l'anima coſi infiammata, ſenta maggior guſto in Dio, quando lo contempla. Intrauiene anco alle uolte, che per mancamento di queſto legno l'anima ne riporta il premio meritato, uſcendo coſi fredda, & ſecca dalla contemplatione, come ella ui entrò: il che non è poco martirio. Benedetto ſia tal Signore, che ha dato all'anima tal forza, che lo può guſtare non ſolo nella uita contemplatiua, ma ancora ne i diſturbi, & diſguſti della uita attiua lo poteſſe amare attualmente; appreſentandoſelo dinanzi a gli occhi per memoria amoroſa, & riceuendo in certo modo parte del contento de gli Angeli; i quali uedono continuamente la faccia del Padre celeſte, noſtro creatore, & ſommo bene, & onnipotente Dio.

Matt. 18.

Dell'unione delle due vite, Attiua & Contemplatiua. Cap. XXIII.

ACCIOCHE anima mia, tu posſi meglio intendere la unione di queſte due uite Attiua,& Cõtemplatiua,biſogna conſiderare,che ſi trouano tre ſorti di contemplatione. La prima è, quando l'anima ſente una habilità, & larghezza di cuore in tutte l'opere buone della uita attiua. Queſta prontezza, & habilità ſentiua Dauid, quando diceua: Signore,quando tu slargaſti il mio cuore, io ſono andato correndo per la uia de' tuoi commandamenti.Si par bene che queſto dilatare il cuore ſia opera di Dio, & non noſtra; poi che il ſanto Profeta afferma, che il Signore haueua fatto in lui opera ſi marauiglioſa. Et uolendo dichiarare, che queſto atto della uita Contemplatiua andaua unito con la attiua, diſſe,che correua per la uia de' i commandamenti di Dio. In un'altro luogo ancora diſſe: Mi ha fatto i piedi leggieri per correre,come ceruo; & mi ha poſto ſopra coſe alte. Grande è la forza dell'amor diuino; il quale pigliando poſſeſſo di un' anima, è baſtante di un picciolo,& pigro animale, coperto tutto di ſpine come un Riccio, farla douentare leggiera come un ceruo, il quale corre per lo ſpatio de i campi, & per il freſco delle ualli. Anzi che anima ſimile, con l'aiuto che le dà queſto ſanto amore, proſsime di ſalire gli alti monti, per la perfettione delle uirtù, inalzandoſi ſopra le proprie forze. Vno di queſti cerui diceua: I commandamenti di Dio non ſono graui; ma molto facili. Queſto fu l'amato da Gieſu CHRISTO Giouanni; perche egli in tutte le coſe, che faceua,contemplaua il grāde amor del Signore, che gli commandaua. Et perche l'anima conſeguiſce gran de allegrezza da queſta conſideratione, però ſi domentica del trauaglio della uita Attiua, per il gran guſto ch'ella ſente di Dio, con queſta larghezza di cuore, & leggierezza di piedi, che ſono i deſiderij ſanti. Per tanto anima mia, ſe tu uuoi correre per la uia della uita Attiua, & quaſi che non ſentire le ſue moleſtie, & trauagli, dì con la ſpoſa nella Cantica. Dolcisſimo Signore,o Gieſu CHRISTO mia ſalute, menami con te, ch'io correrò all'odore de' tuoi ſanti unguenti di miſericordia. La ſeconda ſorte di contemplatione,è una ſalita dell'anima a conſiderar coſe grandi di Dio, & delle ſue creature. In queſto luogo l'anima ſi auede bene, che non eſce di ſe ſteſſa; ancor che ella conoſca di eſſere eleuata per modo diuino,& eſſere illuſtrata da' ſoauiſſimi raggi di quella luce ſoprana, ſe bene ſe ne ſtà ſempre nell'uſo dei

Pſal. 18.

Pſal. 17.

Can. 1.

ſenſi,

ſenſi, che prima haueua. In queſto ſtato ſi trouaua Dauid, quando diſſe: Io ho detto nel mio eccesſo, che ogni huomo è bugiardo. Chiamò il Profeta eccesſo, quella ſalita con ſi alto uolo; perche ſi come l'Aquila guarda fiſſo nel ſole, coſi l'anima ſua contemplaua quella ſomma uerità, ch'è Dio: & uolgendo poi gli occhi alle creature, ſe gli appreſentò dinanzi la migliore, che è l'huomo: il quale egli conobbe eſſere come coſa finta, riſpetto al ſuo creatore. Ora che penſi tu huomo, che ſaranno i beni temporali, gli honori, i diletti, & l'altre coſe ſimili, poi che la piu nobile di tutte le creature mortali, che ſei tu huomo, è proprio come ſe non foſſe? Salomone ancora nell'Eccleſiaſtico conforme a queſto ſecreto diſſe: Io ho ueduto tutte le coſe, che ſono ſotto il ſole, & ho compreſo, che tutte ſono uanità, & afflittione di ſpirito. Qui ſi può ueder chiaramente, come Dauid, & Salomone adoprauano i ſenſi in queſto atto di contemplatione, poi che guardauano le creature, & conſiderauano le loro conditioni. Sant'Agoſtino dice, che quando noi conſideriamo la ſomma uerità Dio noſtro, come creatore, & principio, dal quale hanno deriuato tutte le creature, che noi non ſiamo in queſto mondo. Ne ſeguita dunque, che l'anima conſiderando ancora l'opere di Dio, quando ſi ſerue de i ſenſi per queſto effetto, allora ella ſta in contemplatione. Si troua ancora un terzo modo di contemplare, il quale è il piu perfetto di tutti gli altri; & chiamaſi contemplatione rapta; ouero rubbamento di ſenſi. In queſto modo ſi può uedere l'eſſentia diuina, ſi come afferma ſant'Agoſtino, che uiddero Mosè, & S. Paolo, l'uno per eſſere ſtato Profeta tanto principale nel uecchio teſtamento; & l'altro, per eſſere ſtato uaſo di elettione, & Apoſtolo nel teſtamento nuouo. Di qui uiene che l'iſteſſo ſcriuendo a i Corinti diſſe, che non ſapeua, s'era nel corpo, ò fuora, quando fu rapito al terzo cielo; & uidde coſe tanto degne, & eccellenti, che lingua humana non le può eſprimere. Ma non diſſe però, che non ſi troui cuore, che non ſia baſtante di guſtarle, & penſarle. Io ho detto tutte queſte coſe per conſolarti anima mia; ſapendo certo, che ſe tu uuoi, puoi paſſare tutto il tempo della uita tua in contemplatione: perche, ſe bene in queſti due ultimi modi non poſſono ſtare inſieme la uita Attiua, & Contemplatiua; nella prima nondimeno puoi hauer ſempre nella memoria il tuo Redentore: il quale ſi fece huomo, accioche noi l'habbiamo ſempre dinanzi a gli occhi del cuore. Perche, ſe tu mangi, egli ancora mangiò. Se tu dormi, egli ancora ha dormito: & ſe tu ti affatichi co'poueri, & infermi, trouerai ancora, che queſto benigno Signore in tutte quelle coſe ſi affaticò. Beata quell'anima, che in tutte le

Pſal. 125.

Eccl. 3.

2. Cor. 12.

ſue attioni corporali, chiama prima queſto benigno Redentore, preſentandolo nella ſua memoria, per fargli compagnia in tutte quelle coſe, ch'egli ancora in queſto mondo ſi eſſercitò. Queſto uolle dire lo Spirito ſanto, la doue ſi legge nel Geneſi, che lo Spirito del Signore andaua ſopra l'acque. Non diſſe, che ſtaua fermo, ma che andaua, perche l'amor di Dio non perde un momento di tempo. Egli andaua ſopra l'acque, perche la memoria, & contemplatione del noſtro Redentore può andare con la uita Attiua, la quale è come l'onde del diluuio, che turbaua ſanta Marta. con tutto ciò l'amor ſanto può fare ogni coſa, poi che il Chriſtiano con l'hauer gouerno di uaſſalli ouero di famiglia; cō l'eſſere occupato nel ſeruitio de' poueri, & nella cura della propria perſona, può hauere queſto ſanto amore; il quale ancor che uada ſopra l'acque di queſte attioni, non però ſi affoga, ma nuota ſopra ogni coſa, & uola in alto, amando ſempre il ſuo Creatore. Se tu conſideraſsi anima mia la gran forza, che ha l'amore delle ricchezze terrene; & in quanti penſieri & faſtidij mette gli amatori ſuoi; poi che mangiando non gli fa prò, & dormendo quaſi che non dormono, per la grande anſietà, che hanno di mantenerle, & di creſcerle; allora uedreſti, come ha gran ragione il Saluator noſtro di lamentarſi dicēdo: I figliuoli di queſto ſecolo, ſono piu prudenti de i figliuoli della luce, nella ſua generatione. Come ſe diceſſe, che i mondani trapaſſano nella ſollecitudine, trouando mille ſottili inuentioni per farſi ricchi di ricchezze uane; & auanzano i figliuoli della luce, che ſono le perſone ſpirituali; dicendo di eſſe Dauid, che quelli ch'erano a cauallo ſi ſono addormentati. Tutti i mortali, che non cercano altro, che coſe mondane con tanta anſietà, uanno a piedi, ſi come l'eſperientia inſegna; ma i figliuoli della luce uanno a cauallo, & fanno il loro uiaggio co'piedi d'altri, conſiderando il fauore, che hanno dalla gratia Diuina. Ma quando poi eſsi ancora ſi addormentano, il danno è molto grande: perche non hanno ſempre nel cuore il Saluator loro in ogni luogo, & tempo, come eſsi douriano. Dimmi un poco di gratia anima, Poi che i figliuoli delle tenebre hanno preſente in tutte le coſe l'intereſſe, ch'eſsi cercano; perche cauſa tu, che ſei figliuola di luce, non accompagni il tuo dolce ſpoſo Gieſu nella uita che tu eſſerciti? Ricordati che in quella uiſione di Ezechiel, ſopra le tre figure, dell'huomo, del Leone, & del Bue, il Profeta diſſe, che ui era la figura dell'Aquila. Dice, che queſti ſanti animali tirauano tutti inſieme le ruote del carro per terra; & quando uolauano, l'alzauano in alto. Tutte queſte coſe dei eſſere, & far tu anima mia. Prima tu dei hauer figura di huomo; & eſſendo coſtumata, & genero-

Gen. 1.

Luc. 16.

Pſal. 75.

Ezech. 1.

generosa nelle tue cose fenderai l'ugnia come il Bue. Reggendo poi cō discretione la uirtù concupiscibile. Debbi esser Leone, seruendoti dell'irascibile come uirtù. Et finalmente l'Aquila, ch'è la uita Contemplatiua, debbe esser sorella amoreuole della uita Attiua. Prima bisogna, che tu ti affatichi tirando le ruote del carro per terra: perche questi nostri sensi sono ruote, nelle quali si ua uoltando il corpo. Et allora uanno piu leggiermente, & presto, quando che l'anima, lasciando stare il superfluo, piglia solo quel che per li suoi bisogni le è necessario nel uiaggio di questa vita. Di qui uiene, che subito dice poi il santo Profeta, che questi santi animali, essendo guidati dallo Spirito santo con impeto grāde, uolauano in alto, & si tirauano dietro il carro. Par quasi cosa impossibile, che l'Aquila a qualche hora del giorno non ispieghi l'ale; poi che ella nasce con esse. Voglio dire, che se la uita Contemplatiua accompagnarà l'Attiua; bene spesso quasi che senza pensarui, in mezo dell'essercitio della uita Attiua, l'anima s'inalza con un gran desiderio, & feruente amor di Dio: di sorte, che ella possa dire col Profeta Dauid. Il mio cuore, & la mia carne, si sono rallegrati, & hanno goduto il mio Dio. Queste parole mostrano, che il carro era già salito molto in alto, poi che non solo lo spirito, che Dauid chiamò in questo luogo cuore, ma il corpo ancora insieme, godeua di Dio. Io uedo bene anima, che tu non puoi fare cosa si grande come habbiamo detto da te stessa; non dimeno considera, che in quella figura di sopra raccontata, si dice che i quattro animali haueuano l'ale: & sotto di esse ui erano alcune mani, come d'huomini. Si uede bene in questo chiaramente, che queste due uite sono molto unite insieme; & che la nostra tepidità (per non dire negligentia) l'ha diuise, & separate; poi che il santo Profeta dice, che l'ala non era senza la mano, nè la mano senza l'ala. Vnitamente si affaticauano la mano, ch'è la uita Attiua, & l'ala, ch'è la Contemplatiua. Et similmente ancora non uolaua l'una senza l'altra. Accioche per questo tu intenda, che, se tu metterai la mano all'opere buone della uita Attiua, il Signor Dio ti darà subito l'ale d'Aquila, accioche operando possi ancora contemplare il tuo dolcissimo Saluatore Giesu, senza perderlo mai di uista, hauendo tu ancora gli occhi d'Aquila, fatti chiari, & risplendenti co i raggi della fede. Fu cosa certo marauigliosa, & piena di misterij grandi, quando il Profeta uidde l'huomo, il Leone, & il Bue, che haueuano l'ale. Non era marauiglia che l'Aquila le hauesse, poi che se le cōuengono naturalmente; ma che un Bue habbia l'ale, & l'huomo ancora col Leone possino uolare, questa è cosa molto nuoua, & marauigliosa. Ma poi che il Profeta dice di hauer uisto lui queste cose sen

Psal. 13.

Ezech. 3.

za dubbio non fu cosa mostruosa, ò finta: ma sono doni sopra naturali, che significano queste ale. Per la fede, & amor diuino, s'intẽde la uirtù rationale significata per l'huomo: & la irascibile dichiarata per il Leone; & la concupiscibile per il Bue; & tutti uolano come Aquile, penetrando il cielo con desiderij, & pensieri grandi di Dio. Di sorte, che ardiscono di dire con S. Paolo: La nostra conuersatione è nel cielo. Sarà dunque bene anima, (poi che l'amore può fare ogni cosa) che il tuo essercitio sia in presentia dell'amato tuo sposo; occupandoti in amare colui, che in ogni tempo ti ama; & in ogni sua opera, & essercitio di questa uita, con grandissima affettione amorosa ti cercò. S. Paolo dice, che la Carità è benigna, & patiente; & che crede, & spera ogni cosa. Tutte queste eccellentie dell'amore sono come rami di questo albero pretioso del paradiso: perche, se la carità è benigna, la benignità è amore. & se la carità è patiente, la patientia è l'istesso amore. Et perche la carità tutto crede, & tutto spera; la fede, & la speranza in certo modo sono amore: il quale insegna a sperare le cose eterne; & dà uita alla fede; acciochè ella sia meritoria dinanzi a Dio. S. Paolo dice ancora, che questa carità non s'insuperbisce, perche ella è l'humiltà istessa. Non è inuidiosa, perche ella discaccia da se ogni sorte d'inuidia. Et finalmente il santo Apostolo la chiamò catena di ogni perfettione, perche ella tira con se tutte le uirtù, come gli anelli di una catena, di modo che la Prudentia, la Temperantia, la Giustitia, la Fortezza, la Fede, la Speranza, & Carità, & tutte l'altre uirtù sono tutti anelli di questa catena dell'amor santo, la quale è senza nessuna asprezza, ò rigore. O' grandezza dell'amor diuino (dice santo Agostino) infiamma il mio cuore, acciochè egli si riuolti tutto a te; non restando in me luogo alcuno per altro adultero amore. O fuoco, che sempre ardi, nè mai manchi, accendi le mie uiscere col tuo ardente amore. Paradiso delle delitie di Dio: tempio della pace dell'anima nostra, riceui noi poueri pellegrini, che siamo fuggitiui in questa ualle di miserie. Questo è quell'albero marauiglioso, che fece spauentare il Re di Babilonia Nabuchdonosor: l'altezza del quale arriuaua fino al cielo; & i suoi rami arriuauano fino al confino della terra del nostro cuore terreno. Sopra i suoi rami faceuano nido gli uccelli, che sono i Cherubini & i Serafini; & alla sua ombra si ritirauano gli animali, cioè i poueri figliuoli di Adam. Nel qual luogo la sposa della Cantica disse, che si poneua a sedere gustando il soauissimo suo frutto. Il quale hauendo gustato ancora San Paolo disse, che egli hauea sapore di pace, & di allegrezza continua. Eccoti qui anima la forza grande, che tu hai, se amarai continuamente,

Phil. 3.
Corint. 3.
Dan. 3.
Gen. 2.

te il tuo Redentore. Presentagli il cuore in ogn'opera, & in ogni tuo essercitio; & egli sarà la tua fortezza, facendoti intorno un riparo del fuoco del santo amore, si come fece già all'altro paradiso. Non ti turbare per li trauagli della uita Attiua, perche tutte quelle fatiche sono goccie di acqua benedetta, che non smorzano; anzi fanno piu accendere l'amor santo: accioche tu possi con maggior feruore amare il tuo uero amatore CHRISTO Giesu.

Di tre altre vite, cioè Purgatiua, Illuminatiua, & Vnitiua. Cap. XXIII.

GLI spiriti celesti (si come racconta S. Dionisio) hanno tre operationi, quando communicano l'uno con l'altro le riuelationi, & misterij, che gli dichiara quella infinita bontà DIO nostro. La prima è purgare, la seconda illuminare; & la terza perfettionare. Questi tre effetti uediamo ogni giorno, quando si lieua il Sole. Prima egli purga l'aria, mandando uia le tenebre, poi subito illumina: & finalmente, quanto piu s'inalza, piu in certo modo si fa perfetto; rendendo maggior caldo, & maggior luce. Questa, anima mia, è la scala di tutta la tua perfettione; composta di questi tre scalini, ò uie come uogliamo dire; purgatiua prima, ch'è sospirare, & piangere i tuoi peccati. Seconda, illuminatiua: ch'è quando già la misericordia di DIO fa chiara l'anima, mostrandole quanto si debbe hauere in odio la uanità del mondo; & quanto debbe essere amata la somma uerità, ch'è il nostro Saluatore Giesu CHRISTO: il quale si mise questo nome, quando disse: Io sono uia, uerità, & uita. Sopra questo passo Sant'Agostino dice così. CHRISTO è la uia, che ci guida al cielo; & senza lui andiamo tutti dispersi. Egli è uerità, che illumina il nostro intelletto, oscurato, & pieno di errori. Egliè finalmente uita, perche egli solo fu bastante di ammazzare la nostra morte. Di modo che questo Signor benigno è la uia di quegli, che sono nella uita purgatiua; & fanno penitentia de i loro peccati. Egli è ancora uerità, per quelli, che sono nella uita illuminatiua, facendogli chiaramente conoscere il poco ualore delle creature, & il gran pretio del Creatore. Ma a quelli poi, che sono arriuati alla uita unitiua, ch'è la piu alta, & piu perfetta, facendosi una cosa istessa per uia del santo amore, col creatore loro, il medesimo è uita di questi tali. De i quali uno era S. Paolo, quando egli affermaua, che non uiueua lui, ma CHRISTO, come pro-

Ioan. 14.

propria

1. Cor. 2. pria, & uera uita uiuea nell'anima sua. A questi tali le lagrime, & i sospiri sono sententie, & parole molto uiue; e'l uenirsi meno, dà loro gran forza, & gran uirtù. & l'infirmità dell'amor santo, è un uero, & certo messaggio della salute, & uita eterna. Di queste tre uite disse Esai. 40. Isaia, che quelli, che si confidano nel Signore, caminano in tre modi. Perche alcuni caminano, altri corrono, & altri uolano con ale d'Aquila. I primi, che caminano, sono quelli della uia purgatiua. I secondi, che corrono, uanno per la uia illuminatiua. I terzi poi uolano con un soaue uolo di feruente amore. Volendo adesso applicare queste tre uite, & essercitij al nostro proposito, diremo che alla prima purgatiua, si conuiene l'essercitio ordinato di sopra per ogni giorno della settimana. La seconda, ch'è illuminatiua, potremo riferire al secondo essercitio, che habbiamo ordinato, acciochè l'anima habbia presente il Saluatore sette uolte al giorno, per l'ordine delle sette hore Canoniche. Alla terza poi, ch'è unitiua, ci resta a darle un'arte piu perfetta: nella quale (doppo l'hauer l'anima due giorni & caminato, & corso) bisogna, che uoli con maggior uelocità, per unirsi piu col suo sposo CHRISTO, per continua memoria d'amore. Non si troua cosa, che piu risuegli il cuore all'amore del suo Creatore, nè che piu caui l'huomo del profondo pelago dell'oblio, che l'hauer sempre presente CHRISTO, messo in croce per sua salute, si come afferma santo Agostino. Si che anima mia, se tu uuoi in poco tempo far gran frutto, seguita questo documento; il quale hanno seguito, & seguitano ancora molte persone spirituali; & trouano in esso grande utilità per l'anime loro. Tu debbi considerare, che il tuo cuore è quel monte Caluario, nel mezo del quale come nella fessura della pietra tu dei fermare il piede della Croce santissima: perche io mi penso che a questo effetto restò quel concauo in mezo del cuore uerso il cielo, acciochè meglio ui si potesse piantare l'albero della santissima Croce. Sopra questa Croce poi hai da considerare, che ui è confitto nelle mani, & piedi con durissimi chiodi l'agnello innocentissimo Giesu CHRISTO: dalle cui ferite uengono riui di sangue, come raggi, & fiamme del fuoco del suo ardente amore. Le quali tu dei riceuere nelle tue uiscere, come gioie pretiose senza lasciarne cadere in terra una goccia sola. Et, se tu farai questo anima, credimi certo che, se ben tu fossi piu dura, che una pietra, se non una uolta, senza dubbio l'altra occupandoti in questa contemplatione ti farai tenera, & pastosa come la cera nel fuoco. Non uoglio manco che per niente tu lasci di fuora la sua benedetta madre: la quale debbe hauere il suo Ioan. 19. luogo alla man destra della croce, con l'Euangelista Giouanni, che l'accompagni.

i compagni. Perche senza il fauore della gloriosa madre, nessuno è fauo rito dal suo pretioso figliuolo. Questo ritratto tu deui piantare con tanto auertimento nel tuo cuore, anima mia, che hauendo continua memoria di lui, altro non facci, pensi, o parli, se prima non ti presenti dinanzi a lui. Il che tu douresti fare con tanta affettione, che guardandoti il sinistro lato con gli occhi corporali, ti paresse realmente uedere si degna prospettiua, nella quale desideraño di guardare gli Angeli, si come dice S. Pietro. Perche godendo di quella beata uista, non riceuono, ò sentono stracchezza, nè fastidio alcuno: anzi che con suauità marauigliosa, par loro sempre nuouo il gaudio, che sentono di uedere quella marauigliosa bellezza. L'attendere, & occuparsi in questo essercitio, è uirtù tanto grande, che si potria dire di questo sollecito amatore CHRISTO Giesu, quella sententia di Esaia. Egli alzò il segno fra le nationi; & raccoglierà i fuggitiui d'Israel. La diuersità de i pensieri, che tu hai, anima, non sono altro, che uarietà di diuerse nationi: Alcuni sono di natione celeste, & altri di natione terrena. Vuoi tu ch'io ti dia un rimedio unico, per raccogliere questi pensieri fuggitiui, & uagabondi, che tu hai nel cuore? Alza la bandiera dell'amore, piantata nelle uiscere del tuo cuore. Piantaui la Croce di CHRISTO, ch'è l'albero della uita; sopra il quale trouerai il dolcissimo frutto Giesu Nazareno, che ui sta confitto con duri chiodi; & dice con alta uoce: Se io sarò alzato da terra, trarrò a me tutte le cose. Terra è il tuo cuore, graue, incolto, & sterile di ogni bene. Egli è terra maledetta per il peccato, che non sa produrre, se non triboli, & spine: Nella quale non si sdegna essere piantato questo benigno Signore, anzi promette per ciò gran premio, poi che egli dice, che trarrà a se tutte le cose; dandoti uero dominio di tutti i tuoi nemici, che prima ti tiranneggiauano. Et accioche tu intenda il gran fondamento di questo essercitio del santo amore, perche tu non pensasi, ch'io l'hauesti trouato col mio poco ingegno, considera che S. Paolo scriuendo a i Corinti disse, che faceua il medesimo, quando egli diceua, che non sapeua altra cosa, che CHRISTO crocifisso. Come s'egli dicesse. Tutto lo studio, che si troua nella scola della sapientia diuina, contemplo nel mio cuore: nel quale io tengo serrato il mio Redentore crocifisso, che ha in se tutti i tesori della sapientia diuina. Io sono confitto su la croce in sua compagnia, disse un'altra uolta l'istesso Apostolo: Adunque con ragione ne seguita, ch' essendo la croce una sola, & i crocifissi due, il Signore, e'l seruo, il Maestro e'l discepolo, bisognaua dico, che fosfino confitti mano con mano, piede con piede, & cuore con cuore. O buon Giesu; scola di sapien

1. Pet. 1.

Esai. 5.

Ioan. 12.

2. Cor. 1.

tia infinita; dolcezza dell'anime; mare di quelli eterni ſecreti; abiſſo di ſacramenti ineffabili, io ti ſupplico humilmente, che tu mi conceda gratia, che l'anima mia non ſappia altro che te; il quale ſei ſapientia infinita del padre; nè coſa neſſuna le ſia ſoaue, ſe non tu, che ſei la manna naſcoſta, & la dolcezza de gli Angeli. Ogn'altra coſa le paia aſpra, & habbia ſapor di fiele. Tutte le coſe mondane, & terrene ſiano da lei ſtimate, come putrido fango. Solo l'appreſentarti nel ſuo cuore coſi cõfitto ſulla Croce per ſua ſalute, le ſia allegrezza. Imitando in queſto il uaſo di elettione S. Paolo; la cui ſcientia, & allegrezza era contemplar te Signor mio crocifiſſo per li miei peccati ſulla croce. Potena il ſanto Apoſtolo metter mano a molte altre coſe, le quali Dio gli haueua inſegnato con modo marauiglioſo: Poteua ben dire, tu ſei il mio Redentore CHRISTO Gieſu: il quale con l'eſſer Dio eterno, ſi fece huomo, ſerrandoſi nelle puriſsime uiſcere della ſacrata Vergine ſua madre: doue eſſendo la perſona una ſola, è inſieme huomo, & Dio, ſenza confuſione di alcuna natura humana, ò diuina. Poteua ancora dire il ſanto Apoſtolo: Gieſu CHRISTO Signor mio, nato in una pouera ſtantia, circondato di animali, & ſeruito da gli Angeli, adorato da i paſtori, & da i tre Re Magi; ma non uolle manco dir queſto. Finalmente harebbe potuto dire: Io conoſco il mio Saluatore Gieſu, riſuſcitato, & glorioſo; il quale ſalì al cielo con grandiſsimo trionfo, & ſta alla deſtra del padre eterno. Di modo che l'hauer laſciato da parte sì queſte, come altre ſimili coſe; & hauer detto Gieſu CHRISTO crocifiſſo è la mia ſcientia, non è ſenza gran miſterio; poi ch'egli uolle tuor l'acqua alla fonte, & ricogliere il fiume nel mare d'onde egli deriua. In quel luogo fece molto maggior preſa la forza dell'amore, che non fece quando gli fece fare una fontana di lagrime nel preſepio, & un limitato riuo di ſangue nella circonciſione: perche quiui gli fece dare tutto il capitale, accioche del tutto uinceſſe i noſtri cuori; & tiraſſe a ſe le noſtre uiſcere. Queſta Signor mio, è ben un'arte diuina di combattere; poi che tu patiſci, che duri, & aſpri chiodi trafiggano le tue ſante mani, & piedi; & che una lancia ti apra il delicato tuo petto; accioche uedendo te ferito, ſia io ancora piagato dal tuo ſanto amore. Et uedendoti defunto, dalla tua, ſia deſtrutta la mia morte, eſſendo già l'anima mia fatta prigione di ſorte, che non poſſa ſeruire, nè amare altri che te Saluator mio, ſauio, & forte amatore. Queſto modo, che tu anima hai udito, di tener ſempre nel cuore la memoria del tuo Signore crocifiſſo per tuo amore; ti domanda egli ſteſſo nella Cantica dicendo: Mettimi come ſigillo ſopra il tuo cuore; & legami come un ſegnale intorno al tuo braccio.

Cant. 8.

Quan-

Quando si deue fare qualche impressione con un sigillo, bisognano due cose: prima che la cera lo cuopra tutto; l'altra, ch'ella sia tenera, & morbida, accioche le lettere, l'Arma, ò altra figura, che sia, uenga meglio scolpita. Considera anima mia, che il sigillo reale Giesu crocifisso, si uole scolpire, & imprimere nel tuo cuore; & però ti ricerca, che tu ti occupi tutta in lui; & per questo fatto dichiara, ch'egli uuole esser amato da te, con tutto il cuore, con tutta l'anima, & con tutte le sorze. Auertisci che non bisogna fargli parte di te, ma donategli tutta; perche il sigillo è tanto grande, che ogni cuore, per grande che si sia, per lui è picciolo. Non ti slargare in amar molte cose, poi che tutte sono mosche, che uolano per l'aria. Lascia l'amore di tutte le creature, & mettiti tutta nell'amore del creatore. Mollifica il tuo cuore, come cera al fuoco, quando udirai i misterij della sua passione; & le sue sante parole risonaranno nelle tue orecchie. Tu non ti dei indurire per tepidezza, ò negligentia; anzi douresti risuegliar te stessa, poi che tutte le creature t'inuitano, che tu ti accosti al fuoco del santo amore. Io ti auiso che nel cielo non si accettano lettere, ò scritture, come sono lagrime, orationi, & simili altre cose, se prima non sono registrate, & sigillate col sigillo regio Giesu CHRISTO Crocifisso. Nè manco anima alcuna potrà entrare in quel Palazzo di Dio, s'ella non haurà questo contrasegno della santa croce. Conforme a questo leggiamo, che S. Giouanni nell'Apocalipsi, uidde quei Cittadini del Cielo, che tutti haueuano scritto il nome dolcissimo dell'agnello Giesu nella fronte loro. Da che si pare, che nè gli Angeli, nè l'istesso Saluatore riconosce anima nessuna per sua, se non haurà questo eccellente segno. Se il cuore tuo adũque debbe esser la cera, accioche tu la possa meglio mollificare, & intenerire, serà bene, che tu pigli quel pretioso sangue, che caddè dalle mani & da i piedi, & dal costato del tuo Signore: il quale farà liquefare il tuo cuore di tal sorte, che tu potrai con alta uoce dire col Profeta Dauid: Io sono douentato molle, & tenero, come la cera al fuoco; stampisi hormai in me l'imagine di CHRISTO crocifisso. Di lui disse ancora Isaia: Il suo fuoco è in Sion: & il suo forno acceso in Gierusalem. Come, s'egli dicesse: Se tu anima contemplerai il tuo amato sposo, rinchiuso nelle uiscere della sua benedetta Vergine madre, trouerai ch'egli è fuoco di amore. Se lo considerarai in quella Capanna in Betleem, & auertirai al suo pianto nella Circoncisione; & in somma pensarai, a'suoi digiuni, miracoli, & fatiche, uedrai, che tutto è fuoco di Sion. Ma se tu passerai innanzi, arriuando in Gierusalem, quiui trouerai il fuoco dell'amor diuino, acceso: perche in quel luogo patì passio

Apoc. 22.

Psal. 13.

Esai. 13.

ne,

ne, & morte. Le fiamme del qual fuoco furono bastanti di liquefare il cuore di S. Pietro, ch'era allora piu freddo che ghiaccio. Perche non si tosto il Signore lo guardò con gli occhi della misericordia, che il suo cuore si disfece (se ben tre uolte prima l'haueua negato) & uscì fuora piangendo amaramente il suo peccato, quasi che disfacendosi, come neue al Sole. Dice dapoi il Signore, che tu lo metta come segno intorno al tuo braccio. Il che è un dire, che in tutte l'opere tue della uita Attiua, habbi presente Giesu crocifisso per memoria di continuo amore, perche lui ti farà parere soaue, & facile ogni trauaglio, & fatica, & ti aiuterà a portare il giogo; il quale egli fece suo per misericordia; essendo tal carico obligato a te, & non a lui. Non t'imaginare anima, che questo giogo del Signore sia graue, poi che la sposa nella Cantica lo chiama un mazzetto di fiori picciolo, ch'essa afferma di portare nel suo petto. Questo gentil mazzetto, dice ch'era di Mirra principalmente, perche la sua pretiosa passione fu tutta amara; ma se ella serà posta nel suo luogo, il quale è il cuore, pesarà molto poco. Il che uoleua dire la sposa: dicendo che portaua quel mazzetto in petto; il quale è stantia del cuore. Ci dichiarò ancora, che questo sia il luogo di CHRISTO crocifisso; accioche noi l'habbiamo sempre dinanzi a gli occhi, così come lo douemo hauer sempre nella memoria. Per tanto anima mia non ti sbigottire di cosa alcuna; imita l'Apostolo in questo santo essercitio, & seguita le pedate della sposa; la quale attendeua a questo con gran diligentia. Egli è un giogo soaue, col quale tu porterai la soma de i trauagli dolcemente. Egli è un sigillo reale, col quale tu dei sigillare i tuoi pensieri, le parole, & l'opere. Alza la bandiera dell'amor santo, che è CHRISTO crocifisso; & piantala in mezo del tuo cuore, perche quell'amoroso Signore sarà tua difesa, & ti darà fortezza; accioche al fine tu guadagni il glorioso trionfo di tutte le tue fatiche.

Cant. 1.

Come la fortezza dell'anima consiste nella memoria di Giesu CHRISTO crocifisso. Cap. XXIIII.

QVESTA memoria di Giesu crocifisso, piantato, & posto nel tuo cuore, (si come nel passato Capitolo hai ueduto) è di tanta utilità, anima mia, che sarebbe cosa impossibile il potere scriuer le cose marauigliose, che s'imparano, & le uirtù grandi, che in essa si acquistano. Ma di molti guadagni, che noi ne cauiamo, pigliamone due de i piu principali, che sono questi. Il primo è che l'ani

ma

ma troua fortezza in Giesu CHRISTO crocifisso. Il secondo è, che ui troua ancora consolatione. Gran cosa certo è il primo, ma non però è minore il secondo. perche l'hauer l'anima allegrezza in CHRISTO, è un principio della gloria del Cielo. Del primo nostro guadagno, ne parla Isaia dicendo così. La città della nostra fortezza è Sion. il Saluatore si metterà in essa: & egli sarà la sua doppia muraglia. Con ragione si chiama Sion la santa Croce, perche ella è la città della città di Gierusalem, che fu conquistata dall'animoso Dauid. Perche se bene i figliuoli d'Israel haueuano posseduto la terra di promissione, per ispatio di cinquecento anni, non però mai haueuano potuto pigliar questa fortezza, si come dice Gioseppe. Il santo Re Dauid adunque, edificò Sion; & in essa habitaua; & quiui gouernaua tutto il Regno. Tutte queste cose, che tu hai udito, sono misterij, anima. Tu sei la Gierusalem uisione di pace; nella quale habita il Re soprano per gratia. Tu sei forte, perche sei libera, nè puoi esser superata per forza. Non mancorono assalti di timore, & minaccie della giustitia diuina, che diedero molti santi Profeti, come Samuel, Isaia, Gieremia, & molti altri, che conquistorno questa Gierusalem, se bene non la possedettero, per esser essa libera, & inespugnabile. Ma il gran guerriero Dauid, CHRISTO Giesu, trouò la buona strada; intese il secreto benissimo, usando un bellissimo artificio, ponendoti all'intorno infinite bocche di fuoco, come quando si entra in battaglia, à fuoco, & sangue; essendo egli rimasto tutto insanguinato, & il suo corpo pieno di ferite mortali. O dolcissimo Giesu, combattente animoso, che nuouo modo di assalto hai usato? Tu fai guerra all'anima mia con bocche di fuoco d'amore, per fartela soggetta con soggettione libera di santo amore. Io non so, anima, come sia possibile, che tu non t'arrenda à si grande assalto. Vedi, che Isaia ti mostra, qualmente il tuo Signore è tutto impiagato per amor tuo: & egli medesimo ti dice, ch'è uenuto in terra per metter il suo santo fuoco nel tuo cuore, accioche egli arda nel suo santo amore, poiche egli per tua salute si contentò di morire in croce. Queste cose uediamo figurate in S. Tomaso; il quale non poteron uincere tutti gli Apostoli, per fargli credere la resurrettione del lor Maestro. Ma il buon pastore, uenendo à cercare la pecorella smarrita, gli apparue in persona alcuni giorni doppo, & subito che gli cominciò a muouer guerra con le sue santissime piaghe delle mani, & de' piedi, & del costato, il santo Apostolo subito si diede per uinto; rendendosi à patti alla fede, & subito ne fece testimonianza, dicendo: Signor mio, & Dio mio. Che dolce fuoco d'amore sentì nel suo cuore questo amico di Dio, poi che gli

Esai. 16.

Esai. 1.

uſcirno di bocca due fiamme di quella ſorte. Signor mio, & Dio mio. Signore, che mi creaſti; & Dio uero, che fatto huomo, mi redimeſti. Signor mio, & Dio mio; che con la tua onnipotentia m'hai uinto, & con la tua gran miſericordia m'hai aſpettato. Queſte parole anima mia ſono molto degne di eſſer penſate, & ſon parole piu da guſtare, che di poterne parlare à baſtanza. Ora in queſta Sion, ch'è la ſanta Croce, moſtrò queſto potente Re la ſua fortezza: nell'iſteſſa croce, la dei trouar tu ancora. Conſidera adeſſo il Re di Iſrael con l'habito mutato: il quale eſſendo montato ſulla ſua carretta, entrò nella battaglia contra gli Aſſirij; nella quale egli rimaſe morto da una ſaetta. Il ſuo ſangue tinſe il carro; & fu portato alla piſcina di Samaria per lauarlo; doue ſi legge che ueniuano i cani, & leccauano il ſangue del Re. Fatto queſto ſi publicò ſubito la pace, & fu fatto commandamento, ch'ogn'uno ritornaſſe nella ſua città, alla propria caſa. Queſto Re anima è il tuo ſpoſo Gieſu CHRISTO, poi che il ſuo titolo (ſecondo, che dice S. Giouanni) è Re de i Re, & Signore de i Signori. Egli ſi mutò il ueſtire, quando S. Paolo diſſe, che il Verbo di Dio fu ueduto huomo in forma humana. Di qui uiene, che Sant'Agoſtino diſſe, che il Saluatore è huomo manifeſto, & Dio naſcoſto. Il che era conueneuole che foſſe coſi; perche, s'egli foſſe ſtato publicamente conoſciuto, il Demonio non haueria procurato la ſua morte, nè manco i miniſtri dell'iniquità harebbono hauuto ardire di dargliela. Di modo, che coſi traueſtito combattè in queſto mondo trenta tre anni contra gli Aſſirij ingrati peccatori, predicando, digiunando, ſopportando la pouertà, & l'ingiurie con patientia mirabile. Ma quando poi uenne il tempo di farla giornata, queſto noſtro clemente Re montò ſopra un carro di legno, ch'è la ſanta Croce (la quale tu debbi di già anima mia, hauer collocata nel tuo cuore,) il cui titolo reale, dice: *Gieſu Nazareno Re de' Giudei.* Queſto è quel carro di fuoco, che portò Helia al cielo; Egli è ben di legna, ma non finiſce mai di ardere: perche il ſoaue fuoco del diuino amore, non conſuma, nè fa pregiudicio à coſa alcuna. Beata te anima, ſe tu uſcirai fuora alla campagna, come quella uedoua di Saretta, albergatrice di queſto ſanto Profeta, per raccoglier legne da cuocere un poco di uiuanda, & poi morire. Eſci ancora tu fuora di te ſteſſa; & entra nel campo del tuo cuore; il quale è tanto ſpatioſo, che tutto il mondo non lo contentaria. Quiui tu trouerai le legna della benedetta croce; con le quali cuocerai ogni tua uiuanda; cioè i penſieri, le parole, & l'opere. Riſoluiti di non far mai coſa alcuna, che tu non habbi ſempre dinanzi à gli occhi queſta ſententia; accioche hauendone dato cibo al tuo cuore, tu muo-

4. Reg. 3.

Ap. 2.

4. Reg. 13.

4. Reg. 13.

ri subito alle uanità, & al mondo, non sentendo, ò (per dir meglio) non ti curando delle molestie, che ti dà la carne, riputandoti già come morta, & abbruciata in sacrificio sopra questo infocato carro del uero Helia Giesu CHRISTO, ch'è il uero Profeta, & Signore de i Profeti. A questo nostro Helia non mancano caualli di fuoco, quando egli è alzato su questo carro: anzi pare, che tutto quel ch'egli fece, & disse, poco prima della battaglia, fosse fuoco d'amore. O che amoroso desiderio hebbe della nostra saluatione, quando ci si diede in cibo dell'anima nella santa cena? Ma, che parole di uiuo amore furono quelle del sermone, ch'egli fece à gli Apostoli suoi? Che atto di profonda humiltà fu quello, quando gli uolle lauare i piedi? Et finalmente, non fu ardentissima carità l'andare incontro a'suoi nemici, & offerirsi uolontariamente alla morte? Hauendo fin qui considerato il carro reale, ch'è la Croce, & i caualli, che lo tirauano, che furono gli ardenti desiderij del forte, & animoso Re CHRISTO, ch'esce alla battaglia; seguitando poi la figura sopra narrata, si dice che questo soprano Re morì d'un colpo di freccia. Non muore il nostro Re CHRISTO di colpo di lancia, ò di spada, ma d'una ferita di saetta, ò di freccia, che uogliamo dire. Voglio dire, che, nè i tormenti, ch'egli hebbe in casa di Anna, nè le battiture, & la corona di spine, ch'egli sopportò in casa di Pilato, nè quel che piu si deue considerare, il slogargli, e smouergli tutti i suoi santi membri, & ossa al piede della Croce, nè le crudeli ferite, che gli fecero i duri chiodi nelle mani, & ne'piedi, furono bastāti à dargli la morte; ma il suo diuino amore fu quello, che l'uccise d'un colpo di saetta, accioche per la sua morte noi resuscitassimo à nuoua uita. Sorella mia, tu m'hai ferito il cuore, disse questo benigno Signore alla sposa nella Cantica. Non si lamentò delle ferite delle mani, & de'piedi; non delle punture di quegli acuti spini, nè delle piaghe delle tante battiture riceuute: ma si lamentò del dolor del cuore; accioche tu intenda, anima, che la carità fu quella, che lo ferì, & uccise. Et, se la lancia doppò morte gli aperse il petto; io penso, che fu un dichiararci, che tutta la sua infermità, & causa della sua morte, era stato la gran forza dell'amore; la cui mira è di ferire il cuore. Tutte le sopradette cose dichiara la Scrittura, dicendo, che per la grandissima carità, con la quale ci amò l'eterno Padre, ci mandò il suo unigenito figliuolo, nato della sacrata Vergine, per nostra salute, & redentione. Si può ben credere, ch'essendo grande la saetta, faccia ancora gran ferita nel dare il colpo. Et poi che S. Paolo dice, che la carità fu grande, per la quale CHRISTO uenne al mondo; non poteua essere picciola la ferita del suo diuin cuore,

4. Reg. 13.

Ioan. 13.

Cant. 4.

infermo di amore; anzi bisognaua che fosse tanto grande, che bastasse, si come bastò, à leuargli la uita. Potremo ancora dire, che il Saluator nostro si lamentò del cuore, perche l'amor santo è un mal di cuore molto buono; il quale in lui si fa forte, in lui habita, & da lui nasce. O felice infermità: Beato colui, che di tal male cascarà infermo, douentando l'anima tanto amatrice di CHRISTO, come era la Maddalena. Felice chi potesse domenticarsi d'ogni cosa terrena, & andar con lei piangendo, fin che ritrouasse il suo dolcissimo Redentore. Volesse Dio, anima, che di te si dicesse, come di Efraim. Tu sei stata ingannata, come colomba, che non ha cuore. Ben sentiua questo S. Paolo, quando disse, che non uiueua lui, ma CHRISTO nel suo cuore. S. Agostino nel libro delle sue confessioni dice, che l'amor diuino gli haueа passato il cuore, come saetta. Ma, che occorre cercare autorità, poi che l'istesso tuo Redentor dice, che l'amore, che ti ha portato, & porta, è stato quello, che gli ha ferito il cuore; accioche tu intenda, che la uittoria è tua, & che l'acquisto si fa per te? Seguitando poi nella figura raccontata di sopra, dicesi che tosto che fu morto il Re d'Israel, si publicò la pace; con ordine che ogn'uno se ne ritornasse à casa sua. O anima mia, riceui di gratia questa pace, & ritorna alla tua città, ch'è il cielo; poi che questo celeste Re uolle morire per guadagnartelo. Dalla qual cosa tu intenderai ancora questo secreto, che il Ladron santo seppe molto ben trouare il tempo, per domandare à CHRISTO il suo regno. Egli uidde il Re del cielo, ch'era ferito: considerò, che la battaglia era quasi finita; & intese, che la uittoria era sua; & per ciò supplicò, dicendo: Signore ricordati di me, quando tu sarai nel tuo regno. Deh Signor mio adempi la tua parola, poi che già tu sei al fine della tua uita. il campo è mio. l'amor grande, che tu porti all'anime, ti ha uinto. dammi dunque la possessione del celeste regno, che tu hai guadagnato per me, per tua misericordia. Non è questa una bontà marauigliosa, una carità stupenda, che senza dilatione alcuna risponde questo Re, dicendo: Hoggi si farà quanto tu domandi; in poco tempo sarai beato, & goderai insieme con me la gloria eterna del celeste paradiso. Essendo già morto questo soprano Re all'hora di nona, (seguitãdo la cominciata figura) dicesi, che fu publicata subito la pace, & ordinato, ch'ogn'uno ritornasse à casa sua nel suo paese. Ben possono horamai i santi padri del Limbo, uscendo della prigione, cantare con Dauid: Il laccio è già rotto, & noi siamo liberati. Tutti tornorono nel loro paese, ch'è il cielo, & entrorno in quella celeste città di Gierusalẽ in compagnia del trionfante Re Giesu CHRISTO. Ci resta adesso anima, à fare, che meni il

Osе. 7.
4. Reg. 13.
Luc. 23.
Psal. 123.

carro insanguinato, cioè la santa Croce alla piscina in Samaria, per lauarlo con le lagrime de gli occhi tuoi. Quando tu ti presenti nella memoria la passione del tuo Saluator Giesu, quella è una piscina celeste, che l'Angelo commoue. Bisogna ancora, che come una cagnuola riconoschi il pane, che hai riceuuto dalla mano del tuo Signore, leccando il sangue, che per tuo amore fu sparso, abbaiando nelle predicationi & nel leggere questi santi misterij. Manco ti dei uergognare di questo nome di cagna: poi che quella santa Donna Cananea fece gran conto, che il Saluatore la chiamasse così: anzi che allora con giustitia domandò le minucciuole della sua misericordia: le quali ella meritò, & ottenne subito. Il Signore ancora ti commandò, che tu domandassi ogni giorno il pane quotidiano, accioche tu ti riconoschi per suo animale. Sin qui anima tu hai ueduto Gierusalem guadagnata per mano del uero Dauid Giesu CHRISTO: non manca adesso, se non che si edifichi Sion, ch'è la fortezza di questa città, collocando la santa Croce con Giesu CHRISTO crocefisso nel tuo cuore. Nel quale ti dice Esaia, che si ha messo Giesu Saluatore per esser tua fortezza con doppia muraglia, ch'è d'una altezza infinita. Poi che egli disse con uerità: Io & mio Padre, siamo una cosa istessa; come potrei mai dirti breuemente anima mia la gran uirtù & fortezza, che trouano gli amici di Dio nella santa Croce, col Signore crocifisso sopra? Bastarà, non potendo satisfare à pieno, di toccar solamente alcune cose, che tu dei contemplare con cōmodità. Questa santa Croce, è l arca del sauio Noè: nella quale camporono quelle otto persone dal diluuio; & doue tutti gli animali stettero in pace: il lupo con l'agnello, & il leone con la pecora. Così tu ancora anima, con la santa Croce ti difenderai da tutti gli assalti dell'inimici, i quali ti uorriano sommergere, come acque del diluuio. Quiui i tuoi appetiti della sensualità, & diuerse uolontà, che ti uengono, i quali fuora della Croce combattono, come il leone con l'agnello, in essa haueranno perfetta pace. Io ti auiso, che tu non esca fuora di essa, se tu non vuoi stare in continua, & pericolosa battaglia. Questa gloriosa imagine del crocifisso, che tu dei hauere nel cuore, è quella verga di Mosè, la quale Dio commandaua, che egli portasse sempre in mano per fare i miracoli, & gran marauiglie, che con essa furon fatti. Con essa fu aperto il mare: i fiumi si conuertirno in sangue: la dura pietra da lei percossa, produsse acqua abondantemente: & fu finalmente la bandiera, che seguitò tutto il popolo d'Israel, fino che entrò nella terra di promissione. Molto maggiormente opera tutte le sopradette cose la santa Croce nell'anime, essendo amata, & desiderata. Ma io ti faccio in-

Ioan. 5.

Esai. 26.

Gene. 6.

Exo. 9.

tendere anima mia, che, se tu la lasci cadere in terra disprezzandola, la vedrai subito mutare in serpente, deuoratore de'tuoi serpentini desiderij, per esserti poi nel giorno del giuditio verga di rigorosa giustitia. Honorala, tenendola in alto; non te la lasciare uscir di mano, se tu vuoi vincer Faraone, & trouare strada asciutta per il mare delle tue passioni, & distruggere il perfido Amalech, cioè il Demonio infernale. Et per venire alla conclusione, l'imagine del crocifisso è quel legno, col quale Heliseo fa douentar dolce l'acque amare delle nostre tribolationi, & auuersità; la santa Croce è la lancia del Re Saul, che ferisce il parete della nostra humanità, facendoci hauer vittoria contra la nostra carne; & restando Dauid senza pregiudicio alcuno, ch'è lo spirito. La Croce, si come dice S. Giouanni, è la chiaue di Dauid, che ci apre il cielo. Essa è l'arco di Esau, col quale si và alla caccia dell'anime, che uanno sbandate per la campagna di questo misero mondo. La medesima è il manico della manara di ferro, che si affondò nell'acqua delle nostre afflittioni. Il quale essendo pigliato in mano da Heliseo, fa sì, che il ferro nuota sopra l'acqua; parendoci cosa facile, & leggiero quel, che prima ci pareua difficile, & graue. Ma che debbo io piu dirti anima? piglia hormai il bastone, col quale esce Dauid in campo cōtra il Gigante Golia. Il maggiore spauento, che habbia il Demonio infernale, è, quando ti uede armata di CHRISTO crocifisso; & che in mano hai il baston della santa Croce, per tua sicurezza. Quella superba bestia non può sopportare un'insegna di tanta humiltà, come è la Croce; tanto piu, che il nostro buon pastore gli ruppe i denti, & gli leuò la forza con questo bastone, cauandogli di bocca le sue pecorelle, che sono l'anime, si come haueua profetizato il santo Giob. Questa è la verga di Aron fiorita, sopra la quale fece il frutto della nostra redentione, il vago fiore di Nazaret. Questa è l'arca del testamento, che ci diuide il Giordano, accioche noi passiamo co'piedi asciutti per l'onde tempestose de i uitij, che ci combattono in questa misera vita. Tu Croce santissima sei l'albero della vita, piantato in mezo del paradiso del nostro cuore. Tu ci rappresenti il pretio della nostra saluatione, ogni volta, che noi ti contempliamo. Tu sei la picciola barchetta, nella quale si legge, che dormiua il Saluatore del mondo, quando si leuò quella gran tempesta della sua santissima passione. Le tue vele sono le braccia del dolce Giesu, distese, & inchiodate alla tua antenna. La tua ancora, è la ferma speranza, che ci è data di godere il cielo, quando noi sentiamo quelle parole piene di misericordia, dette al buon ladrone. Hoggi sarai meco in paradiso. La tua carta del nauigare è quel titolo reale, che in te si legge: & le sette parole

2.Reg.18.
Gen.27.
1.Reg.17.
Iob.4.
2.Reg 19.
Marc.3.
Luc.23.

role marauigliose, che il Saluatore, sopra te confitto disse: Tu sei finalmente il letticello di Salomone: il quale è circondato da sessanta forti di Israel, come si legge nella Cantica: i quali significano tutte le persone spirituali, & sante. Tu sei la vite della terra di promissione: dalla quale il salutifero graspo d'vua, che douea esser portato sulle spalle de i due popoli, cioè, il Gentile & l'Hebreo, hauendo nell'auenire in grande honore, quel che già fu riputato vituperio, & infamia fra i mortali. Tu sei l'altare di legno, sopra il quale fu offerto l'holocausto all'eterno Padre; abbruciandosi l'agnello Giesu CHRISTO nelle viue fiamme d'amore, col quale egli vuole accendere il nostro cuore, accioche noi ancora potiamo essere l'altare; sopra il quale si faccia sacrificio à Dio de i nostri pensieri, delle parole, & dell'opere.

Cant. 3. Num. 19.

Come ogni nostra consolatione si troua in CHRISTO crocifisso. Cap. XXV.

NEL precedente capitolo anima mia, con tutta la breuità possibile si ha trattato, come nella memoria di CHRISTO crocifisso consiste la tua fortezza; adesso bisogna che tu consideri, come nell'istesso Signore si troua ogni tuo contento; così disse Dauid allora, che considerando la gran virtù della Croce, la chiamò verga, & bastone, che daua gran consolatione all'anima sua. La Croce santissima è la verga, che produsse il salutifero frutto Giesu CHRISTO: il cui odore sentì santa Elizabet, quando ella disse alla gloriosa Vergine Maria: Benedetta sei tu fra le altre donne: & benedetto il frutto, che tu porti chiuso nel ventre. Già, prima ch'ei nascesse nel mondo, mostraua la sua virtù questo delicato frutto. perche inquanto Dio, la sua natiuità è eterna. O verga della nostra consolatione, Croce santa; piantata nelle nostre viscere, & adacquata col sangue dell'immaculato agnello Giesu. Con te Ionata (che significa ogni Christiano) arriua all'albero altissimo, nostro Dio; & ne piglia del fauo di mele; il quale gustato restaura le forze, & rischiara la vista de gli occhi, offuscata. CHRISTO confitto in croce, è vn pane di mele soauissimo: il quale fa sentire dolcezza mirabile all'anime, che gustano sì il mele, come la cera: cioè la sua humanità, & diuinità. Il che denota, che il Saluator nostro era vero Dio, & vero huomo; ch'è cibo delicato de gli Angeli nel cielo, & de gli huomini in terra nel Sacramento dell'altare. Questo è quel, che disse la sposa nella Cantica: Io ho mangiato

Psal. 22. Luc. 1. 2. Reg. 2. 2. Reg. 18. Cant. 5.

il fauo del mio mele col mele istesso, che vi era dentro. Come, se hauesse detto: La forza del grande amore del mio sposo CHRISTO ha potuto tanto, che l'ha fatto diuenire tutto mio; essendo stato concetto, & nato nel mondo per amor mio, & per me ancora morto sulla Croce. Questo benedetto pane, ò fauo di mele, fu spremuto col torcolo della santa Croce il giorno della sua sacratissima passione, acciochc l'anima con questa verga possa pigliare il gusto di frutto sì soaue, come fece Gionata: il qual frutto non si tosto è gustato, che s'aprono gli occhi del cuore, & si vede chiaramente, che tutte le cose dell'uniuerso procedono dalla bontà di questo delicato frutto. I diletti, & i piaceri del mondo paiono (si come sono) cose vili; perche accortasi l'anima di questo errore, grida ad alta voce con San Paolo, dicendo, che questo fallace mondo è vn letamaro, vna sentina di sporcitie, nella quale non si troua se non cose puzzolenti, & che infettano; & in somma non è altro, che vn ridutto di vermi. Haueua dunque ragione il Re Dauid, dicendo: Signore, la tua verga, & il tuo bastone mi hanno consolato. La santa Croce è vna verga di consolatione per l'anime, quando è piantata nel cuore, con la quale si ferisce vna, & piu volte la pietra, come fece Mosè: di onde ne sorge grande abondanza d'acqua, in tanto che tutto il popolo si rinfresca, & ricrea con essa. Pensa anima mia, che tutto il popolo, & essercito delle tue potentie è assediato dalla sete; & tu non hai, se non questo rimedio di ferire, & percuotere la pietra dura del tuo cuore con la verga della santa Croce. Perche facendo questo, vedrài subito correr le lagrime da gli occhi tuoi, come da fonte di acqua viua: le quali lagrime, Dauid chiama pane del giorno delle prosperità, & della notte delle auuersità. O mio buon Giesu (dice Sant'Agostino), se il pianger per te è tanto soaue cosa; che estremo contento sarà l'allegrarsi con te nell'eterna gloria? E, se il sospirare per amor tuo in questo esilio mi è consolatione; il vederti poi per chiara visione, essendo già finito il bando; che contento, che gaudio sarà? Tu non dei dunque dubitare anima, si come si dice hauer dubitato Mosè, quando hauendo la prima volta percossa la pietra, non ne sorgeua acqua. Ma, se tu haurai pur dubitato, torna à percuotere vna, & vn'altra volta, perche è impossibile, che tu non sij consolata; se orando senza cessare, dirai col profeta Dauid: Io ho sete di te ò mio buon Giesu, fonte di acqua viua; quando sarà quell hora, che io mi presentarò dinanzi à tua Maestà? Quando ti potrò chiudere nel mio petto per vera possession d'amore? Quando sarà, ch'essendomi domenticata di tutte le creature, & di me stessa, habbi perfetta memoria di te solo? Il santo Dauid, chiamò verga,

Phil. 3.
Psal. 42.
Psal. 42.
Psal. 22.
Psal. 2.

&

& bastone, la benedetta Croce, perche con la verga della giustitia, si suol reggere, & gouernare il regno, & col bastone si sostentano, & appoggiano i deboli. Con la uerga ancora, ò bracciolare che uogliamo dire, si misurano uelluti, e broccati. Voglio inferire, anima, che con tal uerga, come è la Croce, il Re soprano giudicarà tutto l'uniuerso nel l'ultimo giorno: & à questo proposito, il medesimo Dauid la chiama uerga di ferro per causa della gran giustitia, che allora si farà. Et per ciò con questa uerga tu dei reggere tutte le tue potentie, soggiogandoti alla legge di Dio. La Croce debbe essere ancora il braccio col qua le tu misuri i tuoi pensieri, le parole, & l'opere: poi che per questa causa, con essa si misurò il Saluatore, quando ui fu confitto sopra. Debbe finalmente la santa Croce essere il bastone, alquale tu ti appoggi nelle tue debolezze, & fragilità; poiche il Signor del mondo, con questo bastone in mano, diede perdon generale à quel santo Ladrone, di tanti peccati, ch'egli haueua commesso. O uerga del Re celeste, che misurasti colui, che è uera giustitia Giesu CHRISTO nostro Redentore. Misura, & concerta la mia disordinata uita, accioche io possa imitare in parte il mio creatore. Bastone santissimo, che rimediasti alla nostra debolezza, quando sopra te indebolì il Re di gloria, & di potentia infinita, per liberar me dalle forze dell'inferno. Sostentami che io sono debole; consolami ch'io sono afflitta. Diceua bene il uero Iacob, che con questo bastone harebbe passato il fiume Giordano: perche nõ ci è passo, che cõduca al cielo, se i miseri figliuoli di Adam non portano in mano la santa Croce in luogo di bastone. Chi sarà colui, che possa passare il Giordano, che è la uita presente, senza incorrere, & urtare in iscogli di sassi, ò in troppo fondo di acqua, se non si ua tentando il uado col bastone della croce? Volendo ancora potiamo dire, che Dauid nominò la Croce per uerga; perche con essa si fece giustitia contra il Demonio, & fu da lei superato: & è bastone di aiuto per li deboli, & infermi figliuoli di Adam. Nõ fu senza gran misterio, che Tamar fuggisse la morte, quãdo essa manifestò il bastone di Giuda gouernatore del popolo che essa hauea tenuto in pegno. O che grã sicurtà haurai anima, & che allegrezza marauigliosa, quãdo sarai chiamata al giuditio il giorno della tua morte; e tu, come Tamar, mostrarai il pretioso pegno, ch'è il bastone della Croce. Il quale, essendo visto dal tuo sposo CHRISTO, non solo ti perdonarà i tuoi peccati, ma ti darà ancora premio inestimabile in quel regno di gloria. Se tu uuoi ancora uedere di quanta consolatione, & allegrezza ti sia la santa Croce, considera che questo è il segno di Dio, col quale sono segnati i suoi serui, accioche non

Gen. 38.

siano

ſiano offeſi in coſa alcuna dall'inimico noſtro, Demonio infernale. Queſto vidde S. Giouanni nell'Apocaliſſe, quando (ſi come egli racconta) vn'Angelo veniua dall'oriente, & diſſe ad alta voce a i quattro Angeli, che voleuano diſtruggere il mondo: Aſpettate vn poco, fin che noi ſegnamo i ſerui del noſtro Dio nella fronte. Queſto Angelo di gran conſiglio è Chriſto noſtro Redentore. Il ſalire dalle parti dell'oriente, ſignifica l'eſſere puro, & ſenza peccato: perche noi altri nati nell'occidente, ſiamo degni di morte; atteſo che Dauid dice, che ſiamo concetti in peccato. Il ſegnale di Dio viuo, che queſto Angelo benedetto porta, è quello, che S. Giouanni medeſimo diſſe, ch'egli portaua in ſpalla, per eſſerui inchiodato ſopra, per li noſtri peccati. Con queſto ſegno adunque ſono ſegnati, & conoſciuti i ſerui di Dio, perche ſenza eſſo, neſſuno troua aperta la porta del cielo. L'eſſere ſegnati nella fronte, dichiara, che il luogo della croce, & di Chriſto crocifiſſo, è il noſtro cuore. perche la fronte è la piu alta parte del corpo; & però la piu nobile: coſi ancora il luogo, doue ſtà la fronte della vita, è il noſtro cuore. Ma, accioche anima mia tu intenda finalmente, che nel noſtro Saluatore crocifiſſo hai da trouare la tua conſolatione, voglio che tu ſappia, che il ſanto crocifiſſo, poſto nel tuo cuore è quella ſcala marauiglioſa. che vidde Giacob, piantata nella terra delle tue viſcere: la cui altezza arriuaua ſino al cielo. Per eſſa il ſanto Patriarca vedeua gli Angeli, che montauano, & ſcendeuano; credo, che non ad altro effetto, ſe non per conſolar gli huomini angelici, i quali ſi occupano in queſto eſſercitio del ſanto amore. Perche l'hauer memoria di Gieſu crocifiſſo, tenendolo ſempre preſente nell'anima, non è coſa d'huomo, ma di angelo; & piu diuina, che humana. Diceſi ancora di piu, che il Signor Dio ſtaua appoggiato à queſta ſcala. Il che ſi vede manifeſto, poi che non ſolo con le mani, ma ancora co i piedi volle eſſer confitto ſulla croce il verbo incarnato, Dio vero. Si deue ancora conſiderare, che non vegghiando, ma in ſonno di contemplatione, vidde il ſanto Giacob i miſteri di queſta ſcala. Perche, à dirti il vero anima mia, ſe tu vuoi contemplare queſti ſecreti, biſogna che tu lo faccia con gli occhi ſerrati, contradicendo al ſenſo, & leuando la viſta dalle coſe temporali; & conſiderando ſolo le coſe eterne. Il patiente Giob haueа fatto vn'accordo tale con gli occhi ſuoi, che non guardaſſero mai coſa, che ſcandalizaſſe il cuore. E' ben vero, che doue è grande ſpirito, ſi poſſono guardare le creature ſenza pregiudicio, perche in eſſe riſplende il loro Creatore. Nondimeno non biſogna fidarſi, perche viuendo Dalida, cioè la noſtra carne ingannatrice; Sanſone, che è lo ſpirito, non è mai ſicuro, per for-

te,

te, & animoso, ch'egli sia. Si che anima mia riposati, imitando questo santo Patriarca: dormi co i sensi, & stà vigilante col cuore. accostati alla santa croce, che è la verga, & il bastone della tua consolatione. Pianta subito questa marauigliosa scala nel tuo cuore; nella cui cima tu trouarai il Signore, che ti porgerà la mano dell'aiuto suo. Per essa vedrai gli angeli andare in su, & in giu, perche ogni desiderio santo che tu hai, è vn'Angelo, che viene dal cielo, per ritornar la su. Tu andrai di grado in grado, di virtù in virtù, ogni dì riceuendo nuoua consolatione, & maggior conforto, nel viaggio di questa pellegrinatione, fin che tu arriui alla celeste città di Gierusalem.

Che la santa Croce è la scala dell'anima per andar al cielo. Cap. XXVI.

VOLENDO nel presente capitolo dichiararti, anima mia, la figura raccontata di sopra, della scala di Giacob, ch'è la santa Croce; bisogna che tu consideri, ch'ella hà quattro gradi, ò scalini, per li quali bisogna che tu saglia da terra fino al cielo. Il primo di essi è la lettione di gran sapientia. Il secondo è la meditatione. Il terzo è l'oratione. Et il quarto è la contemplatione. Nella santa Croce tu trouarai lettione molto sottile; la quale desideraua Giob di vedere scritta, dicendo, che hauea gran desiderio di vedere scriuer le sue parole sulla dura pietra, con penna di ferro. La Croce benedetta è vna pietra fortissima; nella quale, se noi guardiamo con attentione, vedremo il verbo di Dio, scritto con penna di ferro, che sono i chiodi, co i quali egli era confitto. Egli è la sapientia del Padre, & libro della vita, scritto & fuora, & dentro, come dice S. Giouanni. Scritto dentro per amore, & charità inestimabile: & scritto ancora di fuora, con percosse, con battiture, & con ferite. O anima, se tu leggesi spesse volte il giorno queste lettere, miniate col suo pretioso sangue, credi certo che tu douentaresti dottissima nelle cose di Dio. Tu trouarai, che questo libro della vita è inquadernato fra gli due legni della Croce, come fra due tauole: nel quale, dice S. Paolo, che sono nascosti tutti i tesori della sapientia, & scientia di Dio. Entra nella scuola celeste; apri spesso questo libro, se tu vuoi esser piu sauia in breue tempo di Salomone. Sarebbe cosa degna di scriuere vn gran libro della vita del nostro Signor crocifisso; ma, perche questo non è il nostro principale intento, bastarà che tu legghi tre cose, le quali disse hauer letto in questo libro il profeta Ezechiel. La prima cosa sarà vna lamentatione: la seconda

farà un Cantico: La terza farà un'aime. Tu trouerai la lamentatione, considerando le lagrime, che sparse questo benigno Redentore: il quale pianse per noi peccatori si come dice il uaso di Elettione. Se tu consideri ancora la sua benedetta madre, & l'amico suo S Giouanni, ti sentirai tutta commouere à piangere, & lamentarti con loro, per la tanto crudel morte dell'innocentissimo agnello Giesu CHRISTO. Ora in questo luogo, tu dei piangere i tuoi peccati, & le offese, che i tuoi prossimi fanno a Dio. Et, dei ancora sospirare per il bando nelqua le uiui, lontana dal cielo. Voltando poi carta, trouerai in questo libro un Cantico: il quale fu cantato con grande allegrezza da i santi padri, nel Limbo, quando uiddero rotto il laccio, come dice Dauid, & aperta la prigione, doue essi stauano rinchiusi per il peccato del primo padre Adam. Qui si effettuò, & fu stabilita la pace, che cantauano gli Angeli con grande allegrezza nella Natiuità del Saluatore. Trouerai poscia in questo libro una ciffra spauentosa, che vuol dire aime. considerando la giustitia di Dio, & i suoi profondi giudicij. Perche, se da vna banda della Croce si saluò il buon ladrone, dall'altro canto il suo compagno fu condennato. E' buona cosa, che tu legga l'uno, & l'altro, accioche amando tu stij con timore; & temendo ami. Ma guardati, che non si dica di te quel che si disse di quel popolo, che non sapeua queste tre cose. Questa è una gente senza consiglio, & senza prudentia! almanco si contentassero di sapere, & intendere i loro danni, & rimediassero all'ultime cose. Bisogna, anima, che tu legga con sapientia queste lamentationi: & l'intenderle, è il considerar la gloria, & il premio de i santi. Il prouedere le cose ultime poi, è, che leggendo in questo libro della uita Giesu CHRISTO; ti apparecchi per morir bene; accioche tu non ueda ne pruoui le pene dell'inferno. Il secondo grado di questa santa scala, è il pensare à questi alti misterij: il che faceua Dauid con gran diligentia, quando in ispirito disse: Signore io mediterò, & pensarò l'opere delle tue mani. Si che anima, considera colui, che patisce, ch'è Dio eterno. & pēsa poi per chi, & uedrai ch'egli è il peccatore suo nemico, per cui egli sopporta tanti tormenti. Pensa chi sono coloro, che lo tormentano. Pensa, come fu crudelissima morte la sua, & di quanta ignominia, & vergogna: poi che tutti i tormenti de i martiri furono una minima cosa in comparatione dell'amara passione del Signor nostro, si come lo Spirito santo disse per bocca di Gieremia. O uoi, che passate per la strada, uedete, & considerate un poco, se si troua dolore simile al mio. Il terzo grado di questa scala, è l'oratione, della quale tu hai un bellissimo essempio, & disegno nella santa Cro-

ce.

ce. Stà con l'orecchie attente, anima mia, che tu udrai alcune uoci molto migliori, & piu soaui, di quelle del sangue di Abel, che chiamaua uendetta contra il suo fratello Caim. Quelle uoci domandauano giustitia del fratello malfattore, & questo sangue del santo Abel CHRISTO GIESV fa oratione, dicendo cosi. Padre perdonagli, perche non sanno quel che fanno. Non solamente domanda perdono dei nostri peccati; ma ancòra come diligente auuocato ci scusa, dicendo che siamo ignoranti. Da queste parole si pare, che il perdono non fu domandato per i Farisei malitiosi, che lo perseguitorno per inuidia; ma per la plebe, che non sapeua piu che tanto; & erano stati ingannati da i principali. Questo dimostra l'efficacia di questa oratione, & l'effetto, ch'ella fece nel Centurione & nella sua gente, col popolo commune: i quali, conoscendo il lor peccato, sospirauano, & si percoteuano il petto. Ma i Farisei ostinati, & duri, ancora doppò ch'egli fu sepelito, domandorono à Pilato, ch'ei facesse metter le guardie intorno al sepolcro, dicendo, che quando egli uiueua, haueua promesso, come ingannatore, di resuscitare. Dalle quali cose si comprende, che non erano questi quelli, che si percoteuano il petto, quanto la terra tremò, si spezzorono le pietre. & molti si conuertirno al Signore. Tu hai ancora l'oratione nella Croce, poi che questo clemente Signore disse: Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio. O anima mia, se da hora tu ti lasciasi in mano del tuo prelato, & offerisi il tuo spirito di uolontà, alla obedientia, non è dubbio che tu saliresti un'alto grado di perfettione. Dì insieme col tuo Signore, *Cõsummatum est*. Già è finita la mia uolontà: uoglio dar fine à questa farina, ch'io ho cauata di Egitto. perche facendo cosi io ti assicuro, che ti sarà dato la manna dal Cielo, & trouarai dolcezza nella uolontà d'altri; obedendo per amor di Giesu CHRISTO. Trouerai poi in questa scala della santa Croce, l'ultimo scalino, ch'è la contemplatione: la quale habbiamo detto di sopra, ch'è una dolcezza diuina, nella quale l'anima alzata sopra se stessa si gode; conoscendo che le cose temporali non sono sofficienti, nè di alcuna stima. Altre uolte è un rubbamento; per il quale essa esce fuora de' suoi sensi; gustando solamente Dio in se stesso, senza discorrere per nessuna cosa creata; transformandosi l'anima per amore in quel fuoco di carità infinita Dio nostro. Ora questo esser cosi rapita, & rubbata, tu non dei desiderare con prosontione: perche non sempre i desideri sono sicuri. Considera che S. Paolo dice di se, che una uolta sola fu rapito in contemplatione; dato che potiamo presupponere, che molte uolte gli intrauenisse essere stato ingannato da se stesso.

ſo. Di piu ancora ſi deue ponderar molto bene, ch'egli ſubito giurò, accioche tu non dij credito à te ſteſſa così leggiermente: anzi piu preſto habbi paura che quelle, che tu chiami riuelationi, non ſiano uiſioni di Satanaſſo. Non dar fede à ogni ſpirito, ſi come ti auiſa l'Apoſtolo, ma pruoualo col parangone dell'humanità, che ſubito ti moſtrà quale è argento, & qual piombo. Ti conſiglio piu toſto che tu facci oratione con ſant'Agoſtino, dicendo: Io non deſidero di uedere altra riuelatione Dio mio, ſe non quella de'miei peccati, accioche meglio di eſsi mi doglia, & ne faccia penitentia. Non uoler eſſere come S. Tomaſo; il quale per deſiderare di ueder CHRISTO per riuelatione, doppo la reſurrettione; ſi miſe a pericolo della morte eterna. Baſta bene, ſe tu uedi nella tua conſcientia difetti, & peccati, per poterne domandar perdono: & contentati di quel che ti dice, & riuela la fede; la quale t'inſegna di contemplare la carità, la patientia, & l'humiltà dell'innocente CHRISTO, crocifiſſo in croce. Se S. Paolo, con l'eſſer chi era, doppo hauer ueduto tanti ſecreti in quella ſua contemplatione; hebbe biſogno di quel dolor di ſtomaco, ch'egli chiama ſtimolo della carne, per humiliarſi; che penſi tu, che biſognarà à te uermicello uile, foglia sbattuta dal uento, poluere ſenza fermezza? che uai dunque domandando anima, perche deſideri che il tuo corpo ſia alzato da terra quando tu contempli? Dio uoglia, che al fine tutto queſto tuo deſiderio non ſia fumo di ſuperbia; non penſando tu che ſi chiami contemplatione, ſe non caſchi in terra tramortita, gridando quanto piu puoi. Ricordati, che l'acque di Siloe corrono con ſilentio, ſi come è ſcritto. Se tu piangi ſenza romore, ſe tu ſoſpiri ſenza far diſturbo nè à te, nè ad altri; ſe ti ſi ſpezza il cuore per dolore di hauere offeſo il tuo Signor Dio; queſte ſono acque di Siloe, che naſcono dal cielo, & gli Angeli ſi godono in eſſe. Il noſtro Redentore, non ſolo pianſe, quando egli era nella mangiatora in luogo di cuna; ma pianſe ancora nella morte di Lazaro, & ſopra la perdita, & ruuina di Gieruſalem: Et pianſe finalmente in croce, accioche noi non reſtaſsimo piu ammaeſtrati, & meglio inſtrutti di piangere i noſtri peccati. E' ben uero che la forza dello ſpirito è grande, poi che il patiente Giob l'aſsimiglia al uino nuouo: il quale bene ſpeſſo fa ſpezzar la botte, ò uaſo doue egli è dentro. Da che ſi conoſce, che non ſempre ſi può diſsimulare quel che l'anima ſente di Dio dentro ſe ſteſſa. Ma il ſeruo di Dio, quando uede di eſſer ſentito; piu ſi confonde; che ſi compiaccia; & gli pare di acquiſtarne piu uergogna, che honore. Queſto naſce dall'humiltà: la quale ſempre deſidera di naſcondere i ſuoi teſori: & manifeſtare i ſuoi difetti.

Iſa. 8.

Ioan. 4.

Ecco qui animà la ſcala, con la quale tu puoi ſalir molte uolte al cielo. Nella ſanta Croce tu hai lettione, meditatione, oratione, & contemplatione. Non eſſer negligente in ſi degno eſſercitio; poi che ogni conſolatione, & ripoſo conſiſte in ſalire à queſta perfettione. Per queſta ſcala ſcendono, & ſagliono tutti gli ſpiriti celeſti, contemplando ciaſcuno d'eſsi il Saluator noſtro confitto in Croce. I Serafini ſi ammirano, & non poſſono comprendere la grandezza dell'amore, col quale CHRISTO ſi miſe con mani, & co' piedi ſu queſta ſcala della Croce. I Cherubini ſi diſtruggono con tutta la loro ſcientia in contemplare che la diuina ſapientia hauendo tanti altri mezi per ſaluarci, trouaſſe nondimeno un'arte tanto ſottile, & marauiglioſa, & che tanto gli coſtò, poi che per noſtro rimedio ſparſe il ſuo ſangue. I Troni, ne i quali ſi ripoſa l'immenſo Dio, conſiderano diligentemente, l'humil trono della Croce, nel quale ſi uolle ripoſare, & dormire il ſonno della morte queſto Re di gloria, Saluator noſtro. Il Coro delle Dominationi, contempla ſenza ceſſare, quanto ſi ſia abbaſſato il ſuo, & noſtro Creatore, facendoſi obediente al padre, ſino al morire in Croce. Le Virtù ſtanno ſtupide, di uedere tanta gran uirtù, & potentia in queſto Signore, ch'eſſendo ſtato leuato in alto con queſta ſcala, ſino al giorno d'hoggi ſi porta con ſeco i noſtri cuori. Non poca marauiglia fanno le Poteſtà, uedendo diſtrutto l'inferno, & Satanaſſo bandito dal mondo, per la marauiglioſa forza della Croce. I Principati ancora della terza Gierarchia, uedendo che il Signore dell'uniuerſo porta il ſuo imperio ſopra le ſpalle, il quale era una peſante Croce, reſtano attonniti, non potendo finire d'intendere ſi gran miſterio. Gli Arcangeli, a i quali ſi conuiene riuelare i piu alti miſterij, uedendo ſpartito il uelo nel tempio, & aperto il cuor di Gieſu benedetto, & dichiarato, & aperto il Santa Santorum, reſtano attonniti per il nuouo accidente: & finalmente gli Angeli contemplano la grandezza de i miſterij della ſanta Croce. uedendo che gl'huomini ſiano fatti quaſi che ſimili à eſsi; quelli dico che con purità, & humiltà fanno à gara di ſalir queſta ſcala, fortificati dalla fede, & caminando di virtù in virtù, come chi ua di ſcalino in ſcalino, fin che poſsino godere col ſommo Re di Sion per chiara uiſione di gloria. Pſal. 83.

Come

Come la ſanta Croce è l'arpa di David, che diſcaccia Satanaſſo. Cap. XXVI.

ANcor che ſin qui, anima mia, tu habbi ueduto, che nella ſanta Croce conſiſte la noſtra conſolatione, & fortezza: & ch'eſſa è la ſcala, che arriua al cielo; nondimeno, ſe attentamente conſiderarai, trouerai che l'iſteſſa è ancora l'arpa di Dauid, che ſignifica CHRISTO. Il cui ſuono diſcaccia il Demonio da Saul: cioè ogni peccatore. Nel tempo che Saul regnaua, occorſe che alle uolte egli era tormentato dal Demonio: à tal che tutti i ſauij del regno, gli diedero per conſiglio, che Dauid ſonaſſe con l'arpa. alla cui armonia, dice la ſcrittura, che trouaua alquanto di riposo il miſero Re, ch'era coſi caſtigato per la ſua ſuperbia. & il Demonio ancora perdeua la forza à quel ſuono. Non ſi può dire, che naturalmente la muſica ſpauentaſſe il Demonio, non hauendo egli orecchie per poter ſentire quelle uoci, adunque queſto era miſterio ſopranaturale. Di modo, che queſta era una figura di CHRISTO diſteſo ſull'arpa della Croce; eſſendo à guiſa di corde dell'arpa, ſtato ſtirato crudelmente per tutti i ſuoi membri, con biſcari, ò piroli, che uogliamo dire, di duriſsimi chiodi. Se tu anima mia, quando il Demonio ti tormenta con cattiui penſieri, porgeſsi l'orecchie à queſta ſoaue muſica, ſubito ſentireſti riposo, udendo il ſuono, che faceuano i colpi de i martelli, quando crocifiggeuano il tuo ſpoſo Gieſu CHRISTO. Similmente ancora udireſti le diminutioni, che faceuano le ſue oſſa delicate, tutte ſlogate, & ſmoſſe dalle proprie giunture. Sentireſti ancora il dolce concento de' ſuoi nerui tanto forte tirati, che crepauano; & nondimeno il manſueto agnello non apriua la bocca per non diſturbar la muſica, che à te dà refrigerio. Io penſo, che il Signore non ardiua di gettare un ſoſpiro, ò un minimo lamento fuora del petto: accioche à guiſa di ſaetta nō paſſaſſe il cuore alla ſua anguſtiata, & afflitta madre, & in un medeſimo giorno moriſſe l'agnello, & la pecorella. Il che haueua il Signor Dio commandato, che in modo alcuno non ſi faceſſe, non per altro riſpetto, che per dichiarare, che il Saluator noſtro Gieſu, & la ſua benedetta madre; non doueuano morire ambidue in un giorno. Tutti quegli, che hanno parlato della muſica, mettono la ſua perfettione in ſette uoci; le quali, s'includono in una conſonantia perfetta, che ſi chiama Dia paſon; nella quale conſiſte tutta la perfettione dell'arte muſicale. Coſi ancora trouaremo noi, che queſta ſoauiſsima arpa della

1.Reg.26.

Iſa.53.

la

la Croce è una musica perfettissima, se consideraremo quelle sette voci, che fece il Saluator nostro su la Croce, come chi suona con sette corde. Si che anima, ascolta con attentione la marauigliosa melodia di ciascuna delle parole, che il Signor disse in Croce. O dolce Giesu, suoni la tua uoce nelle mie orecchie; accioche il Demonio si spauenti, & l'anima mia troui un poco di riposo. La prima corda dunque, che suona dell'arpa del famoso Dauid, CHRISTO Giesu: fu quelle parole, che ei disse al Ladrone con tanta suauità: Hoggi serai meco in Paradiso. O suono dolce, & soaue, conforto de i peccatori. Non è questa una musica stupenda, poi che il Saluator del mondo promette di dare un regno à un malfattore? Santo Agostino dice, che chi è gran Signore, deue donar cose grandi. Però essendo il titolo, che era stato posto su la Croce per commandamento di Pilato, conueniente à gran Signore; conuenne ancora, ch'essendo Re di molti, facesse à un suo seruo mercede d'un Regno. Beato, & felice te Ladrone, che sapesti rubbar così bene il regno eterno. Tu fusti chiamato l'hora undecima, & gli Apostoli alla prima. Tu lauorasti un'hora sola nella uigna del Signore, con tutto ciò se ben fusti l'ultimo à esser chiamato, fusti il primo alla paga. Così commandò la diuina giustitia, la quale fa quel che le piace; & quel che le piace, è giusto, & buono. La seconda corda di questa arpa santissima, fu il lamento, che il Signore fece col Padre eterno, quando disse: Dio mio, Dio mio, perche m'hai abbandonato? Questa era uoce della humanità di CHRISTO: il quale non consolaua se stesso in si terribili tormenti, ch'ei patiua in Croce. Di modo che, si come l'anima per la portione superiore staua in somma allegrezza, godendo del Verbo, così non daua nessuna consolatione a' suoi sensi: ma li tormentaua, come s'egli fosse stato huomo puro, facendogli sentir dolore co i chiodi, con la corona di spine, & con le piaghe, ch'egli hauea per tutta la persona; non ostante, che l'anima sua era santissima, & gloriosa fino nell'istante, ch'egli fu concetto nel uentre di Maria Vergine. Questo è un gran conforto per te anima, considerando, che quanto piu serai tribolata, & afflitta, & serai senza rifugio alcuno tanto piu ti assimigliarai al tuo Signore. Questa è una musica, che bisogna contemplarla bene, & spesso; conseruala nel tuo cuore, perche ella ti seruirà per tuo rimedio. La terza corda di questa santa arpa, fu il pregare il Padre eterno, che perdonasse à quelli, che lo crucifiggeuano; allegando la ragione, che meritauano il perdono, perche erano ignoranti, & non sapeuano quel che faceuano. Chi sarà colui, che perda la speranza, udendo si soaue uoce? S. Paolo dice, che il nostro Redentore fu

Luc. 23.

Matt. 27.

Luc. 23.

essaudito, quando orò con lagrime sulla Croce, per la sua grande autorità, & riuerentia; il che è un dire, che non se gli puote negare il perdono, ch'ei domandaua per li nostri peccati: perche egli era il figliuolo unico di Dio; era il bene infinito, & una cosa istessa col Padre. Essendo ancora la paga de i nostri peccati tanto sufficiente, morendo lui per distruggere la nostra morte, con ragione debbe essere essaudito, & confermato il perdono de i nostri peccati; poi che egli di già haueua stracciata l'obligatione, che noi haueuamo col Demonio, ch'era stata fatta, & confirmata dal nostro padre Adam. A talche questo benigno Signore fece nuouo contratto di pace, fra Dio, & l'huomo, sottoscriuendolo col proprio sangue. La quarta corda, che suona dell'arpa di Dauid, è la pratica, che il Redentor nostro fece con la sua benedetta Madre, & col suo caro Discepolo Giouanni, quando egli disse. Donna ecco il tuo figliuolo; mostrandogli S. Giouanni. Al quale disse dop po: Ecco la tua madre. Grandissima fu la consolatione di ambedue uedendo la memoria, che haueua di loro il buon Giesu; se bene era tanto uicino alla morte, & pieno d'infiniti dolori. Queste cose non si possono bene esprimere con la lingua, ma meglio si sentono nel cuore. Basta che, quando il Signore non poteua adoprar le mani, perche erano inchiodate in Croce, per seruire la sua benedetta madre, la consolò con le parole, consegnandole per figliuolo, & guardia il suo amico Giouanni; accioche innanzi la sua morte riconoscesse l'obedientia della sua santissima madre. Qui anima, comincierai à intendere di che gran frutto sia l'essercitio, che noi habbiamo detto, che tu dei fare, piantando la santa Croce con Giesu Crocifisso nel tuo cuore; poi che il beato Apostolo Giouanni, per ritrouarsi uicino alla croce, fu megliorato piu assai che non fu Gioseppe figliuolo del Patriarcha Giacob; poi che fu fatto herede non del quinto, ne del terzo, ma fu fatto possessore della piu pretiosa gioia, che il figliuol di Dio hauesse, si in cielo come in terra. Sentirai ancor tu quelle dolci parole, ch'egli meritò d'udire, se con tutto il cuore ti occuparai nell'amor di CHRISTO Crocifisso per tua salute. La quinta corda, che si ode sonare nella Croce, è il lamento, che il Saluator nostro fa della gran sete, che lo tormenta. Accio che per questo tu anima intendi, ch'egli ti domanda sempre da bere; come alla Samaritana. Egli desidera, che tu gli di acqua di lagrime, spar se per li tuoi peccati, si come fece la Maddalena: bagnandoli i santissimi piedi con le copiose lacrime, che da gli occhi le pioueuano. Il tuo Signore ti domanda che tu pianga per il danno del tuo prossimo, si come ella piangeua la morte di Lazaro. Finalmente egli ha sete, & se ne lamenta,

Ioan. 19.

Gen. 4.

Ioan. 19.

Luc. 7.

menta, accioche tu pianga il tuo esilio, & absentia del tuo maestro: si come ella con perseuerantia pianse al suo sepolcro. Pertanto dice questa uoce compassioneuole, del crocifisso Giesu. Io ho sete. Accioche noi uedendolo patire, & hauer tanta sete, lo seruiamo presentandogli quest'acqua pretiosa di lagrime. Quando Dauid era alla guerra con la sua gente, gli uenne gran uoglia di bere dell'acqua della cisterna di Betlem. Ilche intendendo tre coraggiosi suoi soldati, passorono per mezo il campo de gli inimici, & ritornorono, portando l'acqua, che il Re Dauid desideraua. Il quale uedendola, non la uolle bere, ma la fece offerire al Signore. Questi tre ualorosi Caualliei, sono la Contritione, la Confessione, & la Satisfattione, che sono tre parti della penitentia, le quali uincono gli inimici, & cauano acqua della cisterna, ch'è il cuore, nella Città di Betlem, doue CHRISTO nacque, per smorzar la sete al Re di gloria, che sta in battaglia con la morte. pare, che sia un miracolo, il uedere questi tre ualenti guerrieri, come portano acqua di lagrime, & sospiri, quando che ingenocchiati dinanzi al sacerdote Vicario di CHRISTO, confessano non solo le lor parole, & opere, ma ancora i loro secreti pensieri. Io in quanto à me dico realmente, che, se io uedessi resuscitare un'altro S. Lazaro, morto di quattro giorni, ouero S. Pietro, che con l'ombra sanasse gli infermi, non mi marauigliarei tanto, come uedere un'huomo uero penitente, che confessa i suoi peccati, & sospira, & piange per hauergli commessi: accioche quelle lagrime possino smorzar la sete al Saluatore, che domanda da bere. Fa dunque offerta anima al tuo Signore di questo uino di lagrime sparse per li tuoi peccati: il quale è buono per cauargli la sete. Fagli un presente di uino mescolato con la compassione del prossimo, accioche tu possa dire con Salomone: Io ho mescolato il mio uino. & prega il tuo sposo dicendo: Riceui questo uino, ch'io ti appresento Dio mio, poi che tu mostri di hauer sete del mio picciolo seruitio, Tu gli puoi ancora dire con la sposa le parole della Cantica, che tu gli offerirai uino mescolato, piangendo con gran diuotione, & spirito, per la sua beata uista. La sesta uoce di questo diuino istrumento, è quel la humilissima parola; Padre nelle tue mani raccomãdo lo spirito mio. La dolce risonantia di questa corda può solamente gustare, che di già hauesse dato il suo spirito per amor di Dio in mano del suo prelato, per uera obedientia, & humiltà. Non cercar maggior fauore anima, che lo starti in mano di Dio, si come fece la Colomba di Noè, che in cosa nessuna non trouò, doue riposarsi in questa uita. Il Sauio dice, che l'anime de i giusti sono nelle mani di Dio: & il tormento della

1.Reg.27.

Cant. 8.

Luc. 23.

morte non le toccarà. IDDIO tiene in mano l'anime de gli amici suoi, si come stà l'anello in mano di un Re. Et, perche esse si sono humiliate in questa uita, & si sono occupate nel seruitio del Creatore; però sono da lui honorate, & stimate: & questa è la causa, che il tormento della morte non le toccarà, ch'è la persecutione, & confusione del peccato. La settima, & ultima uoce di quest'arpa, è l'ultima parola, che il Redentor nostro disse in Croce: *Consummatum est.* Dinotando, che tutto quel ch'era stato scritto della sua horrenda passione, era già finito. Detto questo, inchinò la testa, & rese lo spirito, si come dice S. Giouanni. Gran cosa è la perseuerantia anima mia, poi che essa sola guadagna la uittoria. Prima tu dei dire, che ogni cosa è finito. Anzi si debbe finire questa uita mortale, che tu possi ottenere à pieno la pace, che tu desideri, riposandoti in quel quieto sonno, che desideraua Dauid; cioè la quiete, & riposo della gloria. Piglia pur subito l'arpa in mano, & torna alla Città, si come dice Esaia; & canta le laudi al Signore, presentandolo spesse uolte nella tua memoria, accommodandoper sedia reale di CHRISTO Crocifisso il tuo cuore, & le tue uiscere. Non far poco conto di questo brieue modo, & arte, che qui habbiamo posto per infiammare il tuo desiderio nell'amor di CHRISTO Crocifisso: poi che l'istesso Redentore fece tanto conto di quel seruo, che hauea riceuuti i due talenti, che per la sua industria ne guadagnò due altri. Vno, se ben fosse molto gagliardo, uolendo portare una gran pietra in cima di una torre, durarebbe gran fatica, & ui staria assai tempo intorno: ma, s'egli pigliasse un canape, & con un'argana, ò simile altro ingegno si aiutasse, ue la condurrebbe piu presto, & con minor fatica. Così ancora intrauiene à quegli, che uogliono esser perfetti, senza arte: perche forzatamente bisogna, che questi tali durino maggior fatica, & spendano piu tempo nel camino. Di modo che sempre è buono che l'anima cerchi nuoue inuentioni, per ricordarsi sempre del suo dolce Giesu; & per amarlo ancora con maggior feruore. Di qui uiene, che alcune persone diuote, ogni uolta, che sentono sonar l'horiuolo, contemplano i tormenti, che CHRISTO Giesu patiua, quando lo crocifissero; parendogli quei colpi, che dà il martello nella campana, l'aspre percosse, che dauano i Giudei con i martelli sopra i chiodi, per trapassar le mani, & i piedi di questo agnello innocentissimo: & il medesimo fanno quando sentono sonar le campane, ò qualche altro simile suono. Anzi che alle uolte, quando si trouano in luogo solitario, che non hanno paura di esser ueduti, s'inginocchiano in terra

Ioan. 19.

Psal. 4.

terra, dicendo in brieui parole. Benedetta sia quell'hora, nella quale il mio Redentore fu concetto di Spirito santo, nacque al mondo, morì per mia salute crocifisso in Croce. Amen. S. Paolo dice, che il Signore habita nel cuore per fede: nella cui croce egli piu si gloriaua, che nella grandezza de i miracoli, nell'Apostolato, & nel predicare. In questa Croce consiste ogni tua consolatione anima mia; in lei trouerai la tua fortezza; in lei il tuo riposo; & finalmente in lei trouerai la gloria.

Gal. 6.

Come Giesu Christo *in Croce risueglia il suo santo amore in noi con beneficij particolari. Cap. XXVII.*

L'Amore, che sia domenticato, & tralasciato, si suole risuegliare, & rinouare in tre modi; i quali anima mia, uoglio che tu intenda il premio & con doni, & con presenti. Il secondo con parole. & il terzo con segni, & con cenni. Con questi tre modi ti risuegliarà Giesu Christo crocifisso, posto già nel tuo cuore, come di sopra hai inteso: accioche tu ti ricordi di lui. & lo ami continuamente. In questi ultimi Capitoli, che restano, si tratterà sopra questo. Per tanto io ti prego per amore di questo benigno Redentore, che tu legga, & consideri attentamente questi tre rimedij di si gran danno: come è il domenticarsi di Giesu Christo: perche è cosa impossibile, che tutti insieme, ò alcuno di essi non ti facciano diligente per fare essercitio tanto degno, & ueramente celeste, come è, produrre attualmente nuoui atti di amore, con memoria inferuorata del santo verbo incarnato Dio nostro. La prima cosa, che fa il tuo Signore in Croce per ammonirti, che di lui ti ricordi, ti manda gioie pretiose: Le quali S. Paolo dice, che sono principalmente tre, cioè, l'essere, la uita, & il mouimento. In questo tanto bene, l'anime nostre hanno l'essere, uiuono, & hanno l'essere di uita. Da questa medesima infinita potentia riceuiamo il primo essere naturale; & ogni giorno lo riceuiamo di nuouo, poi che il sommo Dio per sua misericordia ci conserua, accioche noi non ritorniamo in niente; del quale noi siamo stati creati senza nostro merito. Questo intenderemo chiaramente, se considereremo i raggi del sole; i quali non solamente procedono da lui; ma sono conseruati ancora dalla sua presentia. Et però uediamo che ogni sera, quando egli si parte da noi, cessano ancora

Act. 17.

i suoi raggi. Il medesimo effetto fa il creator nostro: perche, s'egli leuasse un poco la mano dal conseruarci, in un momento ritornaressimo in niente, di che fummo creati. Questa cosa consideraua il Re Dauid; conoscendo di tenere essere participato da questo immenso Dio; & per ciò ringratiandolo diceua: Tu Signor mio mi formasti: & ponesti sopra me la tua mano. come, se egli dicesse, Io ti rendo infinite gratie Dio mio; poi che non solo mi hai creato, dandomi l'essere; ma ancora mi risuegli ogn'hora, accioche io t'ami: con la tua diuina mano, conseruandomi per tua misericordia. Essendo stato ripreso una uolta il Saluator nostro da i Farisei, perche egli sanaua gl'infermi nel giorno del Sabbato; uolendo dare ad intendere questo secreto, disse loro. Mio padre opera fino al presente; & io ancora attendo all'istessa opera. Quasi ch'egli hauesse detto. Voi Farisei non uolete intendere chi son'io; nè conoscete che generoso padre io hò. Sappiate adunque che se ben si legge nel Genesi, che Dio operò sei giorni, creando l'uniuerso, & che il Sabbato si riposò, non douete però intendere, ch'egli lasciasse di operare: perche, s'egli ritenne la mano dal creare creature di nuouo, non per questo la ritrasse dall'operare, conseruando quel ch'era creato. Sino al presente le cose create son conseruate da mio padre, & da me ancora che gli sono eguale nella diuinità; & per tanto ui dico, che il Sabbato è mio giorno; & in esso uoglio mostrare i miei marauigliosi miracoli, tanto piu in sanare un'huomo, il quale io ho creato à mia similitudine. Da queste poche parole tu puoi considerare anima mia, quanto sia cosa giusta, che tu alzi gli occhi del tuo intelletto, perche tu conosca, quanto sei debitrice à questo liberal Signore. Perche, se il darti l'essere, che tu hai per un giorno solo, ti obligaua ad amarlo sempre, & à ricordarti di si benigno Padre, quanto maggiormente ti obligarà l'hauerti fatta immortale, & conseruarti ogn'hora, & ogni momento, accioche tu non lasci di essere? Risuegliati hormai, non dormir piu: paga il debito grande, che tu hai, con l'hauer memoria di questo amato sposo; facendogli offerta d'un santo amore, per l'amore ch'egli à te porta. Ma, se tu alzi gli occhi un poco piu, trouerai un debito molto maggiore del passato; poiche il medesimo Dio, che ti creò, ti fece dono ancora della sua gratia; meritandola per te su la Croce: doue morendo per saluarti, la meritò per giustitia: della cui pienezza dice S. Giouãni, che noi meritiamo tutti per gratia. A noi la gratia ci si dà per gratia perche non la meritiamo; nondimeno per li meriti di Giesu CHRISTO, ci si deue per giustitia; poi ch'egli la meritò per noi con la sua santissima Passione, e morte. La legge, dice S. Giouanni,

Psal. 18.

Ioan. 5.

uanni, fu data per Mosè; & la gratia, & uerità fu fatta per il nostro Redentore, come, se hauesse piu chiaramente detto. Mosè puote dar la legge, ma non il fauore & gratia per adempirla. CHRISTO nostro Dio, può fare ogni cosa, non solo dando la legge, ma l'aiuto, & gratia per osseruarla. Ora questa gratia, anima, è un beneficio si grande, che tu riceui da Dio; che per essa piaci, & sei grata al tuo sposo: & senza essa sei rifiutata. Piu uale un'anima con questa gratia, che tutti gli Angeli senza: perche senza gratia sariano Demonij. Nondimeno io ti auiso, che, se bene hai riceuuto il primo dono dell'essere naturale, senza cercarlo, ò uolerlo, non ti si dà però il secondo dono della gratia, (quando tu hai l'uso della ragione) senza che tu lo cerchi uolontariamente. Conforme à questo dice S. Agostino. Non ti saluerà senza te, colui, che senza te ti creò. Si legge, che la Colomba di Noè uenne all'arca; & egli allora distese la mano per riceuerla. CHRISTO uenne à uisitare gli Apostoli suoi; cosa giusta saria stata, che S. Tomaso fosse stato in compagnia de' suoi fratelli. Voglio dire, che dandoci questo Signore le gratie à man piene, la ragione uorrebbe che noi ancora le pigliassemo uolontariamente. E' ben uero, che in quanto à noi, non potiamo uolere un tanto bene; poi che Dauid dice, che la gratia, & misericordia del nostro Signore ci preuengono. Il che fa, che noi uogliamo quel, che noi non poteuamo uolere per nostra fragilità; perche al fine è cosa certa quel, che dice S. Paolo, che Dio opera in noi il uoler uirtuoso, & dà la perfettione à quel che noi uogliamo, ch'è l'operare quel, che noi desideriamo, secondo Dio. Quel che noi potiamo uolere per nostra natura, alterata, & disordinata, tutto è iniquità, & peccato: nel quale essendo stati concetti, gli siamo ancora naturalmente inclinati. Potiamo ancora uolere naturalmente beni temporali; ma tanto bene, come è la gratia diuina, non potiamo uolere da noi soli, se Dio à ciò non ci muoue. Di modo che anima mia, fin qui tu dei hauer tre oblighi di tre gratie, che ti dà il Creatore. Vna, che ti sostenta, della quale si può intendere quel, che dice S. Paolo: Per gratia di Dio, son quel ch'io sono. L'altra, che ti uiene incontro, per muouerti à desiderare la sua gratia. Della quale disse poco doppo l'istesso Apostolo. La sua gratia è cō me sempre. Ben disse sempre: perche il sommo Dio durò quaranta anni, ammonendo quel popolo, che andaua sperso fuora della obedientia, & si come dice Dauid, il Signore ci chiama tutta la uita: accioche ci conuertiamo à lui. La terza gratia è quella, che ci fa essere amici di Dio: della quale disse S. Paolo: La sua gratia non fu senza frutto in me. Si che anima tu ti

Gen. 8.

dei seruire di gratie tãto singolari: le quali ti uengono da Giesu CHRISTO, come un fiume dal mare; acciochetu faccia frutto; amando con buon cuore, & hauendo memoria di chi ti manda si pretiose gioie. Il secondo beneficio, che S. Paolo disse, che noi habbiamo dal nostro Signore Crocifisso, è questo: che per lui habbiamo uita. Santo Agostino dice, che si come l'anima è uita del corpo, in certo modo Christo è uita dell'anima per gratia. Non si può negare, che non sia cosa che mette terrore il uedere un corpo morto, con gli occhi stralunati, & brutti, cõ la bocca negra, col uiso pallido, e giallo, tutto attratto, graue, di cattiuo odore, & in somma immobile come una pietra. Tutti questi particolari, trouarai nell'anima separata da Christo, perche subito ella perde la uista, non guardando all'inferno, ch'ella merita per il suo peccato: nè considerando la gratia perduta, poi che si fa indegna del cielo, per un uile, e disonesto piacere, che l'uccide. O cieco peccatore, o misero Sãsone senza occhi, che non sei buono, se nõ di seruir per bestia à uoltar le mole delle pene infernali. Questo era il lamento del Re Dauid, che diceua. Ahi misero me, che ho perduto la luce de gli occhi miei. Che debbo poi dire della tua bruttezza, poi che Gieremia ti assimiglia à i carboni spenti? Non occorre dirti quãto sei fredda, & attratta per operar bene; poi che tu sei una nuoua moglie di Lot, mutata in una statua di sale. Ben si pare, che ti manca la uera uita Giesu CHRISTO, poi che tu sei douentata peggio che un corpo morto: & ti sei fatta inhabile per ogni bene: perche senza CHRISTO, che'è uita, ogni cosa è morte. Di modo che, anima mia, se tu uiui uita di gratia, questo è perche Giesu CHRISTO crocifisso uiue in te: il quale è uita & fonte di tutto quel, che uiue: hauendo sulla Croce uccisa la nostra con la sua morte. Questo Signor crocifisso, è quel gran Profeta Heliseo, che si misurò col figliuolino della Sunamite; & non hauendoli potuto risuscitare il suo seruo Giezi col bastone, egli nondimeno lo resuscitò, & lo rese uiuo alla madre. Adam era come un bambino d'un giorno (anchor che Dio lo creasse huomo perfetto) ma nel medesimo giorno, ch'egli nacque per creatione marauigliosa; nell'istesso morì in lui tutto il genere humano. Manda Dio il suo seruo Mosè con le tauole della legge, scritta in pietra: & perche quella era legge di timore; & il timore causa piu spauento, che affettione; però non diede calore al morto. Onde San Paolo dice, che quella timorosa non fece nessun perfetto, poi che non mandaua persona alcuna al cielo, ma gli mandaua tutti al limbo, per buoni, & santi, che fossero. Ma quando poi il Verbo di Dio incarnato si misurò con la nostra humana natura, & passeggiò per

4. Reg. 4.

la sala di questo mondo, come Heliseo, hauendo chiamati i due popoli Gentile, & Hebreo co'suoi miracoli, & con la dottrina, si misurò una uolta con la nostra bassezza, facēdosi huomo. Et finalmente, si misurò cō la santa Croce, stendēdo le mani & i piedi, accio che il bambino defonto resusciti, & il peccatore habbia nuoua uita. O Signor mio dolcissimo Giesu CHRISTO, in che modo si apriranno gli occhi miei, se tu non ui metti sopra i tuoi, che sono la luce uera, la quale illumina gli huomini, & gli Angeli? La mia bocca sporca, & brutta, in che modo parlarà di te, ouero ti gustarà nel santo Sacramento dell'altare, se tu non le dai rimedio con la tua purissima bocca, dalla quale escono parole di uita? Tu misuri le tue, & le mie mani; accioche questo sia segno della pace certa; gloria sia sempre à te, sempre sij laudato, & benedetto da tutte le creature, Re di somma pace. A me particolarmente Signore, fai questa gratia di misurare le tue santissime con le mie indegne mani, accioche cō tale aiuto io possa scriuere questo picciol libro à gloria, & honor tuo; & per utile almanco di un'anima sola, che desidera di seruirti. Tu poni ancora i tuoi piedi sopra i miei: uolendo, che col chiodo del tuo timore i miei desiderij si ordinino secōdo la tua volontà, la quale tu m'insegni à seguire cō la santa Croce, piantata nel mio cuore. Il terzo beneficio, che l'Apostolo disse, che noi riceuiamo dal Saluator nostro, donator liberale, è il darci mouimento, come sono gli atti di vita. Con ordine bellissimo si seguita, che doppo il darci l'essere, & la vita, ci dia ancora il mouimento; accioche questa vita non sia otiosa in noi: il che ci debbe uenire dalla man di Dio. Di modo, che si come i Filosofi riferiscono alla prima causa tutti i mouimenti del cielo, & de gli elementi, dicendo, che senza la sua virtù, il cielo non si moueria, nè l'acqua, nè il fuogo, nè l'altre cose mobili; così ancora tu, anima, tutte cose virtuose, & buone, che tu fai, ò parli, & desideri, dei referire al tuo sposo Giesu CHRISTO, come à prima causa: perche egli ti fa habile con la virtù dell'amor suo santo, accioche tu vada con impeto, & forza, come dice Ezechiel. Del cielo, che gli Astrologi chiamano primo mobile, si afferma, & persuade con molte ragioni, ch'egli si tira dietro tutte l'altre sfere, & cieli; così ancora la forza del santo amore, si tira dietro tutte le potentie dell'anima, & i sensi del corpo, facendogli soggetti alla piaceuole seruitù di questo mansueto Signore: il che domandaua la sposa nella Cantica per gratia singolare, dicendo: Dolcissimo mio sposo, tirami dietro à te, & correremo subito all'odore de i tuoi preciosi vnguenti. Come, se hauesse detto: Io hò l'essere dalla tua diuina mano; tu, che sei fonte della vita, mi hai dato ancora il viuere: non resta, se non à darmi il moto, & virtù, accioche io possa seguitare le tue pedate. Tirami

Act. 17.

Ezech. 1.

mi dietro à te, perche io son troppo graue à me stessa per la conditione di questo corpo mortale: ma, se tu mi farai questa gratia, io ti prometto di venir correndo dietro all'odore de'tuoi vnguenti, che sono queste gratie, & beneficij, che tu mi fai, co'quali ancora mi risuegli à seguirti. Allora io dirò poi col Profeta Dauid: Signor mio, io ho corso velocemente per la via de'tuoi cōmmandamenti, perche tu mi slargasti il cuore con la forza del tuo santo amore. E' ben vero anima, che i santi del Vecchio testamento riceueano gratia da Dio per adempire la sua legge; ma quella era poca, rispetto à quella, che si dà doppo, che il Signor nostro venne al mondo, per li meriti della sua santissima passione. Di qui viene, che si dice esser soaue il giogo del Signore, ancor che alla nostra legge ci siano stati aggiunti consegli di tanta perfettione, ch'essi non haueano in quel tempo; perche ella è comoposta con l'oglio dell'abondantia della gratia; la quale mollifica ogni durezza, & la fa parere soauissima. Potressimo ancora riferire questi tre beneficij, cioè, l'essere, la uita, e'l moto (co i quali il Saluator nostro crocifisso risueglia il nostro oblio ad amarlo) alle tre uirtù Teologice, Fede, Speranza, & Carità. La quale ci dà principalmente l'essere intiero, & uero dell'amicitia con Dio, come dice la tromba dello Spirito santo Paolo Apostolo: Per la gratia di Dio io sono quel, ch'io sono. La Fede poi si chiama del giusto; senza la quale l'anima è morta. Et la Speranza ci dà il moto per operare: certificandoci del premio eterno, che noi guadagniamo ne i trauagli temporali. O Carità infinita sommo Dio, tu sei quello che dai calore di Carità al mio tepido amore. Tu fai ritornar uiua la mia morta Fede; & mi dai uirtù, acciochè la mia pigra speranza operi, quando io ti uedo in quel trono reale, cioè, Crocifisso in Croce. Se tu considerasi anima mia, come era morta la Fede di quel buon Ladrone poco prima che Giesù fosse crocifisso, e come era cieco l'intelletto di quel Centurione, & di tutta la sua gente, i quali essendo stati risuegliati da questi beneficij, uedresti andar correndo dietro al soauissimo odore di quel sangue, che si spargeua, di sorte tale, che il Ladrone lo confessa per suo Signore, & gli domanda, & ottiene la gratia; & uedresti il Centurione ancora, con tutti quegli, che erano in sua compagnia, che afferma che Giesù era uero figliuol di Dio; il quale i perfidi Farisei haueano accusato per malfattore, & fatto degno di morte. Che debbo io piu dire per dar conclusione à beneficij si grandi, che il tuo Redentore manda anima mia, per risuegliarti dal sonno dell'oblio, se non che, se tu collocarai CHRISTO crocifisso nel tuo cuore per cōtinua memoria, sarà in te come una nuoua

fonte del paradiso, dalla quale si legge, che usciuano i quattro fiumi: cioè Frison, il Gion, il Tigre, & l'Eufrate. i quali sarāno le quattro uirtù Cardinali cioè, la Giustitia, la Fortezza, la Temperantia, & la Prudētia? Con la croce il tuo sposo superò l'inferno, & il mondo. Da lei bisogna che ti corra addosso un riuo di gratia, & aiuto alla tua fragilità, accio che tu guadagni uittoria cōtra i tuoi nimici, Ogni cosa posso fare (disse l'Apostolo) con il fauore del mio Redentore, che mi aiuta. Da questa medesima fonte nasce un fiume di Prudentia, accio che tu sappia attendere a'tuoi negotij sauiamente, ripartendo il tuo tempo nella uita attiua, & contemplatiua, poi che sulla Croce questo Signor clementissimo orò al padre, (il che si appartiene alla contemplatione) & cōsolò ancora la sua benedetta madre, che fu essercitio della uita attiua. La Temperanza nasce ancor lei, come una uiua sorgente di acqua, da questo mare Oceano, poi che in croce il Creator dell'uniuerso beuè aceto, & fiele: accioche tu con questo essempio, & memoria moderi, & raffreni le tue golosità, & appetiti superflui. Finalmente, CHRISTO in Croce è la uera fonte; dalla quale deriua un fiume di Giustitia; per che, si come dice Esaia. Il padre eterno fece rigorosa giustitia nel suo unigenito figliuolo, castigando in lui tutti i nostri peccati, accio che noi gettando solo un sospiro di uera contritione, ci sia subito dato perdono generale, atteso che CHRISTO ha satisfatto per noi. Fu fatta ancora questa horrenda giustitia nel mansueto agnello, acciochetu anima mia, posi intendere quanto timore dei hauere, se non farai penitentia: perche, se nell'albero uerde, & fruttifero si essequiscono si terribili tormenti, & pene; che si farà nel legno secco, cioè nel peccatore, misero, & senza uirtù della gratia, & separato da Dio? Considera dunque questi beneficij si grandi, che ti uengono dalla mano di questo liberal Signore Egli ti ha dato l'essere, che tu hai; & con la sua potentia, & gratia ti conserua. Da lui hai riceuuto la uita. sua Maestà è quella che ti muoue; accioche tu operi, & desideri quel, che è buono. La sua bontà ti dà la Fede, la Speranza, & la Carità. Egli è il Re di gloria, & Dio delle virtù, si come dice Dauid. Per tutte queste cause è ben ragione, che tu ti risenta, & lasci da parte la pigritia, cominciando à pagare parte del tuo gran debito con la memoria accesa dell'amore del Redentore, & Saluator nostro,

Gene. 2.

Come Giesu CHRISTO *in Croce, risueglia in noi la memoria del santo amore con parole. Cap. XXVIII.*

ACCIOCHE l'amato tuo sposo anima mia, non lasci modo, nè uia alcuna, che non procuri di farti risentire nel suo santo amore, essendo confitto in croce, manda à risuegliarti dal sonno dell'oblio, per vn messo, che sono le sue amorose parole, che egli ti dice. Di sopra nel Cap. 26. tu hai udito le sue sette parole; & hai inteso ancora come questo gran musico Dauid fece questa musica di sua mano con l'arpa della sua humanità: la cui melodia risana l'infermo Saul, tribolato dal peccato. Tu puoi leggere quel Capitolo per crescere l'affettione tua; considerando attētamente quelle santisſime parole, le quali egli ti dice ogn hora nell'orecchie del cuore. Dice Dio per il Profeta Osea: Io lo menerò in luogo solitario; & quiui gli parlerò nel cuore. Che piu solitario luogo, che campo da manco persone uisitato trouerai della santa Croce. In questa solitudine ti mena il tuo sposo, anima mia, per dichiararti i suoi secreti misterij da solo à solo, come egli suol fare con quelli, ch'egli ama. Le sue parole sono come acute saette; le quali fanno subito cadere in terra dinanzi i suoi piedi, nō vno, ma molti popoli. Che saette sono quelle tanto acute, che disse Dauid, se non l'ardenti parole, che questo Signore amoreuole pronontiò sul la Croce? Vedi anima di gratia, che uiue saette d'amore sono le sue sante parole; poi che con tanta mansuetudine lamentandosi col padre, nō lo chiamò giudice, che lo castigaua così seueramente, ma con amorosa parola di Padre. Rispose ancora amoreuolmente alle parole del Ladrone, non lo riprendendo de' suoi gran peccati: anzi facendogli promessa di dargli il cielo l'istesso giorno. Con che suiscerato amore consolò ancora il benedetto Giesu l'afflitta sua madre, raccommandādola al suo diletto Giouanni? Nessuno lo potrebbe mai finir di dire, perche non si può manco del tutto intendere. Non fu poco l'amore, ch'egli mostrò al nominato Euangelista; facendogli un presente della piu cara gioia, ch'egli hauesse, quando gli diede per sua la propria madre. Con grandisſima carità disse ancora, che hauea sete della nostra salute, domandando di quel uino mescolato, che dice la sposa nella Cantica, cioè lagrime di compuntione, & sospirare per i nostri peccati. Con tanto amor finalmente, che non si può esprimere, disse, che il tutto era consumato; il tutto, & quel che si doueua *dir* prima, con immensa carità

Osea. 21.

Luc. 22.

raccommandò il ſuo ſpirito nelle mani del Padre ſuo. Queſte ſono le ſaette, che il tuo ſpoſo ti tira con l'arco della Croce anima mia, per ferirti con eſſe in mezo il cuore. Io ancora Signor mio, ſe ben ne ſono indegno, ti prego che tu mi feriſca il petto con queſte ſaette, perche eſſe ſono la cauſa della mia ſalute, & uita. Hauendo ſin qui ueduto la uiuacità, & acutezza delle parole di Gieſu CHRISTO, che ſono ſaette amoroſe, ſarà ſe non bene, che adeſſo conſideriamo la uittoria, ch'egli con eſſe guadagna: perche Dauid diſſe, che i ſuoi colpi fanno andare i popoli per terra. Vn colpo vittorioſo fu quello, col quale fu ferito il buon Ladrone. il quale cominciò ſubito à riprendere il ſuo compagno, che beſtemmiaua, dicendogli. Miſero che tu ſei, perche non hai timor di Dio? Queſto Signore non ha colpa neſſuna, ma noi meritiamo queſto, & maggior caſtigo. O ſaetta ueloce del Re ſoprano, ben fu honorata la tua uittoria. Fu coſa grande certamente, che S. Giouan Battiſta Eſſendo alla riua del fiume Giordano, & vedendo il Saluatore, diceſſe queſte parole moſtrandolo col dito. Ecco l'Agnello di Dio, che lieua i peccati del mondo. Ma non fu minore, anzi maggiore la cõfeſsione di queſto Ladrone, poi ch'egli non era ſtato ſantificato nel uentre della madre, nè manco hauea ſpeſo la uita ſua nel deſerto per digiunare, & far penitentia, ma per rubbare, aſſaſsinare, & fare homicidij: per le quai coſe era condannato à morte ſul monte Caluario in cõpagnia del Redentore. S Giouanni lo confeſsò Agnello di Dio, all'hora ch'egli era libero, & faceua miracoli; ma il Ladrone lo riconoſce per ſuo Signore eſſendo confitto in Croce. San Gio. lo uidde ueſtito delle ueſti ordinarie; & il Ladrone lo uidde nudo, & tutto piagato dal piede alla teſta. la onde come ho detto, fu gran coſa certo la confeſsione del Battiſta, ma non fu minore quella del Ladrone per li detti & altri riſpetti. Da queſte ſaette furono feriti, & caſcorno à i piedi del Redentore i dui popoli, Gentile, & Hebreo. poi che molti & dell'uno, & dell'altro dice il ſanto Euangelio, che ſi conuertiuano battendoſi il petto, uedendo le marauiglie grande, che il Signore in Croce faceua. Da queſte ſaette ardenti era ferita anco la ſpoſa della Cantica, quando ella mandaua meſſaggieri dicendo: Andate, & dite al mio amato CHRISTO Gieſu, che la mia infermità procede dalla ſua gran carità, & amore. Come s'ella diceſſe. Poi che di già le ſaette delle ſue amoroſe parole m'hanno uinta, io hò queſto rimedio, di mandargli lettere, & imbaſciate, che ſiano ſoſpiri, & lagrime, che io debbo ſpargere per uedermi abſente del mio Redentore, & Signore. Ma ſe noi domandaremo all'anima ſanta, che medicina è quella, che ella cerca per ſuo rimedio, la medeſi-

2. Reg. 1.
Matt. 3.
Luc. 23.
Cant. 2.

medesima sposa lo dichiarò dicendo: Circondatemi,& empitemi di fiori, & di pomi, perche io mi sento molto grauemente inferma. Se tu ancora anima mia farai cosi, domandarai certo un rimedio conueniente al tuo male. Et se le parole del Redentor nostro ti hãno incitato alla memoria del suo santo amore; & se ti hanno gettata in terra come S. Paolo, essendo tu caduta dalle uanità del mondo, & del suo stato, humiliati, & accostati al Signore Crocifisso in Croce; il quale ha con se & fiori, & pomi. Egli è il fiore di Nazaret: & è il soauissimo frutto; il quale fu dato al mondo dalle santissime uiscere della sua gloriosa madre. Egli ti manderà subito buoni desiderij, che sono fiori; & non ti mancaranno i frutti dell'opere buone, che con la sua gratia farai. Le parole, che ti dice Giesu, sono saette di gran forza, & virtù; & sono infocate di ardente carità, di sorte che, se tu haurai il cuore di cera, come haueua il Profeta Dauid, (il qual dice, che il suo cuore si disfaceua come cera al fuoco del diuino amore) sentirai subito tu ancora, la gran soauità, che ti daranno queste sante parole. Ma, se il tuo cuore sarà di fango, come quello di Faraone; non è gran cosa, che si dica di te, come di lui, che con le parole di Dio ti fai piu dura; atteso che la cera al fuoco si mollifica, & il fango si secca, & si fa piu duro. Lasciando adunque al presente da parte quelle sette parole, per le quali tu douresti andarti essercitando come per una scala per andare al cielo, & all'altezza della misericordia di Dio; uoglio che tu ne ascolti alcune altre, che il medesimo Signore disse per il Profeta Gieremia per l'istesso effetto, di risuegliarti dal tuo grande oblio. Ponete la bandiera, sopra Betacaren; perche tutto il male si uede uenire dall'Aquilone. Betacaren, vuol dire, casa dell'agnello, che è il tuo cuore: sopra del quale commanda il tuo sposo Giesu CHRISTO, che si pianti la bandiera della sua benedetta Croce; come albero piantato per fare frutti delicati. S. Paolo dice, che se la radice è santa, i rami ancora saranno santi: & santi similmente saranno i frutti. Adunque la uittoria si guadagna in casa dell'agnello, alzando la bandiera in segno di trionfo, quando per continua memoria si porta sempre CHRISTO Crocifisso dinanzi à gli occhi. Atteso che egli solo è il uero rimedio contra il male, che uiene dall'Aquilone, ch'è un uento freddo, & secco, fastidioso, & dannoso; per il quale si figura l'oblio del santo amore, nemico di ogni gratitudine, & contrario di ogni bontà. Il dir qui il Signore per Gieremia, che s'alzi la bandiera del suo amore nel nostro cuore, è il medesimo, che in altro luogo disse per l'istesso Profeta: Ricordati della mia pouertà, del mio fiele, & del mio eccesso. Il tuo Signore anima mia, nacque pouero; &

Act. 9.

Hier. 9.

pouero,

pouero,& nudo morì ſulla Croce. Della qual pouertà ci richiede,che habbiamo memoria. Perche S. Paolo dice, che la pouertà del Saluator noſtro è la ricchezza dell'anime, ſe bene da pochi è amata, & ſeguita. Il fiele fu la ſua uita, piena di mille trauagli,& afflittioni. Fiele fu ancora quello, che gli derono à bere, quando egli era confitto in Croce: accioche in tutto ſi ſatisfaceſſe al guſto,che i noſtri primi padri hebbero nel frutto dell'albero uietato. Il ſuo grande ecceſſo fu la paſsione tanto terribile; la quale egli ſopportò per la ſalute dell'anime noſtre & della quale ancora parlaua ſul monte Tabor nel giorno della ſua trasfiguratione, ſi come dice S. Matteo. Con queſte parole anima mia,il Signore ti domanda, che tu ti ricordi di tutte le coſe ſopradette: al quale tu dei riſpondere con Gieremia dicendo. Con memoria mi ricorderò; & l'anima mia ſi uerrà manco in ſe ſteſſa. Ben diſſe con memoria, perche tutte le forze dell'anima lì debbono unire inſieme, per far coſa tanto grande, come è ricordarſi del Redentore,non ſolo ogni giorno, ma ogni hora,& momento. L'effetto, che fa queſta ſanta Vittoria, ſi dichiara, quando ſi ſeguita. L'anima mia ſi disfece dentro di ſe ſteſſa. Il che non vuol dire altro, che dimenticarſi ogni Chriſtiano di ſe ſteſſo, negando gli honori, & intereſsi proprij; & amando ſolamente il ſuo Dio: il quale domanda di eſſere amato con tutto il cuore, con tutta l'anima,& con tutte le forze. Dalle qual coſe par che ſi ueda,che il Signore vuole, che noi ci ricordiamo delle tre ſopradette coſe; cioè della pouertà, del fiele, & dell'eceſſo; con le tre potentie dell'anima, del la memoria, dell'intelletto, & della uolontà. In modo alcuno, anima mia,dei far poco conto, che il dolce Gieſu,ſtando in Croce, ti domanda memoria del ſuo ſanto amore; perche con eſſo deſidera farti ricca d'un teſoro di molta ſtima. Coſa manifeſta è fra tutti i Dottori, che quanto piu tu amarai il tuo Signor Dio in queſto mondo, tanto maggiori gradi di gloria riceuerai nella beatitudine del cielo. Diremo ancora,che CHRISTO fa queſta domanda, perche in certo modo l'amore uorrebbe ſempre corriſpondentia eguale: cioè uorrebbe eſſere amato, quanto egli ama. A talche amandoci queſto onnipotente Signore dalla ſua parte con tutto quello, che egli è, ancorche per parte noſtra il ſuo infinito amore ſi participa finitamente, ci domanda di eſſere amato con tutto quel che noi ſiamo; accioche in parte il pagamento ſia proportionato al debito, che noi habbiamo col ſuo infinito amore. Ci domāda ancora il Signore queſta memoria del ſuo ſanto amore, accioche l'anima ſi diſponga per eſſere piu habile à riceuere maggiori raggi d'amore; i quali infonde queſto Re ſoprano nel noſtro cuore, ſenza

Rom. 11.

Tre. 3.

mai cessare, perche egli è causa infinita, che può produrre maggiore, & maggior carità in noi. Si uede chiaramente, ch egli creò l'anima libera per amare, accioche ella, hauendo gioia tanto pretiosa, & eccellente, potesse liberamente seruire al suo Creatore. Il quale (si come faceua anco Mosè) ti ammonisce, che tu facci offerta liberamente, & volontariamente, delle tue primitie al Santuario. Beata te anima, se di te si dicesse quel che seguita doppo le antedette parole: cioè che il popolo fece offerta delle sue primitie, con diuota, & allegra uolontà. Va dunque, & fa un dono de'tuoi sensi, & delle tue potentie al Santuario del santo amore, essercitati nella memoria di CHRISTO crocifisso, meditando le sue sante parole, dette per tua consolatione: offerisci quello, che il tuo Redentore ti domanda particolarmente, cioè la memoria della sua santa Croce, & passione: la quale debbe essere una rete, che auuiluppi, & faccia rimaner presi tutti i tuoi pensieri, le parole, & l'opere: facendone un sacrificio col fuoco di questo diuino amore. Il Signore ne i sacrificij, che gli faceuano i Sacerdoti del testamento uecchio, fra l'altre cose uoleua la rete dell'animale, laquale è tenera, & delicata. Il che significa, che l'anima s'intenerisce con la soprana dolcezza, che in questo santo amore si proua. E' quella rete ancora medicinale; si come il santo amore sana le piaghe de i nostri peccati; mollifica le posteme della nostra superbia; & da finalmente sanità all'anima per poter uiuere perpetuamente. Per tali adunque, & altri infiniti beni, che tu riceui, giusta cosa è che hormai ti risuegli, & ami un sì forte; & sauio amatore: il quale ti incita à far questo non solo con beneficij & opere; ma ancora con parole piene di amore ti esorta, stando sulla croce, doue uolle per tua salute morire.

Exo. 15.

Leuit. 3.

Come CHRISTO in Croce ci risueglia, & inuita al suo santo amore con cenni. Cap. XXX.

IL terzo modo col quale io ti ho detto, anima mia, che il tuo Signore, & sposo confitto in Croce, ti chiama, & inuita al suo santo amore, sono segni marauigliosi. Non si contentò di suegliarti con beneficij (come di sopra hai ueduto) non con parole (come nel precedente Capitolo hai inteso) ma uolle finalmente ammonirti con segni, & cenni. Perche se attentamente lo considerarai dal piede alla testa, lo uedrai pieno di ciffre, & segni, che solo intendono i suoi ueri amatori, leggendole: i quali mai restano di essercitarsi

in ſimile ſtudio, perche ſempre ui trouano piu profonda dottrina; & cauano di quiui alcuni ſecreti, che il mondo co' ſuoi amatori non gli può intendere. Conſideriamo adunque con attentione il Saluator noſtro crocifiſſo, & piantato nel noſtro cuore; perche con migliore intentione di que' ſauij della legge antica potremo dire: Che facciamo noi, poi che queſto huomo fa molti ſegni? Et cominciando prima a conſiderare i ſuoi piedi, uedrai che ſono congiunti di modo tale con un chiodo, che il piede deſtro ſta ſopra il ſiniſtro. Vna gratia grande, che domandaua Dauid al Signore, è queſta: ch'egli traffiggeſſe le ſue carni, co'l chiodo del ſuo ſanto timore. Il timor di Dio è tanto baſtante di regolare i noſtri deſiderij, che ſenza lui è coſa impoſsibile che l'anima ſia bene ordinata. S. Agoſtino dice, che i noſtri deſideri ſono piedi, co i quali l'anima ua doue le piace. Per tanto, chi teme Dio, neceſſariamente fa opere buone; ſi come dice Salomone. Tutto quello, che è buono per lo ſpirito, è piede, che il Saluator noſtro ci commanda, che accommodiamo inſieme, dicendo, che debbiamo cercare il regno di Dio, & la ſua giuſtitia; perche tutto il reſto ci ſarà dato come per giunta. Il regno di Dio è la ſua ſantiſſima gratia, & gloria. La giuſtitia poi di queſto regno, ſono le uirtù Theologice, & morali. Queſto ſi deue prima cercare; perche il reſtante, che ſono coſe temporali, il Signor Dio ce le dà liberamente, ancorche non le meritiamo. Credi certo, anima mia, che ſe tu ſeguiterai il conſiglio, che Dauid ti dà, auiſandoti che tu getti tutti i tuoi penſieri nel Signore, mai ti mancarà coſa alcuna: poi ch'egli mai ha mancato a' ſuoi ueri amici. Ricordati, che per la benedittione fece andare zoppo il Patriarca Giacob tutta la ſua uita. Il che fu ſegno della uittoria, ch'egli guadagnò in quella gran lotta. Se tu hai ſuperato le tue paſsioni, & ueramẽte hai rinontiato il mondo, biſogna caminar zoppo in queſta uita; ſopportando le neceſsità sì del uiuere, come del ueſtire, per farne parte a i poueri di CHRISTO; poi che tu ſai ch'egli ancora nacque, viſſe, & morì pouero. Laſcia dunque da canto tante ricchezze ſuperflue, tanti ſtrauaganti modi di ueſtire, ſenza utilità alcuna. Metti il chiodo della memoria della morte, & dell'uniuerſal giudicio a i piedi de' tuoi deſiderij, ſe tu uuoi poter dire con Dauid: Signore i noſtri piedi ſtanno nel palazzo della Celeſte Gieruſalem.. Del ſopranominato Patriarca Giacob ſi legge, che eſſendo quaſi al fin della uita, accommodò i piedi nel ſuo letto, & così finì i ſuoi giorni. Così fece ancora il uero Giacob Gieſu CHRISTO, il quale accommodò i ſuoi ſanti piedi nel letto della Croce, per inſegnare a noi con queſti

Pſal. 18.

Luc. 14.

Gen. 49.

amorosi segni, & cenni, che mettiamo ordine nella nostra sconcertata uolontà. Sotto di questi piedi, disse il Profeta, che uscirebbe il Demonio: si come letteralmente leggiamo della Maddalena, dalla quale furono discacciati sette Demonij; si come dice S. Marco. Intendi dunque bene questi segni anima, piangi i tuoi peccati, & metti regola, & ordine nelle tue superfluità, poi che il tuo Signore per questo volle morire in Croce. Non gli paer al tuo caro sposo hauerti fatto cenno a bastanza co' suoi santi piedi: ch'egli ti dà ancora un'amoroso segno con le mani; poi che le tiene distese, aprendole a i chiodi, che le trafissero in Croce. Perche Salomone dice, ch'egli aperse la mano al mendico, & stese il suo braccio uerso i poueri. Il popolo d'Israel era gente, che mendicaua: per il quale aperse il Signore la mano, quando lo cauò d'Egitto; gli aperse il mare, gli diede la manna dal cielo, & finalmente gli diede la terra di promissione. Ma uerso noi christiani non solo aperse la mano, ma distese ancora il braccio, non lasciando adietro cosa che piu potesse darci, poi che tanto liberalmente offerse la propria uita, spargendo il sangue per nostra salute. Grandissimi doni, & presenti fece Alessandro Magno in uita sua, nondimeno la scrittura dice, che quando egli fu uicino alla morte, diuise il suo regno, & lo partì fra gli amici suoi. Così fece ancora il nostro benedetto Redentore, quando morì in Croce: perche diuise il suo regno, non in parte, ma donandolo tutto insieme a ciascun'anima. il che fu il tesoro della sua santissima passione. per figura della qual cosa promise, & diede il Regno del cielo al santo Ladrone. Considera dunque bene queste mani santissime del tuo fattore, con le quali ti fa cenno. Prima accioche tu ueda la forza del grande amore, ch'egli ti mostra, dicendo per Isaia, ch'egli ti ha scritto nelle sue mani. O mio buon Giesù, io uedo benissimo la scrittura di quelle benedette mani; uedo che ella è stata scritta cō una penna di ferro, che fu un chiodo; & l'inchiostro uedo ch'è stato il tuo pretioso sangue. Tu mi dai Signor mio grande speranza della mia salute, poi che mi tieni scritto con si buona tinta nelle tue mani. Secondo poi, ti fa cenno con le sante mani impiagate, accioche tu dichi il medesimo, che disse la sposa nella Cātica. Queste mani di Giesu Nazareno sono d'oro, & piene di Giacinti: cioè di misericordie senza numero, per far ricche l'anime. Egli distese le sue mani, dice Isaia, come vno che vuol nuotare, Tu, anima mia, staui à pericolo di affogarti in questo mondo, quādo il tuo Signore con gran furia lasciò le proprie uesti in mano de i soldati, stēdēdo le braccia su la Croce, per nuotare nelle sue lagrime, & nel proprio sangue; & come

Psal. 31.

1. Ma. 2.

Cant. 5.

buon nuotatore ti conduſſe alla riua, & ſecurezza del cielo. Et ſi come colui, che nuota, quando fende l'acqua, la piglia dinanzi al petto, & la ſpinge dalle parti, coſi ancora il Redentor noſtro non riceueua conſolatione alcuna per ſe ſteſſo: & eſſendo beata quel l'anima ſantiſſima, non uoleua allegrezza alcuna nella parte ſenſitiua; ma faceua andar l'acqua da parte, conſolando quegli, ch'erano dal canto ſuo, ſi come fece al Ladrone, promettendogli il regno del cielo; & alla ſua glorioſa madre, & l'amico ſuo S. Giouanni. Stendeua ancora le mani, facendo gratie a quel popolo incredulo, col fare oratione per lui al padre eterno. Si che, anima mia, ſtendi ancor tu le mani, facendo parte a i poueri del bene, che tu hai: conſola il tuo proſsimo, ſcordandoti delle tue proprie conſolationi; accioche tu imiti il tuo ſpoſo, il quale con queſti ſegni delle ſue ſante mani a far ciò t'inuita. Il patiente Giob trouò ancora altri ſegni in queſte ſante mani. Il quale dice, che il Signore in eſſe naſconde la luce, moſtrando al ſuo amico, ch'egli è il premio; & commanda a queſta luce, che torni un'altra uolta. Queſto amico di Dio ſtaua molto attento, per uedere queſti ſegni, ch'io ho detto. Il uerbo di Dio è luce eterna, & uera. Il quale ſi naſcoſe nelle ſue proprie mani, quando non fu conoſciuto da quelli, che lo crocifiſſero. Queſta luce adunque manifeſta, che queſto Signore crocifiſſo è il premio, & la gloria degli amici ſuoi: il quale gli commandò ancora, che ella di nuouo riſplendeſſe, quando riſuſcitò glorioſo, & immortale, & apparſe a gli Apoſtoli nel Cenaculo di Sion, a i quali diſſe. Vedete le mie mani, perche io ſono Gieſu Nazareno. Sono il medeſimo che moltiplicai il pane per ſatiare cinque mila perſone. Queſte ſono le medeſime mani, che reſuſcitorono morti. ſono l'iſteſſe con le quali vi diedi il mio corpo in cibo nell'ultima cena. Per tãto conſiderate bene queſte mie mani, nette da ogni intereſſe, poiche io ui ho redẽti per ſolo amore, & ui ho donato la mia uita, accioche uoi uiuiate in eterno. Io ti prego anima mia, poi che il tuo ſpoſo commanda, che tu gli guardi le mani; che tu conſideri al preſente attentamente due ſegni di piu de i ſopradetti. Il primo è, che, ſebene per li tuoi peccati le mani del tuo ſpoſo ſono ſerrate; ui trouerai nondimeno una fineſtra, che ſempre ſta aperta: la quale è la ferita, che fece un groſſo chiodo, accio che quando una ſol uolta ſoſpirerai di cuore per li tuoi peccati, ti ſia ſubito conceſſo il perdono. Il ſecondo poi è queſto, che tu ti deui conſolare grandiſsimamente, che il tuo Signore ſia reſuſcitato con le mani impiagate, ancor che glorioſo, & immortale. perche da queſto tu puoi intendere, che la tua morte, & caſtigo non è di ſua uolontà;

Ioan. 19.

Iob. 3.

Ioan. 20.

ma uorrebbe piu presto che tu ti emendassi, accioche uiuessi con esso lui in eterno. Chi ha la mano ferita, non può dar gran colpo al suo contrario: così fa il nostro Redentor con esso noi. Egli ci chiama, & inuita tanti giorni, & anni, minacciandoci col castigo della morte; ma perche noi gli costiamo tanto, tiene la mano alzata, & sospesa, per uedere se una uolta ci uogliamo conuertire. Alzando poi gli occhi piu in su, tu uedrai che il Signore pieno di carità ti mostra segni ancora con la testa. nella quale se tu affissarai il tuo pensiero, trouerai grandissimi rimedij per fare risentire la tua pigritia. La nostra fede senza alcun dubbio afferma, che il nostro Dio, per essere infinito nella sua essentia, si troua in ogni luogo senza limitarlo nè cielo nè terra. Ma con tutto ciò i Teologi dicono, ch'egli si communica piu nel cielo empireo, doue si mette che sia il luogo de i Beati. cosi ancora accade all'anima nostra: la quale ancor che sia tutta in qual si uoglia parte del corpo, per essere spirito, che non si può diuidere in parte, nõdimeno risplende molto piu dell'altre parti del corpo, nella testa, per marauigliosa perfettione. Se tu uuoi dunque godere del tuo diletto sposo, anima mia, considera la sua pretiosissima testa: nella quale, come nel cielo empireo, potrai contemplare con maggiore allegrezza, il Saluatore CHRISTO Giesu, atteso che patì piu in essa, di qual si uoglia altra parte del corpo. Nella testa stanno tutti i cinque sensi, il uedere, l'udire, l'odorare, il gustare, e'l toccare. Cosi ancora trouerai tutti i tormenti raccolti insieme nella delicata testa dell'agnello immaculato. Isaia dice, che la testa di tutti noi era inferma, perche il nostro Padre Adam come capo, si amalò per il peccato; si ancora per che la piu alta cosa dell'anima è la ragione, & egli era infermo di ignorantia. Si può ancora intendere, che ogni testa sia inferma, perche il male della Sinagoga, consisteua ne i prelati Farisei; & prego Dio, che al tempo nostro, il male di santa Chiesa non consista ne i Re, Principi, & Prelati suoi. Vn Filosofo, che fu precettore dell'Imperator Traiano, disse che i peccati, che fanno gli huomini plebei, & communi, sono come defetti d'un piede, ò di una mano, che facilmente si possono dissimulare; ma i delitti de i Prelati, & Prencipi, sono segni della faccia, che non si possono nascondere, perche subito si mette il bando per tutto, con dire, il tal Principe, il tal Prelato ha fatto tal cosa, il che fa maggiore scandolo, & danno nella christianità, che non farà un suddito, che faccia molti peccati. Di questo gran danno si lamenta il Signore dicendo, che questi tali bestemmiano tutto il giorno il suo santo nome, & ben disse

Esa. 1.

disse tutto il giorno, perche, se bene essi si sono domenticati del peccato, che fecero, come cosa passata, i sudditi, & il popolo nondimeno, ne mormorano tutto il giorno, non senza offesa di Dio, e questo causano i capi, che sono infermi per il peccato. Per rimedio del qual danno il capo nostro CHRISTO, Adam secondo, mise la medicina in se, per risanare le nostre piaghe. Il primo Adam offese Dio con tutti i cinque sensi: perche con gli occhi guardò il pomo, con l'orecchie ascoltò le parole di Eua, con la mano pigliò quel pomo, & mangiandolo lo gustò. col qual cibo diede la morte a se, & a noi. Conforme a questo il celeste Adam satisfece al tutto alla uista prima, essendoli stati coperti gli occhi suoi diuini con sporchissimi, & stomacosi sputi, & velati ancora quando lo scherniuano. oltre che il sangue, che dalla testa gli pioueua, non poco fastidio gli daua alla uista. Satisfece ancora al gusto, quando che in cambio di quel frutto soaue, gli fu data un'amarissima beuanda di aceto, & fiele. Satisfece all'udito, quando egli sentiua le bestemmie del tristo ladrone, & di coloro, che lo crocifiggeano: doue la sinagoga lo burlaua, come faceua Micol al santo Dauid per uederlo spogliato dinãzi all'Arca di Dio, che è la Croce; nella quale, il padre eterno serrò tutti i suoi tesori, poi che in essa depositò l'vnigenito suo figliuolo. Satisfece ancora al tatto, quando le sante mani, che haueano fabricato il cielo, & la terra, furno trapassate da due duri chiodi. Et ultimamente satisfece all'odorato, poi che la puzza de i corpi morti, ch'erano in quel luogo, doue si faceua giustitia, non poco tormentò gli daua. Questo è quel ch'egli disse per bocca di Dauid. Io pagai, quel che non haueuo rubbato. Adam mangiò il pomo vietato, & il Saluator nostro ne portò la pena. Che ti pare anima di questi cenni, che sin qui ti fa il tuo creatore con la santa testa? Sarebbe douere che tu uedendo il sommo Re nel seggio Reale della Croce, cascassi in terra come trãmortita, morendo al mondo, & alla uolontà propria, uiuendo solamente al tuo sposo Giesu CHRISTO: si come intrauenne ad Hester, quando ella uidde la Maestà del Re Assuero. Questa gloriosa faccia del tuo Signore è quella del uero Salomone, la quale (si come si legge) desiderauano ueder, tutti i Re della terra. Questo è quel uolto diuino, che i tre Apostoli viddero risplendere come il Sole, sul mõte Tabor, nella sua gloriosa trasfiguratione, ancor che in questo giorno della sua passione, egli sia oscurato per le percosse, per li sputi, & per il sangue, che come nugole lo cuoprono: Ma con tutto ciò egli risusciterà il terzo giorno, glorioso, & bello; perche egli è il uerbo di Dio, & luce uera, che illumina la Città della santa Gierusalem. Que-

Esa. 15.

Psal. 68.

Hest. 5.

fto anima mia, & l'essempio della tua uita; contempla con attentione la testa dell'innocente agnello Giesu CHRISTO, poi che ella t'insegna a disprezzare la bellezza mondana con le sue pompe, & honori. Con questo segno della testa il tuo Saluatore dice, che tu facci poco conto de i cibi soaui, & delicati al gusto, poi che la sua uiuanda fu aceto, & fiele. Ti auisa ancora che tu non ti diletti di adulationi, & di laudi mondane, poi ch'egli ha piene le sue sante orecchie di uituperij, & di bestémie, che gli erano dette. Ti mostra che tu debba rifiutare i profumi, & gli odori; i quali molte uolte sogliono essere il trombetta della mala conscientia, poi che tu lo uedi stare in un carnaio pieno di grandissima puzza. Ti auisa generalmente che tutti i tuoi sentimenti faccino penitentia, poiche la sua diuina testa, in tutti patì grandissimi tormenti. Forse che anima mia, ti parrà di hauere inteso a bastanza de i segni di questa benedetta testa del Saluatore; nondimeno io uoglio che per suo amore tu ne consideri vn'altro di grande eccellentia, poi che tu la uedi stare fra due titoli; una reale, che dice, ch'egli sia Re de i Giudei, & l'altro è la corona di spine, che gli fu messa in segno di uergogna, & di uituperio. Ma il Signore ritirando la testa indietro dal titolo reale, una uolta fuggì, & si nascose, quando lo uoleano far Re, & adesso su la Croce, rese lo spirito, hauendo chinata la testa, quasi che rifiutando il titolo reale, che sopra ui era scritto. Ma non fuggì già così dalla passione; anzi si offerse uolontariamente, manco si ritirò in casa di Pilato, per non riceuere la corona delle spine, anzi che uolle morire cõ essa in testa. O innocentissimo agnello, io intendo adesso quel misterio, che intrauenne ad Abram sul monte, quando che per saluar la uita di Isac, l'Angelo gli mostrò un montone, che teneua la testa fra le spine. Ahi Dio mio, ben uedo come quella aspra corona sta attacata al la sua pretiosa testa: nondimeno tu che senti il dolore, lo sai perfettamẽte; & sannolo ancora gli amici tuoi, a i quali tu lo dai ad intendere. Intendi hormai anima mia il segno di questa diuina testa. contempla il giglio Nazareno fra le spine. Fuggi gli honori mondani, accettando uolontariamente le auuersità, & le tribulationi, per amor del tuo Signore: perche a questo modo porterai la corona delle spine in sua compagnia, come prouano molte persone spirituali. Il santo Giob afferma questo dicendo: che si trouano molti i quali reputano gratia grande, & sentono gran diletto spirituale, trouandosi nel mezo di queste benedette spine di CHRISTO. Quiui pongono ogni loro desiderio. quiui fanno offerta di tutti i loro dolori, & infirmità, & si allegrano di stare fra quelle soaui spine, come se passeggiassero per un giardi-

Iob. 30.

no, pieno di gigli, & rose. O mio buon Giesù, conforto dell'anima mia, quella tua santa testa mi pare una pretiosissima gioia. Donami ti prego l'aiuto tuo, poi che tu dicesti nella Cantica, che quella tua pretiosa testa è piena di rugiada di gratia, & di misericordia: & i tuoi capegli bagnati dalle goccie, che cadono la notte. Fa Signor mio che le goccie del tuo sangue, che piouono dalla tua delicata testa, feriscano il cuor mio indurito. Fa ch'io disprezzi ogni mondana bellezza, poi che io uedo offuscata quella uaghezza della tua faccia diuina. Quegli occhi tuoi risplendenti, che adesso sono liuidi, & neri per le tante percosse, siano causa che i miei si oscurino; accioche io non ueda cosa alcuna, nè niente mi piaccia, se non tu Redentor mio, per mia salute crocifisso in Croce. L'amaritudine del fiele, che tu beuesti, sia il condimento d'ogni mia uiuanda. & l'udire essere ripreso de' miei difetti, sia ogni mia allegrezza, & contento, senza desiderare di esser lodato in cosa alcuna. Et rispondendo ultimamente a questi segni, che tu con la testa, con le mani, & con i piedi mi fai, possa dire a te le dolcissime parole, che a me dicesti. cioè: *Consummatum est.* Felice te anima, se tu potrai con uerità dire al tuo Signore. Il mio peccato, & i miei cattiui desiderij, già sono consumati, & finiti. Il mondo non uiue piu in me. La mia sensualità non commanda piu alla ragione; si che Signor mio dolcissimo a te tocca a darmi forza, che io possa perseuerare, ordinando i miei desiderij, si come tu m'insegnasti co i piedi tuoi santissimi, & facendo opere buone, si come mi mostrasti col cenno delle mani: inchinando ancora la testa, come tu l'inchinasti sopra la Croce. Fa morire hormai tutti i miei sensi, o potente Signore accioche io non troui riposo, se non nella tua santa uolontà. Se queste, & simili altre parole dirai col cuore al tuo Signore senza dubbio serai felicissima. Risoluiti adunque anima mia, poi che il Saluator nostro Giesu ti fa tanti cenni per farti risentire a che tu l'ami.

Cant. 5.

Ioan. 19.

Non perder piu tempo: basti quel che sin qui hai malamente speso. rispondi a questi cenni con uiui effetti del santo amore, poi che il tuo sposo è tanto sollecito in chiamarti, per darti l'eterna uita.

De i cenni, che il Saluatore nostro ci fa col suo cuore diuino. Cap. XXXI.

NON so imaginarmi qual sia quell'anima tanto dura, & crudele, che considerando l'immenso amore del Saluatore, non s'intenerisca, & si disponga di amarlo con tutto il cuore. Non gli parue che fossero stati bastanti i segni, ch'egli ti diede, quando ancora uiueua in Croce; se ancora doppo morte non te ne mostraua alcuni altri piu perfetti; aprendoti il suo cuore, accioche le tue uiscere s'intenerischino del suo santo amore. Dimmi io ti prego dolce Signor mio, se si troua scritto, che nessuno può conoscere il cuore dell'huomo, ancor che sia picciola cosa, se non tu che lo creasti. che potrò io mai dire, che sono un uile uermicello, del tuo cuor diuino, maggiore di tutti i cieli? Guida tu conforto dell'anima mia la mia debol mano; poi che guidasti ancora quella del soldato, che con la lancia ti aperse il petto, ch'è il uero reliquiario dello Spirito santo, accioche il mio intelletto arriui tanto alto, che possa considerare questi profondi, & marauigliosi secreti. Degnati dire a me, o sommo Dio come già dicesti a S. Tomaso, che io metta la mano in quel sacrato petto, accioche salti qualche fauilla di quel fuoco d'amore, che nel tuo cuore arde; nel mio agghiacciato ne i peccati. Apri gli occhi miei, & considerarò cose grandi della tua legge: la quale è scritta in quel cuor diuino, non con altra penna, che con una pungente lancia. Vna scrittura si degna meritaua ancora un libro simile, & non tauole di pietra, come quella di Mosè: perche, se quella era legge di timore, & piena di spauento, questa per il contrario è una legge santa, soaue, & amorosa. Cominciamo dunque anima alzare gli occhi a ueder questi cenni, i quali per essere ultimi, si deono molto ben considerare, & farne gran conto; scriuendogli nella memoria particolarmente. Dice adunque il beato Giouanni, che essendo uenuti quei ministri di giustitia per romper l'ossa delle gambe al nostro Saluatore, & a gli altri due, che erano con esso lui crocifissi; accioche con quella mala compagnia gli leuassero ancora la fama, & l'honore, si come gli uoleuano con quel nuouo tormento far finire la uita; la Maestà di Dio, che uoleua che la scrittura in tutto si adempisse, sollecitò il morire. onde uedendo coloro, ch'egli era già morto, non gli ruppero le gambe; ma un soldato per meglio certificarsene, gli aperse il petto, & il cuore con una lancia. O crudeltà horribile, ferire un corpo, che già era morto, non

Ioan. 20.

Ioan. 19.

bastaua

bastaua, gente perfida, di hauergliene fatte tante delle ferite alla colonna, che tutto il suo corpo pareua una piaga? Non bastaua hauergli messo la corona delle spine, la quale lo facea piouer sangue. Tu doueui pure contentarti di hauerlo crocifisso con aspri chiodi, che gli haueano fatto ferite grandissime nelle mani, e ne' piedi. Dimmi di gratia, maledetta Sinagoga, che altro vuoi tu fare all'innocente Giesu? non uedi ch'egli è già morto? perdonagli hormai, non lo tormentar piu. Credi certo anima, che questo colpo di lancia, non fu senza misterio. Il tuo sposo vuole, che gli sia aperto il cuore; accioche per questi segni almāco il tuo s'intenerisca, & transferisca quella scrittura di amore in se stesso. Qui si dimostrò, che il Signor nostro andò alla morte uolontariamente: poi che il sigillo reale, cioè il suo cuore fu aperto & dichiarato. Dice ancora Santo Agostino, che fu cosa necessaria il dare quel colpo in quella benedetta pietra, accio che, si come già nel diserto produsse l'acqua al popolo, che quasi moriua di sete, cosi ancora desse à noi la uiua fonte de' suoi santi sacramenti, di che fu figura l'acqua, & il sangue, che uscirno da quel Santissimo costato. Fra molti altri tu trouerai anima mia, che due segni particolari ti sono dichiarati nel cuore del Saluator nostro. Il primo è l'essere stato ferito con la lancia. Il secondo, l'esserne uscito acqua, & sangue. Dice l'Ecclesiastico: Tenendo il Signore l'aratro in mano, ferisce i buoi con stimolo pungente. CHRISTO hauea messo il soaue giogo della sua passione sopra la sua gloriosa madre, & sopra il suo diletto Giouanni. egli poi tenea l'aratro in mano, quando era confitto in croce: perche con esso ara il cuore de gli huomini, accioche facciano frutti degni di penitentia. Furono punti poi con lo stimolo questi santi buoi, quando à lui, che già era morto, fu aperto il petto; il qual colpo trapassò ancora le uiscere della sacrata vergine, & del glorioso Giouanni, per il dolor grande, che di ciò hebbero. Ferisce ancora l'istesso stimolo hoggidi noi altri christiani, che siamo buoi pigri: e ci fa caminare con furia per la uia della penitentia, contemplando quel cuore diuino di CHRISTO aperto con una lancia per nostro amore. Si legge di Gionata figliuolo del Re Saul, ch'egli era tanto destro nell'arme, che tiraua le sue freccie doue egli uoleua; ne mai ne tiraua alcuna in uano. Tu creator nostro Giesu sei il uero Gionata, drizza una tua saetta al nostro cuore; la quale uenendo da te nō sarà tirata in uano. Fammi prouare parte del tuo gran dolore, si come lo facesti sentire alla tua gloriosa Madre, & al tuo diletto discepolo Giouanni. Apri con quella lancia le venenose posteme de i nostri peccati; accioche l'anima si risani subito perfettamente. Io sono piu

Ioan. 19.

Eccl. 38.

2. Reg. 1.

che certo anima mia, che, se tu hauessi costume di pensare qualche hora del giorno alla lancia del Saluatore, ilquale essendo confitto in croce, tiene l'aratro in mano, ne diuerresti tanto deuota, & feruente nel suo amore, che non solo caminaresti, & correresti nella uia spirituale, ma uolaresti ancora sopra te stessa: intendendo sempre nuoui, & marauigliosi secreti del tuo Creatore. Ezechiel Profeta dice, che fra le altre cose della sua uisione, uidde un bue, che hauea l'ale; ilquale uolaua al paro con l'aquila. Così intrauiene all'anima, che è ferita con la lancia, che aperse il petto al suo sposo; per che le nascono l'ale: & ancor, che ella si troui impedita dalla grauezza di questo corpo, uola nondimeno sopra se stessa, contemplando tanto alti misterij. O segno grande. Lancia soaue del mio Redentore. Lancia forte di Gioab; laquale, se ben fusti una, facesti nondimeno tre ferite con un colpo solo: perche tu apristi il cuore al uero Absalon Giesu CHRISTO, che era sospeso sul'albero della croce; & trafigesti il petto alla uergine Maria, & all'Apostolo Giouanni. Tu sei quella lancia, tirata contra il Re Dauid, da Saul suo contrario: la quale restò fitta nel muro. Il popolo Hebreo à guisa del superbo Saul, tirò questa lancia contra il soprano Re Giesu; ma non puote quel colpo torgli la uita, per che egli si hauea ritirato un poco, morendo quando à lui piacque. La lancia restò poi fitta nella parete, quando ella aperse il delicato petto, & il cuore. Potiamo ancora dire, che questa lancia si ficcasse nella parete, cioè nella sacratissima Vergine: La quale è chiamata nella Cantica parete, dietro di cui stette nascosto noue mesi il Verbo di Dio incarnato. Tu ancora anima mia sei la parete; la quale debbe essere trafitta con la lancia della passione del tuo Redentore, perche dietro di te ancora si nasconde il Saluator per fede, si come dice San Paolo. Si che fa, che tu intenda bene questo segno della lancia procurando che ella rimanga fitta nella parete della tua memoria; poiche per ciò uolle essere ferito il fattore dell'vniuerso. Volendo mostrarti con l'effetto quel, che egli ti commandò in parole, quando disse: Che tu l'amassi con tutto il cuore. Se egli diede tutto il suo cuore alla lancia, perche fusse ferito; quanto piu uolontieri pensi, che lo darà à te (uolendolo tu accettare) per esser amato, & riuerito? Riuoltati dunque à lui dicendogli: Io so molto bene Signor mio che tu mi promettesti per il Profeta Ezechiel di darmi cuore, & spirito nuouo; però io ti prego col Santo Dauid, che questo cuore, che mi darai, sia puro, & netto: perche io non ho piu cuore, se non uile, & immondo; ne è

Ezech. 1.

1. Reg. 18.

buono

buono per cosa alcuna, poi che si troua esser pieno di peccati. Ezech. 16. Crea dunque in me un cuore nuouo, che sia netto, & puro, accioche riceuendolo dalla tua diuina mano, sia meriteuole di essere impiagatò, & ferito da quella lancia, che aperse ancora il tuo. O sommo Dio, quando sarà quell'hora, ch'io possa ueramente dire col santo Dauid: Signore io sono tuo seruo; & ho il cuore disposto per parlar di te, & di hauerti compassione. Non è dubbio alcuno, che l'anima, la quale hauesse un simil cuore, subito si commoueria tutta; & per il gran contento di spirito, ch'ella gustarebbe, direbbe quelle parole della Cantica: Tu mi hai ferito il cuore, sorella mia sposa. Queste sono parole della gloriosa Vergine; le quali ella disse in risposta del colpo della lancia poi Cant. 4. che tu buon Giesu eri l'amor suo, & il suo cuore. Quasi, che hauesse uoluto dire: O Sinagoga sorella mia, & sposa del mio dolce figliuolo: tu l'hai ferito crocifigendolo in croce, & aprendogli il delicato petto: & hai impiagato ancora me, perche io uiuo in lui, & lui in me. San Paolo, scriuendo à i Filippensi, disse, che gli teneua serrati nel cuore; qnanto maggiormente douea esser serrata la madre santissima nel cuore del suo pretioso figliuolo; & lui ancora nelle sue santissime uiscere? Il secondo segno, che il Saluator nostro ci dà col suo cuore, fu l'uscirne acqua, & sangue insieme. Il che non pare, che sia stato senza gran misterio; perche, se bene il Saluatore sparse tante uolte sangue, nondimeno non si legge in luogo alcuno, che dal suo sacrato corpo uscisse mai insieme col sangue l'acqua, se non quando con la lan- Ioan. 16. cia gli fu ferito il petto. la qual cosa ci dimostra, che col sangue faceua la compra dell'anime nostre; & con l'acqua le laua nel santo Battesimo, per compiacersi di esse. Tu dei ancora intendere per questo segno anima mia, che non solo hai da dare il sangue à i poueri, che è il trono della uita (uoglio dire queste ricchezze, che la sostentano) ma le deui accompagnare ancora con l'acqua della compassione. Et, se tu non puoi dar sangue, non hauendo roba, dagli almanco l'acqua, piangendo con chi piange, si come dice San Paolo. Perche questa compassione è una limosina spirituale, & di gran frutto per l'anima. In questo sangue uoglio, che tu tenga, & dij colore a' tuoi capegli, cioè a' tuoi pensieri, & desiderij; accioche tu sij laudata come la sposa nella Cantica; i cui capegli piaceuano tanto allo sposo CHRISTO, ch'egli diceua, ch'erano, come porpora reale, bagnata in questo purissimo sangue, per memoria di continuo amore. Non puote essere senza secreto misterio, che quando

Gene. 38. do nacque Zaram della ſua madre Tamar, hauea un filo di grana legato al dito:& era nondimeno nato prima Fares, ſenza queſto ſegnale. Fares s'interpreta oblio,ò dimenticanza Il quale naſce prima in te per la tua uita mondana,piena di peccati. Sarà ben tempo, che naſca Zaram fratel minore, cioè il ſanto penſiero, col filo legato al dito; cioè con la memoria di queſto puriſsimo ſangue, che uien fuora dal coſtato di CHRISTO, accioche guardando à quel ſegno,ti ricordi ſempre di amare, & riuerire queſto Re ſoprano. Il quale per farti figliuola di Dio, nobile,& di ſangue reale,ti diede il ſuo pretioſo ſangue; & te lo da ancora nel ſantiſsimo ſacramento dell'altare. Io ti prego Signor mio,che tu non mi facci eſſere dalla parte di Fares;ilquale è ſeguito da gli ſmemorati peccatori, che non ſi uogliono ricordare di tanti beneficij, che tu gli fai. Il Santo Re Dauid gli minaccia in perſona tua, dicendo, che tu in modo neſſuno ti ricorderai di loro. Concedimi Signor mio benigno, ch'io ſia ſeguace di Zaram, portando ſempre il filo roſſo nel dito: hauendo poſto la memoria nella tua ſantiſsima paſſione,& nella piaga del coſtato,ac cioche io, ſe bene ſono indegno, meriti d'eſſer di quegli, de'quali dice Iſaia. I tuoi figliuoli uerranno da lontano,& le tue figliuole ſi leuaranno ſu dal tuo lato. Donami gratia Creator mio,che i miei deſiderij uenghino di lontano, conoſcendo te ſolo Dio onnipotente. & le mie affettioni ſi leuino ſu dal tuo lato, & dal tuo coſtato aperto per la mia redentione,conſiderando, che tu pigliaſti la mia humanità per ammazzar cō eſſa la mia morte; facēdone offerta al Padre eterno ſu la croce. Io uorrei anima mia, che con gran diuotione tu diceſsi con San Pietro:Signore facci queſta mercede,che noi reſtiamo qui in queſto ſanto luogo, & ueramente degno monte

Mat. 17. Tabor. Quel tuo cuore diuino è un monte, ſopra delquale riſplende la tua gloria Egli è il Paradiſo de gli Angeli, & è il trono, & riposo di tutti gli ſpiriti celeſti. Che dolcezza grande ſente l'anima mia,o chiaro ſole di giuſtitia;uedendo i raggi della tua luce eterna. In queſto luogo uogliamo paſſar la uita:ſopra queſto monte ſanto uogliamo habitare. Noi non domandiamo di far tre ſtātie,accioche non ci ſia riſpoſto come fu a S. Pietro,che nō ſappiamo quel che domādiamo: le tue uiſcere ſantiſsime ſiano il noſtro tempio, il noſtro refugio; & quel tuo puriſsimo cuore ſia noſtra difeſa contra gl'inimici. Che gran guadagno faremo anima, ſe noi habitaremo qui. Et quanto ſaria beata la uita noſtra, ſe ſi ſpendeſſe ſolamente in penſare,parlare, leggere,& ſcriuere,di queſto cuore del tuo Signore: il quale è il uero paradiſo de i piaceri:& giardino de i tribolati. Pregalo in compagnia di Dauid

dicendo

dicendo humilmente: Questo è il mio riposo per tutti i secoli: io uoglio habitar qui, perche questa è la mia deliberatione, & uolontà. Nō sarai stato molto tempo, anima, in questo tempio diuino, che il tuo cuore si disfarà come cera al fuoco: Perche altro non è il cuore di Giesu CHRISTO, che un fuoco di amore, & di carità; ilquale mollifica, & disfà tutti i cuori che gli sono offerti, facendoli diuenire una cosa istessa, si come si legge ne gli Atti de gli Apostoli, che la moltitudine di quegli che credeano in Giesu CHRISTO, haueano un cuore, & un'anima sola. Come se si dicesse. nessuno hauea il cuore proprio: perche il cuore di Giesu CHRISTO gli hauea tutti consumati, & disfatti, si come il serpente di Mosè disfece, & inghiottì tutti i serpenti de i Magi di Faraone. Questa è la porta angusta, & stretta, la quale ha fatta aprire il Re del Cielo; auisandoti che tu la mostri a' tuoi pensieri, alle parole, & all'opere; accioche quasi per forza gli facci entrar per essa alla gloria eterna. Ma non uorrei che qui tu t'ingannassi, pensando che l'entrata sia concessa a tutti: perche io ti auiso, che Dauid dice, che per questa porta non entrano se non i giusti. Humiliati, perche questa è una porta di humiltà. Giustificati, domenticandoti del mondo, & delle sue uanità; perche la porta è stretta in quelle cose; ancor che sia ampia, & spatiosa per gli amatori di CHRISTO, che ui entrano per uia di amore. Non esser fuggitiuo, come Cain, che andaua uagabondo per il mondo: ritorna à casa tua, riducendo i tuoi pensieri nel tempio di Dio. Se tu sarai la uera colomba di Noè, ua pur doue uuoi, che non trouerai riposo in luogo alcuno, sopra l'acqua del diluuio di questi negotij mōdani, se tu non ritorni alla finestra dell'arca di Dio, che è questo santo cuore aperto. Dì pure in compagnia di Giob: Io morirò nel mio nido. Il quale è questo cuore per tuo riposo: dal quale tu cauerai pensieri santi, come piccioli uccelleti, i quali a poco a poco metteranno l'ale del santo amore, per poter uolare fino al cielo empireo. In questo nido uoglio che tu muora, morendo in te la uita mondana, con tutte le sensualità, accioche tu possi dire meritamente con San Paolo: CHRISTO è la mia uita, & la morte è per me gran guadagno. Sant'Agostino diceua, che in tutti i suoi trauagli, & afflittioni, non hauea altro rifugio; ch'entrarsi nel costato di Giesu CHRISTO, per la porta di quella ferita. Nel qual luogo trouandosi, si faceua beffe del mondo, & faceua abbassare l'orgoglio al crudel Leone infernale. Io ringratio, diceua questo santo Dottore, il buon Longino, che mi aperse quella porta; la quale non mi può essere serrata da persona alcuna contra mia uoglia. Et però quando io sono afflitto,

Act. 4.

Gen. 4.

Gen. 8.

Iob. 19.

afflitto,& tribolato, corro quanto piu posso per nascondermi nel pretiosissimo costato del mio Saluatore, nella stantia del suo cuore. Non ti sia molesto anima mia, di trattenerti un poco in questo ultimo segno; poi che ella è la piu eccellente, & delicata che il Signore ti faccia, per risuegliarti dal sonno dell'oblio, manifestandoti i secreti del suo cuore aperto. Questa è la grotta, nella quale dei uedere secreti grandi, & gustare cose di Dio molto alte, si come si legge del Profeta Helia.

3.Reg.19. Questa è la casa, doue tu ti dei ritirare il sabbato, non attendendo à cosa nessuna corporale, manco in cucinar le uiuande, si come fu commandato a i figliuoli d'Israel. Tutto il tempo, che tu spenderai in questa santa, & degna consideratione, è festa molto solenne: la quale debbe essere tanto libera da ogni occupatione mondana, che le cose necessarie si debbono moderare con prudentia. Salomone uolendo sententiare Semei, commandò che per pena, & castigo de' suoi delitti, & tradimenti, facesse una casa in Hierusalem; & non uscisse mai della Città sotto pena di morte. Questa sententia è tutta in tuo fauore anima & è molto facile da osseruare, per il castigo de' tuoi peccati. Eccoti qui la uera, & celeste Hierusalem, Giesu Christo Crocifisso; il quale ti è consegnato come per tua prigione; accioche tu stij ritenuta, & presa nella carcere, & catena dell'amore di questo generoso Signore. Bisogna che tu facci edificare una casa, la quale trouerai fatta nel costato suo, aperto affin che tu ui posi, uolendo, entrare. Vltimamente il cuore di Giesu è il sepolcro doppio; nel quale Abram diede sepoltura alla sua moglie Sarra. Perche dentro a quel cuor diuino, lo spirito sepelisce la carne con la continua memoria di quel colpo di lancia, & della ferita del dolce Christo: la quale si chiama sepolchro doppio; per che, se bene l'anima sua santissima, si separò dal corpo nella sua morte, nondimeno il uerbo non si diuise mai nè dal corpo, nè dall'anima; ma perseuerò sempre in quella unione hipostatica. Di modo che per esser Dio, & huomo, diremo che quel cuor diuino sia sepoltura doppia. Che cosa uogliamo noi piu aspettare anima mia, che non ci disfacciamo per amore di questo Christo; il quale stando per amor nostro confitto in Croce, ci fa tanti amorosi cenni, non solo con la testa, co' piedi, & con le mani; ma ancora col suo purissimo cuore? O pelago d'amore infinito, io confesso la mia bassezza, & fragilità, conosco esser troppo rozo, & inesperto per uscire di si gran mare, ò di trouar la porta di si ingegnoso laberinto. Io uado smarrito, ancor che con mio gran guadagno, per questa alta, & spatiosa montagna. Che cosa debb'io dir di te per dar fine à questa operetta? la quale è ueramente pouera;

Gen.46.

ra; nondimeno io ne faccio offerta al tuo santo tempio. Sarà almeno come l'offerta di quella pouera uedoua in uolontà. la quale non hauendo altro che dare, offerse due denari. Io Signor mio ti dono quel poco, che io posso: a te tocca di stimare il suo ualore: perche tu sei quello, che secondo il merito, mi darai il premio. Io con tutti quelli, che la presente operetta leggeranno, ci presentiamo nel tuo cuore aperto, arca uera di Dio, & reliquiario dello spirito santo, & ti preghiamo che tu chiuda la dentro le anime nostre cô tutti i loro desiderij. O cuore benedetto del pesce, pigliato da Tobia nell'acque amare della tua passione; illumina gli occhi miei, che sono rimasti ciechi per le tenebre del peccato. Tu sei la porta del giardino di Susanna; nel quale entra a lauarsi ogni christiano dalle macchie de' suoi peccati, nell'acqua uiua del battesimo: al dispetto de i due uecchi calonniatori. cioè Demonij, & heretici, i quali co' suoi falsi testimonij, & errori perseguitano l'anima innocente, che si hà lauato, & purificato nel tuo pretioso sangue. Tu cuore santissimo del Re soprano, sei il tabernacolo di Dio; nel quale si ritirorno Aron, & Mosè, essendo perseguitati dal popolo, che gli uoleua far morire. I religiosi, & gli ecclesiastici, figurati per Aron, & i seculari deuoti, essendo molestati dal mondo, dal Demonio, & dalle sensualità, nascondendosi in te, saluano & assicurano la loro uita. Tu sei la Città del rifugio nella terra di promissione; priuilegiata da Dio, per aiuto de gli homicidiali, se ricorreranno a te con tempo; domandando misericordia, come fece quel santo Ladrone. Tu sei il sigillo del Re Assuero, accommodato nell'anello del suo dito: perche tu ancora Signor mio haueui il cuore, & la uita tua in mano, offerendoti uolontariamente alla morte, si come dice Isaia; & morendo come, & quando a te piacque, si come haueui detto tu stesso. Finalmente sete fontana, & pozzo d'acque uiue, come lo dice la sposa nella Cantica: perche di tali acque correnti s'irrigano i giardini del cielo, gli Angeli, i Cherubini, & Serafini; dando frutto di laudi a Dio, quando beuono di quell'acqua d'Angeli, per la intelligentia, & contemplatione della immensa carità, che mosse l'istesso Dio a farsi huomo. Similmente uoi sete profondo pozzo d'acque uiue, dal quale con li secchi delli sette Sacramenti non cessa mai la chiesa santa di cauar acqua della Diuina gratia, per le sue piante, & giardini; che sono le anime de' fedeli: della plenitudine del quale dice S. Giouanni, che tutti riceuemo gratia per gratia.

Luc. 21.

Daniel 13.

Hest. 2.

Ioan.

ORA-

ORATIONE DELL'AVTORE.

O Cuore Diuino, hoggi, che è Venerdi, con lancia crudele aperto, per eſſer porta del perdono di tutti i miei peccati: in premio di queſto picciolo trauaglio, ti domando, che ſubito il mio cuore ſia aperto, & ferito con la lancia del tuo ſantiſsimo amore. A te ſi dia la gloria, come tuo proprio bene; & a me ſi dia la ignominia, come propria de' miei difetti. Voi ſete fontana di acque uiue; mollificate, & indolcite queſto mio duro cuore. Voi ſete ſigillo Reale; ſigillate le uiſcere, & il cuor mio, & di tutti quelli, che con humiltà leggerãno queſto memoriale del uoſtro ſantiſsimo amore. Ceſsi homai in me la imagine, & ſopraſcritta di Ceſare, ch'è il mondo tiranno; & nell'anima mia s'imprima la ſimiglianza uoſtra per gratia, laquale m'infiammi nell'amor uoſtro, non deſiderando altra coſa la mia volontà. Illumina l'intelletto mio, accioche altra coſa non contempli. Riſueglia l'addormentata mia memoria, accioche in ogni luogo, & tempo mi troui preſente al mio crocifiſſo Redẽtore. O mio buon Gieſù, ſia il uoſtro Diuino cuore alle anime un ſoauiſsimo fauo di miele, poſto ſu l'albero della croce: delquale humilmente vi ſupplico, che ne diate a guſtare a tutti quelli, che come Gionata uorranno acquiſtar la ſoauità di coſi dolciſsimo fauo con la bacchetta in mano, non abbandonando queſta ſcrittura o memoriale di ſanto amore. Amen.

1. Reg. 14.

Il fine del Memoriale dell' Amor ſanto.